

ecod numero
ngolare ccuot
nt avvicola
ericatre
misevi salui

nouoli manaav
non uoli manca
var noaolev
dayuinouo
Dala miabuv

nouoli mancarci
non uoli mancav
non uoli mancav
di davachos

Questo libro è
di Gio paulo
Graciolo di milano
se parsona lo
perdese qualche
duno lo trouasse
mi fauorivano di
Portarlo al
Palazo del sig.
Cardinale
Carpegna;
1649

PROTOLVME CHIMICO ECHEGGIANTE

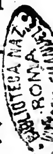
Di condupplicati paraphrasi.

La Natura non diuersare nella simmetria delle connaturali operationi, entruso l'epilogati termini spargirici redu[illegible]anti balsamici remedij, & arcan[illegible]ti magisteri nuouamente indagati, & teoricamente esplorati da



GIO: FRANCESCO AGGRAVI

SENESE.



Al Molto Illustre. & Eccellentiss. Signor Sig. Padron Colendiss. il Signor

FRANCESCO ALBERTINI

Medico, Fisico, e Chirurgo.

IN VENETIA, M. DC. LXXXII.

Appresso Abbondio Menafoglio.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

1·16

Eccellentiſsimo Sig.



Chi è vn' eſtratto di cognitioni Fiſiche, non ſi deuono in tributo, che diſcorſi di Chimica, nè deue queſto Protolume, che ricourarſi appreſſo chi è il primo lume nella Chirurgia, oltre la medica eſperienza, che la rende e riguardeuole, e ſingolare. A lei, che ſe ben è Albertini nel nome, volſe però renderſi vn' Alberto Magno nelle dimoſtrationi più conſiderabili, riccorre, come à ſicuro aſſillo queſto picciol volume: à lei, che ſe hà ſaputo renderſi famigliare con le Anatomiche ſottigliezze la notitia delle fibre ſino inſenſibili de corpi mortali, e compoſti, hà potuto acquiſtarſi anco eſſatta peritezza in far Anotomia con l'ingegno de ſemplici iſteſſi conoſcendo, e dell'-

herbe, e delle pietre le virtù più intrinseche, e più nascoste, à lei (dico) se ne viene questo Chimico Protolume, sicuro, che aumenterà i di lui splendori sotto l'ombra del suo Patrocinio, godendo sentirsi dal torchio delle Stampe di nuovo oppresso, per vedersi à tanto solleuato, d'hauer dalla sua bontà vn solo sguardo benigno. Sò, che aggradirà questo mio quanto picciolo tanto ossequioso tributo in caparra del molto, che vorrei à sola contemplatione del suo merito, amirandola emola del Sole, che non isdegna indorar con suoi raggi anco i più vili vapori, e sà estrahendoli dalle più sozze pozzangore eleuarli à formar l'Iride la più vaga delle Meteori nell'aria; in tanto mi dij il Cielo opportuna occasione di farle vedere, che farò sempre

Di V. S. li 6. Decemb. 168.

Deuotiss. Ser. Abbondio Menafoglio.

rità, e lealtà dell'affetto la semplicità dell'effetto con'l cui motiuo fedelmente hò scritto, non contrauenendo al soggetto, vsando equità all'egestà del mio stato, auuisandosi, ch'anco rauco pennate scotendo le fosche piume risorge frà canori Cigni à salutare la messaggiera del giorno, a cui simbolo sia di questa mia tenuissima Opera'l sagacissimo Ape, che lambendo da più viuidi, e vezzeggianti fiori, quanto di mellifluo iui si racchiude deponend'ogn'amarume, com'à lui infrutuosa n'estrahe quinta essenza nobile, & vtile, così appunto, & non altrimenti desiderarei io dalla somma *Iuris prudentia* dell'huomo ch'altro non rilieua ch'humano benigno, e cortese, non digenerando dall'indelebile caratere del christiano, ne segua il ragno maligno, ch'dalla medema soauità e dolcezza s'imbeue di letifero veleno, mà à guisa d'industriosa ape vada libando da queste mie bench'deboli mà però trasudate fatiche quanto si ritrona di dolce, e d'vtile per lui dimittendo l'amarume delle mie imperfettioni appagandosi della buona voluntà che in tutti i tempi viene gradita dal Cielo, mancando alla prontezza la potenza, ed'all'animo la sufficienza.

Lettore non mi siate censuraro od'auaro della vostra solita benignità poich'presentandoui frutti di vita non merita d'esser burlata ed' abborrita l'Opera, mai

imai-

imitata, e gradita, essendoui noto, che doue regna virtù, iui abbonda cortesia tanto più ch'*Multa licent Auteribus iudicium monitorium debet esse de scriptore male sobrio, lectorem abstemium indicare*, il Cielo gl'assista, a riuederci presto cola terza, quarta, e quinta opera (se Dio mi donarà vita) *Dum spiro spero, quia abbreuiata non est manus Domini*: haueranno quanto di meglio è sortito dalla sterilità del mio agreste ingegno, & vedranno ritratta ne figli l'immagine d'vn padre zelante la publica vtilità dicendo lo Stimatizzato Taumaturgo, sempre attaccato alle venture del Cielo: *Non sibi soli viuere, sed alij proficere.*

Deus sit super omnia propitius.



A R-

Alla dispositione del Pubblico.

CHE l'huomo non suisceri nel beneficio altrui se stesso, non v'è chi l'impugni, quindi è che gl'antiquari Filosofi Greci chiamarono l'huomo Phota, cioè facella, ch'ardendo di fiamme amorose per l'altrui giouare se medema consuma: hor mentre atratto dalla magnetica possa d'vn ricco affetto immemore di se stesso commette tal volta con isborso della vita'l proprio eccidio, deh si proclamino i rigori di capitale reità di chi per benemerito con ingratitudine lo ricompensa chi per guiderdone lo vilipende, chi con dimenticanza lo premia, chi con fasto l'abborrisce, chi con rimprouer i lo detesta, chi con vencide cordoglio l'oltraggia, & finalmente chi con hiperbole hironicamente con scorno lo schernelo deturpa, l'odia, e lo stratia; Perche così applaude l'instabilità del Secolo chi con tutt'affetto cordialmente di buona voglia lo serue.

Hò risoluto lassare correre alle stampe questo nouellitio Corso chimico senza aspirare mercede non per iattanza, ò propterantia ambendo all'aura populare, mà per propensione geniale succedendo questo mio idilio chimico, all'anteposta mia Antilocerna fisica, affine d'approfitarsi nella sodalità Galenica, ed'affinità Hermetica,

ca, la cui iugale disparità, tanto difettosa sarebbe quanto imperfetta ogni cura curatiua riuscirebbe.

Ed'errando in difetto comune essendo l'imbelle supposto naturalmente manchevole, e minor colpa d'vn'animo non triuiale, o vulgare benche'l pericolo sia certo nell'esporsi al pubblico bersaglio cospirando à grado d'honore, mettendo la sua reputatione al torchio, soggettandosi alla censura di Linceo occhio di tal vn partigiano ch'mirandolo con mesto ciglio di torto lo confutarà per abborto. Si ricordino ch'la pena non è atta ad'ispiegare ciò che l'ingegno è di riceuere capace, & ch'adorabili sono quei Numi ch'tutti indifferentemente essaudiscono: non patendo contrarietà l'inuenire Cielo senza nubi, Sole senza eccliffe, mare senza procelle, edifitio senza difetto, scrittura senza censura (eccetto che la Diuina, e la Sagra) nessuna può gloriarsi giusto l'Oracolo d'Ezechiele al trentaduesimo, ch'vaticinando disse: *Nigrescere facimus Stellas Eius*, à cui senza vanto soggerendo sourasta col pondo della ragione migliore conditione, maggiore espressione, correttione, limitatione; non essendo dunque benemerito, non sia almeno se non compassionato rigorosamente munito: *Nec Iupiter satisfacere potest omnibus*.

Aggrada l'ingenuità del Lettore la puritià

ARGOMENTO DELL'OPERA.

QVell' incontrastabile domatrice de mostri, che con Erculea possa giganteggia nell' opificiosa maestria dell'arte filosofale Spargirica potissimo fonte della Mosaica archiatria medica, che con energetica forza emenda i più potenti drammatici cathartici dell'ente medico, và riformando il methodo compositiuo Galenico col salubre arcanicho chymico, hauendo connaturale simmetria le sue fattitie operattioni, cole vitalitie humane arbitre funtioni, con paraphrasi anatomizzate in tutto questo corso chymico ostentante della naturale coherenza nelle parti, simboleggiando il partillizzare dell'arte, a fine di conualidare l'essentialità dell'vna, ed' integrare la similiarità dell'altra, insistendo l'Opera nell'egualità specifica naturale, & singolarissima homogenità Fisica artificiale, ascendendo dall' vniuersale al particolare..

Del

Del Sig. Dottore Innocentio Maria Fierauanti Bolognese.

CHi della mente sua pupille ardite,
Ne dommi Hermetei l'animo interna,
Vegli pure in tradurre noti erudite
Di nouello Cleante alla lucerna.

D'vna face immortal l'ombre sbandite
Quiui pronido fia chi le discerna
D'ogni mistico senso arte gradita
D'ignoti Arcani la virtù superna.

Sono le glorie di Francesco altere
Questo ch'è figlio delle Greche scuole
Trahe dal seno de misti auree miniere

S' all'idea tua qual Astro suole
Dell'intelletto illuminare le Sfere
Orescopo di veritade 'l Sole.

Del

Del Signor D. Leone Aggraui Iurista Senese.

DEgl' atomi animati arguto ingegno
Qual trà diuersi fiori Ape volante,
Il Remedio all'affetto in vn' istante,
Erge del suo valor trapassa il segno.

Quiui medica man sicuro pegno,
Del ben oprar insegna 'l non errante
Stil il fisico Arcano assai importante,
Ed'il composto suo onusta'l Regno.

D'Alberto, d'Hermete raccoglie in seno,
E di Geber, Teofrasto alte ragioni,
Si che scorta gli sono il Ciel sereno.

Onde s'chritico ardisci inuan t' opponi
Tieni pur pētito la tua lingua à freno
E dell'essenze sue'l grido risuoni.

Del

Del Signor D. Florio Flori Medico Romano.

NOn germoglia, non ſguizza, e non ſoruola,
Herba in ſol, Peſce in Mar, nell'aria Au-
Che ſe medica eſſenza à lor s'inuola (gello
Non vaglia à mitigar malor rubello.

Punir d'Idra maluaggia empio drapello
Del franco Profeſſor Virtude è ſola,
Ei del Nume febeo figlio nouello
Penoſi indulti in ricrear conſola,

Spirto vital quando tua man diſtilla
Oh quante fiate per ſuo nobil marco
Alla falce di morte'l vol mutilla.

Così la Dea che l'huom feriſce al varco
Debilitando al curuo acciar la tempra
Forma con quello à tuoi Trionfi vn'Arco?

PRE-

PREFATIONE

Te Deum laudamus, quia dedisti nobis in hoc seculo artem Spargyricæ Thesaurum Magnum.



Piegaua gloriosi trionfi con imperturbata giurisdittione la nullità del niente, & non ancora era dall' Eterna facitrice mano questa geografica Monarchia del coeterno trionfo della natra, che calcando con barbaro piede l'vniersita delle cose chiudeua sottentro l'ombre onfuse d'vn' inestricabile Chaos vn mondo ascente. Spiritus Domini ferebatur superabyssum aquarum, *ond'Ouidio cātò*

Ante Mare, & Terra, quod tegit omnia Cœlum
Vnus erat totus naturę vultus in Orbē.

Quand'ecco l'infinito incomprensibile, che ola prescienza infinita di se stesso volle coll'-mmensità della sua Onnipotenza tesorizzae il niente, ed architettare di stuporosi porenti la serietà di questa goblosa mole, coll'-nalterabile mouimento delle celesti sfere la egolò, cola sola base terrea la stabilì cò la essibilità de cristalli correnti l'humettò, coll' ttiuità ignea l'inuigorì, e finalmente coll'ae-

 rea

rea sostanza la temperò: quindi il Cronista preconizando disse. Diuisit lucem à tenebris, fecitque firmamentum in medio aquarum, vt diuideret aqua ab aquis.

Creò l'Huomo porporato Monarca fruitore di tanti Regni, e di sì gran merauiglie, inghirlandandoli il crine di Diuini attributi, acciò potesse con monarchico Scetro essercitare il predominio dell' Vniuerso, e fatto pompa del Creatore, e termine perfetto della creatione, vantò il più ammirabile composto del tutto. & finalmente caraterrizzato d'immortalità qual Simulacro Diuino campeggia gloriosa immagine di Dio Huomo, est imago Dei *viene communemente confessato: vscì da più reconditi arcani della munificenza Diuina per indiademare questo gran personaggio la ragioneuole potenza scetrifera dominatrice dell'indomite arbitre passioni, lo disunì da brutti, lo diuisò da materiale procreatione, & per mezzo dell' intelligenza lo pareggiò all'increati Spiriti di Paradiso, oue Tertuliano l asserì, dicendo.* Anima rationalis neut quicquam seminali virtute spiritus procreatur, *& lo Stagirita.* Homo viuit cum plantis, sensit cum brutis, intelligit cum Deo, *e finalmente soffio dell' Eterno Fàbbriciere fù eletto partecipe delle supreme candorie della Celeste Patria.*

Laonde nell' ampiezza di tante sue do-

uitio-

uitiose merauiglie piantò per herculeo termine nel serico sferico l'astruse contemplatiue Scientie, diluuiando in pioggia d'Oro dalle Gallerie dell' Empireo pregiatissimi Arcani, per felicitare, & beare nel Secolare Paradiso della sanità questa salma mortale, che estendendosi coll' ali dell' intelletto Secundum vim appetitiuam, *nella speculatiua dell'hypografica chimica professata da Regali Corone, reclutando le parti più insigni, & più nobili, con le doti più celebri d'vn' Epopeia intiera, non che la cospicuità d'vna compendiosa prosodia.*

Omnis laus, & honor Deo sit sempiterna



PROTOLVME CHIMICO.



COsì d'alto principio, e nobilissima origine, come da decoroso fregio fù di dotti arricchita, e priuilegiata la Chimica, initando i suoi diuitissimi natali dal potentissimo Sire della Maestà di Chamo degl' Egitij ammirabile Regnante, dal cui generoso Nume apprese quella inuitissima Regia il proprio suo nome, che fiorì d'eterna memoria l'anno di nostra salute 294. che per non riuscire prolisso,& venire in esso tacitamente tutta l'historia trapasso. *Ecce inter antiquos esse vetustissima veterum* essendo così Scientiale, come Historiale stimatissima nell'antianità di quelli adoratiui secoli dell'età dell'oro.

Doue andarò minutamente inuestigãdo,& essillabando coll'inesperto dettame del mio imperito intendimento de proprî nomi la significatione,& la spiegatione dell'eruditissima nostra Professione, *nam qui distinguit proximus est veritatis*, *Cum sit habitus effectiuus cum ratione in rebus naturalibus*, poiche questa differenza parmi essere trà il Filosofo, e l'Artista.

Arti-

Artisti operant quoniam videbunt Philosophi quoniam eligebunt. Ideoque iudicium sine scientia falax, & ad sortem est, sed cum scientia certum, & verum: & ciò non mi si nieghi in primo luogo.

Quindi dunque per non recedere, ò trascendere dal sopra accennato, & paliare, ò trascurare delle tre voci il vero significato, così vniformi ne termini regolari, come nelle condittioni particolari, restringendo il molto in poco, epilogando con sedulità quanto s'appartiene alla struttura della necessità, per non tessere vn'illiade della loro generalità, diuisaremo le più essentiali particolarità. *Dum qui nescit distinguere innotescit respondere.*

Doue se diffinuolti dalle partialità, sgombrando dalle perplesità della mente promossi d'vna integrità d'animo, & sincerità d'affetto, per peruenire alla peritietà dell'atto, osseruaremmo minutamente questa minutissima speculatiua, vnianimi concordaremmo. *In primo capite* essere virtù inserita per assuefattione di studij. *Ex sententia Aristotelis. Ex frequentatis actibus fit habitus: cum sit subiectus oppinatiuus rationalis, & actualis, iuxta exitus acta probat: Vndè scientia dicitur esse praestantiore, nobilioremque, quae vel circa res praestantiores versatur, vel quae certior est. Is ergo suppositis praemissis permittendis* silogizzare si potrebbe essere scienza *non solum*

lum thaorematorum, & principiorum suorũ, vbi oportet scire rem per causam cognoscere, & compescere propter trasmutationem vnam rem in aliam nobiliorem rem.

Ma consideriamola *secundum quid simpliciter*, per dire *secundum aliquid* il prò, el contra, non potendosi negare essere scientia prattica *Dummodò quò ad actum relinquit opus post se*, & ciò *Lato modò concedo* per vietare con questo priuato voto vna gara palese d'vn publico moto, come che più disputa catedratica peripatetica, che Hermetica Chimica.

Solo quiui mi sia concesso, se il dire mi lice acclamarla, ed'accademiarla. Voi, Voi in tanto oh consci dell'Arte disponeteui, & innanimateui ad abbracciarla, ed habiliarla, nel mentre certo stà che è pria munifera intellettuale, & indi manifera opera rationale, che come magia naturale: *Idest imago naturæ*: la doue ve la dò, e ve la dono per specie speciale della filosofia, che amor di sapienza rilieua, & alla sapidità dell'acume del vostro intelletto la commendo per vna melliflua meditatione delle cose scibili naturali, che però ve la confermo, & ve la concludo per vn'espertissima Reina dell' Arti, che in greco *Virtus* s'appella, che come ingegniera dell'arti è la tesoriera, e la secretaria degl'Arcani della natura, essendo aritmetica nel compartire gl' Elementi da

gl'-

gl'elementari,chyrografa nell'anatomizzare, & attomizzare i composti,nochiera della medicina, terminabolo del terminante, ergastolo delle lubricità, & funabolo delle multiplicità, poiche niuna cosa viene diminuita, ed ogni cloacha ritorna in vita, remouendo tutte l'estranee qualità accidentali. dicendo saggiamente il Filosofo, *nihil addimus, nihil diminuimus, sed superfluum remouemus.*

Hora nò mi state à chritizzare, e satirizzare,che al settimo Cielo l'esalti, non essendo men degna, che ammiranda, che come archibenefica è l'euento del stuporoso portento dell'arte, & prodigio della natura, poiche costando nell'essentialità sua essentiale di balsamiche quint'essentie, e di nobilissimi spiriti trascendenti i limiti terreni, sormonta dalle mosse alle mete, e dalle mete à limiti de luminari maggiori, ascendendo per l'Ecclitica Solare al settimo Cielo nel tropico del Supremo Pianeta (già che *Metalla sunt sidera trasplantata*) che come la metropolitana dell'arti,e la capitana dell' Archiatria medica,nel qual quando scompagginando il composto sublima,essalta, & nobilita con merauigliosa metamorfosi, separando per singolarizzare emenda le mende per attiuare, com' vn *Quid medium dispositionis* per congiouare.

Deh concedetemi in gratia ò Protei

questi insigniferi accenti, non è forsi l'arcanica chimica, l'Archimandrita medica il sottilesmo dell'ingegni, l'habilismo dell'arte, & balismo della natura, satismo dell'infermo, e prototico fisico, poiche anco dall'obice della chaotica embrionide trà se stessa discorde con bella simetria fà essa pacificamente concorde, com'*Hostiliter* disonanti con intermiscenza differenti, & communanza conttarianti, cui fà più potenti, e prestanti. *Validior est minor pars vnita, quàm maior dispèrsa, & ecce construit, & dextruit*.

Alla quale l'infinita bontà di Dio T. O.M. condestinò, com'ad ogn'altra scientia perfedelissimi Assessori l'Angelici spiriti, ond'a questa per segnalarla tra l'altre vn Cherubino, che inferir vuole *Plenitudo Scientia*. Per N. chiamato Gamel Ebraica voce, che in latino idioma *Retribuere* rilieua, che come benignissimo fautore addottrina la fisica, e la chimica, tanto *Abscundo Christi* si raccoglie, e questo è quello il tutto, el quanto intorno alla nobiltà, e decanato del suo antico ricogitato: resta hora vedere di queste tre voci tanto consimili nel significato, quanto nell'inuentiua dell'operato, quini sinonimamente spiegato, che per non confondere l'anomastica sua amphibologia, ed' essillabare la propria ethimologia della Spagirica, Chimica, ed Alchimia, che in-

sisto-

sistono nell' operatione, con diuersa intentione, essendo il vero Alchimista il tesorista della natura, dichiarandomi però, *neque scio, neque noui, aut aliqua pars cognoui & desiderio desideraui*.

Per spiegare della Spagirica il proprio appellatiuo suo nome. *Etenim denominatio fit à nobiliori, cur nomen quòd quòd est impositum est, cum sit consequens rei*, doue per ideare della vera costruttione l'intera dichiaratione, e dilucidare l'analogia historiale, che hà per potissima la massima discopo principale di priuare, & spogliare l'estranee accessorie qualità, parti inope all'vtile della vitalità, che come la più principale *in re medica*; e la più nobile, la più vtile, la più industre, & la più illustre ma in vero la più difficile, laboriosa, e sudorosa.

Spaon dunque voce greca, altro non suona in vernacola lingua, che separatione del temperamento dal temperato.. *Dum si maneant in elementis in mixtis non est disputandum, hoc est naturaliter, sed non formaliter, itaque ab arte separati habent simillimam distinctam substantiam eorum prædictorum, nec ne immerito titulo ornata fuit*.

Ma per effigiare più intenzamente al viuo l'anomastico parolocismo, con mistico senso disinonomi misteriosamente vocitata Spagirica; & perche *Littera accidit*

cidit spiritus verò viuificat, ond'è ch'in anagramma con senso litterale rilieua Yso Paica, cioè pronome di due voci greche con patto, & artificiosamente: a bella posta completo, che formalizza vna propria consonanza della di loro differenza, imperoche Yso solutione dir vuole, & Paica congelatione; ed ecco della cifra cō la contra cifera spiegata. *Et ita clarior, & apertior planè; & plenè definita est*, poiche entrambi li spiegati termini la maggior parte dell'arte riede, reclutandosi in questi due Poli dell'artifitio ogni primiero initio, qual fedelissimi incarchi direttissimi cardini viatori al vestibolo autentico simbolo della formula, e del formulario d'ogni magistero A maiorando nomato, ò magiorista inteso, ò pure non dissentendo dall'anagramisti dire non volesse Trimagisto, il verò maestro dei maestri dell'arte, doue per silogizzare *A fortiori* conuienmi dire. *Tu propriè nominis auctor eris*: per li di cui potissimi termini segregasi il cathegorematico homogeneo dal sincathegorematico eteorogeneo spogliando, & partillizzando il misto dalle superfluità. *Pro vltima materia adnata*, reducendo denudato il corpo. *In prima materia. seù in suis puris naturalibus principijs*, & così vien oprando con le trè attenenze mediche, conueneuoli a tutte le medicabili curatiue sostanze, cioè *Cito, tutè, iucũ-*

dè,

dè, *& efficaciter*: *Quapropter Paratum ad imparatum nulla est proportio, nam separatorum separata est actio, & ità necesse est Omne superfluum est reseccandum*, come che l'accidenti separabili, ed'emendabili senza l'abolittione del subietto, la di cui definitione è *Accidens est illud, quod potest esse, & abesse sine subiecti corruptione, seù substantia deperditione*.

Deh dunque non più non più rinomata Spagirica, ma con nuoua inuentiua Yso Paica, veramente dichiarata, che qual sforzo dell'ingegni, e il raffinamento d'ogni medicamento, onde non è che la basilicana dell' Arti *Ars artium praclarissima ars*, essendo vna nuoua riforma del mosaico attreccio compositiuo Galenico, educendosi per essa l'essentiali qualità, che in esille corpo esime virtù s'accoglie. *Et eccè paruum, & magnum*, che è la choerenza, & la pertinenza ad ogni medicabile sostanza. *Ita vt mediatè, & immediatè*, si và proseguendo la vera istruttione dell'industre soprafina fioritissima Hermetica disciplina, tanto nobile per inuentione, quanto vtile per eletrione. *A quò, & à quem*, come per amabilità degnissima, & per ammiralita rarissima, preualendo in nobiltà, & in bontà alla Galenica compositiua methodica, questa defettiua, e quella identitatiua, choattiua, e reattiua, non diuariando punto, osseruando mi-

nutamente a puntino il methodo resolutiuo d'ogni cura curatiua. *Vbi verò totaliter idem per diuersa sunt vnum, & eodem nō differunt, nec discrepant inter se, sed facillimè & celeriter præstantiores ex visu reperto comprobantur.*

Quiui dunque ò mai concludasi *Quantò plus pariora eò magis perfectiora, dummodo vnitum à* disunito, *non est comparatio*, come che le primarie qualità attiue, & le secondarie passiue accessorie, ed'estranee, la cui remotione è di necessitosa congruēza, per buona conseguenza: *Nam competit ex necessitate finis, vt corpus recedat ad maiorem elementorum simplicitatem, & ità blandè, promptè, innoxiè, & mirificè operatur. Tollatur quæsò aliquod abusum, & maneat veterum vsum*, per cui rendesi il misto *in qualibet partem exaltatum, non per accidens, sed executiuè, ordine dispositionis, & rectè intentionis ex commoditate, & vtilitate curationis: cum sit probè dispositum, & sic omnia omnibus paria paribus respondeant, vt in columen vltimæ perfectionis permutantur*, che è l'euetico prototico dell' ecclitica fisica medica: aggiungendo con la finezza dell'arte, ed acutezza dell'ingegno placidezza, & sottigliezza alla crasezza della materia, che quanto più elaborata, tāto più grata; dal che la personalità dell'-Homaggio viene più stimata. *Ad maiorem Dei gloriā, et proximi cōmoditatē, & vtilitatē.*

Per

Per profeguire, & non defettare nell'ordine,& recedere dal primiero cardine, in esseguire le contiguità delle vocitate indiuidualità, cominciando dalla Chimica greca voce, ch'*Eliquatio* in Latino sermone s'interpreta,,poiche Chymos vocabolo greco stillatitio licore inferiore vuole,che è vno de primi,e principali termini assegnatamente precitati,colligati,ammìnicoli, articoli, & cancellareschi particolarizzati clauiccoli dell'arte, conduttieri all'ingresso,, e regresso del dispoglio del Settennario portennario metallino: per cui si passa al possesso de più reconditi arcani, cioè della natura naturata maggiori secreti.

L'Alchimia hà coherente sequela nelle vestigie nell'orme,e nelle norme,seguace i riti,e gl' omei della natura naturante assueti,ciò legalizzò il primo della Fisica dicendo; *Ars attingit operam naturæ*, come l'arte simbolico conuetico d'essa. Fù sempre essaltata l'Alchimia da più verdedieri classici neoterici Auttori di prima bussula, la quale commemorò quel famoso Scrittore archa di sciēza Celio Rodingo,rinomādola Archimia: ma in questo secolo non più d'oro,ma di ferro, non oso se sia più falsifica, ò filosofica, ouero più ceruellotica, ed'asiatica critica, che geometrica,e douitica: hora questa sopracresce di due biformi recapitulati termini.

ni ripartitamente diuisi dall' Yso Paica, che sono cimentatione, e proittione, ambi i quali trapasso per non prescendere dall' ordine, se bene mi pare, che *Ad altiora tēdet, & sapius inferiora paret*: doue i tentatiui d'allegrezze, sono motiui di tristezze, à quelli però oppinionisti capricciosi chabblisti più abbassanisti, che altioristi, discedendo da primarij prouetti meristi, e scientiati maestri.

Perche la vera, e reale Alchimia *secundum Diuum Thoma. De secnnda secunda, de consideratione peccatis, circà voluntariam commutationem, per modum deffinitionis*, parlando del medicamento vniuersale disse *Alchymia est quadam pars Physica occulta naturalis, magis necessaria, ex quà constituitur vna ars, qua non est pro omnibus, qua decet mutare ab intemperie corpora humana ad multam, & notabilem sanitatem.*

Quò circiter circa, vbi Deus magnam virtutem concedit, ibi maximam difficultatem posuit, che però è bene spesa l'età d'vn' huomo, per congiouare alla posterità d'vn Mondo; perche si come si dà vn lettifero veleno, che tosto ancide, così istituì il Sommo Fattore vn vero, & certo singolare remedio all'illetali infermità. *Vbi non est suspicandum de periculo mortis*, frà lè quali tante, e poi tante vengo denuntiate per incurabili, e deplorate, il quale è

dono

dono Diuino, dicendo il preallegato. *Hac Diuina ſcientia, aut inuenit, aut facit hominem ſanctum*, ond'è che come ſegnacolo Diuino; el ſoſpirato gioicolo humano. *Quia erit omnia in omnibus, & totum in maximis*; come mi riſeruo moſtrare nel Pandoron. *Vbi de modo agendi peragitur, & ſuper vacaneum corrigitur*, ponendo in chiaro le methafore, i ſinonemi, e gl' enimi de ſenſi torpati, de parabolici trattati, babilonici allucinamenti, molti de quali non oſo ſe più canzonieri, che conſiglieri in così alti meſtieri.

Hora torniamo alla diuiſione di maggiore certezza attenente all' elaboratezza di queſta aſſicuratiua inuentiua dell' Yso Paica archanica chimica medica, il cui elettiuo ſcopo è d'operare effetti contrari, & diuerſi à quelli della natura, cioè quello, che la natura impaſta, & compone, l'arte aprendo ſcompagginando il miſto ſepara, & partilizza il naturale compoſto, acceſſoriamente ſouertito frà la creſcimonia della corruttella de ſordi eſcrementi nel gerione primiero dell' antecario ſuo improficuamente contratti, naturalmente colletti, e d'accidenti ſuperfluamente veſtiti (benche l'accidenti naturali *In ſuo eſſe* ſieno neceſſitoſi, e perfetti) *Omnia vt plurimum naſcuntur imperfecta ſummitur. 3 V. Methaph.* Per la cui energetica poſſa recedono i miſti nel primie-

miero suo essere semplici, & puri: doue indubitatamente concludere potremo. *Vbi puritas, & paritas ibi est perfecta sanitas, similiter quæ simpliciora actiora, nec nè multiplicanda sunt entia sine necessitate, nunc eccè, Vbi natura desinit, ibi ars incipere debet*, par stare *In decretis*, nelle cose promosse, e nel postergo connesse, essendo le cose tutte naturali procreate corruttibili *A parte anteà*, e dalla maestria dell' arte essaltabili, e nobilitabili *A parte rei* con nuoua trasmigratione cathacresi chiamata, & se bene difficile, & malageuole, nell'Ente medico però assai gioueuole, mentre và riformando le prime naturali forme di diforme vniforme, di corruttibili incorruttibili, d'insalubri salubri, d'insoaui soaui, d'amari ingrati, amabili, e grati, ma portiamone l'essempio, già che *Exempla magis mouent quam verba*, come che del corrotto vino estrahessi vn'stillatitio liquore, in saluberrimo spirito, indi in Elisire conuerso, che si propina con gran vantaggio nella Lipothimia *sinè animi deliquium, & ecce manifestatur contrariorum contraria ratio*, per lo che si commutano i medicabili halibili, d'eterogenei homogenei, poiche le drammatiche cathartiche emenda, le mite essalta, & l'imbecille auualora, reclutando in se molta qualificata sostanza in poca quantità molta virtuficata essenza, costando le

qua-

qualità sostantiali di materia, e di forma, le facultà essentiali sono vna cōmoderata assistenza proportionatamēte disposta nel misto, hora quelle ignobili, & corruttibili, & queste per se stesse nobili, & communicabili, asseuerando l'aforismi Basiliani Valentiniani. *Natura natura lætatur, & de simplicibus gaudetur, ex ratione cursus naturalis amplectatur*, non essendo il medicamento, che per se stesso abbominoso, in qualche parte classico, malitioso, e difettoso, & per conseguenza alla natura odioso, e tedioso, ed'ecco l'arte, che emenda le mende, & insieme lo rende all'atto fisico appropriato, ed'alla natura meno ingrato, ma doue da questa in poi di vigoria più grande di gagliardia maggiore di magia, & balia più efficace, e potente: Deh se qui la curiosità non vi moue, la dilettatione non vi stimola, che pure è vn'vniuersale prurito humano. *Omnes homines scire desiderant*, quando l'vtilità non v'inuita, l'honore almeno vi sproni. *Ars sine vsu nihil prodest* essagerò Boetio: Parlo solo con quei animi vacui, & inani spensierati, ò mal consigliati, che *nec manus ad arcam, nec oculos ad lecturam*; doue sarà maggiore dilettatione, si goderà qualche cognitione. *Virtutem posuere digno sudore parandam. Quantò medicina est crassior, tantò magis est corruptibilior, è contrà tanto subtilior,*

lior, eò magis nobilior, & salubrior. Nè tanto ardirei quando non lo confermasse cō validissima proua il Gran Trimagisto Hermete dicendo. *Quandò elementa purificata reducuntur ad puram, & inaequalem simplicitatem, tunc habetur medicinam ad prolongandam vitam; Dum natura semper gaudet de consueto, moderato, de simpliciter familiaribus*; che essendo per altro i misti in se stessi confusamente indiuisi, colle loro contrarietà elementare ostarãno trà se diuersamente implicando al buon progresso dell'indefesso corso d'vna fiorita, & accarezzata sanità, e defaticando il calore naturale interturbaranno tutta la mole corporea, *Nam omne agens agendo patitur, & omnes alterabile est corruptibile*, & tanto più quando il corpo è insanito, ò mal habituato disestato, & all'indispostezze parato, come sono le complessioni amalaticcie gracili cletiche, e cachochime, già che *Totus homo totus morbus: incipimus agrotare mox vbi nascimur*, & ciò asseguito il dolo del diuieto del Precetāte Monarcha per il cui reato fù condannato il perisēma del mondo al crucio penoso dell'infermità, rendendo vasallaggio di tributario tributo all'vltima fatalità tutto il nepotismo d'Adamo: congiurandosi con strana metamorfosi di lacrimose stroffe di beneuoli, e fauoreuoli Pianeti si cangiarono i malignanti influssi,

& le

& le benefiche Stelle in prodigiose, e fatali Comete, s'accominarono gli elementi à nostri dãni, s'alterarono gl'humori di cõtinua tenzone, s'attossicarono di letifero veleno le piãte, s'inuiperirono gl'animali, s'inasprirono le fiere, & incrudelendo le stagioni machinando qual ordini di morte capitali nemici dell'huomo restando doue pria imperante, & sciente, imparante, ed impotente, e di resibile per sempre flebile, & così iuridicamente ne pagarà il fio l'vteritia stirpe fin all'vltimo periodo, come tragico bersaglio della sanguinaria dell'humanità.

Mà non trascendiamo dal preordinato trattato, doue vedremo i corpi sublunari essere composti di parti elemẽtari, chimicamente sudiuisi di tricorporea sostanza, tripode naturale, trisagio elementare, trigenio comunale, & vitaggio indiuiduale, triordinatamente tridiuiso, e tripartito come il preludio più perfetto delle cose terrene, i quali vengono rinomati, e ripartiti da SS. Chimici in Sale, Solfo, e Mercurio trigenio integrante ogni promiscuo corpo la di cui sostãtialità così fù anomasticamente denominata: hora quiui al presente considerata di qualità elementare, che intrinsicamente formalizza ogni essere, che però concedetemi, che l'appelli elementi chimici simbolico trisortio delle di loro più proprieuoli corporeità, gero-

nomici

nomici comprensiui nella sua sostantialità, e geroglifici espressiui nell'essentialità. come m'accingo à manifestamente prouare, doue vedremmo in genere dimostratiuo, dispositiuo, e diliberatiuo, essere naturalmente gemelli nel nascere, e cõgeneri nel crescere.

Il Mercurio dunque è vn corpo freddo, & humido realgarino permeabile sottile, e penetrante d'aerea, & spiritosa sostanza, naturalmente corrente flessibile, e volatile, il quale è la radice, la sperma, & la madre di tutti metalli. *Mercurius est mater omnium metallorum* al sentimento non hiperbolico, ma catedratico del Sinodo de Filosofi, che al mio credere haue simetria, e d'analogià col acqueo tumultuante elemento.

Il Sale teniamo per certa scientia costare di balsamica virtù. *& Sole gubernuntur omnia*, disse lo Stagirita, hà facultà prohibente, & resistente alla corruttella delle moitie terrene *Teste Arist. Quum non sit sub cœlo, quod corruptionis non sit expers*, cotta di tipo freddo è secco · *Etiam fixamentò*, che però è similitudinare del graue ponderoso Elemento.

Il Solfo d'indole sottile oleosa d'ignea qualità, non è che'l tipo di calda, & secha ignea qualità, dalli cui annouerati principali principij nascono le differenze delle qualificate sostanze. *Secundum magis, & minus*

minus considerabili;imperoche dalla rimescolanza della di loro essenza s'ingenera la particolarità della sostanza, che formalizza la specialità materiale della corpulẽza, poiche se preualerà il solfo abbõdarà il vapore,& redundara il flagore resultãte d'vna intermiscẽza delle terze qualita, che diuariano la numerosità delle cose grate,& dell'ingrate,ò rimesse effetti contratti dalle fredde; ò calde sulfuree qualità, che per essere conburrente, hà connaturalezza coll'ignea sostanza: non e stendendomi in questo luogo d'auuantaggio,riseruando diffusamente trattarne nell'historia della generatione metallica, quiui ingiũta,doue sarà d'vopo inoltrarsi con maggiore espositione, che però mi riporto al luogo sopra allegato, per non repetere cõ reiterate proue il di già motiuato. Bastarà solo idearsi, e capacitarsi, che questo Tripode consortiale naturalmente associato, è l'ottimo trisaggio vsitario anniuersario principio della natura, vnico, & singolarico trionfo del Mondo, filosoficamente figurato sotto nome di materia,forma, e priuatione; costando la sostanza cibale de tre accennati, la quale come genere generalissimo vno de Dialetici predicamẽti da Greci *Tapheos* appellata, nel cui alimentoso sugo riescono alcune parti innope, & escrementose, che però la natura prouida sempre intenta al-

le,



le perfettioni. *Dum non abbundat in superfluis, nec deficit in necessarijs*, hà parimente istituiti caminando di terzo in terzo, tre membri principali, ciascuno appropriato à riceuere il consimile suo incremento, per indi secernerlo, ed espellerlo *Per locum conferentiæ*.

Il Solfo naturalmente amaro s'espurga per la felea vesiga, il Mercurio di qualità seroso per il parenchijma della splena, ed il sopra vacaneo saligno s'espulza per i vasi vretici, che però il medicare totalmente consiste nel contrariare, essendo domma fisico. *Excessum per aliud excessum corripitur*, dunque nel curare si deue contrariare, & con i simili conseruare, dicendo il Munitore de SS. Medici. *Similia similibus, contraria contrarijs. Idest in frigido calidum, & in calido frigidum*. Quindi è che le febbri fisicamente si diuisono parimente in numero ternario, dette *Aferuore, seu à feritate morbi*, la definitione delle quali si è *Febris est calor naturalis in igneum cursum mutatum naturæ. supergrediens à corde in arterijs. cum autem calor naturalis distemperatur à spiritibus, aut humoribus existentibus in corpore fit febris Eas species præcipuè causam indicant, Ex humore flemmatico febris cõtinua consurgit si Synocus sanguinem si tertiana Bilem. si quartana causam esse denotat melanconia Fermelius de febribus*: mà i Chimisti la diuidono in diu-

turna,

turna, che rieda nella regione ſtomacale l'interpollata hemitritea nel follico loſo del fegato s'annida, l'eratica tertiana, quartana, quintana, e ſeſtana nel parenchyma della milza allogia, cauſando aſtemia, & abborrimento dinino, eſſendo nel Diaphragma prouocarà nauſea, & ſe l'agitatione ſarà nel ſuo centro recettacolo del ſale renderà il patiente famelico, cagionando l'appetito canino chiamato Bolimus, ſe nel follicolo ſitibondo del fegato procedente dall'accentione del calore indi diuenuto ſolfureo nel ſubdominio caldo, col ambiente ſimile occaſionarà ardentiſſima ſete. In ſoma da queſti internati principi s'argumentono l'effete delle febbrili cauſe, da cui perpendono l'indicationi, ſegni, e pronoſtici, dalla quale ſenſata theorema ſi prende li ſcopi curatiui nell'arte medica, illuminando la ſimiotica la ciclognomica della vitiata inequalità, od alterata qualità humorale, ſimbolica nella coſtitutione elementare, che producono l'infinità di malori periodici, anaretici, lungarici, ò cronici, dicendo la Tromba della mente Increata dello Spirito Santo colà à Corinti proemizzando, e preconizzando con parlare enfatico. *Quid ſumus in tabernaculis noſtris, niſi immago miſeriarum. ſcilicet infirmitatum:* il che col nobile ſenſo di fruttuoſa dottrina poſe in chiaro la Croliana *proferente Cognitio quatuor*

tuor elementorum omnes morbos, & curas demonstrat, dalla cui equilibre misura ne risulta l'armonioso concerto di questo organizzato corpo, intorno à che tessendo le paraphrasi prouasi, come nell'interno operi à vicenda le reiteratisme arbitre fũtioni la natura, & come parimente l'Yso Paica concorde concorre colle sue mutue elaborationi, ripartendo poscia i di lei proprij termini concorrenti ne fattitij magisteri *à megliorando*, per abecedario dispositiuamente collocati, deue andrò procurando colla scarseza del mio tenuissimo talento rendermi per quãto permesso mi sia d'vtilizzare almeno in qualche parte, se non proficiare in tutto, pregoli però, che il volere, & non potere non mi venga à demerito ascritto: nella quale professione non sà che più bramare, suellendo il puro dall'Impuro, che è'l peritissimo chimico, & prototico segnacolo medico. *Namque hic modus curationis præclario est omnibus alijs.* Et chi non sà che l'indiuidualità de tangẽti sono il seminacolo delle corrutioni, ed ostacolo delle conseruationi, & per conseguenza meno gioueuoli alla congerie complicate dell'indispositioni, nõ potendosi già mai sottrarsi dall'indẽnità delle defettiue sue cõtrarie qualità colpeuoli nell'habilità, & mãcheuoli.

Andarò disponendo con candidezza di fede, e chiarezza d'affetto specializzando

le

le più dilettevoli, veridiche, facili, docili, ed'vtili entro la serietà di sôma necessità per intelligenza di questa gentillissima Professione, essendomi benissimo noto. *Omne tulit puntum, qui miscuit vtile dulce*, il che pate non poca, non parua difficultà hauendo lo scopo diretto ad estrahere l' essemtia dal misto segregando la materia dalla forma: *Ideò separatur extrinsecè*, asserendo tutto il caraterismo de' Filosofi. *Proprietas non potest separari à subiecto*, e radicandosi le secondarie qualità accessorie, commutandosi la forma in più nobile corporea sostanza, trasmutandosi con questa nuoua metarmorfosi ogni duritia corporizzata, inattomizzata, solubile, & salubre identità *formaliter, & virtualiter, sed non materialiter*, cioè segregando il caldo dall'humido, il secco dal freddo, dicendo il filosofo Test IL. *Quà propter in omni composito omnia tria principia inerunt, & omnia corpora in suis principijs reducuntur*, il che s' effettua colla modalità dell'arte, che dispone l'attiuità della materialità, che và passando dall'operosa potenza all'atto generoso della ocnferenza, dando consenso al senso significato, ò significante, non defaticando la natura quel tanto, che ad essa era d'huopo operare, non ambendo à maggiore pretẽsione, che spiegare dell'arte la vera cognitione. *Vt magis mè intelligas libentissimè famulanter*

clariorisque exponam, che però scihuando le laconisme Entimeme di stinfalidi lenocinij, di quelli che con tanta scuralità vanno furando la serenità del giorno, commutano i suoi chiarori in vna perpetua notte. *Methafora non sunt vsitanda in doctrina demonstratiua*, auuisando lo stimatizzato Taumaturgo. *Non soli sibi viuere, sed alijs proficere*, & il Rè de Regi. *Abscondita scientia absconditum thesaurum nil prodest*.

S'estendono in numero vigesimo i proprij termini Chimici quiui anatomizzati, e di condupplicata paraphrasi, paralellati alle naturali arbitre vicendeuoli attioni. *Per aequiparantiã cõprobati* nell'essecutione della Professione, le quali vengono associate di paripasso ne valituri cõcomitanti termini canonici Chimici terminanti il terminatiuo, poiche essendo termini vniuersali, terminano il terminabile particolare, che insistono le promesse delle regole prefisse, nell'vna, e nell'altra come coetane promesse, nell'applausibili, collausibili termini imitabili, per cui limitasi l'illimitato, cioè non bene terminato, nel mentre dal consortio, per essi si fà il diuortio, partilizzando il trisortio.

Prima *Digestione*
Fermentacione
Esaltatione
Purificatione
Calcinatione

Destil-

Destillatione
Circolatione
Euaporatione
Feltratione
Sublimatione
Deliquatione
Disolutione
Putrefattione
Fusione
Fissatione
Rettificatione
Coheabatione
Precipitatione
Amalgamatione, e
Realgatione.

Ricercandosi al ministro la docilità, modalità, & amabilità, mà sopra il tutto la carità, la lealtà, e la fedeltà, dicendo Tolomeo nel Centiloquio al Verbo. *Frustra enim Præceptor docet, Discipulum qui àd artem ex astris non est natus: Quoniam deposito est primus gradus ad habitum.*

Queste sono le formule, e'l formario, le somme, e'l sommario del compenso, e del comprensore, che come base epilogono l'egerio d'ogni magistero, & opera chimica, che per simboleità partecipa coll'effetti dell'humanità per simetria specializzata; *Et per æquiparantiam æqualiter comprobata*, appo alle quali vedremo le parti attenēti al perito, che sono il conso, e'l conuenio del legitimo figlio dell'arte per essere ve-

ro chimico, & non comico, la cui peritietà s'acquista con lunga attiuità, dicendo Quintiliano Lib.2.Cap.5. *Ferè minus valent precepta, quàm experientia, & ità vsus tè plura docebit*, *nam fabricando fabrifimus*, per auuerare di Plutarco il dettame. *Vnũ opus ab vno perficitur*.

Per dare dũque conueniente principio cominciarò dal capo principale, che è il Professore, e compressore della Professione, à cui si ricercarebbe *In primo capite* che fosse Filosofo, dicendo Raimondo Lulio. *In Anima artis, nemò accedat ad Scientiã, nisi fuerit Philosophus, & perfectus Astrologus*, à cui piamente risponderei, che circa alla Filosofia concorro, mà nell'Astrologia nõ conuengo, perche coll'ascendenti non s'ascende all'Opera, incolpandosi i Pianeti, che non soggiacciono ad errori, come più diffusamente vedremmo (à Dio piacendo prestandomi vita) nel mio Pandoro: deue però essere sciente, *idest scire entia in sua essentia*, aggiongendo à ciò la patientia, diligentia, continuanza, & conferenza, assottigliandosi l'ingegno dell'huomo in peragrare, pratticare, studiare, & cõferire, *Nulla dies sine linea* in non perdonare alla penna, che è il paragone dell'huomo *Scribe, vt tè agnoscam*, è adagio comune.

Quattro parimẽte sono essentiali di chi si diletta d'essere attuale operante, cioè elleggere, formare, graduare, e separare, in

quanto

quanto all' ellettione si ricerca essere pre-
elette, ed in sommo grado perfette, perche
il tutto è vano se'l fondamẽto manca, cioè
in bontà, qualità, e naturalità spontanea-
mente procreate sincere, e non adulterate,
ouero del proprio natio vigore essinani-
te, ed essendoui di più sorti dell'istessa spe-
cie, si farà elettione della più pregiata,
& più perfetta, che trapasso, riportandomi
alla diligentia, & coscientia di chi s' aspet-
ta, deuonsi di più espurgarsi dalle super-
fluità; sotto la cui elettione si compren-
dono anco gl'istrumenti, e vasi, i quali così
si fabbricano di diuerse materie, come di
variate forme secondo l'vso bisogno dell'
operare, che si deue diligentiare per esig-
gere rettamente le conditioni delle buone
intẽtioni, come d'Oro, d'Argento, ed altro
metallo stagnato, ò di pietra, di terra ve-
triata, ò non vetriata, di creta assoluta, ò
mista, di vetro schietti, ò incoronati di
lutto, come specialmente saggioli, matraz-
zi, recipienti ampli detti mezzo mondo, ò
mediocri chiamati vesige, à cui s'accomo-
dono cannule con pippi rinomate ruche;
altre dette fiale di fondo sferico di collo
lungo, ò breue chiamati matrazzi, circo-
latori di variate forme, come gemelli pre-
si per corpo d'impresa nel frõtespitio det-
ti Bifratres, diota, pellicani, e simili, oui
filosofici chamati al ludelli, ò lacrimatori;
separatorij diuersi, infondibili, crogioli,

tegole, copelle, cucurbite di late orefitio; od angusto, storte mezze storte, cornete, leuti, orinali, cappelli ciechi, rostrati, ò birostrati, ventose, campane con lingue serpentine, ò cannuale di diuersa forma, tamburlani con refrigeratori corontri di forma piramidale, distillatori, antenitori, sublimatori, digestorij, & altri attenenti effetuanti le perfettioni dell'opere. *Nam qui nescit eligere, innoctescit diirgere*: per essere più agnoscente, che ignoscente.

Seconda formare diuersi fotnelli, torti filosofiche con boccolari, ò senza. Quiui hauerei impressi diuersi istrumenti, e formi restati informi, per la scarsità degl'Operari di cui non hò hornato, & figurato l'Opera: nondimeno per ageuolare l'impresa, & vtilizzare la spesa, ebbreuiando il tempo, & risparmiando la fatica, descriuerò vn fornello non comunale, in hermetica filosofico, che seruirà per perfettionare ogn'opera, & proficiare il desiato fine. Sarà la base dimentionale quadrangolare nell'interno di latitudine almeno trè quarti d'vn braccio d'altezza vn bracco, gl'angoli saranno aperti quattro bone dita, à cui seguiranno quattro torrette di figura orbicolare, con i suoi cordoni nella parte superiore, vacui di dentro, lati mezzo braccio, con saracinesca ad vso di paratoia corrente trà le torrete, e la base coegualmente alte, all'incontro delle paratoie.

toie vi siano i canaletti di ferro com' anco le paratoie piantate negl'angoli della quadrata base nella quale sarà vna gratella, che darà al di dentro il calore secondo, che sarà più, ò meno aperta la saracinesca, le torri saranno equilatere intermediate cõgionte alla base, nel prospetto trà la distãza delle torri, vi sarà la porta, che seruirà sopra alla detta base vna torre alta vn braccio, e mezzo di forma piramidale, che sarà congionta colla gratella, s'empirà di carbone, hauendone prima posti dell' accesi, & circa à quindici, ò sedeci lire di carbone dureranno 24. hore senz'altro alimento brugiante, si potrà operare nelle torrette tutto quello, che bisognerà, nelle quali saranno padelle di rame con sabbia per fuoco d'atanore, ò caldarine per digestione, ò destillatione, à bagno, ò cennere, sopra la torre si potrà calcinare, sublimare, circolare, fermentare, *& ad libitum* tutto che l'occorresce decrescere, ò augumentare il pironomico offitio per gradi di buõ registro, perche si come sono diuerse l'operationi, così sono necessari i ripartimenti del caldo, alcune ricercano calore continuo lungo, altre interpollato, che però si fanno i forni particolari à vento come probatori, fusori, calcinatori, reuerberatori, descenzori, fissatori, i quali sia d'huopo dilettarsi di fabbricarli da se, non stando tanto nel pulimante,

come certi *Coram vobis*, che temono d'imbrattarsi le dita, perche il vedere, e non operare, non è il vero imparare. *Vbi quisque damnat, quod ignorat.*

Terza modulare i gradi del fuoco, che à quatro s'estendono, cioè lieue, mediocre, forte, e fortissimo: il primo consimile al calore febbrile, lucernare, ò solare nella bollente Canicola, il secondo a B. detto stufa humida, terzo di carboni ignescēti detto fuoco scoperto, ò nudo, quarto detto fortissimo reuerberatorio calcinatorio, fissatorio violente, & perdurante l'vltimo grado, cautelando che alcune volte il pirostitio accagiona lo sterilitio dell'opera, essendo impreteribile, perche quanto più la materia sarà nobile, tanto più deuerà essere rispetteuole, e quanto più purolente, tanto più potente, e perdurante.

Quarta separare, che si fà in più, e diuersi modi, secondo la qualità, e quantità delle materie corporee, ò d'incorporee solubili, fusibili, sublimabili, destillabili, ò feltrabili, & euaporabili, segregando l'eteorogeneo feculente, dall'homogeneo virulente, e prestante, il che s'effetua coll'enarrati articolati termini, che hanno per scopo d'approffittare nell'vso medico, che hà per oggetto di sbandare l'infermità. *Sanitas verò est prima in intentione, & vltima in executione: finis verò aut conualescendum, aut moriendum.*

In

In oltre si deue sapere che alcuni, e massime quelli vigoreggiāti termini del fuoco sono di competente sequela coll'intentione dell'Alchimia, la quale come nel passato già dissi sopra cresce di due, non sò se più cupidosi, ò compendiosi corredati termini, cioè Proiettione, e Cimentatione, le quali non si commemorano nell'Anthitesi, ò parallello della natura coll'arte; la Cimentatione hà per scopo la raffinatione, e nobilione della mineralogia, ò qualità metallica; la quale si fà per stratificatione del corpo metallico sottilmente laminato, ò limato facendo. S. S. S. in Vaso terreo non vetriato di late orefitio s'espone a fuoco nudo di terzo grado per lungo interuallo, dal cui si risoluono l'eteree qualità, ed l'interminata acqueità, rendendosi i corpi fuggitiui stabili, e permanenti al martorio della coppella, e d'ogni altro probatorio esperimento fusorio, gradatorio consentimento reale, ò vulgare. *Et iterum dicere possumus. Destruit, & construit.*

La proiettione è vna simboleità simpathica d'amicheuole consortio nel genere coniugale di specie nell'essenza tipiale, e sociale, asserendo il Filosofo. *In simbolis facilis est transitus*; dalla cui inuasione s'attēde la nobilione, ò l'augumentatione della materia trasmigrata in corpo più nobile del suo primiero stato: grecamente

Chrisopæia appellata, trasmutandosi però la forma, mà non la sostanza. *Quod à natura inest semper inest*.

Tornando dunque doue siamo restati dall'Yso Paica nostra professione attuante le sostanze attenenti all'Ente medico, là cui innumera pluralità se non m' ingãno, ò sono ingannato procreò la sagacissima natura, la quale *in minimis est tota*, che benche minimi non ritengono minima imperfettione da Filone *In secundo Monarchiæ Ars Dei appellata*, la quale non operãdo à caso per lei cause produsse la multiplicità dell'indiuidui Prima per mostrare la grandezza di lei, & la beneficenza di cõglouare al Mondo, secondo adequando le qualità elementari in aggiustamento d'ogni diuerso temperamento. Terzo per la dilettatione, & variatione della nutrittione in conformità dell'indiuiduale condittione, *Namque beta appetit fieri caro*, Quarto per l'appetenze difforme, & necessariamente assuete, *Dum natura consuetis semper gaudet*, Quinto si per la variatione delle distanze del clima; come per la vicissitudine delle temporanee stagioni, Sesto, per le correnti infirmità; & diuersa età. *Cibum medicinale potius iuuat quam plurimis medicamentis Alb. M. de Regulis generalibus*, le cui energetiche posse si fondano sopra li subordinati Regni, cioè *Animalia, Vegettabilia, & Mineralia*, ciascuno d'essi

pari-

parimente è tridiuiso, come il Trino preludio delle perfettioni naturali, che serue per formalizzare vn compendio, vn' epilogo nelle cose create, tripartendosi gl'animali in aerei, terreni, ed'acquatici di cõdupplicato trisaggio, cioè cibari, & non cibari domestici di rapina seluatici naturalmente bestiali, & letali, & ciò si ritroua in ciascuno de predetti Regni, cioè seguendo nella specie le supposte differenze, caminando di terzo in terzo, Secondo Regno vegettabile, cioè animali insensibili, primieramente l'odorati aromati grati, solutiui, amari, ingrati, & eccedendo nelle prime, & seconde qualità participaranno di deletteria, & venefica natura: *Dum latet anguis in erbis*. Terzo il regno della mineralogia, che segue anche esso il numero ternario, cioè cardiaco, stomatico, ò solutiuo, e venefico, che pure anco trè differenze s'annouerano trà la specie specifica dell' istesso genere generico, come sono i metalli maggiori minerali medi, & minori, de mezzi minerali non ne parlo per essere edutti dall' artificio chimico di sopra allegati, i mediani sono la Marchesita, l'Antimonia, il Cinabrio minerale, il Lapis Ematitis, e simili, li minori sono Sali, Vetrioli, Solfi, & nitri, asseguono simile trieno le lapidifiche, fossili, ò maritime, delle quali si darà maggior raguaglio nel trattato della generatione mettalica, il cui

Regno è validiſſimo, & eccede con eccelſenza ogn'altra ſudiuiſa ſoſtanza.

Che però preuiſta la ſuperiorità delle naturali ſuperiori facultà da P. P. atleti ingegni ariopaghi dell'arte gl' aſſegnarono maggiore preparatione. *Dum exitus acta probat, & ità exceſſum per aliud exceſſum corripitur*, conuenendoſi feconda la di loro moltiuoca diuerſità l'vniuoca correttiua ſingolarità, perche doue natura maggiora, arte minora: onde il Poemaggio del Taſſo diſſe vinta la materia dal lauoro ſimboleggia le qualità dell'oro. *Quod perfectũ eſt per naturam ad finem artis imperfectum eſt*, & ciò intorno al problema. *An naturæ poſſit emendare per artem quò ſit artis magiſterio, quia non eſt minus dare quàm rem imperfectam ad perfectionem reducere, & inæqualẽ ſimplicitatem exaltare in quò maximè laudo Baſilium Valentinũ in aphoriſmis ſuis, vbi ait Adimpletur defectum naturæ per artẽ.* hora quãdo dall' impurità dall' opificioſa forza dell'arte vengono emendati, rieſcono preſtantiſſimi ne caſi più deplorati; come ne morbi pernitioſi, & peracuti, ſouente *ſine vlla ſpe medicorum* abbandonati, rimprouerando *Acerrime Cornelio Celſo Turpiſſimum eſt atque impium relinquere ægros ſine remedijs; eccè ſi manifeſta non iuuãt propinamus ad occulta.*

Quindi è, che tal hora nell'interno di me ſteſſo cõ atto ſtupidico rinaſco mi traſeco-

secolo: Dio buono, viua il vero, attonito rimango della ciclopedia dell' volgo, che caminando alla cieca non sò, non oso sé più inspertezza, ò insipidezza (non derogando, ò denegrando a versati, & addotrinati) che ardiscono loquacemente con indegnatione loro dannare, e tarizzare iquesta nobile professione, a cui risponderemo con Cicerone. *Credat vnusquisq; quæ sibi vult, iudicia sunt libera*, auuisando Cato: ne *Contra verbosos noli contemnere verbis*, a cui si potrebbe soggiungere *Quisque damnat quòd ignorat*, vedendosi tutt' hora con molta stima di grã vaglia propinarsi dall' agente non senza pregiuditio del patiente: essendo suppofititij gl' altercati osili de' farmaci lapidifici, & metallici. *Cum nõ sint probè dispositi*, intonandomi all'orecchio Arist. *Lib. 2 de Partium Cap. VII. Quæ non liquantur à calore non subducunt per aluum, & omne agit in subiecta materia*, è trita assioma delle scuole, perche doue non è proportione, non è paragone, che ne sussita l'auuersione, & per conseguenza la contentione, e la costernatione, le quali vengono in tanti, non saprei, se più composti, ò contraposti si possino battezzare in diuerse foggie nell' attreci mosaici Galenici permisti, e colla semplice leuigatione amministrati, & non spagiricamente preparati, li quali si calcinano, salificano, si soluano, come vedremo, nõ essendo l'innato ca-

calore atto à fare quel tanto, che viene esseguito dalla maestria dell' ingegni. *Per Chymicam operationem bonum in melior mutatur. Et ità mutata mutatio mutat.*

E tanto più essendo eneruata la robustezza virile dalla feroccia di deterrimi sintomi, che si diferriscono. *Sinthoma est effectus morborum eorumq; dependet, sequitur morbus sicut vmbra corpus. & aliquando accidentia mutant conditionem substantiæ,* com'annessi, e connessi, la quale quanto più è prostrata, e suppeditata da pernitiosissime sindrome, che raddopiando l'indulti, e fatta vn' marasmo vn sacco d'ossa stà in bocca al terrore de tetrori. Ed'è pure vero che i catdiaci di lapidifici, e metallici composti acceleratamente s'affrettano cō pronecchiato abuso si pretende debellare la contumacia rubelle di condupplicati per acuti accidenti, & rihauere la pristina sanità, col propinare dell'incomplessionati, i più forti, & più freddi terrigeri escrementi per salubre medicinio, ò cecità humana semplicità dall' volgo illitargita ne carotici affetti, con assumersi le prestantissime facultà della bollittione ne potulenti sughi, dicendo il Padre Anselmo Kirchero. *Si aurum per centum annos in quolibet modū aquam seruaueris, nullam tamen inde virtutem attrahet, cum enim aurum indissolubile est,* & pure in tante fiorettate ricette viene dispensato in corpo ☉, come l'humano

sup-

ſuppoſto haueſſe il calore dello ſtruzzo da digerire lo Stemoma,ouero vn'ardente fornace da cuocere, & ſoluere l'oro fiſſo metallo; che ogni vigoroſo incẽdio ſprezza. *Nam de igne gaudet, & in igne perficitur, atque ſi Piiniani credere volumus quantò magis vritur, eò pulcrius, & præſtantior ſit*, come naturalmente indigeſtibile, ilquale adherendoſi alle pariete della ſtomacale officina oſtarà alla digeſtione, e tanto più, quanto queſt' incenſato mettallo ridotto in foglio rattiene del geſſo, e del bolo di cui ſi ſeruono l'artieri per batterlo potendoſi quiui addurre: *Quid quid non affert vtilitas, non coadiuuatur ſanitas, & contrariatur ad vitam tuendam.*

Hora riduceteui in gratia a memoria quello che già diſſi eſſere d'ignea natura poſſa alcuna del di' Vlcano offitio non teme; perche eſſendo nel ſecco terminato l'humido, fà reſiſtenza ad ogni incendioſa vehemenza, la di cui ſomma vittoria, e la perfettione, e la gloria dell'arte, e dell' Artefice, ricchiedendo il caldo ſecco le metalliche, e lapidifiche ſoſtanze, ſtatuendo nel 3. delle Metheore lo Staggirita: *Lapides, & metalla ſunt inanimata, & talis conſiſtentia facta*, le quali vẽgono anco di più ſpeſſeggiate, all'ora; che hebetato, & ſpento dall'Epicauma febbrile, che per oppoſitione delima il natio fuoco, rendendo inhabile à digerire il vittuario cibo delle ſo-

lite

lite edili esculenti sostanze, *Parum & sapè* amministrate, benchè di buon sugo, e di tenue sostanza; come per precetto d'Ipocrate chiamato Euchijmo *Eò magis* non sarà atto ad attenuare l'insuete incompessionate duritie metalliche, che però sarà inope il supposto, & soprauacaneo il dispendio: de li capaciti la ragione, non andando disgiunti l'enti naturali, dall' enti rationali d'ogni filosofico lume, potendosi *A fortiori arguere, si de quò minus, quid erit de quò magis*? e pure vedesi nelle giornaliete ricette in flotta inarpellate le carte, che sono vn lume a ciechi, e concerto a sordi, come vn sogno al bisogno: onde *Per veritate pugnandum*: e che bisogna prestare fede all'antesignani più celebri, commemorati nel trattato del nocumēto dell' oro assoluto riportandone iui l'auttorità parafraste, e le noue abbassamiste, doue spererei restassero paghi capacitandosi, che la methodica compositiua Galenica fosse totalmente dalla Chimica disgiunta: restarebbe com' vn mostruoso abborto, restando vn corpo essangue di spirito; e di vita priuo, mentre dall'abolittione dell' vna s'incontrarebbe nella nudità dell' altra, come vedremo dichiarando le quattro Colonne farmaceutiche, che con Atlantica possa onustano la compositiua Galenica, & sono veri proecchi della Chimica, quiui per analogia, & allegoria theorica-

ricamente concatenate entruso i termini veridici, simbolici, facili, e docili, poiche sarebbe molto profitteuole al vero chimico essere esperto Spetiale, & intelligente medico, per hauere il *Velle*, el *posse* per non prescendere dal motiuato, e violare el contenuto.

Nè prenda a discaro, e disturbo sdegnandosi l'ingenuità del Lettore, vsando equità in questa prolissa parentesi diffusamente intrapresa, ma però senza offesa d'alcuno il merto non eccedendo il limite della veracità, e dell'ammissibilità, non derrogando alle proprie condittioni, perche doue abbonda virtù, iui redonda gentilezza, ponendosi auanti gl'occhi lo specchio di quelle madri feconde, che fanno fecondi i figli, cioè *Sollicitudo; & diligentia sunt matres diuitiarum: nam vbique angustia, & vndique laboratur*.

Mentre trattandosi dell' *Ius gentium* commune interesse della vita di tutti, non si dee guardare a disagi dispēdi, ò disastri per vtilizzare il prossimo nell' attuali fūtioni prestando l'amistà, e l'homaggio in essigere l'inalterabile carica della farmacia Galenica, e Chimica, essendo a noi come membri, ò ministri condestinata la cura, oue per laconizzare questo soliloquio, non vale l'hauer veduto, e conuersato assai, ma fà di mestieri hauer oprato molto; essen-

essendo trito prouerbio *fabricando fabri fimus*, mentre tal'hora si và risoluēdo quello, che da noi si và qnestuando, che però ogni minimo errore, è massimo, dicendo Seneca. *Omnes artes nascentes rudes sunt, earumque in processu stabilitas creauit*, ed' il primo precettore dell'arte. *Per varios vsos artem experientia facit*, doue è necessario il fare le carauane transitando *per ignem, & aquam*, come che l'arte sublocata trà due opposti di giaccio, e di fuoco. *Vndè prouerbium est age quòd agis respiciendo finem*, per non essere connumerato nella caterua de comici, mà nella comitiua de Chimici, asseguendo le vestigie, i riti, e gl'omei della natura, leggendosi nel secondo della Fisica, *Ars attingit operam naturæ; sed multoties defectum eius superat corrigit, & castigat, ità vt quod perfectum est per naturam ad finem artis imperfectum est*, imperoche fà la natura il Cedro, ma non l'essenza, fà le rose, e gelsomini, ma non lo spirito, fà le gioie, e le margarite, ma non i magisteri, i sali, solfi, vetrioli, ma non l'olij, fà l'Antimoni, Mercurij, Arsenici, ma non i loro fiori, & così *pari modò* và essaltando l'insalubri, salubri, e l'insoaui soaui, e domando i diffetti, inuigora l'effetti, che è il finesmo dell'arte, e'l sottilesmo della parte, e l'accutesmo dell'ingegni, cangiandoli in più nobili, e medicabili, & incorruttibili. *Exteriora indicant interiora*, paragraso infallibile, auue-

auuerandosi l'asioma si manifesta, *non iu. uant propinamus ad occulta*, che però si deue accudire, & diligentiate, *Nã turpissimũ est quòd per negligentiam fit*, per non occasionare la morte, chi deue conseruare la vita, ed' essere più padre, che parricida, ouero più benefice, che carnefice, gia che la non per idonea medicina, e per atta carneficina, non cangiando l'apogeo delle fortune nel perigeo delle sfortune, mentre nõ mãca di fare trasudare il ciuffo alle prime cime de maioraschi scientiati filosofanti, che sono il sutterfugio delle buone penne; come ariopaghi della trasmigratione formale naturale in altra materiale più nobile artifitiale. *Nisi verò substantialiter, saltem virtualiter*; commutando di subietto, in subietto spogliato dall'estrane qualità estrinseche, & essaltato nelle facultà intrinseche, e questo è lo scopo potissimo; e la mira massima di questa argonauta timoniera, che tiene dritta la prora con la peritia dell'auriga dell'arte, che va anatomizzando, ed attomizzando le duritie de corpi per douitiare la minorita delle parti, che quanto più difficili, tanto più pretiose, e quanto più potenti, tanto più presentaneamente prestanti, perche essendo naturalmente più purulente, meno virulente, e più defettanti, sempre più douitiãti. *Et hùc labor, hic punctus erit artis opus*, ricercandosi lungo studio, laboriosissima

prat-

prattica d'inaffiati sudori; *Et in primo capite experientia docet, & conuenienter ratio docet*; vaticinando Ambrosio Pereo *Praxis est operatio theorica regulis, & legibus consentiens, & in quinto de pœnis cum sine lege loquimur erubescimus.*

Ed' essendo trascesо con i meandri di questo odiloquio, e scusino il geloso affetto, od'effetto d'amoroso pensiero, da giusta ragione promosso, appalesata cō affettuoso zelo, doue confesso, & non posso mācare, che essendo di temperamento sanguigno, il quale si come rende in ogni vocitante brio, così fa nelle cose sue cellere, & spedito, così dunque alla suelata liberamēte non per scherzo, ò scherno scriuo, poiche ne volendo potrei, ne potendo il farei occultare la verità, che è la radice della virtù, la potissima delle morali, ne mai contradistinta dalla Giustitia, che serue per punire la reità de delitti, questa l'anima del mondo, e quella la base dell'historie, bēche d'innumeri sia mal vista, mal intesa, e peggio trattata, e da pochi confessata. *Omnis homo mendax, & nemò sine crimine viuit.*

La natura, a cui tanto tenuto sono, mi dottò libero di cuore, di lingua, e liberalissimo di penna, onde non celo il vero, non mento, non adulo appalesandomi con schietezza affidato dalla marca della sua gentilezza, con questa viuacissima sperā-

za

za termino in discolpa del certame delle mie graui colpe promosse da propugnacola diffesa d'vna pura, e sincera verità, di cui fui sempre fidissimo amico. *Amicus Plato amicus Socratis, amicus Cicero, sed magis amica veritas*; condonino, e non condãnino il demerito di questo pellegrino aborto la rigida sferza delle mormoree censure, che non andarò immune, detretando le Leggi. *Melius est nocentem dimittere, quàm innocentẽ condemnare*, ricercandosi albicãte le piume a cui vuol imitare la colomba, & seguire le vestigie d'Epaminonda.

Ed' acciò non sia opposto, e denègato, che la comune farmacia non si sostenga, ò regga ne rincontri di confacente sequella nella responsione delle Chimiche operattioni attenenti a proprij termini vẽtillati & regolatamẽte recapitulati per adequare a quanto intendo di prouare preualẽdo in me la carga, e l'inuenia di carteggiare.

Primieramẽte vedremo come l'innato calore direttamente operi con le quattro basiche naturali operationi, qual carateri vocali seruono per consonanza d'ogni rileuante sillaba, senza di che cosa alcuna operationale si potrà perfettionare, benche momentanea ò minima, seruendo come colonna per onustare la conseruatione della corporea mole, subrogante alla pesante farmacia, & intrinsicamente comprese nell' alto soglio della Spagirica,

le

le cui mutue ancelle sono geronomici spe. cifici ad ambi le Pròfessioni,e d'vopo saluteuole vniuersale. *Per conseruationem omnium rerum naturalium. Vt apertè breuiter, & subtiliter demonstrabo,& faciliter istruebo.*

Cioè prima Assottigliare, Dissoluere, Congelare,& separare parti così essentiali, come indifferentemente connaturali, & medicamente comunali proecchi insigni di condupplicati parafrasi coll'effetti naturali, hauendo collettiua, e correlatiua il caldo naturale, col calore elementare, l'offitio, & benefitio ambi de'quali è direttamente intẽto à dissoluere per comporre, assottigliando, consumando l'escrette superfluità seminacolo di corruttioni, segregando l'etterogeneo alla natura diuerso, cõserua l'homegeneo virtuficãdolo di caldo,e d'humido. *Ità vt non desinit ab actione, nisi fuerit in meliorem formam redacta, postea ad præstitutũ finem quieuit vt pari formaliter imperfectum semper appetit suam perfectionẽ*, per le cui si beneficano, & perfettionano tutte l'operationi prima naturali, secondariamẽte compositiue medicinali,che seruono per vn primo principio farmaceutico com'vn minimo partimento chimico. *Principium est dimidium totius*, è aforismo filosofico, il che si và conseguendo col pironomico offitio.

Per cominciare dalle cose più facili secondo il domma del filosofo. *Semper à le-*

uio-

uioribus est incboandum, darò princi pio della materiale Galenica sopra la quale è vna nuoua riforma del methodo compositiuo nobilitatiuo diretto all'atto fisico, più proficuo nell'Ente medico, non dissentendo punto, ò diuersando vn'iota in quanto al methodo resolutiuo, bisognando cōtrarie per medicare. *Idem per idem neque pauciora, ità vt non distat, nec ne discrepat inter se, sed totaliter conuenit, sicut in posteris allegoricè, & cathegoricè enarraui, & apertis verbis theoromicè comprobaui*.

Prima Assottigliare nella theorema Galenica si formano le compositioni in quadrupplicata forma per caminare d'equilatare confronto, cioè liquida lenta solida, & dura iui sempre concorrono le quatro basiche ancelle, verbi gratia ne licuori giulebizzati, ò sij roppati, che licore potabile risuona, si dissoluano i Zuccari, i Meli, le manne assottigliandole colandole con diuerso methodo despumandole separandole le superfluità, & coagulandole ressoluendo l'humore fuggitiuo ristringēdole à consistenza, & spessitudine S. A. semi concreti, il che parimente s'osserua nel resto delle compositioni *neminè excepto*, che per schiuare la replica d'vn comento depongo; hora così insieme opera la natura internamente con l'arbitre vitali operationi per mantenimento dell'indiuiduo di questo organo corporeo; La Spa-

duritie

duritie le più vili, & bisogneuoli sostanze in tanti modi quanti sono essillabati i proprij termini delsquando, colliquando, destillando, digerendo, *Et sic de singulis.*

Seconda la dissolutione, che si fà rarefacendo, & liquefacendo con humido, ò senza, secondo la varia sostanza de' corpi, che si fà col caldo diuersamẽte, ò col freddo auuedutamente naturale, od'artificiale secondo la diuersità dell'oggetto, che opera manifestamente nel subbieto. *Omne agens agit in subiectá materia*, è asioma infallibile. *Itaq; cõmunior, & verior opinio est.*

Terza coagulatione, che si fà resoluẽdo l'humido sopráuacaneo sequestrando il necessario, che secondo la natura diuersa del misto richiede le contrarietà del caldo, ò del freddo coagulandosi per la diuersa sostantialità, che cede all'effetti impropij della sua naturalezza, cioè che hà nemistà coll'algenti rigori del freddo, ò feruidi bollori del caldo, oprando per hostilità nella mistione acquea, ò terrea, la cui inuasione accagionà la varietà nell'vniuersalità de' tangenti.

Quarta separatione conuenientissima in qualunque creatione *Omnia nascuntur imperfecta sumitur 3. & 5. Metaph. & ità ab arte plurima perficiuntur*, separandosi l'imperfettioni seminacolo di corruttioni, ed'ostacolo alle conseruationi, onde dalla munitezza dell'arte; che in ogni cosa hà

parte

parte procede la mondezza della parte il che s'effetua con l'vniuersalità de termini spagirici, che ricognoscono per piedestallo, e per basce l'articolate notte, non potēdosi formare sillaba senza il proprio concorso, che formano la combinatione d'vna perfetta consonanza, le quali hanno parimente correlatiua coll'essere vitale simbolo delle connaturali operationi, che tanto virtualmente operano, quanto il corpo humano naturalmente compone, essendo poco diuario da Cosmico, e Chimico, epilogandosi cōpendiosamēte nella membraria humana delle parti similari, ò disimilari cōtenute, ò cōtente, tutti i veri termini spagirici, doue per legislante di natura s'augumenta, & si conserua l'vteritia stirpe, mediante l'Archeo seggio vitale, & viaggio delle facultà animale, del cui innato calore è'l proprio oggetto, di questo tributo è'l vittuario cibo alimento conseruatiuo dell'animanti, per la cui attiuità si ricerca essere bene assottigliato, con i denti molari, così rinomati dall'offitio, che fanno consimile alla mole, essercendo l'vso del masticare l'edili commestibili sostanze. *Quia prima digestio fit in ore*, il cui alimento trasmesso all'œsophago bocca superiore dello stomaco, cuoco della natura, iui dalla potione viene disoluto, e beneficante il caldo fermētato, & concotto, coagulandosi in chilifero

latteo ſugo, & indi dalla vegettatiua del follicolo del fegato ſi traſmuta in puro ſangue chiamato chijmo, ſecernendoſi i humori, che ſi compartono à proprij vaſi, la bile alla veſiga felea. *In cixtà falis*, ſtà la collera, la melancolia al parenchijma della ſplene, la pituita parte hà polmoni, & parte nel genere venoſo, & il ſuperſluo acquoſo per ſtrada regia, come le feculēti eſcrette terreſtreità *per locum conferentia* della ſenſitiua dell'vtero, ed'ecco epilogato hauer luogo le quattro colonne nelle vitalitie operationi, & artificioſe fattitie, procedente in quelle il buon reggimento cibale, & in queſte le rette operationi attuali. *Sicut de quò ſumus viuimus, & nutrimur, ſic piè, & prudenter viuendo longiores tempore conſeruamus*; *Nam omnia feciſti cum ſapientia, & totum eſt pro ſubiecto creatum*, è verità cattolica autentica, *Secundum chriſtianum ſermonem*.

S'epilogano parimente le ſudette baſiche poſitioni nel fattitio alimento del pane, dalla Mente Increata dello Spirito Santo chiamato *Initium vitæ hominis*, ſecondo Ariſt. *Alimentum alimentorum*, che non và d'alcuna di quelle eſſente, aſſottigliandoſi in farina, ſeparandoſi il groſſo dal ſottile, diluto, fermentato, & cotto, e ſtagionato, il che ſi conuiene à tutte le priſtinenze ſoſtanze, diuenendo grate, & al guſto delicate, alla natura appropriate,

e dallo

e dallo ſtomaco come ſue peculiari abbraciate: dal cui formento formaſi con bello artifitio vn'eſtratto, chiamato fioretto, od'amido, così nutriente, com'eſpettorante, tanto nobile per ſoſtanza, quanto raro per qualità, *Parimodò habile, & medicabile*: poiche ſono così congeneri riſponſi ui li ſpecializzati effetti arbitri naturali, quanto volontari artificiali, che coſtituiſcono le formule, e clauſure chiauichimiche com'allegoricamente l'articoli, e l'amminicoli vedremo nel reſto dell'eſſillabati termini per prouare la ſimboleità, che hà l'arte con la natura conformandoſi coll'effetti, e menda i difetti, nobilitando l'imperfetti, che quanto più s'accoſtano a ſuoi enti, tanto più ſono preſtanti, & virulenti.

E però vero, che fui ſempre in vna fluttuoſa ſerie di domeſtici, & ſiniſtri affari, toccandomi per fatalità d'inoppinato caſo per mia ſuentura, nel più bel fiore delle primitie de gl'anni allontanarmi dall'accarezzanti delitie del patrio nido, non sò ſe caſtigando il Cielo le ſperanze, ò l'auara fortuna inuidiando la felicità dello ſtato, onde mi conuenne mutare penſiero nell'effettuare la più nobile inclinatione del mio genio, mancandomi il cibo à mezzo paſto, doue per forzata neceſſità inclinai ad impiegare l'homaggio nell'attuali funtioni propalate cō doppia aſſi-

ſtenza, longi d'ogni quiete, & ſenza remora d'interuallo con eſperimentare l'indulti contrari d'vn'auſterità di vita nutrita tra le giornaliere vacanzzarie apparecchi del mõdo, & fatuãti approuecchi del huomo. *Sic erat in fatis*, poiche m'obbligò il fatidico anaſtoma co dell'imperuerſato caſo ad impennare le piante, in trauarcare, & peragrare dalle primitie alle canitie da ſette luſtri. *In partibus*, vallicando ſtraniere contrade, ne d'altra brieue quiete prouai, che quella, che inuolai alla tregua del ſonno per applicare cola mia inſufficientia alli Studi, ricordeuole di quel documentoſo dettame al dicedotteſimo del Salmiſta. *Et nos nocti indicat Scientia*, cioè parlare la notte con i morti, per potere di giorno diſcorrere con i viui, eſſendo ſempre in continuo moto in eſſigere l'inalterabile carica, che à pena laſſa la memoria libera, non hauendo altro ſoſtegno, che la debolezza de miei ſcarſi talenti placitando me ſteſſo all'altrui voglie. Onde Ariſt. ben diſſe. *In agibilibus mundi* porgendo profumati paſſaggi di fioritiſſima Dottrina inerendo alla neceſſitoſa aſſidultà delli Studi, così preſciolſe. *Egentes animi non poſſunt ſtudere*, e s'è dunque vero, com'è veriſſimo, che lo ſtudio *Totum hominem requirit*, l'interrotto ſtudiare nulla puole approfittare, legendoſi nella Fiſica al 2. *Quando vita contemnitur, etiam doctrina*

na

na vilipenditur, imperoche se la sensata esperienza auualora la theorica, la permunita theorica nobilita l'habituata prattica; *Necesse est praxis informetur theorica*, il preallegato Pereo, e dato che vn Galenista non conuenga cola Paracelcista disciplina sarà spogliato della parte più nobile della medicina, che per non essere dozzinale si deue dilettare,& esperimentare. *Exitus acta probat*, non profanando la legione medica, col fare deuortio dalla leggistante di natura, godendo per singolare priuileggio il procomando amplamẽte concesso per conseruatione della Republica humana, la quale per tal mezzo rihauendo la pristina sanità, riceuendo giubilo al battezzato gl'accresce l'obligo come il piropo più pretioso tesoro del microcosmo. *Eger habet numos, sed non habet seipsum* attesta Catone.

Onde per non recedere dal tema proposto, e mancare nell'ordine facendo direttiuo ritorno alla connaturale simmetria de'subordinati cardini Chimici anatomicamente simboleggiati,in cui si prouarà la parità simpatica, & la formalità patetica, paralellati negl'effetti animati vitali, essillabati ne proprij termini attuali,ed'intentionali, annouerati cola sodalità d'vn'innuda verità, che dileguarà per lucido interuallo ogni dubietà.

Prima la digestione,con la definittione.

Digestio est extractio, è corpora concretione partes subtiliores effuso aliquo mēstruo apprehensas relictis fecibus dissoluens, la quale altro non è, che vna cottione, maceratione delle materie labili flessibili, e permeabili naturalmente cottibili, & elissabili, diremo prima dell'humide, e poi delle secche, che si fà con diuersi modi di fuoco e senza per cui riscalda, matura, digerisce, & segreganssi le feculenti terrestreità, dall'aeree, e sottili, l'acre dolcifica, le grosse repurga, & attenua, fassi con additione nell'asciute, & succolenti senza, come s'osserua ne' sughi feculenti purificandoli senza la deperdittione della sostanza, potendosi anco *Lato modo* chiamare l'insolattione per la purificatione dell'escrettioni, acquistando vigore dal calore; ricercandosi l'incisione, & contusione nelle corporizzate sostanze, in cui si conuiene l'erasione, contritrione, compressione; per l'estrattione di sughi viscosi, come di felci d'artanita ireos, & tant'altre operationi più farmaceutiche, che spargiriche, non attenenti in questo luogo, il cui fine è di assottigliare, & dispositiuamente rigenerare nel materiale l'attitudine nel temperamento, ed inuigorire la propria sostanza, accorrendo i filosofi, che ogni calore sia di facoltà eccitante, alterante, ed'innouante, effetti consustantiali delle qualità elementari, perche si come il fred-

do

do è ſtupefaciente, così il caldo per ſua natura è mouente, & viuificante; faſſi la digeſtione ne ſughi eſpreſſi, vini, e decotti, acciò depõghino gli hijpoſteſi ſeparandogli per inclinatione, decantando, e defeccando le muccoſità, & acquiſtando ſoauità, faſſi etiandio ne corpi aridi, & ſecchi, aromati, e ſolutiui permiſti con meſtruo coatto peridoneo, e peculiare, di quantità baſteuole facendoſi al caldo ſolare, ò di primo grado artificiale, ſecondo la diuerſità, & qualità delle ſoſtanze à cenere detto fuoco d'atanorre, ò à Bagno detto Diaploma, più piaceuole, & mite ſono le graſpe, e fimo, parimente faſſi vna foſſa remota dall'inclemenza dell'aere facendoſi S.S.S. con calce viua, & terra, che ſeruarà il colore lungo tempo, ma più nobile è quello, che in Alemagna vſano, & molto più ſicuro, prendendo le farine formentacee, e ſe vecchie megliori ordeacee, od'altra lemmatica preſtinenze ſoſtanza coſperſa d'acqua calda ſalata, & in così madefatta miſturata di due delle dette farine, collocaſi il vaſaggio contenente la materia prima calefatto à B. poſcia diligentemente coperto in vaſo di legno, con ſimile coperchio, il quale deue ſtare lunghi dall'incurſione dell'aere, potendoſi ſerrare in vna caſſa, od'armario. L'iſtrumenti ſono diuerſi ſecondo l'vterico biſogno, come boccie, orinali, ſaggioli,

matrazzi, recipienti, mezzi mondi, & simili; con suoi antenitori ben colligati, & incollatti, i quali deueno essere vacui l'ametà, & ricoperti fino alla sommità, separasi la materia digesta per inclinatione passandola per colatori, tritori separatori, & simili chiamasi la digestione Pepansi, non potendosi limitare il tempo, essendo indeterminata la materia, che si rimette alla peritia del Chimista, che coll'acume dell'intelletto considera delle differenze l'indigenze della loro preparatione contusione, cribatione, incisione, & l'vrgenza del calore. Isidoro dice le cennere di Ginebro coperte le bragie conseruano vn'anno il caldo, doue sarà d'vopo vna casta di legna.

Secunda fermentatio est fermenti cum re fermentanda incorporatio, generãs semicoctio, la fermentatione è vn'ebullitione, ò semicottione, nascente da vn moderato calore, che si fà con calore, ò senza, secondo la varietà, & rarità del misto, per la quale resta subito dal caldo di primo grado, che per interstitio si fà penetrante, & vicente, mediante di che permutasi il materiale in qualificata, & nobilitata sostanza, conquistando sottilità, e soauità, segregando le sorde heteoregenità, vsandosi nelle molli crasse, spesse, e solide, com'erbe, fiori, frutti, radici, semi, recenti, ò secchi, di cui volendone estrahere l'essenze tumefatti con-

idonei

idonei liquori saliti, tartarizzati, vitriolati, ouero con leuatore fermentati, al primo grado del caldo, & specialmente nell'aromati, i quali tanto più nobili, tanto più mite, douendo essere ben purgati, & essattamente preparati, i fiori però nell'estiua stagione si potrãno esporre in luoghi sotterranei ben serrati, acciò l'estraneo calore non rissolua la sua rara soauità, mouendoli di quãdo in quãdo. *Facilius est res humidas desicare, quã sicas humectare.*

Tertia extractio est, subtiliores partes extrahendas ab impuritatibus, ex aliquo menstruo, è l'estrattione vn' eradicatione della virtù della materia elaborata, restando il mestruo analogo cohatto imbibito della sostanza mancipata, osseruando, ch'i materiali deono essere priui dell' humidità accidentale, perche ingrossandosi il mestruo restarebbe impotente, & feculente. Fassi l'estrattione con doppia intentione per ottenere le qualità sostãtiali nel mestruo, e queste veramente potremo chiamare tinture, come di Rose di Grana, di Sandali, e simili, quelle che per estratto deuono seruire, ricercono più tempo, replicandosi il mestruo fin che resti il corpo disanimato, poscia euaporandosi l'humidità finche prenda corpo di forma opiata, il che si fà a Bagno, essendo il licore *per subsidentiam defeccato*.

Da questi estratti si potrãno cauare più

nobili tinture, & più salutari, reducendoli in magisterij, i quali soluti con acque vite si digeriranno a Bagno, fin a tanto, che non tingono più l'acque vite, le quali stillate à bagno euacuandone la metà si precipitano in acque stillatie simili ta pefatte, la cui precipitata materia, si deue à calore essiccare, che haueranno le virtù più vnite, dosandosi per metà dell'estratto elaborato, che sarà più celere nell' operare, & più facile ad amministrare. *Et erunt parui, sed magni*, sono l'estratti così d'vn semplice assoluto, come di diuersi composti in corpo pingue lento viscido, ed'oleagineo, come più latamente al proprio luogo s'esplicarà succintamente con ogni breuità.

Quarta purificatio diuersimodè comprehēditur generaliter sumitur, vt corpus à sordibus reddeat summè purum; & perfectum, la purificattione è vna reduttione del crasso in pura sostanza, rendendo il materiale sottile, soaue, & salubre nobilitato in qualità, & facultà sostantifica, che altro non è che vna commoderata misura di consistente proportione nel misto elemētato, che si fà in più, e diuersi modi concorrenti i termini spagirici, come soluendo, coagulando, destillando, rettificando, sublimando, circolando, commuttando il corporeo, nell' incorporeo. *Et ità quò purior a, aptiora simpliciora, & perfectiora*, essen-

essendo propositione viridica così allegorica, come cathegorica. *Congregat, & disgregat.*

Quinta Calcinatio est per ignem corpus calcinatum, & tenuissimum redactum à duritia, & crassitia materiei separatum, vt tota humiditas resoluta fit. Et la calcinatione vna totale resolutione dell' humidità redutta ad vna somma siccità preternaturale resoluta dall' eminente grado del fuoco centrale. *Nam ignis super omnia aptissimus est*, hauendo facultà di distruggere il misto per alimẽtare se stesso. *Cuius actiuitas est ab impuritatibus elementorum separare*, commutando la materia dalla forma, mà non diuisa la proprietà dalla sostanza, cioe ogni grauezza in leggierezza, l'asprezza in mollezza, & durezza, asserendo il Filosofo *Ponderosum leuifica, asprum lenifica, & durũ mollifica*, à cui soggiongo. *Et sic mortuum viuifica*, poiche patentemente vedonsi le ceruffe metheorizzate, le calci chiamate sarcogapho, essendo le cenneri viue, e vere fenici de corpi, testante Hermete. *Ne cineres uilipendas quia in ea sunt diademata cordis*, il che si fà in più, e diuersi modi con fuoco libero patente, e volante nelle materie inanimate, doue è terminato il seccho ricercãdosi in esse la somma vittoria del fuoco, hauendo la calcinatione trè intentioni, primieramente per reprimere l'acre qua-

 lità,

sità, seconda per attuare la naturale crassezza, come vuole Gal. al 3. delle facultà de Semplici Cap. LXII. dicendo. *Hoc fit quando corpus est valdè crassum propter subtilandum*, terza acciò possa più facilmente attiuarsi all' vso medico, rendendoli solubili, ed impalpabili, affermando Geber *Calcinantur corpora, vt facilius saluantur, & ità sunt probè disposita. Vt infrà obsignatum est.*

Sei sono i modi, per cui s'essercitano le calcinationi, dandosi il primo luogo al fuoco attuale preparato secondo per suffumigio, Terzo per stratificatione, quarto per detonatione, quinto per reuerberatione, sesto per filosofica calcinatione, chiamato fuoco magico potentiale.

Primieramente la calcinatione attuale, che si prattica con diuturno fuoco si fà in diuersi modi, hauendo riguardo alla natura de materiali, dicendo Raimondo Lullio. *Quocunq; corpus habet minus de humiditate faciliùs per sulfurem calcinabitur*, alcune s'espongono all' accomodamento del fuoco intiere, altre triturate in vasaggi terrei scoperti, ò coperti, ouero forati. *Vnde Calcinatio est Lapis cinnefatio*, la quale deue hauere quatro qualità, cioè lieue, bianca, friabile, & solubile, dicendo Micher Maer per Alessandro Borio, *Nā virtutem naturalem non extinguit calcinatio nisi violenter ad vitrū nō extēdat, quia calcinatio*

vetri-

petrificans est destructiua formæ cum sit sperma elementorum euaporatio seguitandosi *ut fiat cinis cinerum*.

Le Gioie di più nobile, e rara sostanza si calcinano col fuoco circolare detto fuoco di ruota, le quali triturate grossamente si stratificano con fiore di solfo ponendole in orinale di vetro luttato, collocandolo in vna padella piena di sabbia supposta sopra vn fornello ardente, acciò riceua sufficiente calore, intorno alla quale sia vna ruota a modo di grate, che sopravanzi l'orinale nell'altezza, & all'di detro sia distãte quatro dita dal vaso contenẽte i framenti, & la padella, ò testo sia vn sommesso al di fuora più larga, acciò si possino posare i carboni accesi, la ruota sia cerchiata di ferro di mediocre grossezza, & lontananza in modo, che i carboni non tocchino l'orinale, il quale dourà essere luttato, e la detta ruota circonuallata di cãdenti carboni non fumicanti, seguẽdosi finche fieno diuenuti biãchi, lieui, & friabili, le quali poscia si salificano, come si dirà. Douẽdosi i loro sali, ò magisteri associare con peridonei, non per coadiuuanti, essendo per se stesse le gioie valeuole propugnacolo alla congerie degl'indulti, non per base espugnando le loro facultà la congiura de morbi, non di corregente, non complendoli altra correttione, ne d'essendoui chi meglio possa

cor-

correggierle,ò prepararle, che la chimica elaboratione,ne tampoco di vehicolo, essendo ellino il proprio, & l'istesso vehicolo; ma per la poca, e minima quantità, massima in facultà, pertransitando per l'ampiezza delle scontorte vie, non se ne deperda qualche particella, acciò la natura più facilmente goda il benefitio, & l'abbracci, per le calci, & le ceruse s'intendono quelle de minerali, & le cenneri de vegettabili. *Quando calor agit in humido ater fit, quando agit in sicco albedinem efficit*, dalle bassi ponno farsali, christalli, ò vetri, spiriti, olij, e magisterij.

Secondo si calcinano per suffumigio di fumo secco, ò di vapore acre, & erodente, che si prattica nelle metalliche durezze sottilmente laminate, ò limate, come si fà nel Saturno, &. nel Venere, e simili, cō tal mezzo si calcinano, ò si salificano, ò per valersi della erosione, come si fà nella Luna esposta al vapore d'aceto acerrimo salato, che eradendosi si può seruire per celestino oltramarino, che si fà sospēdendo entro orinale di lungo collo in vn rettino col orefitio serrato, acciò l'assenso del vapore possa circolare, & penetrare. *Vt alium aliam partem, in qua elaboraret se ponat*, facendo il terminabile terminato, & essaltato secondo il giuditio del perito. *Nam peritus in arte benè iudicat*.

Terzo per stratificatione facēdo S.S.S. de-

de materiali, con solfo, vitriolo, sale, solimato, tartaro calcinato, od'arsinico con sale armoniaco sublimato in vasaggio terreo non vetriato di late orefitio supposto in forno à vento; operandosi in luogo aperto riguardandosi da fumi, essendo di natura corrosiui, e dãnosi à tutto il corpo; quest'operationi rare volte si fà communi Chimici, ma d'Alchimia in più cose, trà l'altre faccio strato con Antimonio, sale decrepitato, & tartaro calcinato, con Mercurio viuo *ad libitum*, fondo in vna pignata non vetriata luttata, lascio freddare; ritrouo vna lastra come d'argento, che potrà seruire per fare nappi, ò tazze, che pareranno d'argento, & volendosene seruire per il *Mercurius vitæ* sarà ottima.

Quarta per detonationem, che è quella, che si prattica col sal nitro, che per essere di qualità ventosa, & aerea sbalza rumoreggia, strepita, alla potenza del fuoco naturalmente nemico, onde viene chiamata detonatione, la quale è comune nel le preparationi antimoniali, come nell'Antimonio diaforetico, & nel regolo, i vassaggi sian capaci ampli, perche douēdo stare scoperti non restino in niente. *Quia vnum per aliud sapissimè perditur*, vi s'aggiunghino i materiali misti a tempo a tempo, essendo cessata la detonatione, per non mandare tutt'in aria, terminata, & con-

& consumata la materia, cessato ogni fumo, si lauaranno in acqua feruente essicandoli con le mani, decantansi, & con replicate lotioni dolcorizzansi. *Aliter hoc est deesse offitio suo*.

Quinto per reuerberatione, che si costuma nell'inanimate, & incomplessionate durezze terree, che si conuiene in forno riuerberatorio con fuoco d'vltimo grado sopra auuanzando le fiamme habbiano libero campo di tipercuotere per ogn' intorno il vaso contenente la materia, che deue essere ricoperto, quando non vi fosse forno riuerberatorio con cocurbita, ò padella, seruendosi di forno à vento, la quale deue hauere qualche distanza, acciò possa riuerberare l'ardenti fiamme cō più vigoria, doue si ricerca la potenza più intensa del fuoco, lasciando scritto il nostro Mattioli ne suoi Opusculi Cap. 19. *Vruntur metallica medicamenta, vt suam ipsius essentiæ crassitudinem, & tenuitatem aquirant substantiam*, & nell'Antidottario il Vecchério Cap. 117. *Oxas, & Testes primum nigrant, deindè albescunt*, venendo il corpo arefatto, incennerito, & spento.

Sesto con fuoco potentiale, detto fuoco magico, come sono l'acque chrisulche, gradatorie, & regie così denominate dalla solutione dell'Oro, Rè de metalli, le quali vengono essercitate ne rinquarti del-

delle pagliole, e delle partigioni, i quali, come di più pura sostanza degl'altri terrigeri corpi, si dissoluano in mantinente, testante Geber. *Omnia mineralia, & maximè metalla constant ex aqua, quòd manifestè patet, quia soluuntur in aquam citra composita*, nella cui solutione separandosi dalla corporea materialità, perdendo l'estrinseca forma conquistano sostanza d'ottima attiuità, la quale operatione viene chiamata filosofica calcinatione, che si fà precipitando, ò digerendo il materiale attenuato in saggiolo, che si soluerà in breue d'hora, come si fa nell'acqua da partire, che si fà calcinando l'argento copellato, euaporasi la metà, & con acqua rosa per tintura in negro de capelli, ò barba à chi rincresce portare i testimoni della vecchiaia, che sono l'insegna della morte, che prende possesso, & nella più alta parte spiegando la sua bianca bandiera.

Sexto Destillatio est vapor ab igne eleuatus ex frigore ispixatus. La destillatione è vn' eleuatione d'humidità vaporosa, fatta per concorso dell'ignea attiuità, che separa l'humido natio d'ogni interminato corpo naturalmente flessibile, congelandosi il vapore eleuato dal fuoco, conuertendosi in humore dal refrigerio dell' ambiente,

in

in roride stille, la di cui poca quantità rattiene molta qualificata sostanza. *Quia validior est minor pars unita, quam maior dispersa*. Intorno alla qual operattione caminaremo di sesto in sesto; considerando in esogono numero bisternario sei capi, concludẽdo, che la destillatione si faccia sempre per concorso, ancorche diuersamente venga elaborata, come nelle Metheora conferma Arist. *Quòd sicut elementa rarefiunt abscendendo, ita etiam condensantur descendendo*, sia pur dunque per obliquo detto botto barbuto, per ascenzo, ò descenzo, ò per diametro, che sempre sarà per concorso della fluida humidità radefatta dalla vicissitudine ignea: nel primo capo consideraremo le qualità delle materie destillabili per prima, 2. 3. e 4. intentione, seguendo le qualità elementari, come vedremo ne proprij luoghi, terzo gl'istrumenti necessarj per l'vso chimico, che stillatorio dire vole, quarto il luoco topico, & sito diuersamente necessario, quinto il registro del fuoco regolato graduatamente parato, sesto riguarda al termine, & compimento, che è della distillatione l'vltimo intento. *Omnia cum tempore temperetur, & cum lenitate separetur*.

Primieramente in quanto s'aspett a alla diuersità de materiali distillabili, è necessario sieno naturalmente flessibili, od' arti-

artificialmente resi labili, & le loro diuerse qualità sono essentialmente considerabili; imperoche ad vn modo si distilla il mele, vn altro il solfo, con altra disciplina il vitriolo, il sale, e'l nitro, & con diuerso methodo le gomme, l'aromati, l'antimoni, Mercuri, destillandosi tutto l'opposito il vino dall'aceto, perche nella prima destillatione il vino rende lo spirito, & l'aceto come corpo corrotto, ò morto non contenendo in se spirito ardente, da cui prima si educe la flemma, & poscia l'acidità, si come tutti li acorismi li coriri cercono lungo fuoco, & augumento di calore, che come fredde ostano al suo contrario, le materie poi crasse, ontuose, rasinose, & ceraginose, per essere di natura flatuose, & ventose accceleratamente formontano, & con impeto, & s'euacuano, & vomitano come si sono intromesse il che fa la terebintina il mele, la cera, la collofonia, & l'altre oleose sostanze, alle quali si conuiene l'addittione di sale decrepitato, ò tartaro calcinato, ouero pomice, ò bolo asciutto, & polnerato, essendo le cose per addittione secche in tutta perfettione, le quali saranno la metà meno, ò la sesquiquarta parte del materiale, il quale tanto più sarà corpulente tanto meno ricercarà l'augumento dell'addittione l'istrumēti sieno la metà vacui, la quale addittione segue anch'essa il bisternario, co-
me-

me nella ſublimatione ſi dirà in tutte le coſe perquiſite,e precogitate di neceſſità.

Secondo la diuerſità del licuore deſtillato,diuerſo in qualità, e ſoſtanza , eſtrahendoſi per la diſtillatione i licuori ſimboleggianti le qualità elementari impartitamente nel miſto contente, ſegregādoſi il primo licore dal ſecondo , il ſecondo dal terzo,& il terzo dal quarto , che ſi fà mutando il recipiente,ouero i più fleſſibili rettificandoli,che ſarà megliori , ma ne groſſi,e peſanti ſarà neceſſario ſeparatori infundibili lacune,& ſimili, ſeparando la flemma d'acquea qualità,il ſecōdo aereo , terzo lo ſpirito, quarto oleagineo igneo, & ſulfureo, in oltre alcuni rendono l'eſſenza ſopra natante,altri ſuſſidente.

Terzo gl'iſtrumenti come campane cō roſtri di diuerſa forma , elmi ò cappelli , ſtorte,mezze ſtorte,leuti,orinali di vetro ò di terra vetriati,& ſimili accennati nelle parti ſpettanti al profeſſore, ò diligente manipulatore deſioſo d'acqniſtarſi honore,nella cui operoſa,& ingegnoſa profeſſione,e d'huopo neceſſario il ſapere, il potere, & volere accompagnati colo ſpirito , el coraggio di generoſo cohomaggio .

Quarto ſi conſidera il luogo topico,& ſito conuenientemente neceſſario, perche altri ricercono luoghi humidi,ſcoperti eſpoſti all'aria,altri in riguardo da venti,

dalle

dalle pioggie, venti cõtrarij come ne suoi luoghi particolari hò accennato per potere facilitare, & riuscire a quanto s'è incaminato, & intentionato.

Quinto il registro, & graduatione del fuoco, in cui *Gradatim, & paulatim* si deue incaminare, che à quatro s'estendono, cioè lieue, mediocre, forte, & fortissimo, il primo grado sarà fuoco lucernare lichine filosofico, ò bagno detto diaploma, ò stufa humida detta bagnororido, secondo stufa secceha detta fuoco d'atanorre, cioè infernale per il mantenimento del calore, che si fà seppellendo il vaso contenente la materia in sabbia, ò cennere cribata, & essiccata posta in amplo vaso, collocandosi in fornello con mediocre fuoco di carbone, terzo di candescenti accesi carboni esponendosi il vaso loricato di vetro, ò di tetra a fuoco scoperto, & innudo, quarto ed vltimo di sommo grado di fuoco libboso fiammeggiante volante, & per ogni intorno circondante il vasaggio contenente la materia, venendo di continuo ripercosso dal riuerbero continuamente l'istesso grado eminente, intorno al quale in tutte l'operationi farà bene ascendere di grado in grado a tempo a tempo, *Omnia tempus habent*, per assicuratione l'effettuatione, & probatione dell' istrumenti fragili, e frieuoli, hauendo auanti gl'occhi il presente poemaggio.

Est

Est modus in rebus sunt certi deni q finis,
Quos vltra citraq; nequit consistere rectum.
accompagnando la prudentia, la patientia, la perseueranza cola vigilanza, schiuando al tutto la celerità, la prestigia, e la festinantia ambi parto della demētia, perche le cose artificiali deuono essere lō-gitudinari, & congiudicialis *Omnis abreuiatio est à vera via alienatio, & primus error est festinatio:* fuggendo quāto più può l'amministratore i vaporosi fumi alluminosi, nitrosi, attramentosi, simili mercuriali, saturnali, antimoniali, che offendono il maiorasco de'sensi, & indifferentemente tutta la membraria humana per non ingoiare in vn boccone la morte, che però hò posto vn defensiuo, & vn preseruatiuo à suo luogo commemorato, sunto col Balsamo apopletico.

Sesto si considera il termine, el fine della destillatione della quale si verrà in cognitione prima retarda, & arresta il confluscio alla continuatione del caldo, altri che lo stillatitio licore non ritenga parte in se naturale propria della qualità sostantiale: essendo la destillatione vna quidentità essentiale procedente d'vna identità sostantiale, & ciò *respectiue* la diuersità delle materie, & secondo l'intentione della chimica elaboratione. Si deue refrigerare l'istrumēti separar le materie per schifar il pericolo dell'inclemēza dell' aria.

Se-

Septima *Colatio est semi destillatio, vt separetur licor à facibus, & suauior reddatur*, il colare, & feltrare ambi vniuochi nell'operare, hanno per scopo particolare, d'assottigliare, chiarificare l'humide, & liquide sostanze, acciò restino ripurgate, & defeccate dalle purulente terrestreità, il che repetesi con diuersi istrumenti, in molti modi, con panni lini, lanini, bambagini, feltrini più sottili di mano in mano, con maniche d'Ipocrate, lingue feltrine, tritori vno capace dell'altro, con carta emporetica, priuandoli di viscosità acquistano rarità, e bontà, vitando l'espressione *Gal. Lib. P. particul.* 4. *Summa perfecta Cap. LX.*

Octaua *Sublimatio est sicca eleuatio subtiliores partes dissolutas, & a crassis partibus separatas*. La sublimatione è vna eleuatione di purissimo halito estratto da materia secca, ch'annouerò secondo la poca cognitione quattro materiali sublimabili, che chiamo io lo spirito in corpo la materia meteorizzata. Prima l'Argento viuo detto Aquila bianca. *Quia abscondit sicut Aquila*, intorno a che si potrebbe di remolte cose, che per non essere tedioso, & venire inesoso trapasso secondo l'Antimonio chiamato Aquila nera, terzo l'Arsinico, quarto il solfo, sono altre cose che sublimano, ma non ci confondiamo, non si conuiene a quelle chiamare spirito

in

in corpo, perche l'istessa aria li conuerte in poca humidità, come il Sale Armoniaco, il Sale Eleborot, il Belzuino, le Carabe Eletro degl'Arabi, & altri licori gommosi abbondanti di Sale volatile, che volendole distillare riempiono il collo della Storta di lanosa piuma leuissima, & tenuissima, benche non sia spernibile, anzi collausibile non è di sconosciuta bontà nel ente medico commemorata, per tornare alla volgare, vsuale, fassi con vasi sublimatorij di diuersa forma di corpo sferico, altri maggiori di latitudine, altri auuanzano in longitudine, i quali collocandoli rettamente in fornello, sieno coperti di capello, cioè senza rostro, perche perdendosi il vapore si perde parte della sublimatione. *Et eccè vnum per aliud sæpissimè perditur*; alle volte si crescono i vasi vno sopra l'altro com' orinali, & pignatte quatro, ò cinque vna sopra l'altra secondo le materie sormontabili, essendo le superiori di mano in mano più piccole, incollate, & con vn forame di sopra, la prima pignatta essendo luttuata non sarà male internamente, douerà essere ontata di grasso suillo, che impedirà, che nõ s'aderisca la materia, essendo la più eleuata, la più commendata, come nel *Lilium Antimonij*, che nella settima pignata, e più nobile, più prestante, & più potente in meno dose in tutto quello che promette,
sia

sia il vaso contenente la materia due terzi vacuo, il fuoco sia di primo grado in principio piccolissimo, lunghissimo, & patientissimo, aggiungendosi à poco à poco, perche coprendo il superiore foro si vedrà l'ascenso, che darà le regole del fuoco. *Nam ignis nos legem facit*. Mà la sublimatione ricerca l'additione, che si fà per sei cause necessarie all'elaboratione, & prima per rattenere le parti aeree sociabili, & sottili, acciò non si risoluino, secondo perche comportando lunga dimora il fuoco non lo consumi, terza essendo le materie liquabili, e fusibili, s'accompagnano, acciò non si deliquino, e destillino, quarta per separare il corpo, che essendo vnito si potrebbe fissare, ò ammassare, quinta seruēdo per vihicolo sublimatorio acciò non retardino il sormontare, sesta per repurgare, e reprimere le sue secondarie qualità, come si fà nell'Aquila celeste replicando la sublimatione, cō nuoui materiali, acciò siano più medicabili, & alla natura confaceuoli, commutandosi per la sublimatione, come nelle metheore habbiamo. *Et dulce amaro, ex amaro dulce, ex crasso tenuè, ex duro labile, ex ponderoso leuè*, onde polluta resta la corporea forma, facendo conueniente passaggio di subietto in subietto d'immutata qualità, & virtuficata facultà.

Nona *Circulatio est distillatio, siuè alia*

res humida exaltanda in vasù circulatorio circumuoluta, abiectis impuritatibus La circolatione è vna perfetta raffinatione, la quale si fà con tre intentioni, per essaltare il licore essentialmente destillato. *In tota sub stantia*.

Secondo per l'vnione del liquore con simile congruenza, come nell'Elisiruite, che dell'aromati restati estrahesene il sale vnendosi il corpo con il suo spirito, facendo d'vn'diametro triangolare, vn circolo sferico, trà la più perfetta, dal che ne resulta vn' homogenità peculiare, comunicabile nel subieto acquistando identità nell'essenza essentiale materiale, e formale, *Quod vnum sit totum in toto, & per totum*, per cui si rendono onninamente potenti, per fetti, & penetranti; Terzo si circolono l'olij destillati, acquistando sottilità, & nobilità, per lo che si rendono volatili, si circolano alcuni sali, i quali prima resi liquabili, si conuertono in olio, poiche al sentimento d'Alessandro Birio *Nunquam oleum dimittunt*, come si fa nel Sale di perle estratto cola rugiada maiale circolandosi in spirito di vino essenza si risolue; perche quello e dutto con acorismi, come lo spirito della perla di sostanza aerea la sicità de fortumi lo distruggono, & che sia vero, d'vn'oncia di Margarite si cauarà dieci ʒ. di sale *sepius experientia comprobaui*, il che si manifesta dall'acutezza, che rattiene

tiene il detto sale impressoui la nitrosità dell'aceto, che però hò volsuto palesare quanto mi ritrouo d'acquisto. *Ad maiorem Dei gloriam proximi comoditatem, & vtilitatem*, la circolatione è vna delle più facili, ma prolissa operatione, la quale quanto più lungamente viene esercitata, tanto più è commendata *Et hoc motum est valdè optimum. Pro quo omnia summè exaltantur.*

Decima *Euaporatio est humiditas per vaporem resolutio, vt exaltetur materia*. L'euaporatione è vna resolutione di superflua humidità segregandosi le parti acque inutili dall'vtili, che si fà ne liquidi, ò ne liquabili, con vasi euaporaturi, come si prattica nel separare il mestruo dall'estratto, facendosi in B. à cennere, ne liquabili sflemmando il vitriolo, & rubificandolo, come anco ne sali, solimato, precipitato rendẽdolo mite col separare l'acrimonia naturale, ò mestruale.

Vndecima *Deliquium fit modò calido modò, frigido, hoc est quando corpora coagulata cellæ aerei puteo, aut alio frigido loco super marmorem, seu tabulam vitriam, in licuore resoluuntur, & in subiecto vasu distillant*. Il deliquio è vna solutione dell'humido naturale, ouero resolutione dell'humido accidentale, che si fà ne corpi liquabili coagulabili, densi, labili, & solubili, che ricercano il secondo grado di fuoco, & par-

ticolarmente in quelle cose che costono di crassa sostanza rasinosa ceraginosa cedenti all'ignea attiuità, essendo proprio dell' indole del caldo il dilatare, e del freddo il coagulare, si deliquano l'ontuosità degl'animali pinguedine viperine à bagno con alquanto di vino falerno essendo prima minutamente incise, si deliquono l' allumi, i sali, i vetrioli, i solfi, calci, cenneri, & simili, che si fà con quatro scopi principali, primieramente si deliquono per la comodità vsuale dell'applicatione, ò della preparatione. Secondo per amalgamare, come si fà accompagnando il vetriolo col mercurio, volendo fare il solimato. Terzo per asterfione liquandole, & con replicata lotione repurgandole, e defecandole. Quarto per valersi del liquore con cui si lauano, come si fa nella lotione del mercurio, la quale ò sia per acidità, ò frigidità vale *Ad enecandos vermes*, com'anco deliquasi il solfo, & s'effunde nell'olio rosato remedio valoroso all' attritudine, finalmente tende il deliquio all'hypoteca della Spagyrica, congrue atrenenze alle cose credenti all'algore del freddo, e tepore del caldo, che si fà con humidità, ò senza in diuersi modi in luoghi remoti dall'incursione dell'aere, & estiua stagione in luoghi freschi, e concaui, praticandosi in più modi riempiti l'oui duri forati in fondo come si fà nella can-

canfora, & poi legati e sospesi con vaso proprio per riceuere l'humore, chiamata da Galenisti emantione, come parimente si fà nell'olio di tartaro calcinato *Ad albedinem* in manica Ipocratica, ouero in pietre marmoree, stagnee, ò vitree le migliori pēdenti riguardeuole dalla poluere, comportando il deliquio lungo interuallo, il che si replicarà assottigliandosi sempre si perfettionarà delle proprie particolarità gl'Auicennisti statuirono. *Quæ liquantur à calore densantur à frigore, sed omnia verò quæ in frigido resoluuntur in calido rursus coagulantur.*

Duodecimo *Disolutio est subtilatio partes subtiliores à grauioribus separatas*. La solutione che si fà rarefacendo, e soluendo, il misto reducendolo di corpo in licore essentialmente disanimato, che si fà ne framenti, minerali, & mezzi minerali con mezzo coatto alla solutione, *hoc est soluere crassum in subtile conuertere, & absoluere obscurum in lucidum*, che si fà con mestrui rarefacienti erodenti comunemēte nella durezza corporea, le quali vengono abbusiuamente chiamate tinture, intendesi per tintura quella che l'istesso colore del corpo colorato, e tinta, & sostantialmente contenta, non essendo la tintura che l'anima del corpo mancipato, senza alcuna parte precipitante, come fanno quelle manipulate con acuti mestrui,

soliti ne veggetabili, e nelle parti dell'animali, la quale è digestione, che per non repetere quello, che à suo luogo diffusamente hò posto dismetto: mà le solutioni contengono lo spirito in corpo essenzificato, che mediante la precipitatione separarsi vna sostanza attomizata dealbata, & volatizzata, mediante qualche acido, che per antipatia separa il corpo soluto chiamato Magistero, ò Maggiorista detto à Maiorando, o pure leggendosi dall'anagramisti il nome di Trimagisto, che rilieua il nome di Magistero. Onde io sensattamente ad Hermete riuolto, prendo argumento di dire *Tù propriè nominis Auctor eris*, si dissoluono parimente le cenneri, & le calci, volendo procedere à sali, di che si darà piena notitia, reducendo il corporeo in corporeo cola modalità, & munitezza dell'arte, che è la mostruosità dell'ingegni.

Decima terza *Putrefactio est substantia rei digestio, ex retentione vaporis calidique externi accensionem, ad rem præstantiorem generandam disoluens, est autem putrefactio propriam veteram naturam rerum dextruere, & nouam introducere, spiriti etiam corrosiui dulcescunt, mitescunt colores, & puro ab impuro separatur, fit propriè infimo vasu collocato.*

La putrefattione è vna calefattione dell'estraneo calore vicente il misto, che

hà

hà facultà alteratiua, putrefattiua, e penetratiua, per cui segregandosi l'impurità, separasi del misto l'essentialità, essendo la putrefattione; e la digestione consimili nell'operationi, mà diuerse nell'intentioni, come nelle loro diffinitioni habbiamo veduto, la putrefattione cuoce, & separa il salubre dall'insalubre, & penetrando cecità suscita, ed' innoua, dispo- nendo purgando, & affinando rigenera vna buona dispositione nella materia, à risoluere le qualità elementari in vna perfetta qualità essentiale, e facultà sostantiale, commutando il proprio colore, odore, & sapore, che si fà nelle materie flessibili naturalmente putrescibili. *Ità vt potius est præparatio, quam corruptio, nam quod putridum est fetidum est*, fassi con additione ò senza, d'analogo licuore similare di qualità salare, vitriolare, augumentando ne corpi molli l'humidità, & ne tenui la rarità, douendo essere contusi, e con additione commisti, come nell'antecedente hò mostrato, nascēdo dall'abolittione dell'vna l'innouatione dell'altra, generandosi dall' Imperfetto il perfetto, del nocuo il proficuo. *Et sic disponit concipere, vel generale suum similem, hoc fit artis magisterio virtualiter secumdum suam naturam; & eccè omnis contraria operatio est eius corruptio, & corruptio est generatio alterius*, onde polluta resta la corporea for-

ma, ed essaltata la facultà inferma.

Decima quarta *Fusio est solutio metalla fit summo igne, vt exaltata puriora euadunt, & faciliùs emendantur.*

La fusione è vna solutione, ò liquatione de metalli tenendoli in bagno, intẽdono l'Alchimisti stando fusi, che si fà con tre intẽttioni primieramẽte di repurgarli, e defeccarli dalla sua lebbrosità, *& ità metallũ expurgatio est exaltatio*, secõdo per attuarli alla cõueniẽte loro propria preparatione, terzo per estrarne qualche loro qualità per essere indefiniti (*Empro Sole*) possino dilattare le sue porosità, e participare le loro facultà, che si fà reaffundẽdoli in qualche licuore, com'acque termali, sieri, latti, vrine, aceti, il che particolarmente si prattica nello Stemoma, od'acciaro, ch'egl'imprime la parte astringẽte, e corroborãte, s'estinguono ancora per ammollirli, & indurirli estinguendoli in sughi, & olij, si fõdono coll' aiuto del mãtice, in vasi, crogioli, pignatte tedesche, padouane, vasi di terra cõposta luttati, ò non luttati resistẽti alla fusione, essendo i minerali frequentati nell' Ente medico, i quali quando spagiricamente preparati, commutando le loro qualità malitiosa in ottima, e medicamentosa con diuerse preparattioni secondo l'intentioni. *Quia mundus regitur opinionibus.*

Decimo quinto *Fixatio est rei igne fugien-*

gientis, vt amplius non fugiat, sed in eò fixa remaneat per ignem assuefati, fit per calcinationẽ diuturnã per sublimationẽ, siuè per crebram vitreatã solutionem coagulationem siuè tandem per rei fixa additionem perficicur.

La fissatione è vna terminatione dell'humido preternaturale, che si fà ne corpi di secca natura, ò per valersi della sua naturale sostanza, ouero del licuore edutto per destillatione, si fissano quei corpi, in cui preuale il secco terreo dall' acro sudiuiso, per cui resoluendosi la natia humidità, commuttasi dalla somma vittoria del fuoco il corpo in fisso, & permanente, cõsistendo il fissamento nel freddo, & nel secco terminato, dicẽdo la Turba, ò Sinódo de' Filosofi parlãdo della fissatione essentiale d'vn fisso fissante *Ex fixo fixũ fit*, il che nõ attenendo in questo luogo mãdo in silentio, come nel mio lib. *De Lapide Filosofico*, anch' esso già terminato a honore di Dio T.O.M. la quale fissatione è duplice, cioè semplice, ò composta, la semplice fissatione è quella d'vn solo materiale, come sono l'allumi, i nitri i sali, che edutto lo spirito restono fissi in capo di morto disanimato, la composta è quella, che si fà con additione, come ne' Turbitti minerali, cinabrio, precipitato, & simili coll'vltimo grado di fuoco superiormente, & inferiormente, perche reprimendo il vapore si fissa la parte volante.

Decimosesto la Rettificatione *Est res distillata per aliam distillationem per se repetitam*, la quale operatione è pertinente alla distillatione, che si fà ripassando il stillato licore per cornetta purgandolo, raffinandolo, & essaltandolo, per cui conquista rarità, nobiltà, e soauità, separandosi nella rettificatione, la flemma dallo spirito, lo spirito dall'Olio, per cui depõgóno ogn'empieuma all'olfatto in grata, commutando l'odore, il colore, el sapore, facendosi in più, e diuersi modi con istrumenti destillatorij, replicandosi più volte conforme al bisogno, non estrahendosi la prima volta la destillatione perfetta, che non ricerchi essere rettificata, ò euaporata; ò circolata; ed'anco insolata, imperoche facendosi l'essenze d'Anesi, di Cinnamomo, quel latteo licore, che rende la destillatione insolási, benche serrato in quelli sopranata l'essenza, e questo in fondo depone la flagranza di soaue sostanza.

Decimo settimo *Cohabitatio est liquore corporis sæpius effusus frequens extractio melioris fiat*. La Cohabatione è vna repetita destillatione del stillato licuore reaffuso sopra la medesima materia destillata, che si fà con doppia intentione, cioè reaffundendo il licore destillato sopra l'istessa sostanza, per l'eduttione dello spirito, il quale in vna sol volta non era sufficientemen-

temente estratto, seruendo per vehicolo all'essentia, il che tanto si replica fin che si manifestano l'intere qualità, non dandoli l'vltimo grado di fuoco, se non l'vltima volta, secondo replicasi reiteratamente ne sali d'ogni genere, acciò si fissino, come parimente si procede, volendo fare lo spirito di Vitriolo, che si fà in tre modi, come mostrarò, cautelando che nelle repetitioni l'vn'e l'altre parti sieno totalmente fredde, per schiuare molti accidenti s'osseruarà, che sieno bene colligati, & incollati l'orefitij, perche si perderebbono le parti più sottili, l'istrumenti deuono essere forti per resistere alla balia dell'vehemente caldo di necessità replicatamente vsato dal *magis. & minus* necessitoso fuoco da solerta mano sapidamente vsato, & proportionatamente temporeggiato.

Decimo ottauo *Præcipitatio est quando corpora per aquas erodentes corrosa remanēt in aqua soluta vel aquæ corrodentes ab stractione, vel alio encheremate aliquam calcem repercutiatur, sicuti Argentum in aqua forti dilutum, cupro sali communi, aut ammoniaco præcipitatur, sicuti Aurum in aqua regia.*

La precipitatione è vna separatione della parte essentiale contenuta dal menstruo, che si fà nella solutione de corpi metallici, e lapidifici; che è il proprio de

magisteri fatti per soluttione mestruale, di natura sottile, penetrante, e soluente, le cui soluttioni si precipitano essendo del tutto fredde, cospergendoui *guttatim* in vn'orinale, ò ventosa l'acido tartarizzato ò vitriolato, ò sulfureato, mà molto meglio il nostro Capitello di Tartaro, che hà facultà di separare precipitando *illicò immediatè* la solutione del fondo in corpo purissimo, bianchissimo, solubile, volatile, & non traspirabile, lauansi con acque cordiali, separandosi per carta emporetica, procedendosi *Parimodò* nel Precipitato d'Oro à commune benefitio esposto desideroso, che si possino leggere questi miei dosati scropoli senza sospetto di scrupoli.

Decimonono *Amalgamatio est commistio materiei cum erodentibus siuè liquidis siuè fixis vt purior reddantur.*

L'amalgamatione è vna mistione, ed'accoppiamento maleuole de materiali colletti, & associati con acri forti, & erodēti per misti rileuando *Amalgamatico siuè maligmata*, cioè maligna cōpagnia, che si fà in diuersi modi nella quale si risulta vna sol forma, vna qualità assoluta essaltata, nobilitandosi il corpo in qualità, e facultà, che si fà cola fusione, ò liquatione d'ambi, ò più corpi mistiandoli fin che sia fatta massa, come si fà nell'amalgamatione dell' Oro col Mercurio per diuerse

ope-

operationi, come nell'Oro potabile,e tintura. *Ecce omne siccum naturaliter attrahit suum humidum, & sic dissoluitur*, apprendosi i corpi metallici mediante il primogeneo suo chilifero sugo, godono dell'humido comproprio della sua naturale matrice,ritrouando il consauo nella sua propria sfera, che però non voglio restare di promulgare la vera calcinatione del l'Oro,che diuenēdo spongoso,leggiero,efriabile potrà seruire nell'Ente medico assoluto, od'in qualunque modo misturato.
S'amalgama l'Oro cō nouiduplo di Mercurio non martorizzato scaldandosi in crogiolo il Mercurio cibasi coll'istesso fogliato agitandolo con verga vitrea, sfumato che restarà in vna massa dura,pestasi in mortario porfideo, & cola quadupplicata portione di sale decrepitato si subblima in due orinaletti egualli imboccandosi l'vn'altro dassi fuoco subblimatorio per quatro hore, che ascenderà il Mercurio,e l'Oro, si riuolge la parte inferiore superiore dell'orinali tornasi à subblimare, sempre voltando la parte inferna superna, che alla settima volta l'Oro non subblimando restarà in toccheti spōgosi,lieui, friabili, separandolo dal capo di morto col Mercurio viuo mistiato che attraherà l'Oro passando per tela il Mercurio, si cimenta col fiore dl solfo,che acquistarà il proprio colore, lauasi con acque cordiali. *Et erit probè dispositum*,
cosi

così assoluto,com'ad ogni manipulatione parato. L'amalgamationi si perfetionano cole metheorizzationi,euaporationi,e riuerberationi,minorando il corpo, per maggiorare la virtù.

Vigesimo Realgare *est res in meliorem substantiam mutare fit sępius soluendo, & coagulando*,che è vna commutattione diretta à megliorare, & perfettionare, ò mutare d'vna cosa in vn'altra, eletta di grado più perfetta d'immutata qualità, reducendo la materialità del corpo in altra forma più eccellēte,la cui trasformattione è chiamata catachresi, per cui si fà passaggio di subbietto in subbietto, secōdo il Filosofo nō è che fare del viuo morto,e del morto viuo, cioè quello, che la natura compone,l'arte scompone, & con nuoua metamorfosi và passādo alla tramigratione della vera perfettione, mà in questo luogo s'intende con cambiare il licore in corpo, & il corpo in licore, *Idest extrahere aquam à corpore, & iterum aquā in corpus reducere*, che si fà soluendo, & coagulando,il cui vocabulo è tolto dalla similitudine del premulo latte, che dal coagulo s'apprende separandosi dalla serosità,essendo lo scopo de tutti i termini chimici di segregare, & aggregare l'homogeneo & spogliare l'eterogeneo,i quali ben che equiuochi nella possibilità, vniuochi nella passibilità de subbietti mutabi-

tabi-

tabili, e variabili con diuerse intentioni da termini prescritti in diuersi modi con vn sol fine. *Quodam opera laborem digno*, alla dispositione del Chimista, preualẽdo in me l'inuenia, e la carga di carteggiare, che però hò quiui circoscritti, come d'huo. po *A quò, & ad quem*, per essere vero chimico, e non chimerico doue non sò se bisognasse la lanterna di Diogine, questuare tutt'Atene per inuenirne vn paro, che nõ profanino la professione appoitatando l'. Opera, facendo d'vn Recipe, decipe.

Queste sono le formule, e'l formulario il cogma, e'l stemma, e'l sommario subordinato all'arte, come il seminario, e l'egerio singolarico d'ogni magisterio polo medico, & tipo chimico, & prototico fisico, in cui si ricerca singolare osseruanza, & speciale prodezza essendo ellino le proprie chiaui, che aprono, e serrano la professione, & sigillano l'opera spargirica ostentata dal quaternario delle colonne farmaceutiche proecchi copulatiui signoreggianti il methodo di ricauare dall'orme le norme inherenti le vestigie dell'arte, ornamento del perisema del mondo, e fondamento della medicina, giudicate non all'orba, da cieca fortuna, ma dall' apprensione della ragione, non dal caso, ma dall'essatta cognitione d' vna modica permunita esperienza nella professione di continua essercitatione, chi dunque inten-

intẽderà queste articolate notesarà libero corifeo di questa opificiosa speculatiua, e d'operosa pratica, doue è riposta tutta la natural magia, *siuè immago natura* asseguita dall'arte. *Sicut in posteris enarraui, & clarior, & apertior patefeci.*

Et perche non resti l'amico Lettore frà l'appellaggi di quest'ambaggi perplesso intorno alle cose promosse, ridirò col metro d'vna retta paraphrasi le mutue subalternatiue positioni suddite ancelle delle manufattorie elaborationi intentionali longitudinali, & congiudiciali, che hanno correlatiua cole naturali operationi geronomici necessari, e geroglifici indiuiduali: *De iure congruo natura, nec congruo, nec panciora*, hauendo total simetria connaturale nell'essillabate direttioni, repetitamente coherenti alle connaturali operationi, primieramente cominciando dalle quatro facultà naturali, cioè Attratice, Concottrice, Retentrice, & Espultrice, che imbroccono di conferente sequella le quatro basiche colonne farmaceutiche metodicamente sopra accennate. *Et per traslationem explorata, vt euitetur prolixitas, & comprobetur veritas.*

La natura digerisce le cibariche sostanze, nella prima officina stomacale cuoco naturale, mediante l'innato calore ministro principale d'ogni buona opera-

tio-

tione naturale. *Vbi verò tanquam à causa principaliori totum ab eò prouenire*, concuocendo l'vterico cibo l'Archeo vitale e quesito tributo naturale al pari di questa la spagirica, digerendo soauizza, dolcorizza rendendo le sostanze eteree grosse sottili, pure, & nobili, & perdurabili, & specialmente in qualità, & facultà profitteuolmente medicabili.

La natura secondariamente fermenta la concottione cibale per vna certa agitatione naturale per calefattione attuale superando la mistione elementare formandone chijlifero sugo, il quale dalle veni lattee si porta all'Iecore progenitore del sangue, facendosi nelle parti fime interne l'hematosis, cioè sanguificatione. La spagirica fermenta riscaldando il crudo, & freddo corpo materiale assottigliando il misto per attiuarlo, & conuertirlo in pura, & nobile qualità essentiale, in pura parte elementare, & semplice naturale.

La natura purifiea il sangue freno degl'humori, tesoro della vita, seggio dell'anima, che annida nel cuore, essendo il sangue vltimo alimento vitale, il quale deuendo seruire per ostentatione dell' essere, lo purifica dall'atrabiliare humore, che tramanda al parēchijma della milza, depurãdolo dalla bile lo mãda alla vesica felea.

felea. *In citrà felix manet bilem*, transfondendo la pituita à bronchi de polmoni, & nella massa sanguinea, la quale *præter naturam* abbonda per chritizzante moto fà l'espulsione *secundum locum conferentiæ*, & parimente dell' altri soprauacanei humori, la disonanza de quali è causa prossima dell'infermità, non attenendo in questo luogo le cause, e gl'effetti, imperoche *Vbi puritas, & paritas ibi est perfecta sanitas*. La Spagirica non controuerte, non implica, poiche indifferentemente segrega, disgiunge il misto dalle secondarie accessorie qualità, reducendo all'atto fisico di tutta bontà l'intera facultà. *Omne bonum est retinendum, & malum adyciendum.*

La natura dupplicatamẽte calcina per prima coll'innato calore i terrei escremẽti, facendo l'espulsione *Per locum istitutũ*, calcina coll'estraneo nephritico calore, la materia flemmonica, retenta ne concaui renali reducendola in sabulosa calce, che s'espurga, quando non si generi il Lethiasis effetto del calculo, per l'vretra, che si manifestano hipostesi nell'vrine, testante Ipoc. *In quibus vrina sabulosa susistit, in u vesica laborat calculo*.

La Spagirica gareggiando colla natura nelle perfettioni i di lei propri motiui và proseguendo calcina, dunque biduamente gl' enti naturali con fuoco attuale, e potentiale, separando l'impurità, l'es-

sal-

ſalta in tutta bontà, eſſendo dell'indole del fuoco conſumare il ſuperfluo, con rauuiuare, & ſuſcitare l'eſtinto calore del materiale di groſſa terrea, e tarda natura.

La natura diuerſamente diſtilla, per eſſonerare ſe ſteſſa colla ſolutione del continuo, prodotta dal fonte dell'humidità, metropoli del catarro detta d'Ippocrate *fons pituitæ*, poiche riceuendo dallo ſtomaco l'aſcenzo de vapori come ſuo promontorio patemonico di tutta la corporea mole, i quali dalla fred' humida ſoſtāza del cerebro detta *Gaſtrioncephalos*, ſi conuertono in rehumatiſmi humori, diſtillandoli in cataralli pioggie, paſſando nella nobile cauità del torace per la glādula, ò colatorio. *Vt inquit Ariſt. Vapores in capite ſublati in pituitam degenerant, ac vapores è terra in ſecundam regionem aeris elati in pluuiam vertuntur*.

La Spagirica emulando la natura con tante garule, quante ſono le particole, e le formule, la quale diſtilla con fluido concorſo d'humidità vaporoſa attenuata dalla viciſſitudine dell'ignea attiuità, ſublimando nella parte più alta dell'elmo di figura del capo, doue perfrigerato dall'ambiente ſi conuerte il vaporoſo humore in pure, e ſottile ſtille. *Aquirendo nouam formam ſubſtantialem meliorem magis, & nobiliorem medicinalem*.

La

La natura cola,& feltra coll' vniuoche arbitre operationi colando dal cerebro parte più fredda dell'huomo fonte de sensi,& Prencipe delle facultà animali,doue tutti l'escrementi, che nè di lui venticoli s'ammassano, & sono à fatto inutili, ed'à poco à poco la natura prouida tramanda colando per certi spondili istituiti à quest'effetto, espurgandosi tutt'hora nel vaso chiamato *Peluis*, e da questo cola nella glandula, nella quale tanto vi dimorono finche per i forami del cuneo *siue Chribiforme*, vengono ad vso di feltratione riportati all' osso spongoide, & indi à fori del palato detti Hetimoides, il che autorizza Gio: Fernelio *De descript. partium lib.*1. *Cap.*9. cola parimente il fegato doppo l'hauersi appropriato il famigliare benigno humore,trasmette il resto alle parti ciascuna al suo offitio destinate, come nel postergato hò dichiarato, la splene anch'essa il più tenue conuerte in proprio alimento, ed il più crasso lo trasmette per il proprio canale all' orefitio dello stomaco chiamato Pijloro, e di lì peruiene all'intestini, & poscia come del tutto inope alla buona nutrittione,vien'espulsato dall'Illeon per il muscolo Spinter ogn'escretione *ex Gal Cap.*1.*&* 2. *Descript. Venarum.& Arteriarum:* hora ecco la natura così economica,come simbolica.

La natura sublima coll'assenso de fumosi

mosi vapori eleuati dalla prima officina stomacale alla sacra pallade,i quali transitando per le suture coronali, sagittale, lauda traspirando per tutto'l cranio trãsita alla cute nelle parosità della quale i più terrestri si conuertono in capillari incrementi, di rara vacua, e sottile ventilante natura, non essendo altro il capigliamento, che vn terreo fumoso escremento nato del ciuanzo del cibo, chiamata dal Senerto la quarta concottione,

La Spagirica hà così properatione, come propentione cole naturali attioni, così imitatrice,come mediatrice,& corretrice, liberando dalla schiauitudine degl' ascondili vincolati trà l'ostilità degl' elementi,cozzando con pugnace mano l'arte cola natura, disaberintando i chaotici effetti essalta,e sublima, ed ecco il procomando *Omnia subiecisti sub pedibus eius*, concomitante l'arte, che sublima disgregando le parti sottili dalle tartaree feculenti,adherendosi le sottili all' Elmo perforato d'vno. ò più minutissimi forami nella sommità di sferica forma, che come la più perfetta e'l simbolo del teschio humano,per le cui porosità traspira l'humidità superflua, el secco vapore quella essiccando,questo perfrigerando condensa.

La narura circola di conduplicato giro il sangue tesoro della vita,trascorrẽdo

il

il venale per ogni tempo per *anastomasis*, disseminandosi per la membraria della corporea mole.conseruando l'essere vitale col communicare il caldo,e li spiriti ad ogni minima particella, poiche senza lo scorrere di quello tabefacendosi il corpo s'indurebbe l'hijdiopetia, ò l'Atrophia: *Id est priuatio nutrimenti*, e diuenendo vno marasmo, vno scheretro, incontrarebbe l'vteritia stirpe in vna frettolosa intempestiua morte, succedendo l'auuenimenti più tragici,che sferici.

Circola d'vrgentissima necessità il sãgue spiritale nel Cuore con circolo sferico,hauendo l'ingresso, & regresso nel seno del sinistro ventricolo del Cuore dall' Arteria magna da Greci *Aorta*, com' hò più difusamente mostrato nella mia Antilucerna *C.166. de Somno, & Vigilia*, che sà per moto contrario dell' auricole del prefato cuore, facendo continuo passaggio dall' Arteria venosa, alla vena arteriosa, per il che viene mondato dall' acquosità, spiritualizzandosi dall' indefesso nobile Orizzonte del Cuore reginaldo di questo microcosmo, secondo Rasis ad Almansore, & l'Arueo nella Anatomia prouando dalla parte l'vso, l'offitio, e la necessità non attenente in questo luogo, & così del continuo circola *Circum idem*, *per idem, & ob idem*, somministrando le vitalitie reiteratisme funtioni, che mutuamen-

mente si vanno essercendo in questo organizzato viuente, & periclitante corpo.

La Spagirica circola caminando di terzo io terzo con tre intentioni, facendo d'vn diametro triangolare vna figura sferica orbicolare per riunire negl' elementati l'inregrità virtuale degl' elementi di triplicata corona nella propria sfera, cioè lo spirito, l'anima nel suo rediuiuo corpo. *Vt naturam triunfantem resurgat*, dicendo il Filosofo in altra occasione, & suo proposito. *Et nusquam morietur. Hoc est idem totum in toto, idest in tribus suis principijs identificatum; nunc cesset dubium artis amator, & age mihi fidem, eccè quòd quæris, & quòd cogitari potest.*

La natura esalta euaporando inuisibilmente, & insensibilmente per traspiratione chiamata Diaphone le parti più sottili dalle soprauacanee, facendo l'espulsione con chirizzante moto *Diaphoretico. Et ita natura exonerata insurgit ad expellendos, dum nullum malum in chritico*, come che la natura il vero Achille, dicendo Ipocrate *Ab externis ad externa bonum.*

La Spagirica esala risoluendo il superfluo del composto, reducẽdo il misto puro virtuficandolo, e qualificandolo *in tota substantia*, non essendo altrimenti il tutto, che d'impurità ripieno egro, & infer-

fer-

fermo dalla natura con patto supplendo l'arte à diffetti naturali, imperoche è più guardingo il lauoro, che il proprio oro.

La natura maestra delle perfettioni colliqua le superflue methastesi humorali, & le congestioni sopranaturali, reducendole flessibili suppurabili, ed'espellibili in diuersi modi così vniuersali, come per luoghi particolari in ogni tempo secondo la necessità del proprio bisogno. *Cur non abbundat in superfluis, nec deficit in necessarys.*

La Spagirica *Sicut cera liquescit pari modò per ignem, & aquam*, ne corpi flemmonici crassi coll' humidità, e frigidità liquescono, ne secchi aridi, & duri col pironomico offitio rendendoli fusibili per defeccare l'eteree qualità, le cui consuma, e risolue, e l'homogenee trasceglie, e distoglie nobilitandole, & essaltandole in tutta perfettione di necessità essentiale alla medica sostanza. *Quæ dintissimè seruantur, homogeneam facultatem possidentur*, come sono tanti sanatiui rimedi limpidissimi licori, lucidissimi sali, nitidissimi magisteri, doue hà luogo quel infallibile paragrafo: *Exteriora indicat interiora.*

La natura solue per quelle strade più proprie le superfluità, ch' opprimono le virtù vitale, la quale come degl' indiui-

dui

dui custode ne giorni decretori opera con perfetta chrise, resoluendo per Epicrasim il morboso apparato, che però formarono i Signori Medici l'asioma *Nullum malum in chritico, quæ non dissoluantur non habent partes subtiles.*

La Spargirica solue per separare deponendo le qualità contrarie, per essaltare le facultà vincolate trà l'accessorie superfluità, essercendo in particolare il principale termine chimico; che *solutio, aliquatio significat.*

La natura putresa, & corrompe *Omnis igitur corruptio fit propter calidi defectum, cum sit extra natura competente*, dicendo Galeno *al IX. Meth. Cap. VIII. Putredo est mutatio ad corruptelam totius corporis putrescentis à calore extraneo*, imperoche turgendo il difettiuo humore con tumultuante stimolo accelera delle methastesi la vitiata magnitudine, essendo il padre della corruttione l'humido indigesto, e la madre la prohibita traspiratione *Humiditas parens est putredinis* conferma il carateristico medico; il quale non potendo per insensibile traspirattione detta *diaphone* risoluere, concresce il tumore fatto per congestione, ò per destillatione, che ingenera la febre. *Dum pus conficitur febris augetur*, che hanno anch'essi i suoi tempi, cioè principio, augumento, stato, e declinatione compito

l'ascesso venuto à suppuratione, dicendo il precettore de Medici *Ab internis ad externa bonum, nam cutis est receptaculum impuritatis. Etenim natura sicut ars bonum in melior per alterationis modum transfert*, doue spogliandosi l'vno, l'altro si veste.

La Spargirica putrescendo la materia altera la sostanza eccita il proprio calore naturale, con il calore artificiale, che essendo esterno opera nell'interno benignamente putrescendo innouando, & assottigliando le parti crasse attiuandole alla flussione essentialmente destilabile. *Ecce corruptio per artem exaltatur Omne corpus possibile per operationes sua natura contrarias reducuntur ad suam primam materiam, scilicet per corruptionem sua forma quia omnis contraria operatio est eius corruptio, & corruptio est generatio prima materia*: dicendo il Glosatore *Potius est preparatio, seu despositio. Quoniam quid quid corruptum est à natura non potest amplius in bonitatem reduci.*

La natura fonde come fabbriciera maestra delle cose *Deo data*, formalmente delineate, e profuse nell'ammirabile componimento dell'vteritia Stirpe trà cosmici la più nobile, e gloriabile, essendo composto questo organo corporeo di parti ossate compaginate sole neurotiche di fredd'humida natura, base di tutta la mole composta di parti carnose, musculose, mem-

membranose, arteriose, e venenose, non assentendo la più minima vna minima imperfettione: poiche frustrato sarebbe l'intento della natura *A parte rei anteà, & ità Deus, & natura nihil agunt frustra.*

La Spargirica fonde i corpi metallici per espurgarli dalle lebbrosità de suoi feccosi escrementi, rendendoli vtili; nobili, & mancipabili, restati accidentalmente imperfetti, essendo però l'accidenti naturali *In suo esse perfecti secundum aquisitum corpus*, i quali artificiosamente si ponno remouere, ed essaltarli. Ne mi state à dire *Ad impossibile nemo tenetur*, perche responderei *Intelligendum est ex parte internis, eo quòd impossibile est per naturam ab externis, ex arte possibile est*: Essendo impossibile all'Arte il fare la Rosa, & alla natura edurne la quinta essentia, *& sic de singulis.*

La natura fissa produtrice verace, con permanenza de semouenti terreni le parti solide, & dure di terreo tipo naturalmente freddo, e secco.

La Spargirica parimente colla fissatione reduce i materiali fuggitiui fissi, & permanenti all'inuincibile esperimento del fuoco, *& ità semper sunt idem, & eodem vt anteà ostensum est*, come più diffusamente vedremmo nel trattato *De Lapide Philosophico*.

La natura rettifica replicando con mutue vicende delle viscere in ogni tempo,

E 2 repli-

replicando il ſonno per il più facile principio dell'eſſere proprio *Principia natur. ſunt motus, & quies*, ſecondo le Stagire ſcuole, rigenerandoſi noua ſoſtanza per alimentare le parti, & li ſpiriti, che come fleſſibili ſi riſoluono, viuificandoſi con tal nutritione il fonte della vita reginaldo della Moitia ſtirpe d'Adamo, nel cerebro domicilio dell'anima rationale *Reddit meliorem cogitationem*, augumentandoſi le virtù vitali minerali, & animali, perfettionandoſi l'huomo nell'Ariſtocratia del gouerno, & economia della moralità giuriſte attiuità. *Sedendo, & quieſcendo Animus fit prudens* diſſe il Filoſofo

La Spargirica rettifica per perfettionare coll'arte l'eſtranee qualità accidentalmente impreſſe nell'opere naturali, initiando i di lei congeneri effetti perfettionandoli cola rettificatione. *Eccè vbi natura deſinit, ibi ars incipere debet, vt progrediamur ritè, & rectè ad opus per triunfantem artem perfectè exaltamus*.

La natura officioſamente cohaba tramandando, e rimandando nel ſeno dell'Orizzonte della vita, & ocaſo d'vltima fatalità, aſſerendo la fenice de Filoſofi *Eſt primum viuens, & vltimum moriens*, dal cui preſato cuore ſi ſpirilualizza principalmente il ſangue il più nobile dell'humori. *Quòd à fortiori debet dari maior exceſſum* Gal al XI. *De plenitudine vitæ* profundendo

do per quello li ſpiriti in tutte le parti, onde tanto perdura la vita, quanto il cuore hà facultà di communicare i vitalitij ſpiriti detti *Zodinamis* alle membra, & quelle ſi rendono capaci di rieeuerli, & riceuuti cuſtodirli in queſta pari vicendeuole attione conſiſte lo ſtato vitale.

La Spargirica cohaba per l'eſtrattione totale delle facultà eſſentiali replicando, & virtuficando le deſtillationi, ſublimationi, & circolationi, reducendo ogni ſoſtantialità in ſua perfetta bontà.

La natura ſtendardiera anteſignana dell'Enti, & furiera dell'euenti precipita con oppificioſo artifitio ſegregando le feculenti etereogenità peſanti, le quali eſpulſa inferiormẽte alla ſentina del corpo oppreſſo dalla cachochimia, come fà con tanti modi nelle fluſſioni rehumatiche, e patiche ſplenetiche, o ſtomatiche, come nell'vrine gl'hijpoſteſi cõ crhitizzãte moto. *Per locũ conferentia* cõ ſalutare benefitio s'eſpurga. *Et ita natura exonerata inſurgit ad expellendos, cũ ità ſit medicatrix morborũ.*

La Spargirica precipita le materie ſolute ſegregandole per ſuſſidentia, le quali eſſendo contenute nel meſtruo col'effuſione di qualche acido precipitano in eſſenza attomizzata, & alchoolizzata.

La natura peodiga nell'operare amalgama accoppiando proportionando gl'humori benefici per oſſentatione delle

naturali complessioni, col'adequatione humorale, & nutritione corporale, consistente nell'equilibre giusta misura *Dum sanitas consistit in temperamento corporis*.

La Spargirica amalgama la diuersità delle qualità, acciò ne risulti vna perfetta sostantialità; reprimendo col'arte le contrarietà, che hanno *Ostiliter* facultà di reprimersi l'vn', l'altra, diuenendo vnianime nell'identità. *Natura non emendatur nisi in sua natura* predicano l'afforismi Valentini Basiliani.

La natura delle perfettioni maestra realga, & muta le temperie, riformando le naturali complessioni nel corso anniuersario dell'età crescenti, e decrescenti ogni settennario periodale, ò climaterico scalare il temperamento indigente, od'inquinante diuersamente mutabile, come in questo inerme parto della natura morigero delle cose naturali, vnigero delle particolari, e scaligero solo nel mondo dell'vniuersali. *Vbi verò successiuè mutatur natura de mala in bona*.

La Spargirica realgendo commuta il corpo in licore, ed in licore in corpo conquistando energia, & speciale simmetria naturale di coherenza materiale, d'homogenità vitale, & per conseguenza peculiarità cordiale, mentre altro non suona, non rilieua, Realgare che *Res mutare*

de ma-

de mala in bona, & de bona in meliorem naturam conuertere , & ità natura natura lætatur , la di cui difinitione *si è Natura est quædam res similibus similia procreans , cum sit tota in minimis* , *sicut olim patefeci* .

Hor ecco per tanti riconrri ventillate le paraphrasi della natura coll'arte di confacente sequela enarrate , e collette nell'vna,e nell'altra eccheggianti ne proprij termini ; intorno à che istò se habbia adempito il motiuato inseguito, non rendendo voto l'interessato ; oue *In causam propriam auuocatum quæro* . In questa sotilissima inuestigattione, in cui si potrebbe in oggi asserire . *O quàm mutatus ab illo* , hauendo per scopo segregare le trà se contrarie qualità degl'elementi nell'elementati . *Per concomitantiam, seù compationem* contenute ; e contente , la probabile cognitione ne fà piena fede , essendone fedelissimi giudici i senzi adnati cogniti di visonaria diuisione ; nel ripartimento d'ogn'elemento mentre dall' olfatto, che ne dimostra la diuersità dell'odori,che come di natura aerea , hà coherenza colla sua propria sostanza, attribuendosi all'vdito la vicissitudine ignea , al palato secretario del gusto la mistione della qualità acquea', e aerea rarità, al contatto il pondo della grauezza terrea , & asprezza', ò lenezza , che manifestano le prime, & se-

conde qualità: doue che chi con lucido interualio. *Cautius obseruauerit is proprijs necessarijs principijs rectè operabit*, istradandosi alla vera cognitione de termini chimici, potrà sicuramente come corrifeo dell'arte essigere l'atticizzate positioni, anatomicamente paralellate col effetti gerenti de semouenti, vertenti questa viuacissima arte, che è'l compenso del buono comprensore, che si fà coll'assuefattione delle buone letterali discipline, e della continuata pratica. *Nam Iudicium sine scientià fallax, & ad sortem est, sed cum scientia certum, & verum. Dum scientia dicitur esse præstantiorem, quæ vel circa res præstantiores versatur, vel quò certior est.*

Aggrada l'ingenuità del benigno Lettore, la buona voluntà, che in tutt'i tempi (essendo gioueuole) viene gradita dalle candorie del Cielo, hauendo conualidato, e dedutto secondo il mio tenue potere, non secondo il mio desioso desire, hauendo equiparato di condistinta concatenatione l'effetti coeguali contingenti nello stato dell'humanità de viuenti, indifferentemente, congeneri, & coniugali l'arbitri, con i voluntari indecassabili geronomici, & infatticabili geroglifici della natura, coll'arte. *Eccè necessè est praxis informetur theorica.*

Concludasi dunque pure conuenirsi *nemine discrepante*, hauendo le proue con

molte

molte raggioni prouato intorno à quanto hò tentato, e conneſtato il conſeſto della natura, & ineſto dell'arte per la direttione, & eſſecutione dell'arte, e della propoſitione, perche chi propone deue conſeguentemente prouare, hora facendo conueniente paſſaggio dal comento dell'Hijpomena all'argumento dell'Hijpoteſi cole connaturalizzate paraphraſi con artificioſe parenteſi frapoſte più per dilucidare, che per deuiare dal retto tramite de veri termini, che aſſicurano il camino della via della verità, non ſarà iattura di tempo inoltrarſi cola nudità, delle dette normi, più particolarizzando, che concettizzando alla poſſibilità di riformare con nuoua traſmigratione le forme, per ſpiegare cola ſterilezza, e fredezza de penſieri, la pienezza de magiſteri, doue proreggiando nel procelloſo Egeo di sì grand'Arte, vallicando l'erte cime delle figure con i figurati proemizzati trattati, quiui trà me ſteſſo perpleſſo nõ oſo ſe più innocenti, che conuincenti, ouero più inſcienti, che ſcienti in ordine al merito methodico chimico, che è il cõuenio, el conio del Chijmiſta, & il vãto del Galeniſta, nõ potẽdoſi perfettionare cura, ſenza il concorſo Hermetico, hauendo legalizzato di confronto viſo reperto contenere affinità connaturale ſimilitudinare, ſegregando l'egeſtioni, el'humori, e queſta ſecernendo

le gradualità, & le qualità elementari, gareggiando l'arte cola natura, come per l'antepassate proue habbiamo veduto essere le colonne Farmaceutiche, proecchi. Chimici seguaci le positioni prescritte cō dupplicatamente colligate, & generalmente proseguite, così in tutte l'operationi naturali, vitalitie, con artificiali fatitie, ou'hò terminato, ordito, e vestito questo tenue paralellato trattato, mi suaderei, che potessero restar appagati quelli, che col pondo della raggione si rassegnaranno alla vera cognitione d'vna tāto nobile professione. *Ostensibile quò ad esse, & quò ad manifestationem, in profitendo bonum opus ad bonas opes.*

Dando dunque conueniente principio secondo Aristot. *Semper à leuioribus est inchoandum*, delle cose più facili, docili, più semplici, più diletteuoli, e più vtili per abecedario ordinatamente disposte. *Etenim fines medicinæ non est thesaurum manu occupatio sed secretorū naturæ manifestatio.*

Acque distillate de' fiori de proprij colori.

Distillandosi per prima intentione, con nuoua, e facile inuentione si potranno estrahere tutte l'acque de' fiori coloriti, come di Viole, Garofani, Peonia, Ireos, Papaueri, Eratici, Eucoij, Cheiri, e simili, con questo methodo, si metterà la quantità.

tità del fiore nell' orinale à sabbia, & s'hauerà vn cappello à modo d'vna ventosa, bicornuto, cioè con due rostri, ambi i quali distanti si faccino semi pieni dell'istesso fiore benissimo espurgato, che sortirà il licore dell'istesso colore, & sapore, il quale lo materrà per vn trimestro, mà se per vna notte sarà digerito in saggiolo il licore destillato *Diutius perdurabit eiusdem colorem*, essendo virtuficato nobile, e grato, & stimato.

Acqua cosmatica per la faccia.

Di latte di giumenta lib. 10 oui freschi num. 4 flemma d'allume onc. 10. Borrace raffinata onc. 6. s'vniscono bene insieme digerendosi à B. per 24. hore, destillasi due parti, decantasi il residuo, & esposto al fresco concresceranno i lapilli, che s'vsano con acqua di fiore di faue, & la destillatione è vn'imbianchimento nobilissimo per ogni gran Damme, con cui vanno a concorso anco le pedine, poiche doue manca natura, arte procura.

Altra simile.

Acqua di Virgulti di vite raccolta di Marzo quando si potono, acqua di termentina recente albicante la metà della prima, Sal indo onc. mezza per lib. lumache bianche purgate, ad libitum fassi destillatione, fà effetti nobili, & amabili.

Acqua d'estinguere il rossore nel volto.

Di neue stillata à bagno, acqua di Gigli bianchi di Ninfea, Aligustri polligonato, *& lilium conualium*, an p.eg. vale al rossore della faccia.

Acqua da colorire il volto.

D'Acqua Vite, cannella fina, cárdamomo, nocimoscate, galanga, grana fina ad libitum si tengono in digestioni in saggio per 24. hore, il tutto contuso, & vsasi, che tirando il sangue alla parte farà effetto mirabile di viuido, e naturale colore, & questo è il più prestante, & espediente, come che internamente penetrante.

Acqua, che imbiancha, & ferma i denti smossi.

Di Sale decrepitato onc. 6 coralli rossi calcinati, bolo armeno salificato a.onc. 2. Solfo onc. 3. Sal gemma onc. 4. Allume Zuccarino o.8. Vitriolo o.6. destillasi per retorta fin alla cessione della destillatione, vsasi con panno di scarlatto efficandosi i denti, leua quel tartaro fuligginoso, che s'ingenera da vapori dello stomaco, ferma i denti smossi l'imbianca, prohibisce la stupefattione chiamata Emodia, indura le gengiue., & emenda il fetore dell'anelito.

Aceto destillato per modo essentiale.

L'Aceto distillato per modo essentiale è vsitatissimo in molte operationi chimi-

miche, commendandolo Dniele Senerti Lib. V. Part. 3. Sect. 2. Cap. VI. *Vbi sat agit Acetum destillatum in soluendis, & extrahendis multis rebus magnum vsum est*, il cui vso è cōuenientissimo ne Minerali, mezzi minerali, e spetie lapidifiche. Si destilla acerrimo aceto per vetro, ò terra vetriata, euacuandone la metà, che sarà la flemma, della quale abbonda, si passa per matratio di lungo collo il resso suo, rettificasi tenendo bene sigillate le giunture, che sarà rarefaciente, & penetrante le duritie più intenze delle terree sostanze, il che è manifesto inditio, che effuso in terra *Illicò immediatè subbollendo* spumoso, & vaporoso si solleua cola terra, così disse Cornelio Celso, come che nelle prime qualità totalmente diuerso di quando era vino mentre commutato in aceto non è più caldo, & humido virtualmente nella primaria sostanza, mà freddo, & secco nella facultà secondaria, & attuale potenza, e di ciò l'esperiēza ne fà all' incredulli mal leuatrice, che come fedele tesoriera, vedranno nella di lui destillatione non rendere spirito ardente, ma erodente non essendo l'aceto, che vino morto, estrahendosi dall' vino nella destillatione di primo lancio lo spirito ardente, com' anco d'ogn'altra sostanza odorosa vegeteante: l'aceto però per ottenerne il più acido, è d' vopo separarne due parti,

come

come di natura freddo, e secco, che però alle parti neurotiche è contrario;& il suo continuo cibario vso increspa la cuta parte spermatica, quella detta Epijdermide,& questa chatacristicon, ond'è che dalla di loro destillatione si ricaua la sua vera cognitione, poiche il vino come ricolmo di Sale armoniaco di natura volatile tosto sormonta in acqua vite,& il resto in flemma di niuno valore rimane, che però nella sua destillatione si ricercono ampli refrigeratori vari, come sono coronari, cannule, lingue lunghe serpentine,& vasaggi pieni di freddo humore, per rattenere li spiriti volatili, il quale rettificato,& essensificato passandolo per matratio; s'vsa doue si ricerca lo spirito di vino, di cui si darà piena contezza a suo luogo. *Seruetur ad vlteriora, etiam me non monente non pænitebis.*

Aceto Alchalizato.

Di fondo di Vino generoso diuenuto acerrimo aceto quantità sufficiente, euacuasi la metà destillandosi per elmo, cohabasi tre volte, l'vltima fine alla siccità, riuerberasi le feccie alla bianchezza, le quali si digeriscono nel proprio aceto stilato per 15. giorni, destillasi per retorta fin alla cessione delli spiriti, che s'otterrà l'aceto radicato, che solue tutti i framenti

pre-

pretiosi, *etiam* i Iacinti, che come i più duri il Senerti hebbe smaniando à dir *Positi ad ignem duriores euadunt*, questo è l'aceto alcahalizzato, cioè rintegrato del suo proprio sale animato contenuto nelle feccie, che per essere di tipo igneo, d'indole aereo, di qualità nitrosa hà facultà penetrante soluente, ed estrahente l'vsitate mediche sostanze. *Quam nil à natura creatum reperitur, quòd in vsu medico venire non possit, quæ Deus rerum naturæ conditor ipse creauit. Ex quò omnia, extrà quò nihil.*

Aceto simile più valido.

Di Sale decrepitato lib. 2. mele colato lib. 1. 5. Tartaro calcinato alla bianchezza lib. vna aceto alcahalizzato q. b. si fà massa ponesi in vesiga di late orefitio infimo per 15. giorni destillasi per retorta con fuoco come sopra, haurai lo spirito, che estrahe la tintura dell'oro rinquartato, & in pagiola precipitato, valeuole ad estrahere l'anima di tutt'i corpi metallici e lapidifici. *Vbi vsus tè plura docebit.*

Aceto d'Antimonio.

D'Antimonio crudo maschio, che hà le linee rette fulgide, & limpide; il quale vsato con penna d'ottone in forma di lapis piombino tinge di rubicondo colore, tri-

triturasi grossamente, & mettesi in vna padella di ferro, ò piatto di stagno sopra vn tripiede à leggiero fuoco sopra, ponēdoui vn cappello di vetro rostrato, vn someßo distante, mouendolo con spattula lunga, che destillarà vn'acido grato rettificasi per cornetta acquistarà sapore vitriolato, il quale quanto più sarà rettificato, sarà più raffinato, virtuficato, giocondo, e grato, vale alle febbri sijnoche, ò putride, conforta lo stomaco, euacuando benignamente, cura l'anorexia, emenda i vitij delle reni, gioua a gl'epiletici replicatamente vsato, prouoca i mestrui, seda il dolore de denti tenuto in bocca, gioua alla podagra, & è interficiente, ed'euacuante d'ogni sorte di vermi, dose gr. 10. à gr. 15.

Acqua forte da partire.

L'acque forti chrisulche gradatorie, ò regie denominate dalla solutione del Rè de metalli, le quali vengono vsitate nella calcinatione filosofica, che però s'acquistono il nome di fuoco magico, perche sono potentemente calcinatorie, le quali secondo la diuersità dell'operationi, sono diuerse le loro compositioni, descriuerò dunque l'vsuale commune detta da partire, perche di questa mi deuo seruire nell'operationi più auanti poste, chiamasi acqua stigia, & erodente. Parasi d'allume, & sa-

& sale nitro an. & volendola più valida con tre parti di nitro, e due d'allume, destillasi per retorta loricata con amplo recipiente, ouero col vaso del Claubero procedesi con buon registro fin all'vltimo grado per la materiale calcinatione, restando il capo morto fisso, il quale è vtilissimo per l'vnguenti da Rogna chiamata Psora, emenda il sudore delle piante chiamate nimas.

Aquila Celeste.

Di mercurio minerale non metheorizzato lib. 4. sale decrepitato, Vitriolo Romano an. lib 2. sublimasi repetitamente coll'aggiunta d'vna lib. per sorte de medemi, la seconda, & la terza rettificatione coll'additione de onc. 6. per sorte, effundesi la materia sublimata in acqua feruēte ponendoui vn pezzo d'acciaio, che lo liberarà dalla salsedine, decantasi, & esiccasi, digerendosi in acqua vite fino, che non renda più tintura, euaporasi alla siccità resterà vna poluere rubiconda, che è vn valoroso diaphoretico, hijdrotico, antipodagrico antipiletico, ed' antiuenereo dose g. 8. a 12. auuisando, che la sostanza della mineralogia è così fruttuosa, ben preparata, come difettosa non ben emendata, ò mal ministrata.

Dell'

Dell'Antimonio.

L'Antimonio fù così rinomato per antonomaſtica dall'auuerſione particolare, che haue con i tartarei ſpiriti d'auerno, ſinonimamente Stibio chiamato, da Chimiſti Aquila nera dalla volatilità metheorizzante: *Nam euolat ſicut Aquila*, onde Geber degl'Egitij Sacerdote primiero, e de'Filoſofi Profeta l'eſaltò al quarto Cielo, doppo di cui innumeri ſono ſtati l'Atleti ingegni, che con ardo ſapere l'amplificarono con tante preparationi, come trà Scupa ſtomaci delle purghe purganti porti il primato, come il più pregiato dommatico, ed il più prepotente claſſico dramatico, & principale cathartico, portando il vanto trà l'emetici, & la corona, e la palma trà panchijmagoghi, eſſendo ſopra ogn'altro vniuerſa ſoluente, & eradicante, valoroſo nel tirare dal centro alla circonferenza, e dalla circonferenza al centro, ſecondo la variatione della ſuana preparatione, purga tutti l'humori rubelli, e contumaci, *Nemine accepto*, mondando a punto i corpi dagl' eſcrementi, come raffina i metalli più feculenti, che però s'aggiunge nelle campane, & mortari di bronzo, che ſi fanno più ſonori; hora dalla diuerſità delle manipulationi ſi variono l'effettuationi, per cui s'ac-

s'accresce, ò decresce la dose, manifestandosi quanto più consumato, tanto più essensificato, poiche le prime qualità siderali, vengono suincolate, ed le secondarie elementari, e rauuiuate dal pironomico offitio, che risolue l'accessorie superfluità accertandosi l'Asioma: *Nulla virtus dispersa est maior, quam ipsa vnita*. Si ricerca però l'opportunità del tempo in propinarlo, non conuenendo *Nisi digesta, & cocta materia*, testante Ipoc *Concocta curari, vel mederi intelligere debemus, quia dubitare de singulis non est inutile, nam intempestiuè euacuat, & ità præcipitat hominem ad senectutem imò inueterat, & venenat. Dummodò non sit ritè, & rectè correptum si possibile est à me longè repelle; cum omne bonum est prosequendum, & malum fugiendum*; hora dunque per dire il prò, e'l contra, non si deue essere con esso così prodigo, & liberale, e tenere così stretta, e confederata amicitia. *Omnia cum tempore*, euacuando *Partem post partem, ad tempus, & proprium ad proprietatem*, prendendo l'indicationi col retto vso di medicare, osseruando il methodo fisico Medico. *Nam indicationes sumuntur à morbo à causa morbi, & à viribus medicamentum indicatum est*, perche in vn'hora nasce vn fógo, el credito s'acquista con tempo longo, non commutando il Recipe in Decipe, precedendo l'vniuersali, à particolari.

Prima

Prima Preparatione dell'Antimonio.

D'Antimonio eletto contereſi groſſamente euaporaſi in padella di ferro, ò di terra non vetriata per ſe ſolo, ouero col additione di nitro per metà, & queſta viene chiamata calcinatione per detonatione, che è la megliore, altri v'aggiungono nella fine vna parte di ſolfo, che ſerue per deuorare il nitro fiſſo, agitandolo con ferro lungo in forma di ſpatola larga ritorta, euaporandoſi in luoghi vãtaggioſi, & aprichi; riguardãdoſi dal vapore, che non penetri al capo, acciò non paſſi il veleno al corpo, tenendo la bocca, e le nari coperte con ſazzoletto, ſtando colle ſpalle volte al vento, imperoche il vapore è grauemente nociuo al capo, al cerebro, offende la memoria, e la viſta, dannegia à denti, & è pernitioſiſſimo à tutt'i ſenſi, eccitando nauſea ſete, & dolore di teſta, prouocando la febbre efimera: ceſſati i vapori di nuouo trituraſi, & tornaſi à fuoco di ſecondo in terzo grado, per la totale reſoluttione delle parti arſinicali dannoſe, che ſi riſoluono in denſe fumoſità, come fugaci del caldo ſecco, & quante fiate s'ammaſſa, tante volte ſi cõterre, auanti che al fuoco s'eſponga, procedendoſi con buon ordine per non mãcare alle regole dell'arte, che ſtatuiſcono la legge di giuſtitia, continuando fin che

la

la materia acquisti cinneritio colore, ponesi in pignatta non vetriata à fuoco di secondo grado per quatro hore, triturasi, e lauasi con acqua feruente effeciando la cole mani, per renderla più purgata, riuerberasi per altre quatro hore, senza mantice, separa si il regolo, & ritrouarassi vna massa rubbiconda nell' interno più accesa, separasi, che sarà il vero Epar Antimonio dose gr. 10. à 12. *Secundum agri vires, & exigentiam morbi*, il remanente sublimasi in forno filosofico per 24. hore, osseruando, che ogni libra di calce s'aggiunge on. 2. d'Antimonio crudo poluerato trahendolo nel vaso sublimatorio superiormente forato, che si copre con vna pignatta compartendolo in più volte digeriscesi la sublimatione in acqua di mele destillata per 10. giorni, decantasi per inclinatione, purga come medicamẽto secessiuo, vomitiuo, & eradicatiuo tutti l'humori preternaturali, la quale si deue digerire incontinente in spirito calcantino per 6. giorni, decantasi, ed'essiccasi, dose g. 7. à 10. è ottimo diaforetico, valoroso erumpente delle posteme interne Pleuritiche, ed Empieumatiche, resiste all'infiammaggione della nobile cauità del torace, affermando i venerabondi caraterismi fisici. *Omnes inflammationes internæ sunt periculosæ*, essendo emendata l'emetica sua natura, e mitigata la sua cathar.

cathartica possa, hauendo per altro antipatia cola natura, e facultà distruttiua delle virtù, benche dal *magis*, *& minus* nõ si dà farmaco innocuo *Dum medicamenta tantum mouent, quantum sunt inimica naturæ*, *& ità omnes euacuationes destituunt vires*, doue si dee misurare le forze, e bilãciare le facultà de cathartici lassatiui, acciò la natura regoli il medicamento, & non d'esso resti abbattuta col purgare l'vtile, e l'inutile, doue si dee caminare co'l piè del piombo in hauere l'occhi d'aquila per acudire agl'vrgentissimi bisogni, non nego, che *Maior morbus, maior medicamẽtum*, & che ne perperacuti *Vis vi repellere licet*, nel mente *In arte tardare malum, in medicina pessimum*, & che *Medicus debet celeriter medere. sed non est in potentia Medici semper redimere ægros*, hauendo riguardo alla materia positiua humorale, & alla priuatiua remediale.

Vetro d'Antimonio.

Si fonde la calce cinnerina d'Antimonio in crogiolo col mezzo del mantice, & aiuto della borrace, tenendolo coperto rispettiuamente, & essendo ben fuso separasi la spuma fecciosa, gettasi in auricalcolo ben caldo, perche il freddo lo farebbe rompere minutamente, con offese della mano operante; Di cui estrahesi

la

la Tintura, come si dirà nel gilebbo di Stibio.

Antimonio Iacintino.

Della sopradetta calce lib. vna fatta senza additione, ò coadiutorio, fondesi come sopra aggiungendoui d'Antimonio crudo onc. vna, a poco a poco essendo ben fuso col aiuto di due drame di borrace, cospergendoui alla fine vna dramma, e mezza di fiore di solfo, che consumarà l'vntuosità della borrace, che suole fare, come vna telarina, trahesi in auricalco, ò pietra marmorea, come hò detto. Cautelando nel fare quest' operatione d'eleggere i segni celesti propitij, come segni aquei di Pesce, Cancro procli à tempi freddi, e piouosi, schiuando all'incontro l'ambiente caldo, & in particolare quãdo soffiono i venti Aquilonari Australi di secca indole, essendo collausibili i venti Boreali, e Settẽtrionali, che spirono dal Meridionale clima vna costitutione fredda, ed'humida, non essendo il vento, che aere composta d'acqua, & terra vaporosa sostanza mista, e vaselando di prendere i Crogioli bianchi, perche li communican la nigredine.

Antimonio Iacintino bianco.

Fondessi Antimonio eletto crudo colla quar-

quarta parte di borrace raffinata aggiũgendoui dell'iacintino poluerato parte mezza cibandolo à poco a poco sempre coll'aiuto del mantice tenendo coperto il crogiolo lassasi per buon spatio fuso, ripurgandosi con cocchiaro dalle spumosità, gettasi come sopra sarà bianco diafano, e christallino.

Altra preparatione.

D'Antimonio crudo Sale nitro Sale di Satuno estratto con acqua vite ardente an.p.e.il tutto triturato e misto ponesi in crogiolo infocato compartendosi a poco a poco, fine alla cessione delle fumosità dalle quali si dee riguardare quanto sia possibile, doppo si copra con coperchio di ferro, & reuerberasi per vn hora continua, cauasi la massa frigefatta, separasi il regolo dalle feccie, le quali si poluerizzono sottilmente digerendosi in acqua vita per tre giorni al Sole agitandolo spesso, che diuerrà rubiconda, decantasi, replicasi l'insolatione con nuoua humidità fino all'vltima estrattione, feltranosi tutte le tinture per lingua feltrina, destillasi a B. alla metà, euaporasi il residuo à cennere, soluendoui di nuouo, & feltrandosi sinche sia purissimo, euaporandone due terzi, esponesi al Sole in orinale vitreo, concrescono lepilli Diaphani rubicondissi-

dissimi, è valoroso diaphoretico, e diuretico, ed'emetico, vale à tutti i morbi endemici, epidemici, e contaggiosi dose gr 7. a 10. *Tandem omne alterabile est corruptibile*, è Apothegma filosofica, ciò tanto più non essendo rettamente preparato, ò da non maestro intelletto non ben amministrato, ouero male dosato.

Altra preparatione.

Fassi la calcinatione à radi solari, triturandosi l'Antimonio sottilmente s'espone al Sole primo parto della natura, & padre comune d'ogni prole, in vn piatto, ò teglia ramina, ò ferrea, vallicato in forma piramidale, & all'incontro vn specchio concauo se si puole hauere d'acciaio, con cui geminati reflessi, riuerberando nella contraposta massa, à poco à poco si calcina, separandosi la superficiale più cinneritia, si procede reiteratamente nella Torida zona della cocente staggione della maluaggia canicola, all'ora, che l'occhio del mondo è affiso in propria domo, digeriscesi in spirito di vitriolo proprio suo correttismo per tre giorni euacuasi per destillatione la metà euaporata alla siccità restarà placuo, benigno, mite, & rimessa la facultà emetica dos. gr. 15. a 20. à tutte l'oppilationi febrili, già, *Omnes febres*

 essen-

essentiales ab oppilatione pendent, vale alla lue venerea, all'vlcere gallicane depascenti cancerose, e sinose tanto preso interiormente, quanto applicato localmente.

Altra preparatione.

D'Antimonio crudo ad libitum, contrito bollesi di lunga bollitione in liscia più fiate seltrata agitandolo in vaso terreo finche acquista flauedine, rastredata decantasi in altro vaso simile, e cospergendoui aceto acerrimo destillato precipitarà in rubiconda poluere, la quale posta in crogiolo si cimenta per vn hora à fuoco di secondo grado, che euacuarà *moderatè cum lenitate per superiora*, *& inferiora* dose gr. 12. à g. 15. e questo è'l solfo antimoniale, di cui abbonda, vedendosi il segno immergendosi vn cocchiaro d'argento lo tinge d'aureo colore.

Altri prendono i ressidui del regolo, procedendo come sopra doue sarà più qualità di Tartaro, e di nitro che d'Antimonio.

Regolo d'Antimonio.

D'Antimonio Sal nitro, & tartaro bianco an. par. eg. tutto poluerizzto, si pone la terza parte de predetti misturati in crogiolo assai più capace, dassili fuoco à tempo lassando euaporare le te-

tri,

tri, e fetide fumoſità, s'aggiunge la parte ſeruata, & l'altra remanente, reſolute le denſe fumoſità copreſi'l crogiolo, daſſili fuoco di fuſione coll'aiuto del mantice, gettaſi in mortario di bronzo, che ſarà fatto, il quale tanto più ſtellato, quanto più l'Antimonio ſarà lineato.

Altro ſimile.

D'Antimonio poluerato impaſtaſi con ſapone nero poſto in crogiolo ſi dà fuoco in principio lento fin alla ceſſione de fumi s'agita con ferro infuocato procedeſi come ſopra renderà più copioſo del primo.

Modo d'vnire col regolo del Mercurio.

D'Antimonio maſchio eletto come s'è accennato nelle prime preparationi lib. 2. Tartaro calcinato on. 6. Sale eleboro o. 4. Mercurio puro lib. 1. faſſi ſtrato ſopra ſtrato, che in queſta forma s'aſcriue S.S.S. in crogiolo amplo ſi procede, come nel reſto, ſi riceuerà vna maſſa com' argento, che per formarne tazzette, coppe, ò nappi, ſarà ottima, haurà l'iſteſſa facultà emetica del regolo aſſoluto, il che fà anche il Saturno vetrificato.

Purgano i medicamenti antimoniali tutti gl'humori, che però è vſitato ne

morbi disperati, essendo trà i potenti il più generoso cathartico *Trait à toto corpore*, purgando tutti gl'humori, nel modo, che purga ogni metallo, vsitato nelle Zecche, rendendoli più duri, & permanenti, che però si mistura col metallo pee formarne campane, che le rende più sonore.

Si deue però caminare col piè del piõbo nell'amministrattione dell'antimonio conuenendosi più in infusione, che in sostanza, asserendo Giouanni Artemano *Semper remanet in eò vis purgandi*, onde vẽgono acclamate le coppette antimoniali, ricercandosi l'indicationi rationali, & cõgiudiciali, imperoche l'antimonio farà effetti buoni in vna complessione, & nell'altra discreditarà l'amministrãte, ponendo in forsi la salute del patiente, come intẽpestiuo purgãte, doue per non fare vna carriera, & zara à chi tocca, non sarà iattura di tempo portare quanto visionario m'è accaduto intorno a chi si conuiene, & à chi s'esclude, dicendo Auicena sempre mio benignissimo fautore. *Nam quolibet remedium debet habere suum indicantem, data hypothesi*, della tolleranza, e della cõferenza nell' vniuersale per discendere al particolare, osseruando il domma Ipocratico dicente: *Inspicere, & considerare opportet regionem, ætatem, tempus, morbus, an conueniat, an non*, nell'età florida imper-

impersonata, e forte inclinando la natura quando sarà indigente, asserendo il medemo. *Si quid videtur mouendum moue, & vbi natura vergit eo ducere opportet*, & tanto più si conuerrà essendo corpi Cachochimi humidi, e specialmente feminili, oue non sian sospetti dolori hijsterici, consentanei i corpi Plethorici biliosi, e sanguigni, repugnanti sono i gracili secchi, di temperamento adusto atrabiliare, recusanti, quelli che sono inquinati, ò s'incaminano all'etichezza, in cui sono familiari questi segni gracili di complessione, stretti di petto, di collo lungo, incuruati gl'homeri, voce femminile, gl'occhi concaui, le mani scarme, fuggendo similmente l'età senile, hauendo riguardo alle costitutioni delle temporanee gagioni, trahendo da tutte le parti dalla circonferenza al centro, che però doue non è la dispositione, & inquinatione fieramente turbando prostra, e combatte, affligendo il ventricolo, dicendo il direttore de Medici *Estorsio ventriculi est passio totius corporis*, fuggasi l'estiua stagione, perche induce siccità dall'estraneo calore augumentata. *Quæ est lima caloris* consumando per Epicrasia l'humido pabulo generando arefattione, ed'essustione nel languente corpo: quindi cola verità degl'afforismi V. Li 4. *Sub canē & ante canē difficiles purgationes*, ripigliado l'Argoli per altro dannato com'altro-

medicamente parte della Ciclognomica dicendo *Canicula exoriens maria, ac terra, & animantium, omne ferè genus concutit*, purgandosi in quella arsiua stagione con semplici, & benigni lenienti chiamati *Epiceraticha Ob quam rem natura gaudet de moderato, & de simplicibus*, si deono *pari-modò* schiuare la vernale staggione, perche se bene in tempo di sanità i corpi sono forti, sono però i pori serrati, & in particolare quando incrudelisce l'ambiente nell'algori del freddo, onde l'humore melancolico, che in quella domina come di natura grosso, & tardo di moto si ritroua congelato, e quieto, più disposto al discenzo delle parti secessiue inferne, che all'ascenzo delle superne, onde non può la natura acceleratamente coadiuuare alla facultà dell'emetico, che euacua *Præter naturam*, oue la natura essendo agrefatta, torturata, & interturbata dall'vehemente moto resta afflitta, battagliata, & quasi che abbattuta, testando Ipocrate Lib. 4. aftorif. 12. *Quorum alnui intestinorum leuitate laborant hyberno tempore per superiora purgari malum*; Si conuiene perciò più la Primauera, che l'Autunno, più l'Estate, che l'Inuerno, fuggendo d'entrambi l'eccessi, nell'estate si genera redundanza di bile, l'humori sono leui, e sottili, i quali sopracrescendo di leggieri superiormente s'euacuano, sarà di più necessario eleggere

segni

segni celesti propitij ruminanti fauoreuoli, com'Ariete, & Capricorno, essendo la Luna in tondo, quiui sarebbe troppo da dire, la quale sarà bene che habbia almeno il sestile, ò il trino, perche essendo insilente non s'otterà l'intento. *Corpora nostra mutantur, sicut mutatio Luna*, stando lungi da i stitici per non incontrare nel cingolo, ò conuoluuo, ed anco in quelli che hanno qualche parte offesa, come ne morbi di mala compositione, per non suscitare i moti conuulsiui. *Cum ab adiuuantibus, & ledentibus indicationes sumuntur*, doppo il vomito si prende vna tazza di brodo S.S. con acqua di cinnamomo, ò pure bollitione di S. di cedro, ò cannella, deuendosi sempre postergare all'vomitiuo il seccessiuo, in caso di medicamento eradicatiuo vsato per purga purgante interamente risoluente.

Pannacea Antimoniale.

Prendendo questo nome per le sue vniuersalità. *Quæ est vna in multis*, dicendo Plinio Lib. 25. Cap. 3. *Pannaces omnes morborum curationes promittit*. Prendisi d'Antimonio calcinato à radi solari, come di molta necessità la conseruatione del suo folfo, che hà facultà di sbrandare ogni putredine, e di purificare la massa sanguinea nel genere venoso mondificando tut-

ta la mole corporea , digeriſceſi per vna quarantena di giorni naturali in S. Q di meſtruo vniuerſale della prima preparatione à B. M. deſtilaſi per ſecondo grado alla ſiccità , calcinaſi per reuerbero per 10. hore, reaffundeſi l'iſteſſo meſtruo digerendoſi per 15. giorni, deſtillaſi per retorta *Gradatim, vſque ad vltimum*, s'otterrà l'intera ſoſtanza indentificata antimoniale , il meſtruo deſtilato per elmo ſarà ſempre valido, reſterà la tintura rubiconda come ſangue , la quale ſi digeriſce in aceto alchalizzato per 15. giorni, & con il noſtro capitello precipiterà in vna leuiſſima flaueggiante poluere, che hà facultà d'eſpurgare d'ogn'impurità i corpi, eſſendo potentiſſimo, flemmagogo, melanogogo, colagogo, & panhijmagogo, come medicamento ſingolarico paregorico ſpargirico , è ottima febrifuga tanto delle ſinoche, quanto dell'aneretiche, & perperacute ò maligne , le cui ſingolarità ſono *Pannacea omnium morborum curationem promittit* ſcriſſe l'Oſſeruatore di natura.

Primieramente ſana queſta Pannacea Antimoniale la doglia di teſta cagionata dall'impurità dell'ventricolo chiamata Cephalargia , mondifica le parieti dello ſtomaco vſata com'appreſſo

Giouano in tẽpo contagioſo tanto preſeruatiuo alexiterio, quanto curatiuo alexifarmaco , reſſiſtendo alla corruttella

dell'-

dell'ambiente, corregge l'infettione, e putrefattione dell'huomori prese due volte la settimana.

Curano i cancri occulti, e manifesti, lebra, elefantiasis, sora, gomme figmate, doglie, & altri sinthomi gallicani, ancorche inueterati, e cronici, lungarici habituati, & altri sopra auuenenti accidenti detti Epijgenonema.

Giouano all'Hijdropisie tanto Ascite, quanto Timpanite, ed'Anafarcha, hauendo tutte principio dall'Imbeccillità del Iecore, secondo Gal. *de virtutibus naturalibus*, replicando la dose più fiate, quando anco non fosse giouato il decotto di Guaiaco, e Salza periglia, doue gl'hijdragoghi non sono stati bastanti. *Et enim multorum morborum curationem non suscipias, ne mali medici nomen adipiscatur* esclama Mesue Maestro della Medicina, e Monitore de Medici.

Risoluano la pleuritide tanto naturale, quanto spuria l'asma mondificano la nobile cauità del torace, sanano i'opilationi Epatiche, splenetiche, ed hijsteriche purgano le reni, esiliando ogni rabbioso nephritico dolore, sbandeggia gli rehumatismi humori, cōferisce à dolori artetici, stomacali, intestinali sono discutienti della colica, Hliaca, & celiaca passione.

Risanano tanto i difetti dell'vētricolo, quāto i vitij dell'vtero, giouano all'Hijpo-

ta la mole corporea , digeriſceſi per vna quarantena di giorni naturali in S. Q di meſtruo vniuerſale della prima preparatione à B. M. deſtilaſi per ſecondo grado alla ſiccità , calcinaſi per reuerbero per 10. hore, reaffundeſi l'iſteſſo meſtruo digerendoſi per 15. giorni, deſtillaſi per retorta *Gradatim, vſque ad vltimum*, s'otterrà l'intera ſoſtanza indentificata antimoniale , il meſtruo deſtilato per elmo ſarà ſempre valido, reſterà la tintura rubiconda come ſangue , la quale ſi digeriſce in aceto alchalizzato per 15. giorni, & con il noſtro capitello precipiterà in vna leuiſſima flaueggiante poluere, che hà facultà d'eſpurgare d'ogn'impurità i corpi, eſſendo potentiſſimo, flemmagogo, melanogogo, colagogo, & panhijmagogo, come medicamento ſingolarico paregorico ſpargirico , è ottima febrifuga tanto delle ſinoche, quanto dell'aneretiche, & perperacute ò maligne , le cui ſingolarità ſono *Pannacea omnium morborum curationem premittit* ſcriſſe l'Oſſeruatore di natura.

Primieramente ſana queſta Pannacea Antimoniale la doglia di teſta cagionata dall'impurità dell'ventricolo chiamata Cephalargia , mondifica le parieti dello ſtomaco vſata com'appreſſo

Giouano in tẽpo contagioſo tanto preſeruatiuo alexiterio, quanto curatiuo alexifarmaco , reſſiſtendo alla corruttella dell'-

dell'ambiente, corregge l'infettione, e putrefattione dell'huomori prese due volte la settimana.

Curano i cancri occulti, e manifesti, lebra, elefantiasis, sora, gomme figmate, doglie, & altri sinthomi gallicani, ancorche inueterati, e cronici, lungarici habituati, & altri sopra auuenenti accidenti detti Epijgenonema.

Giouano all'Hijdropisie tanto Ascite, quanto Timpanite, ed'Anafarcha, hauendo tutte principio dall'Imbeccillità del Iecore, secondo Gal. *de virtutibus naturalibus*, replicando la dose più fiate, quando anco non fosse giouato il decotto di Guaiaco, e Salza periglia, doue gl'hijdragoghi non sono stati bastanti. *Et enim multorum morborum curationem non suscipias, ne mali medici nomen adipiscatur* esclama Mesue Maestro della Medicina, e Monitore de Medici.

Risoluano la pleuritide tanto naturale, quanto spuria l'asma mondificano la nobile cauità del torace, sanano i'opilationi Epatiche, spleenetiche, ed hijsteriche purgano le reni, essiliando ogni rabbioso nephritico dolore, sbandeggia gli rehumatismi humori, cōferisce à dolori artetici, stomacali, intestinali sono discutienti della colica, Hliaca, & celiaca passione.

Risanano tanto i difetti dell'vētricolo, quāto i vitij dell'vtero, giouano all'Hijpo-

condriaca, è di sollieuo alla maniaca, alla tosse antica, ammazza tutti i vermi, tanto l'ascarides, quanto i tetres, & buffones, che essendo morbo in numero, hora sono pochi, ed hora assai, espulzandoli superiormente, & inferiormente.

S'oppongono à letiferi veleni, doue sia necessità di vomito, che perciò queste poluere si ponno prendere à tutte l'hore.

Sanano l'vlcere cancerose sinose, chijronie, & maligne, replicando la dose per bocca, & localmente applicate com'à stergenti, & essiccanti. *Nam Vlcuus sanatio est exiccatio vt plurimum, sed sica est humectatio* Gal. *de vlceribus apuloticis, & putris.*

Scacciano ogni sorte di febbri, tanto perperacute subingenti continue, quanto intermittenti, come terzane, quartane, quintane, sestane, & settane le quali molte volte facendoli il patiente buone spese, non sanno prender comiato. *Nam intus existens prohibet extraneum*, dicendo il direttore de Medici. *In febribus intermittentibus humores non conquocuntur, sed expelluntur*, le quali si prendono nell'accessione del miasma febbrile, essendo continue, & se lungariche anaretiche, ò croniche nel giorno buono replicandole più volte, respettiuamente con interuallo di due ò più giorni, euacuando per Epijcrasim *secundum exigentiam virium congruis temporibus*

vni-

vniuersalibus purgationibus fatis, Potius est blandiendo lanire, quam celeriter euacuare, nam qui paulatim euacuat tutè euacuat, sed partem post partem.

Valeno all'affaturati, maleficiati, ed affascinati, che però gl'Emergumeni ne deueriano andare associati, scacciando da corpi offessi il conciliabolo de rubelli malignanti spiriti d'Acaronte, dalla cui auuersione, & fatuante espulsione prende il nome d'Antimonio per l'antipathia, che haue cola turba de tartarei abbissi d'auuerno.

In fatti in tutto s'approfittano curano vna gran parte de morbi, è preseruatiuo alexiformaco dell'indispositioni, conseruando il corpo *in salubris*, essendo sollecito chi è geloso della vita, & amatore della sanità. *Omnes homines affectant nusquam mori*, riparando à primi induIti de sintomi, auuisando Ouidio *Principijs obsta, aliter serò medicina paratur*, perche quand'è *in fieri*, più valeuoli sono gl'altercati, ofili defarmaci, che *Quando in facto esse confirmati*, non essendo permesso remouere la discratia delle viscere confermata, od'indotta l'hijdiopetia della parte labefattata, ò semplice, ò complicata, soggiungendo il sopra allegato, *Non est in Medico semper releuetur ager. Vnde quamuis certissimè simus vltra terminum à Deo præfissum esse tamen languoribus non incongruè medemur.*

Sono familiarissime in ogn'età, e complessioni, che però sotto il nome di Pannacea s'arrolano, dicendo Plinio *Pannacea omnium morborum curationem promittit*, ne corpi robusti si ponno dare fin à 10. à 12. grani all'ordenari 8. all'ammalatici gracili, e deboli gr. 5. nell'età fanciullare 3. ò 4. *respestiuè consideratis considerandis*, testando Ipocrate *Morbi qui ex repletione fiunt ex euacuatione sanantur*.

Si mischiano queste sanatiue polueri *Suphuph*. Arabicamẽte chiamate, cõ quello che aggrada, si prẽdono nel crescere del giorno, essendo l'operationi così naturali, come medicinali fatte nell'ascẽzo del Primogenito della natura, sempre più proficue, cõpito il trino, ò sestile Lunare, doppo tolte non s'vsi cose crude, chi può, all'incontro, *Necessitas non sudditur legibus*, si riposi in letto, operãdo alcune volte per sudore, ò per vomito secõdo la dispositione dell'humori, e costitutione de corpi, alle volte per strada regia per Pthialismo, cioè humidità saliuare, secondo la qualità peccante difettiua, ò quantità effettiua, doppo tre hore si cibi di buon cibo, beua vin bianco aromatico, se così comporta lo stato di chi le prende, non perdono mai le dette Polueri le loro rare prerogatiue, onde ciascuno douerebbe prouedersene in patria, come in viaggio, come farmaco epiceratico benigno familiare, & paregorico.

rico vniuersale, che però ogn'vno se ne doueria associare, massime chi non hà commodo di stipendiare i Medici, ouero da quelli alcune volte è lontano, dicendo Ouidio. *Viro prudentissimo id secum reportare opportet, quod pretiosissimas sit sanitas. Dum non Aurum, non opes, non Imperia sine bona valetudine iucunda*, imperoche amareggiano tutte l'accarezzanti delitie terrene, quando non sono condite del grado dell'essere sano. Hora eccomi cola penna alla mano aralda del cuore spogliandomi dell'interesse priuato per congiouare al publico *Ad maiorem Dei gloriam, & proximi vtilitatem*, effundendosi in breue quel vaso che con lungo interuallo à stilla à stilla si fece semipieno, hauendo *in partibus* longi dal patrio nido sopra à sei lustri dalle primitie alle canitie peragrato, e trauarcato il mondo nelle più guardinghe, e cospicue Città.

Belzuare Solare.

Questa è vna materia volatile, & solubile nell'essentialità sua costa di qualità Auree, contenute, e contente dallo stibio, che come tiene 'l primato trà la medietà de minerali, così partecipa intensamente delle qualità Solari, e Lunari, da cui vengono contenute in concrete, & per arte partilmẽte diuisibili, che si manifestono le

Albe

Albe nel Regolo, e le Rube nelle tinture. *Quò ad Metalla quæsitè, & quò ad corpora confutatè.*

Non è questa, che vna sublimatione fatta per destillatione dell'oro, ò solfo aureo contenuto nelle viscere dell'Antimonio anomasticamente chiamato Belzuare Solare, imitando i di sui congeneri effetti. Calcinasi l'Antimonio à radi Solari, come s'è detto nella calcinatione per conseruatione di quel solfo, di cui redundantemente abbonda, digeriscesi per vn mese in f.q. di mestruo vniuersale dell'vltima preparatione, che prenderà tintura di rubino, destillasi à B. per elmo ascenderà col mestruo vna sottilissima qualità aurea, che s'aderirà all'elmo, com'oro fogliato, si leua con desterità di solerta mano, replicasi la destillattione fin che non ascenda più, il che fà l'insolatione, essendo vacuo il vaso la metà sia ben serrato dose gr. 10. à 20. è medicamento panchijmagogo operando come gl'Antidoti aurei. *Per Diaphoresim congregat, & disgregat, in calido friget, & in frigido calet continuetur secundum exigentiam, ità vt non est parui pretij*, purifica la massa sanguinea nel genere venoso, fortifica l'habito corporeo insanito, ò maleuso, ed essendo purga radicale, e parimodo vniuersale in corroborare, e costernere, ambi effatiui ponti dell'alto soglio della Thereupetica, confer-

ſeruando in equilibrio gl'humori, che co-ſtituiſcono l'armonioſo concerto *Nemine diſcrepante* di queſto organizzato corpo, *Sanitas conſiſtit in temperamento corporis*, vnianime concordano le mediche ſcuole, & ſe fà giouamento nell'infermità, quã-to più ſarà valeuole à conſeruare la ſanità, che tutto ſi fà per perderla, & non ſi laſſa via intentata per rihauerla, prohibendo, che non s'ammaſſino l humori, & che le ſarcine delle methaſteſi non ſi cor-rompino, *Morbida facta pecus totumq; corrumpitur ouile, veluti febris eſt*, ond'eſſendo homogeneo in qualità aurea, opera per ſimpathia dicendo Galeno: *Si medicamentum eſt ſimpathicum electiuè euacuat, ſi antepathicum per expulſionem educit*, non dandoſi medicamento. *Quòd directè ſeù indirectè*, non alteri, non irriti, ò violenti, che s'ad vno ad vno conuiene, all'altro diſconuiene; come vedremo nel Pandoron trattando io del vero medicamento vniuerſale.

Balſamo Appletico.

D'Olio di noci moſcate ℥. 11. Eſſentia d'Ambra grigia ℥. 1. olio di carabe rattificatiſſimo, di Garofani an. ℥. 5. Muſchio Aleſſandrino, & Zibetto an. ſc. 1. prendaſi à ſtomaco voto con acqua di Lilium conuallium, di Peonia, ò di Saluia, ò brodi decotionati con ſimili capitali doſe gr. 5-à 7.

à 7. leniſceſi la regione del cuore, la ſutura coronale, la nuccha madre de nerui, ed i muſculi temporali chiamati ciatophites, & le nari.

Balſamo per le ferite.

Di Termentina olio abetino an. lib. 2. chiare d'ouo n. 6. aqua rubiconda di mele ſtillata lib. vna, ardente o. 6. ſi digeriſcono per tre giorni, à cui s'aggiunge gōma elemi onc. 6. mirra Traglogotica olibano maſtice an. onc. 3. aloe ſuccutrino o. 2. deſtillaſi per retorta ſepara l'acqua dall' olio di facultà balſamica, cura tutte le ferite medicando per prima intentione, l'acqua vale all' vlcere ſordide, e maligne, chiamano i Greci i balſami da ferite Anaplethorica.

Balſamo ſimpatico.

D' olio centeno deſtillato lib. vna Vipere eſuterate, e lauate con vino generoſo n. 4. minutamente inciſe ſi tengono in putrefattione per 20. giorni bolleſi à bagno alla conſumatione dell'humidità colaſi, & aggiungaſi on. 3. di poluere ſimpatica fatta di Vitriolo Romano ſoluto, e feltrato, eſiccato alla bianchezza ne giorni canicolari a radi ſolari ſolueſi in on. 6. vino biãco digeriſceſi per vna notte, &

te, & vnito il tutto s'euàpori l'humidità vale sopra ogn' altro balsamico medicamento topicamenae applicato alle lussationi, semilussationi, fratture d'ossa, dedulationi, ed sinistrationi, diastrema chiamate genera il poro sarcoide in breue spatio sana tutte le solutioni dell' vnito con deperdittione della sostanza, leuata la causa permanente, come sarcotico, & anaplethorico, & virtualmente sigillatiuo epulotico, & splenetico.

Balsamo per le doglie fredde.

Dì termentina gomma elemi ragia colata collosonia an. o 6. olio abetino Butirro vecchio an lib. vna Storace o. 4. Mirra oppoponaco aloe an. o. 2. Turbitti spigo indo, celtico Squinanti, Ermodattili an. o. 1. Vino genetoso q. b. alla solutione delle gomme destillasi per retorta, la prima destillatione vale alle doglie fredde dell'attritide, la seconda per l'humori edematosi, la terza è alexifarmaca della contagione applicata localmente alla regione del cuore, alli luoghi pulsatili, all' heumuntori, & al circuito della parte affetta, alle nari, alle piante interiormente con idoneo coadiuuante vsato 3. f. fortifica mirabilmente tutte le virtù, disloggiando il pestifero, & letifero veleno dalla nobile regione del cuore, chiamansi i curatiui del contagio *Alexiteri*.

Bal-

Balsamo odorifero.

Di Storace calamita in lacrima belzuino an.on.4.Storace liquida on.3 laudano Cinnamomo Calamo aromatico, Ciperi Garofani,macis an.o 1.5. Acqua vite lib. 2.Acqua rosa lib. vna digerisceſi per dieci giorni i poluerabili deſtillaſi à cennere, ſeparando l'humidità del balſamo d'aureo colore ontandoſi le nari ripara da ben olenti aliti, che nell'oſpidaliere infermarie ſono familiariſſimi, conforta le virtù capitali delli ſpiriti del cerebro maioraſco di tutt'i ſenzi, magnifica la memoria,& rauuiua l'intellettiua potenza, parte ideata più nobile dell'anima rationale, ſpira d'odore dilettabile, ſoaue, e grato, chiamaſi l'odoramenti Diapaſma, *Odor eſt ſapor calidi, & ſicci.*

Balſamo di Termentina.

D'Eſſentia di termentina *Ad libitum*, euaporaſi a cennere, agitandola del continuo con ſpatola lignea, fin alla cõgelatione di rubicondo corpo ſolueſi cõ ſpirito di Vino digeriſceſi per 5. giorni eſtraheſi la tintura, replicandoſi conforme al biſogno,ſepara per euaporatione, reſtarà vna gommoſità pellucida diafana, e rubiconda doſ.ſc.1.à 3 ſ. vale à tutte le neurotiche, & artetiche paſſioni, gioua à dolori nephritici,cura la gomnorea, ſana l'hi-

l'hijsteriche pernitiose sindrome, con acqua di Matricaria, di Pulegio, artemitia, ò capel venere.

Balsamo di Mastice primo.

Di spirito di terebentina parte due, di mastice ell. p. vna *digeretur per mensem distilletur, & separetur humiditas*, valle alla gonnorea, siste tutti i flussi intestinali, ò mestruali bianchi, e rossi negl'effetti freddi con acqua di Camepiteos, di come di roui, ò di rose canine dette Cinosbati.

Balsamo di Mastice secondo.

Di Trementina lauata parte due, mastice eletta parte vna destillasi à cennere, separasi la prima, la seconda digeriscesi con spirito di vino rettificato, vale à gl'effetti predetti procedendo..., vt anteà, è efficacissimo al conuolulo, ò cingolo occasionato da leuità intestinale.

Balsamo per conseruare la sanità.

Di Sale marino, & Sal nitro feltrato, & euaporato, fino che venga nitido esiccandosi in hijpocausto, per vltimo soluto ponesi in luogo remoto in vaso terreo concresceranno i lapilli cristallini destillandosi per storta cohabandosi tre volte lo

lo ſpirito nel ſuo proprio corpo, che paſſarà tutto in olio rubicondo graue, ſoaue e peſante di buono odore, & grato ſapore digeriſceſi in ſpirito di vino rettificatiſſimo per 15. giorni con la quarta parte di fiore di ſolfo, euacuaſi lo ſpirito di vino, ch'è vn'antidoto, ed'antiguardia della ſanità, reſiſtendo alle putredini, eſpellendo per ſudore, & per orina doſe g. 5. a 10. con qualch'idoneo vehicolo, non perche tenga neceſſità di penetrare, perche è l'isteſſo vehicolo, ma perche la poca doſe non ſi può amminiſtrare: *Omnis ſpiritus tranſit per poros. flemma autem remanet ſicut inopẽ*, prendaſi vna volta, ò due la ſettimana chi è di compleſſione humida, che ſi conſeruarà in ſanità, ch'è il più riſplendente, e pretioſo piropo di queſto microcoſmo.

Butiro di Solfo.

Di fiori di Solfo tre volte metheorizzati on. 6. olio di tartaro vulgare lib. vna, bolleſi leggiermente a B aggiungendoui alquanto d'acqua deſtillata fin alla ſolutione, ſeparaſi per carta emporetica, ſi digeriſce in aceto deſtillato, ò vino bianco auſtero agitandolo con ſpatola di legno, refrigerato deporrà il butirro, che ſi dolcora con acque eſpettoranti *Seruetur ad vſum quo attenus debito tempore conueniat*, che come il balſamo de polmoni eſpurga

le

le cauità del torace, & tutti difetti rehumatici,& specialmente à tisici: *Approbatur omnia quæ prædixi vera iam dudum mihi factum experientia sæpius demonstraui*, in quanto al curare gl'accidenti, perche sono di quei morbi, che con febbre, & senza trà la numerosità s'annouerano per incurabili, che com' obbrobrio della medicina sono il ludibrio de S.S. Medici. *Quà de causa longitudo morbi relassat Medicum atq; infirmos. Test Ipoc. Thabes fiunt à decimo quarto anno vsque à quatragesimo quinto.*

Butiro di Saturno.

D'Aceto destillato libr. vna Sal gemma o.2. Sale indo o.1.5. Sale di Saturno ℥. 6. digeriscesi per 24. hore olio di mandole dolci o.4. fassi lenimento in mortario di piombo per nutrittione, vale à vitij della cute, al fuoco sacro, & per tutt'i humori salsi lauando la parte con alquanto d'acqua alluminosa, ouero della sua flemma, asserendo il Vaticinio de Medici *Cutis est receptaculum impuritatis, & ità ab internis ad externa bonum.*

Belletto nobilissimo.

Di Pirite, ò Marchesita d'argento o. ℥. pestasi, & con acqua forte da partire o.6. soluesi in saggiolo decãtasi restarà in fõdo vna materia negra detta da chi terra danna-

dannata, da chi capo di morto, e da chi *Caput Corui*, precipitarà con tartaro calcinato, ò Sale fuso in vna poluere candidissima, e lucidissima dolcorizzasi, passandoui sopra acqua per carta bibula, di magistero di madreperla, di porcelette marine an. part. e g. si soluono in acqua di gigli bianchi, ò di fiori sambuccini, ò d'aliguslri, & vsasi, volendo farne lenimento si mistiono con manteccha, ouero con olio di rossi d'ouo insolato per vn mese, che diuerrà biancho, volendola odorosa s'aggiunga d'essentia di Musco, ò di Zibetto, è cosa da gran Signore, leua il palore cutaneo, effetto dell'humore malincolico, essendo il temperamento quello, che fà le carnagioni diuerse aspre irsute pelose, bianche, rosse, pallide, tumide, molli, languide, ò solide, essendo questi cosmetici diletteuolissimi, e piaceuolissimi in quell'oggetti, che con bizzarria anelanti ambiscono essere amoreggiate, & stimate trà le vaghe, e le belle le prime, che oltre al priuileggio della natura dotate pongono con industria d'ogni cura aggiungere merauiglie allo stupore per conseruare la giouenile primauera nell'volto, e le primitie degl'anni nel biondeggiare il crine, martorizzando con tante foggie se stesse in pulire il tergo; accertandosi quel adagio Pena patire per bella parere, in cui per sodisfare d'huopo sarebbe d'impoue-

rire

rire le penne per arricchire di cosmetici le carte, ed'incontrare i giusti de lussureggianti salacigeni, mouendo l'oggetti le potenze. *Vbicumque est sensus ibi est appetitus. In secundo De Anima textu. XX.*

Crocus Metallorum.

D'Antimonio crudo tartaro bianco, & sale nitro an p.E esponesi in padella ferrea, ò pignatta non vetriata à fuoco di secondo grado, & sfumato alquanto l'Antimonio contrito, mouendolo con ferro lungo come s'è mostrato, si vada cibando a poco à poco cessata la detonatione terminato il tutto, si ponga in altra simile con 3 grado di fuoco, mouendo di quando in quando, che acquistarà colore rosseggiante nello spatio di tre hore, lauasi con acqua feruente, separasi per carta bibula, & essiccato leuicasi à porfido con acque stillate dose fin à 20.gr. opera come l'altri medicamenti antimoniali superiomente, ed'inferiormente.

Croco di Marte aperiente.

Croco di Marte aperiente nobilissimo, & leuissimo d'Acciaro fuso col solfo lauato *more solito* o.6. triturato, e cosperso d'olio di solfo rubicondo o.1. ponesi *immediatè* frà due piatti per reprimere quei fetenti

fetenti aliti, restarà ammassato, triturasi, & bollesi in acqua stillata per dodici hore à B. si separi per sussidentia, euaporasi all'ametà, & posto in orinale di vetro in luogo remoto deporrà il croco flaueggiante, e volatile dose gr. 10. à 15. è apeeriente, e disopilante, prouoca il Caualiere di Venere, dicendo il dicacissimo monostico *Luna vetus veteris iuuanes noua Luna repurgat*, essendo i fiori messaggieri de frutti.

Capitello di Tartaro.

Di Tartaro calcinato in bianco honesta quantità bollesi in vaso terreo vitriato con acqua pluuiale, & aceto separasi per inclinatione, & euaporasi all'essiccatione, & posto in manica Ipocratica si soluerà in olio, replicasi sopra le feccie fin'alla quarta volta, che à bagno si risoluerà euaporatorio, si risoluerà in bianchissima volatile, la quale soluesi, & coagulasi replicatamente, che alla decima volta in circa si fissarà in corpo di sostanza sottile, è molto vtile alla precipitatione de nostri magisteri, che restaranno nitidissimi, imperoche l'olio di tartaro communemente vsitato li rende palidi, squalidi, di viscosi, & humidi, il cui Capitello salificato, ed'essenzificato si risolue in olio sopra natante nel mestro separasi,

e coa-

e coagulasi. *Donec humiditatis consumpta sint*, che seruirà più volte, il quale è diuretico: & ad ogni medicamento vehicolo, euacua leggiermente le prime vie dall'indigestioni dose sc.1.a 3.s. *Multorum experimenta morborum cogunt multas inuenire medicinas* asseriscono le mediche scuole.

Cremore di Tartaro.

Di Tartaro bianco puro lauato, & triturato bollesi in acqua comune destillata acuita con spirito ealcantino, ouero aceto destillato, bollesi in vaso di terra vetriata agitandool con spatola di legno, solleuandolo dal fondo, colasi con pāno feltrino così feruente in vaso di legno, ò di terra vetriato, ponendosi in luogo fredo, che il soluto s'adherirà al fōdo, & all'intorno decantasi, & bollesi nuouamēte il residuo fin che non faccia superiormēte più cremore, triturandosi però auanti le bollitioni, valendosi de medemi istrumenti, imperoche crescendo l'vno sopra l'altro riuscirà più granito, l'acque che haueranno operato separasi per inclinatione il sedimento, & euaporato il superfluo restarà il sale solubile, che se si vnirà con quello, che tramanda superiormente procedendo cola solutione, & feltratione euaporando come sopra, sarà più copioso, più

sottile,e più nobile, non defaticando, & refrigerando così lo stomaco *A quo nulla frigida per se amica*, il quale è così frequẽtato ne semplici, come ne composti medicamenti,come sono apozzene,sieri,sughi, brodi, vsitato per lubricante, senza alcuna indicatione, fatto anco familiare ne dolori nefritici, che implica alla vera intentione, contraoperando nell' indurre nuoua materia alle reni, non douendosi in tale caso cominciare con i diuretici,per che essendo morbo innumero doppiamẽte danneggia, quando non sia preceduta la purga,che anch'essa si fà *Potius, leniendo,quam celeriter euacuando*;la cui cura hò posto nel Lib.delle cause de morbi, il cui affetto *Lithiasis* grecamente viene chiamato.

Cristallo di Tartaro.

Soluesi il Sale di Tartaro,feltrasi, & euaporasi replicatamente,fin che resti puro grato, e dolce,euaporasi fin che faccia superiormente vna pellicola, ponesi così caldo in catramessi di vetro, ò balle da scaffa à poco à poco, sieno lenite d'olio amandolino, acciò meglio si distacchi sopozzando i vasi in acqua fresca,od'arena bagnata, che mediante l'antiparistesi cõcresceranno pezzi di cristallo traslucidi,e diafani,solubili,e nobili,si fanno calibeati,soluendo di vetriolo di Marte per metà

tà con acqua aperiente s'vniſcono cola ſolutione,& congelatione.

Cola,che reſiſte al fuoco,& all'acqua.

Di verderame fino,litargirio minio leuigati impalpabili an p.e.con vernice liquida ſi faccia colla à lieue calare, è ottima per i vaſi di vetro diſteſa ſopra pezza lina, ò carta pecorina calda ſopra poneſi alle crepature, od'aperture fatte con arte a poſta.

Altra ſimile.

Di calcina recente bianca cribata on.3. erugine di ferro o.1.ſale comune decrepitato o.2. peſte ſottilmente con olio di lino faſſi colla com'è detto.

Altra ſimile.

Di Colloſonia vetriolo romano, alabaſtro olibano maſtice an.p.e faſſi colla, liquandoſi la colloſonia, e la maſtice con alquanto d'olio di ſeme di lino, il reſto ſia ſottilmente macinato,& incorporato.

Per Vaſi di terra.

Di Geſſo recente bolo armeno an. farina di faue ſottiliſſima la quarta parte cõ chiare d'ouo lungamente battute faſſi colla alquanto liquida.

Per l'istessi.

Di Calcina mastice eletta à par. 1. collofonia,e sandaracha an.p mezza cõ chiara d'ouo battute ed acqua salata an.q.b.

Per Vetri.

Di formaggio grasso non salato, non vecchio,non secco,non crostoso grattato, e bollito in acqua fino che sia resoluta la pinguedine sopranatante,che si preparará à poco a poco,venuto a mezzo corpo, prendesi due parti di fiore di farina,e calcina p vna chiare d'ouo q.b.resiste al fuoco,& all'acque,serue per colligare le giũture,& sigillare l'orrfitij dell'istromenti, applicato con sopra fascia, & volendoli aprire s'vsarà con ferro infocato à torno, a torno,che a poco a poco si relasserà.

Diaforetico Herculeo.

Di Spirito di Sale rettificatissimo; in cui dissoluesi regolo d'Antimonio per digestione à bagno, destillasi la soluttione per cornetta, s'otterrà lo spirito, e l'olio sopranatante, rettificasi a cenneri fin alla terza volta,haurà l'olio rubbicondo, e chiaro,effundesi in vaso amplo mezzo di acqua precipitarà in bianchissima poluere,si dolcorizza cola lotione passando. lo per carta emporetica più volte efficca-

to resterà nella carta vna poluere leuissima, & sanissima dose gr.3.a 5. purga per sudore, mondifica le reni dalle materie arenose, euacuando leggiermente, & benignamente, che è il vero Belzuare minerale.

Altro simile.

Di capo dl morto di fiore di solfo, bollesi lungamente finche tinga di colore di oro il cocchiaro d'argento, raffredato in aceto destillato precipitarà in vna poluere crocea chiamata solfo Diaforetico dose gr.10.a 15.

Altro simile.

Di Mercurio non martorizzato *Ad libitum* soluesi per digestione in acqua forte fatta di Vitriolo romano, e nitro a. p.e. destillasi per retorta cohabandosi tre ò quattro volte fino che renda la destillatione di colore rubbicondo, euaporasi due parti, & il residuo passassi con spirito di vino, replicandosi fino alla decima volta, mutando sempre lo spirito finche resti bianco, euaporarsi le destillationi, che restarà vna poluere biãchissima, volatilissima, & validissima alla lue venerea espulsãdo per sudore dos.g.5 a 7. euacuãdo per *Epicrasim alternãtibus dieb. Etenim qui paulatim euacuat, tutè euacuat*, & il

carateristico della legione medica,non essendoui d'auantggio nella medicina, dal principio all' estremo, che replicate euacuationi,entruso i triplicati fonti medici, intorno alli di cui Poli l'Artefice s'aggira,e l'infermo con speranza sospira, perche tanto opera la medicina, quanto la natura all'effetti salutari s'incamina, *Et ità deficiente natura deficit Medicus, atque medicina*.

Altro simile.

Di Solimato à suo luogo posto, macinasi sottilmente in mortario di vetro, ponesi in saggiolo con sufficiente quantità d'acqua rosa, soluesi a bagno raffredato,decãtasi, & col nostro capitello precipitasi,& efficasi in vna ventosa restarà in vna poluere flaueggiante, che si digerisce in spirito di vino per 20.giorni,euaporasi, & dolcorizzasi con acque cordiali,dose g.7 a 10.è antiuenereo, prouoca il sudore, ammazza i vermi espulzandoli per secesso.

Altro specifico.

Si prendono quatro, ò più pignatte vna maggiore dell' altra prima mancarà del fondo,la seconda con poco,la terza cõ meno, la quarta con vn'angusto foro, la quinta minore senz' apertura non sieno inuetriate, mà ben bene luttate, & assieme colligate,si collocono il fornello à vẽ-

to,

to, nell'inferiore siasi honesta quantità di Antimonio trito, diasi fuoco di secondo grado in principio, ascendendo à tempo, a tempo, che s'eleuaranno i vapori antimoniali, malefici, & bestiali, che sarà necessario starne lontano più che sia possibile, cessati i vapori, sia pronto vn loretto, da chi ombuto, beuinello, ò piriotto diuersamente chiamato, per il quale si trahe dentro altro antimonio poluerato circa tre, ò 4 oncie, ricopresi cola pignatta, & mancando il vapore si cibi come sopra, continuando il fuoco almeno lo spatio di 36 hore, sublimaranno i fiori antimoniali, che si ritrouaranno nella superiore bianchissimi, che sarà il *Lilium Antimonij*, che euacua inferiormente, & superiormente, dose gr. 3. à 5. & nell'inferiore ritrouarassi i fiori di colore flauo, & alquanto di materia crostacea, se al medemo sarà coperta con altra simile luttata, & riuerberata per 12. hore sublimaranno i fiori rossi, che purgano *Pari modò*.

Et volendo farli diaforetici, di detti fiori rubicondi, Sale armoniaco parato come seguean. p. e. soluesi il sale, feltrasi, e coagulasi finche venga diafano, ambi mischiati, sublimansi a piccolo fuoco, soluesi il metheorizzato in acqua stillata feruēte, deporrà i fiori rubicondi, che si liberaranno dalla salsedine, con replicate lotioni purgano per secesso, & sono diaphoretici

tici ſpecifici d.g.5.a 7.è queſt'è vn principale medicamento antimoniale, come vniuerſale precede al particolare, ſanando ogni male: *Etiam ſi quocũque modò ſanitas eſt prima in intẽtione, & vltima in executione* è dottrina theoriſma, e non ſoffiſma.

Eſſentia d'Ambra grigia.

D'Ambra griggia eletta onc. 1. olio di Nocimoſcate per leuto deſtillato come ſi dirà, impaſteſi col peggiandola in mortario con peſtello alquãto caldo fin che ſia bene vnita, & ottimamente triturata, digeriſceſi in ſagetto con ſuo antenitorio à B.M. tepido per 12. hore, & raffredatto il tutto hauendo prima aggiuntoui o. 2. di ſpirito di roſe, si ſepara l'eſſentia nobiliſſima, & vtiliſſima in confortare il cuore, il cerebro, riſtorando tutto il corpo. *Cum inſculo ſumpta, aut aliquod conſonans, radicalis humiditas, & calor naturalis reſtaurat*, doſe g. 5. a 6. così parimente ſi fanno l'eſſenze di muſchio, e di zibetto, in cui ſi ſoſtituiſce l'olio di been, douendo l'eſſenza d'ambra ſeruire per il balſamo apopletico antedetto, lo ſpirito che hauerà operato, ſarà efficaciſſimo nel noſtro Giulebbo gemmato.

Eliſireuite maggiore A proprietate:

Di ſpetie, Diamargariton fredde, Diaro-

rodon Abbate, Diambra secondo Mesue, Dianthos secondo Nicolò, lettificante di Galan.3.2. Conserua di Viole, di Borragine an. on.1. acqua vite rettificata lib.2. digeriscesi per 24.hore a B. in saggiolo cō suo antenitorio, si ponga al medemo in cappellino con recipiente ben incollato: *Destilletur debito modò leni caloris clausis orificijs, ita vt antequam vna gutta distilletur numeres quartam, & quintam pulsationem naturalem respectiuè, & extrahatur spiritū odorificum*; non mancando chi sia di contra: io parere, che l'elisiruite non si deueriano destillare, stante che doue non è la tintura, non v'è l'anima, che come parte oleaginea non ascende, nè si và associando colo spirito, che ama la solilipsia, onde si puole anco col spirito alchalizzato per digestione procedere: quelli che desiono, che la loro destillata venga collorita con il croco in filo, ò serici tinti legati in sindone gl'imprestano la tintura: hà l'Elisir vite di richiamare gli spiriti alla propria magione, riparando la nobile guarnigione della male sicura gelosa roccha del cuore, fonte della vita, doue vna face estinta da nuouo calore s'accende, il vero segno dell'acqua vite alchalizzata farà, che arda senza lesione vna pezza in essa sommersa canapina, ò lina, ch'è la coronide dell'opera, e la clamide dell'arte.

Elisirvite minore.

Di Garofani Cinnamomo Gengiouo decorticato, noci moscate macis, carpobalsamo, Zilobalsamo an. ℥ 2. Agaloco grana paradisi, Amomo eucopiperis, melano piperis an. ℥.1.s. seme d'ocimo gariofillato, d'armel bacche iuniperine, scorze di cedro an. ℥.1. fiori d'Anthos di saluia, croco an. sc. 2. il tutto bene disposto si digerisce per 4. giorni naturali in acqua vite rettificata procedesi come sopra, *seruetur optime clausum ad vsum in quo tempore conueniat.*

Dell'Estratto.

Si compongono gl'estratti delle parti degl'animali, e delle cose animate, transustantiandosi i materiali mediante la digestione de corpi nel mestruo coatto analogo, e peculiare, ond' è che spogliandosi l'vno, l'altro si veste, le cui sostanze deuono essere ben purgate, & essiccate dall' accidentale humidità incidendole, triturandole, & esaminandole secondo le loro qualità, si fanno gl'estratti d'vna cosa sola, ò di più cose, come sono i semplici, & composti; benche con vn solo methodo si parano infondendosi la quantità, che si ricerca in sufficiente, & idoneo mestruo,

di

di cui in ſpecie ſi moſtrarà, ſi digeriſcono in vaſo decente bene otturato à B. M. fin che ſia ben tinto, decantaſi, replicandolo fin che non venga più tinto, & queſto è quanto intorno alle generali, circa à particolari ne ſolutiui ſi ricerca l'eſpreſſione torcolare, negl'altri mediocre, ſeparati gl' hijpoteſi s'euaporano le tinture, à lieue calore, ouero per elmo à bagno s'euacua l'humidità ſormontabile, reſtando in fōdo l'eſtratto di mezzo corpo eſſenzificato in forma opiata, non contenendo la deſtillatione per prima intentione parte alcuna ſolutiua, non ſormontando l'oleoſità ſoſtantiale, contenuta nell'eſtratto, che altro dire non vuole che corpo animato del materiale mancipato: potendoſi d'ogni coſmica ſoſtanza fare l'eſtrattione, e le tinture, e quelle corporizzate. Quelle poiche ſaranno di rara, & odorata ſoſtanza, volendone col ſapore ottenere il proprio colore, & odore ſe n'eſtraherà il ſugo, come le roſe, le viole, peonia, papaueri eratici, e ſimili di frutti di Berberi Ribes, viſciole maioriche moricelſi, & altri ſieno principalmente bene defecati, & à ſpiſſitudine di mele euaporati ſi preſeruono da vna all'altra ſtaggione con l'additione proportioneuole di zuccaro, delle quali si compongono ſorbetti, ò morſelli, potendoſi di recente comporre a ſuo piacere, come accade nel Zuccaro

violato in tauole, potendosi fare con tal methodo in ogni tempo, il quale si fà anco coll'infusione delle viole monde, & così parimente colli ristretti sughi si ponno fare le rotole di quanto si desidera, come d'agro di cedro, di limoni, di granati, d'agresta, vue crespine, e d'ogni frutto così vinoso, com'odoroso, e medicamentoso. Quelli delle parti degl'animali lauate in ottimo vino minutamente incise s'essiccano, & si procede vt anteà, quelli di qualità rasinosa, e gommosa, ressoluto il mestruo s'effundono in acqua calda, che come pesanti cadono al fondo, come di Guaiaco, di Visco quercino, bosso, China, mechiocan, Scialappa, che s'ammassano in forma gommata.

E volendo gl'estrati essaltarli, & conuertirli in magisteri s'essiccano, triturano & con spirito di vino si digeriscono, che essendo tinto s'euacua alla metà, precipitandoli col nostro capitello di tartaro, che caderà in volatile, e nobile magistero che opera la terza dose meno del proprio estratto.

Estratto del Rudio.

Di Collaquintida espurgata dalla corteccia minutamente incisa, & non lenita ℨ 6. agarico, Scamonea, eleboro nero prepar. turbitti esteriormente rasi an. ℨ. V.

Aloe

Aloe o. 1. Sp. Diarodon Abbate o. s. s'infondono per 10. giorni in vino maluatico, fatta forte espressione fassi estratto *more solito* dose sc.s à sc.1. purga tutti l'humori, trahendo dalle parti remote; è ottimo colagogo, melanogogo, hijdragogo, con sistendo in poche sillabe della medicina tutto il ristretto Imperoche morbi, *qui ex replitione fiunt ex enacuatione sanantur*, come le più potissime perlimitate methe, cioè *Aut superfluo adhemere; aut deficientia supplere*, essendo più facile il demollire, che l'edificare, *Et ita neque plura, neque pauciora*, che è l'hijpostema, el sistema della medicina, dando questa ottima distinctione Galeno. *Si simpathicum est electiuè enacuat, si antepathicum per expulsionem educit, enacuando secundum sic simpliciter, siuè secundum quid dupliciter per contrarietatem, aut per improprietatem.*

Elaterio Vsuale.

Che essendo sugo concreto m'hà mosso ad accennare qual cosa sopra d'esso, il quale secondo Mesue fassi di cocomeri agresti ne giorni canicolari, cioè da mezzo Luglio, & mezzo Agosto, s'eleggono completi maturi di colore citrino; si pongono dalla parte superiore entro il collo d'vna caraffa fino all'ametà tagliandoli

per

per trauerso premendo il licuore dentro l'istessa estrahesi la midolla separata da semi effricandola colle mani irrorandola con alquanta d'acqua stillata solita participarsi à tutte le sostanze viscose, si pongono in luogo fresco per due, ò tre giorni, & di poi in manica Ipocratica, che si riceuerà l'humore digesto decantasi, & essiccasi al Sole in forma d'estratto, che non si deue amministrare non spirato l'anno, nel qual tempo fermentandosi restono refrate, e retuse le malefiche qualità atte ad aprire gl'orefitij delle vene, & scoriare gl'intestini, così disse Teofrasto, affermando, che quanto più s'accosta al decimo anno, tanto più è migliore. Plino parlando dell'elettione vuole, che approssimandosi alla candela conciti la fiamma, il che il contrario auuiene nell'vsuale dell'officine, che auuicinandosi alla fiamma lucernare schizzando con strepiro la smorza, segno manifesto della sua naturale ventosità, che però chiaramente si scorge non essere quello scritto d'Auicenna, che attesta estendersi al centesimo anno.

Elaterio Chymico.

Contundono i Chimici il seme quando la pianta è in stato di perfettione, e dell'istesso sugo l'imbibono digerendoli per 5. giorni

giorni in B.fatta espressione torcolare, euaporasi à mezzo corpo di che formasi trotisci di poco peso, e di minore grossezza esiccandoli in stufa restaranno bianchi, cinnerini, lieui, friabili, puri, e sinceri, i quali si potranno amministrare in vn trimestre, che per occupare il primo luogo nell'edurre l'humore seroso, s'vsurpò il nome di Leone della terra, commendasi all'hijdropici con Pill. aggregatiue, per procurare i mesi con pill. del Gelli Fiorentino s'estende al centesimo anno, dose gr. 3. à 4. andandosi con tali violenti cathartici riseruati, e circospetti con grandissimo riguardo, propinandosi nell'vrgenze, & turgenze dell'humore peccante, hauendo auanti l'occhio quel nobile sentimento di fruttuosa dottrina del Serenissimo Prencipe dell'Arabi sempre mio fautore, & adoratiuo Nume, dicendo *Melior est multiplicatio numeri, quàm multiplicationem quantitatis*, perche meglio la natura senza lesione abbracciarà, ò riceuerà il medicamento *Et adhuc insurgit ad expellendos, quando potest, aliquando non potest, & ità deficiente natura deficit Medicus, & medicina*, che però comprouano quella statutaria asioma i S S. M. vedendo i segni di perfetta chrise *Nullum malum in chritico*; ond'è che bisogna riparare à gl'accidenti presenti, & imminenti con sollecitudine, & diligenza *Quæ sunt matres*

diui-

diuitiarum, auuerando *Galenus dat opes Iuxtinianus honores*, & sottrarsi da seuera taccia d'essere additato più per mendico, che per Medico.

Dell' Elementi.

Ciascuna parte elementare si può risoluere in materia, e forma, come più alti principij delle formaggioni, delle compositioni, dependenti da causa effettiua, e motiua, la primittiua, & direttiua è sempre il primo Motore *Causa causarum*, il che confermò il Filosofo dicendo *Elementa sunt generabilia, & corruptibilia pari modo procreati*, per inuiolabile legge di natura, che si difinisce *Natura est quadam res insita rebus similibus similia procreans*, & il Grand'Osseruatore di natura disse. *In minimis tota est, & totum contemnitur in eam*, di che il paragone fà fede.

Per cominciare dal caldo vniuersale ministro delle commistioni spiegaremo i di lui congeneri effetti, per non ci diuiare da i benefici efficij congregando le parti homogenee, segregando l'eterogenee, hauendo affinità coll'arte, immagine di natura sempre intenta alle perfettioni. *Qua facit id, quòd est melius*, il di cui intento, & atto è di mouere la materia disposta alla generattione della perfettione.

Il freddo è naturalmente giungitiuo, & vni-

vnitiuo, e si come è il proprio del caldo il rarefare, così è del freddo il congelare, & formare la materia parata alla sua perfettione, l'humido è terminato male nel proprio termine, e nell'altrui termine in bene, il di cui offitio è di riceuere l'impressioni delle forme, e ciascuno de predetti contiene due qualità, la prima delle quali termina à se con euidenza, & eccellenza della propria natura, per essempio il fuoco è più caldo, l'aere più humida, l'acqua più fredda, la terra più secca, in oltre l'aere col suo blando calore partecipa coll'indole del fuoco, & nella siccità colla terra, & ad ambi queste obiettioni s'oppone l'aere col proprio calore conueniente al fuoco, & nell'humido coll'acqua, & nell'vno, e nell'altro è differente dalla terra, l'acqua nella sua humidità, è conueniente coll'aere, & nella freddezza colla terra, & in ambe differente dal fuoco, ambi contrarie all'aere: quindi e che ne simbolici si dà il transitiuo passaggio d'vna cosa in vn'altra. *In simbolis facilis est transitus; & ita res, quæ sunt eiusdem naturæ facillimè ad alteram transeunt*, secondo i Metheoristi, imperoche vna sola qualità opera, e due resistono, verbi gratia. *Exempla magis mouent, quam verba*; nel fuoco opera la siccità, nell'aere l'humidità, il fuoco opera la calidità, & siccità, l'aere resiste l'humidità, ò frigidità;

come

come ingegnosamente dimostra la Margarita filosofica colla struttura della scrittura del presente poemaggio, che *In paucis verbis* costituisce la positura,& l'altura di questo elementare ostaggio.

Hà quatro corpi principali'l mondo,
Che d'ogni cosa son principio,e seme,
Due senza grauità, due hanno'l pondo,
Il Globo inferiore formano insieme,
Tira la Terra,e l'acqua il peso al fondo,
Volano gl'altri alle parti alte,e supreme,
Sopra la terra,e l'acqua ha l'aere il loco,
Più puro sopra l'aere ascende'l fuoco.

Che però essendo più stragiudiciaria, che visionaria la trasmigrattione dell'Elementi, trascende l'Orizzonte dell'intelletto humano il chiarore del gemino splendore della luce del Sole, & benche le generiche commistioni sieno vniuersalmente connaturalizzate di qualità alterabili,e corruttibili,che come tali vengono communemente giudicate, affermando Giulio Cesari Claudini nel VII. de Consulti,che qual parafraste Aristotelico disse, le cose d'humidità souerchia sono soggette, & passiue della corruttione,come l'humido indigesto padre di quella,& la prohibita traspiratione la madre. *Omnis igitur corruptio fit propter caldi defectum*, & Alberto Magno *De vita,& morte humidum*

dum excellens mortem accelerat, all'incontro non curono le giornaliere baratterie del tempo, & le barbarie ingiurie de vanni. *Potius est causa corruptionis quàm generationis*, sprezzando com'impercussibili, & impenetrabili, mà perdurabili i secoli, doue fù già terminato il secco, che non marciscono, mà concrescendo s'inuigoriscono. *Quòd corruptum est fætidum est*, *Et quòd siccum est, id minus putredini obnoxium est*.

L'Acqua è vn'elemento di qualità grauissimo ricolmo d'ontuose fleme, come sperma generatiua delle naturali commistioni recettacolo d'ogni seme, & ostentacolo d'ogni corpo, che però venne creduta d'Empedocle prima materia. *Cum sit subiectum quòd apetit omnes formas*, il che quanto s'inganni, lo prouò Aristotile, quanto portò la definitione della prima materia. *Proprys verbis Materia prima non esse quid, neque quale, neque quantum sed est omnia, per quà, in quà, & ex quà omnia prædicantur*, che come coheterna non si può rigenerare, ne tampoco capacitare, doue si ricercarebbe la Serafica intelligenza d'vn Cherubino, che vuol dire *Plenitudo Scientiæ*, *quoniam finitum ad infinitum nulla est proportio*. Contiene l'acqueo elemento la mistione impura, e terrestre, la quale mancando dell'impulzo motionale, tosto diuiene turbulente putrescente, e fetente, che infettando le qualità aeree le com-

muta

muta in deterrime, & pernitiose influenze, come pascolo della vita. *Nam in aere ambiente semper versare bibere vigilare, & commedere necessarium est*, & il Filosofo Lib. 1. Metaph. Cap. 3. *Simplicium corporum principium esse statuit*.

La Terra graue centro del mondo amphiteatro proscenio fiorito degl'animali orbicolare recinto delle rotanti sfere, recettacolo dell'enti di natura, grauida genittrice delle seminali commistioni, la quale mancando dell' aereo necessitoso impulzo della traspiratione, resta trà le tetri opacità putredinali del tutto corrotta, come nelle lacune de talami de stagni foschi, e palustri, che esalano egri, & infermi non ben olenti flati, dal che nasce l'Endemia vna delle tre sorti di contagio, infettandosi l'aere dall'approcci dell'estranee, e dannose impressioni, che fragella con ferina spada le mortali spoglie, facendo vn grosso macello con fiera stragge della carne humana ricolma i cimiteri di cadaueri *De quà libera nos Domine*.

L'aere integrissimo, e rarissimo tramezzato elementato, nel cui ambiente stà riposto l'anelante respiro è la vita dell'animali, *In tantum viuimus, in quantum respiramus*, è probabilissimo, la quale inuisibilmente occupa ogni luogo per essere di sostanza rara, pura, leuissima, &

euen-

euentabile,che ergendosi alla rotante sfera del fuoco, e segregandosi dalle parti più humide,e graui reclutanti nell'acqua, in quella guisa appunto che fà il fuoco cola terra consimile nella tipiale sostanza coll'aere, la quale si corrompe riceuendo l'essalationi di grossi, e grassi putridi vapori, che si condenzano,& ammassano in forma di nuuolosa caligine infettando la tenuissima rarità habile à riceuere ogni straniera qualità, come nella mia Antilucerna fisica mandata 1663 in Padoua alle Stampe, commemorata dall'Eccellentissimo Signore Sacrantino Bonoccorsi Medico Romano.

Antelucerna Physica dicta inter Physicos Auctoresque prælucentem.

Reddit inũbratos cunctis tua Physica oculos
Altas, & mentes Antelucerna premit,
Vt Solis iam lux cunctis prælucet in astris
Aggrauius tua sic Antelucerna typis.

Il fuoco Epolone del Mondo,di sostanza inuincibile purissimo, e leuissimo,lucidissimo, e degnissimo elemento *Ego verò Ignis elementaris non noui*, di cui dirò quel tanto che mi sento, come di qualità triplo, mobile, quadruplo, acuto, & è così permanente com'appettente, & vincente ogni materiale. *Quanã ignis super omnia aptissimus est*, ed'anco essistente il materiale in alcune sostanze, come nella Pirite,canfora,nitro,solfo,fero,& spetie lapidifiche,

Vbi inuisibiliter reperitur, & manifestatur, tamen non sentitur: il fuoco è vn'elemēto pieno, puro, adherente, corrosiuo, attratiuo, penetrante, e digerente, hà faculà come il più puro dell'elementi di purgare tutt'i misti, distruggendo il superfluo per alimentare se stesso, separando l accessorie impurità li rende incorruttibili, & più nobili virtualmente eligibili, & si come il freddo ogni soluto congiunge, così il fuoco ogni volatile fissa, & ogni fisso separa, matura, digerisce, colora, & auualorà, istinto elementare dato dal moto naturale, il cui moto eccita l'aere, l'aere eccita il fuoco, che come vincente il misto l'essalta per sua propria qualità all'incorruttibilità. *Quando elementa ab inequalitatibus diuisa sunt subiectum hoc incorruptum esse,* hora queste sono delle più celebri prerogatiue del fuoco inuitto elemento, le qualità, e le dotte.

Li cui annouerati principi sono *Parimodò* così sociabili, come scambieuolmente trasmuttabili, e corruttibili, & ciò mediante la flessibilità, & habilità interminata delle parti sincathegorizzate trasmutandosi appunto come l'animate in cennere, le cenneri in sale, & vetri, la tela in carta, l'acqua in spetie lapidifiche: così l'acqua nella prima regione aerea si conuerte in gelida brina, e dall'ascenzo di vapori si formano grauide nubi, che producono la piog-

pioggia, che è la sanità di Giunone, causa materiale, causa efficiente è la frigidità dell'aere, non nego che dalla sola qualità aerea si possa generare la pioggia, conuertendosi anco l'aere in qualità ignea per la eccedente quantità eterogenea, permuttandosi dalla vicissitudine della sfera del fuoco participandoli gl'incendi, diuampando di cocentissimi ardori diuenuti intensamente graui si rendono visibili, maleuoli, e penetrabili, trasmutandosi in qualità di fuoco, che appariscono in lampi fulmini, e tuoni fauolosamente detti riso di Vulcano, che scoccando impetuosamente tramandano vibrosi, & igniti incendi, qual terrore del mondo spauentono anco le più hircane troculenti fiere, causa materiale è il vapore igneo, e secco, causa efficiente è la participatione dell'ignea qualità, causa formale è il fulmine, che frange, e spezza con più furore, oue è maggiore durezza, dicendo lo Stagirita *Non datur transitus ab extremo ad extremum, nisi per aliquod medium.*

Dalle fredde, e secche essalationi, che nella centrale latitudine del meditulio terreno stantiano nelle strretture delle porose cauità contente, & impetuosamente agitate, che tumultuando questi orgogliosi spiriti in fieri turbini vagando senza scampo via più inferocendo la sua sfrenata forza mostrando, diserra del latebro-

tebroſo chaos le parti più vacue rabbioſamente crollando della ſferica mole la baſe inferiore, dal che naſcono ſpauentoſiſſimi ſcotimenti della terra terramoti chiamati oggetto inaudito dell'ammiratione, merauiglia dello ſtupore, e ſpettacolo delle ruine, che ſconuolgendo ſotto ſopra la terra diroccano le più alte cuſpide, e giganteſſe torri, che altro non ſono che comminationi prodigioſe del Cielo prouocato all'iracondia da nemiſta mortali, che accelerano l'eſitie al periſma del mondo per celebrare l'vltime eſſequie all'infauſta ſtirpe del nepotiſmo d'Adamo. *Statutum eſt omnibus hominib ſemel mori, & vita noſtra creſcendo decreſcit.*

Se ſaranno l'eſſalationi fredde, e humide attratte dall'occhio del mondo colà sù rapite nella vaſtità de campi del Cielo ſi conuertiranno ſecondo la variatione della propinatione delle Staggioni in pioggie, & brine, ò neui, tempeſte, & giacci regio trono del pigro, & vecchiardo inuerno, che vengono poſcia gradite per le maggiori blanditie dell'altre eſtiue più ſtimate dilitie mondane, il tutto occaſionato dal primo genito della natura. *Sol eſt auctor quatuor anni temporum* Gal *De diebus criticis Cap ſecundo.*

La miſtione elementare, non fù già mai à caſo dalla natura compatta, direi per regolare il mondo gouernare l'huomo

mo, onustare l'immenza base terriera, & venustare con sontuosità questa machina mondiale dell'Vniuerso, raddoppiandosi le merauiglie colla diuersità di cotante contraposte qualità, & ordinatamente disposte proprietà, & specialmente la frigidità, e la calidità, la siccità, el'humidità, la leuità, e la ponderosità, la visibilità, & l'inuisibilità; seruendo quest'ambaggio di coeguaggio, e d'appoggio l'vn l'altro per proprio estentamento comune, e d'alimento d'ogni terminato confine *Nam aer viuit de iuuamento aquæ, aqua de iuuamento terræ, terra de iuuamento aquæ, ignis de iuuamento aeris*, secondo i Pithagorici, che però sono naturalmente con reiteratissime vicende, di scambieuolezza reciproca mutabili, & l'vno nell'altro conuertibili secondo la più comune de Metheoristi, che precettiuamente affermano *Ex aere fit terra, ex terra, aere, ex aere aqua, ex amaro dulce, ex dulce amaro*, il che patentemente si proua da Chimisti per lo più in ogn'elaboratione la diuisione delle qualità, e la diuersione proprio delle facultà.

Onde non stimarei iattura di tẽpo il costituire, & prouare il di loro possesso, e il continuato regresso prodotto dall'infaticabile, & indesinente moto dicendo il primo maestro delle Scuole l'Angelico Dottore *Nisi habito fine non quiescit*

motum, che non hauerà ſiſtema fin'all.vltimo periodo . *Etenim duo primaria ſunt actiua, duo ſecundaria paſſiua, duo aquatica. duo lapidea, duo ſicciora, duo humidiora, duo frigidiora, duo calidiora, duo maſculina, duo fæminina, duo maiora, duo minora, duo graniora, duo leuiora, duo craſſiora, duo ſubtiliora, duo viſibilia, duo inuiſibilia duo palpabilia, duo impalpabilia, duo ſuperiora duo inferiora*, che formalizzano il ſerico sferico di queſta portentoſa machina mondiale , che con vn *Fiat* d'vn'attomo in vn'attimo perfettamente corporizzò la Monarchezza d'vn mondo il Supremo Monarca *Magnalia Dei mirabilia magna ſunt opera manuum eius, ſecundum chriſtianum ſermonem conati ſumus confitere.*

Quanto ſuperficialmente hò moſtrato dell'Elementi , tanto internamente paragonaremo alla fleſſibilità , & mutabilità humorale ſimbolo elementare , trà quali due ſono maggiori, due minori, due caldi due freddi , due maſculini , due feminini due ſottili, due groſſi, due ſecchi, due humidi, due dolci, due acri, i quali diſcordando, ò diſſonando dall'armonioſo concerto dell' equilibre giuſta miſura , non diuerſando dalla propria ſua naturalezza , à cui ſpecialmente ſoggiacciono , eſſendo naturalmente fleſſibili alterabili , e corruttibili , come nel poſtegato habbiamo veduto, ſeguaci la coſtitutione elementa-

re,

re, le cui alterationi seruono per preludio al futuro male consistendo nell'equilibrio di giusta temperie. *Dum sanitas consistit in temperamento corporis*, onde è d'vopo necessario l'esatta cognitione dell'alterattioni commotioni, che accagionano effetti contrarij gerenti, e digeneranti accidentalmente discrepanti nelle qualità defettiue, ò quantità effettiue *Accidentia conferunt à quòd quid est, quid est confert ad cognoscendas causas accidentium in substantijs*, per cui si caua l'indicationi, e li scopi curatiui intentionali, contrariando all'idea de morbi per curare, & similiando per conseruare, *Contraria contrarijs curantur*, *& similia similibus conseruantur*, predicano i venerabondi canonismi Medici, onde la Croliana vaticinando accorse dicendo *Cognitio quatuor elementorum omnes morbos, & curas demonstrat, Etenim ignoto morbo ignorantur remedia*, essendo la Phijsologia la principale parte della Thereopetica.

Fecula di Brionia.

Si raccoglie la radice di Vite bianca nel germogliare della pianta, essendo il tempo sereno in sito sterile, & montuoso, dominato dall'occhio del mondo, purgasi esteriormente grattandola, e pestandola in mortario marmoreo, ponesi in putrefattione in ventre equino per 3. giorni,

fassi espressione torcolare, digeriscesi in luogo caldo per altri tre giorni, decantasi per inclinatione, & il sedimento s'espone al Sole coperto con tela finche acquisti corpo solido, lauasi più fiate con acqua stillata fino alla dolcorattione essiccandola, & triturãdola, che per l'acutezza, & acquista biãchezza, e fragranza, formasi pastelli, & è remedio singolare astersiuo all'histeriche passioni, e perfocationi, gioua à tutti i vitij de luoghi muliebri secreti dose sc. 1. à 3. s. la radice recente pesta applicata sopra le contusioni grecamente chiamate *Thalasma* in breue le sana.

Feeula Dragontea.

Si raccoglie nel fine dell'estate la radice d'ambi Dragontee, purgasi dall'immonditie incidendosi sotilmente, ed essiccasi al Sole triturasi grossamente, & col doppio d'acqua rosa digeriscesi per tre giorni decantasi, & reaffundendo nuoua acqua rosa s'agita, e per sussidentia si separa, del sedimento formasi pastilli con acqua rosa, ò vino bianco aromatico, gioua al catarro salzo à gl'effetti hempthoici asmatici, & peripneumonici, cura l'vlcere interne, ed'esterne, asterge le macule oculari, vale alla lippitudine, mondifica l'asprezza dell'epijdermide parte spermatica, valendosene le Dame per imbiancare le mani, essendo vn piaceuolissimo cosmetico, accomodandosi diuersamente nelle man-

manteche, & sauonetti;che partorisce nobilissimi effetti, la quale per essere consimile alla cerussa viene chiamata gersa serpentaria,& volendosene seruire à questo effetto riuscirà più efficace il formarne pastilli con olio di Canfora, ò di Tartaro cautelando che in simile caso non s'ammette la digestione, che gl'appresta qualche rubedine, ma essendo estratto di recente il sugo, *immediatè* s'espone al fresco in vaso di vetro serrato per alcuni giorni, che deporrà vna materia biachissima simile all'amido, separasi dalla serosità, procedendosi nel resto, *vt supra*, cioè cola lotione, efficcatione, & riformagione.

Fecula d' Artanita.

Si curano esattamente dalla corteccia i ciclami, & grattugiati si cospergono d'acqua stillata solita pratticarsi in tutte le cose viscose si lassano in putrefattione per tre giorni naturali, fassi espressione, si lassa deporre, decantasi l'humidità, efficcasi al Sole formandone con Vino maluatico pastilli, la cui dose è gr. 12. à 15. conferiscono all'ostruttioni hijsteriche, & spleneticne, & specialmente si commendano alla retentione mensuale. Si formano le fecule di diuerse radici raccolte nel germogliare della pianta in tempo asciutto, e sereno longi dall'acque, e dall'-

approcci d'eſtrani approuecci, come ſono Ireos, felci, Ebuli, e ſimili.

Fiori di ſolfo.

Subblimaſi il Solfo citrino, come vno de cinque corpi, che nella ſubblimatione hò annouerato, che hanno per aſcenzo lo ſpirito in corpo. Prendeſi di Solfo groſſamente contrito parte vna, di capo di morto di Vitriolo, ò di Sale decrepitato parte due con fuoco graduato ſubblimaſi con capello di vetro ciecho, & orinale di terra, rettificaſi la ſubblimatione tre volte, che aquiſtarà rarità, e ſottilità, & ſarà più pronto alla ſoluttione, di cui faſſi il Butirro di Solfo, e'l Rubino di Solfo, che ſi pongono in rotoli ſaponee, & tant'-altri eſpettoranti, conferendo all'aſmatici, à gl'etici, & tutt'i difetti de polmoni, come il balſamo più proprio di quelli doſe gr. 20. à 30. cura la Pſora, la Morfea, la Scabbia replicato con ſiero depurato, ò Zuccaro Roſato à ſtomaco voto.

Fiori di Belzuino.

Di puriſſimo Belzuino mandolato, e poluerato poneſi in orinale di terra con doppio peſo di maiolica peſta, che terrà, che non s'ammaſſi, ſopponendoui vn cartoccio

toccio lungo vn braccio sopra con vn picciolo forame, il quale si serra con vn'altro cartoccio, acciò possa vedersi l'effetti del fuoco; & il fine della sublimatione; dandoli lieue calore in principio, augumentandolo à poco à poco, che subblimarà adherendosi alla carta vna materia piumosa, lanosa, leuissima, e lucidissima, di soaue odore, & sapore alquanto acuto, mà grato, che altro non è, che vn sale volatile, contenuto dal *magis*, *& minus* in tutte le qualità gommose di natura balsamiche di graue odore, si che dall'armoniaco, opponaco, galbano, serapino, laserpitio, & simili si ponno edurre i loro sali volatili, che saranno nobili, & vtili. Vale all'ethici, all'asmatici, empici, espertissimo all'effetti rehumatici, otthoponea, dispemnea dose gr. 12. à 15. con peridonei medicamenti.

Giulebbo di Stibio.

Di vetro Antimoniale o. s. leuigasi à porfido infondesi lib. 1. s. Vino cretico in luogo caldo per 24. hore decantasi per inclinatione, passasi per carta, & con lib. 2. Zuccaro fino fassi giulebbo dose o. 1. à vna, e mezza, l'vna fusione dram. 3. à dram. v. aromatizzasi con acqua di Canella, ò fior di Cedro, ouero dell'vna, e dell'altra essenza, prendesi assoluta ò con

 brodo,

brodo, euacua superiormente,& inferiormente tutti l'humori. *Trait à toto corpore*, la quale è medicina eradicatiua, che abbreuia la cura, si puole amministrare in tutt'i tempi, quando non vi sia l'estenuatione di lunga dieta, menando vita stentata, se di vita il nome merita, à chi ogni voglia è negata testante Ipoc. Lib.4. afforis.4 *Medicari æstate superiora, magis hieme verò inferiora*, poiche essendo l'Antimonio doppo l'oro medicamento vniuersale, da cui si vedono anco ne casi disperati, e dall'attrocità de dolori con mirabili effetti l'insaniti corpi da deplorande infermità risanati, rimettendoli la di lui amministrattione al perito ministro della natura. dicendo l' Aquila medica. *Si quid videtur mouendum moue, & vbi natura vergit, eam ducere oppertet*, rissoluendo la causa antecedente, *Sinè quà non*, medicando *A priori. & non à posteriori. Non tollatur accidens, nisi tollatur substantia*, venendo chiamati *amuletis* quei medicamenti, che giouono, mà non bandiscono le reliquie della causa morbifica, *Dum manente causa non datur curationem*.

Giulebbo Gemmato.

Di magistero di framenti pretiosi an. ℥ 1. magistero di Margarite Orientali d.2. si dis-

si dissoluono à B. in acqua di fiore di cedro, & con lib. 2. di Zuccaro fino si giulebizza aromatizzandolo con ambra gr. 10 muscio gr. 6. gioua alla palpitatione del cuore, e cardiache affettioni *Cardiamos* nomate dose d. 1. à 2. con acque cordiali, ò consumati, e stillati, altri restoratiui analetici chiamati, mantenendo le facultà animali, e vitali, roborando il calore naturale *Per accentionem*, & l'humido radicale *Per alleuiationem*, *Nam Indicationes vitales semper ab omnibus præferendas, & virium maximè semper habendam rationem sæpius inculcat Galenus.*

Giulebbo Gemmato secondo.

D'acqua di fior di Cedro, di Naranzi an. o. 10. spirito di rose o. 1. Spetie d'elettuario di gemme di Mesue Diamargariton frigidon, Diambra Diamusco an. o s. Spetie d'Elettuario Iacintino dram 3 fassi infusione in orinale con suo antenitorio per trè giorni con espressione torcolare, destillasi con piccolo elmo à B all'ametà, rettificasi il licore destillato aggiungendoui lo spirito di rose, tenendo bene sigillate le gionture, con tal ordine che vna stilla all'altra si possa annouerare fin' à sei, & con Zuccaro lib. 2. si giulebizza aromatizzandolo con d. 1. Gallia muscata di Mesue, è ottimo ristoratiuo delle virtù vitali dette da Greci

Zodynamis, non ritardando porgere conuenienti soccorsi all'estremo bisogno.

Gellatina di Corno di Ceruo

Di rasaura di Corno di Ceruo o. 3. acqua rosa lib. vna sugo di limoni o. 6. s'infonde per tre giorni. bollesi leggiermente à B con cappello ciecho per 12. hore, euaporasi alla metà, procedesi coll'espressione torcolare, & con o. 6. Zuccaro fino in poluere si riduce in gelo ponendolo in giaccio, si puole anco virtuficare,& colorare con tintura di rose di coralli di sandali,di grana,di granati,resiste alle putredini, estingue l'ardori della sete, conforta il cuore, rallegra li spiriti,& cura l'inapetenza detta *Anorexia*. *Nam idem per idem continuata prosunt variata delectant*.

Lac Aurum.

Liscia fatta con decotto di lupini lapatio, & nerio in cēneri di Ceruo,o di castagno lungamente bollita colata,euapora si all'ametà , & con aceto acerrimo an lib. vna si digerisce o. 4. litargirio d'oro per 24. hore, decantasi, & euapora si l'ametà , & con olio amandolino , quanto basta in mortaio di piombo si faccia lenimento come si fà nell'vnguenti per nutritione, cura la Psora,& l'Epinitide con tutti i morbi si-

bi simili cutanei dettl *Efelix*, sopra ogn'altro medicamento vnguentario da rogna chiamati *Alphesiricon*.

Latte di Perle.

D'acqua di fiore di cedro rosa an. o 6. sugo di limoni o. v. semi freddi maggiori o. 1. mandole decorticate o. s sem. di Papauero bianco d. 2. Zuccaro fino o. 8 quocesi à consistenza, aggiongi magistero di Corno di ceruo sc. 2. di sale di perle 3. s dose o. 3. e restaurante nutriente, & è così narcotico, come anacletico.

Lute di Sapientia.

Più, è diuersi sono i lutti, che da Chimisti si costumano, senza di cui non si terminarebbe con agieuolezza, e franchezza la maggior parte dell'operationi, intonacandosi, vestendosi, loricandosi, & incoronandosi gl'istrumenti, che si deuono esporre all'attuale potenza del fuoco, i quali benche varij à due spetie, cioè scientiali, & bestiali, il primo chiamato di sapientia per essere composto di salaceo humore, l'altri bestiali per contenere l'escretioni brutali.

Lutto di Sapientia.

Prendesi terra creta pingua benissimo purgata, e raffinata, che adoperano i Pignatari parte otto scaglia di ferro, osso brugiato, padelle doue si cola il vetro, ouero crogioli tedeschi an. parte mezza il tutto macinato sottilmente, aggiungendoui allume di piuma parte vna cimatura di panni lanini di cappelli fini parte mezza con acqua salata fatti lutto lungamente agitato.

Altro simile.

Di creta sudetta cennere ricotta an. parte eguale osso brugiato, antimonio litargirio an. p. mezza della creta come se si deuesse dall'artifice lauorare con acqua salmastra quanto basta, resiste ad ogni riuerberante,& violente fuoco.

Lutto Bestiale.

Di fimo equino cennere ricotta an. parte vna cimatura parte mezza, creta il doppio di quanto sono i materiali con acqua comune mista seruirà per i fornelli riuerberatori, stillatori, sublimatori, torri hermetiche filosofiche, che si frequentano nelle chimiatriche laboriose pratiche.

De

De Minerali, e mezzi Minerali.

Grandissima difficultà veramente, e quasi impossibile sia in qualunque naturale operatione, od'operosa compositione il praticare senza la vera cognitione delle qualità de gl'enti scibili naturali, come del proprio orione il lume, e la ragione della loro generatione, & natia sua complessione ingenita dall'antearío primiero induttiuo la materia, e la forma principij essentiali delle cose cosmiche di parti elementari vniuersalmente con misterioso misterio composte, decretando Aristotile nel 14. della Topica, che dalla contemplatione delle differenze si riceue grã profitto, afferendo Marone nel secondo della Giorgica: *Felix quid poterit rerum cognoscere causas*, le quali si deono con specialità possedere per la destintione del particolare dall'vniuersale. *Nam quid distinguit est proximus veritatis*, senza di che imperfette, e mancanti sarebbe le theorisme dottrine, *vbi necessè est, Theorica informetur practica, vndè praxis est operatio theorica regulis, & legibus consentiens, nam cum sine lege loquimur, erubescimus.*

La doue la beneficentissima, & amorosissima natura vicaria del Sõmo Architetto dal mouimẽto incessante regolatissimo dell'asterisme sfere in ogni annuale

cor-

corso mercè l'acceſſo, e receſſo del regio Pianeta ſi coſtituiſce primigenea coheterna dell' elementi padri comuni dell'elementati, che con maeſtria di marauiglioſo artifitio le ſpetie tutte ſpecifiche nel genere generico compone per beneficare queſto gran perſonaggio dell' huomo, e venuſtare queſto vaghiſſimo Amphiteatro accolmato di cotante ſtuporoſe merauiglie oggetto dell'ammirationi, andarò dunque à queſt' vrgente neceſſità morigerando col nudo iſtrumento della mia incauta penna aralda del cuore, miniſtra d'vna infaconda lingua, guidata da vn'immunita mano ombreggiante con queſti incolti chioſtri i puriſſimi cādori, e le candorie de prodigioſi vanti naturali ſorgenti dal grauido gerione della gran madre antica parturiente la ſerietà infinita delle ſoſtanze, dalle cui validiſſime poſſe ſinſorgono i più generoſi trigeni principij triplicatamente congionti, & indifferentemente contenuti, & contenti, ne mai deficienti, ò mancanti, cuſtoditi nelle viſcere interne della terra Spoſa del Sole, con il cui mezzo và alimentādo le ſpetie, le differenze con l'vnità l'intelligenza del ſuo fine l'vnità permanente della materia, forma, e priuatione nell'vniuerſale coſtitutione, eſſendo l'eſſiſtenza della materia coherente alla forma, la forma coherente alla priuatione, aſſerendo

do Aristotile. *Materia non esse quid, non quale, non quantum, sed potentia hac omnia, per quà, & ex quà omnia prædicantur*, che com' infinita al parere di Plutarcho non si può rigenerare, ne da mente humana capacitare. *Dum finitum ad infinitum nulla est proportio* essaltata con quel monostico *Igneus est ille vigor seminibus Cœlestis origo*, preualendo in essa la facultà paratiua, la qualità possessiua, & la quantità positiua. *A quà in quà, & ex quà dimanant entia*, la quale s'vnisce col vapore. *Qui igneus vapor, & coagulabitur Mercurius generatur corpus magnum, quod est semẽ omnium metallorum*, è quella vn' essaltatione seccha, e sottile, e questo vn' vapore humido, e viscoso, seminali genitori della forma, che si definisce. *Est id per quod hoc est quod est*, è quella detta Solfo per essere di tipo similitudinare, & mediante il moto del caldo. *Iuxta ea omnia fiunt cum motu*, si congiungono le qualità simboliche, & si formano le varità delle corporee sostanze. *Nam mouetur tertius a secundo, secundus à primo regitur*. *Et omne agens agit indispositam materiam*. La priuatione, *Est ab esse ad non esse*, che è vn'appetitiua corruttione, corrispondente alla perfetta mutatione, & dispositiua materiale sostanza parata ad ogni speciale formaggione, essendo dunque la priuatione congiunta cola forma precedente della cor-

ruttione, dalla cui *immediatè* ne ſuſcita la priuatione, che ſi manifeſta per la forma oppoſita, verbi gratia la paſta priſtinenze formandoſene pane, quel tranſito d'vna coſa in vn'altra forma alla priorità diſſimile, chiamaſi priuatione conquiſtãdo facultà diuerſa, hora queſto paſſaggio di ſubbietto in ſubbietto è detta priuatione, che è vna nuoua generatione, così mediante lo ſpirito ſi fà l'vnione col corpo: *Nam omne particulare, ab vniuerſale pendet, quia non datur ens ſine ente*, intendẽdo per maggiore dichiaratione di queſte parti integranti d'ogn' eſſere, cioè per la materia il Sale: *Quod in omnibus de hoc mũdo Chymicè extrahitur* per la forma il ſolfo, per la priuatione la purità, ed impurità, paruità, ò pluralità del Mercurio congeſto è recondito in ogni corpo elementato, i quali inſudiuiſi *Per comparationem, ſeù per concomitãtiam ſemper inſunt, eò quòd quòd a natura ineſt, ſemper ineſt, & ecce omnia trina vna*, ſi corporizza da queſti ſopra ſpiegati trigeni principij di Sale, Solfo, e Mercurio, ſperma generatiua della mineralogia, che per riccauarne maggiore intelligenza di quanto ſi digeriſce dalle theorie più raffinate de ſinodi filoſofici, & anatomizzare l'eſſentialità di queſti ſeminali ſpiriti, il Mercurio di fredhumida ſoſtanza coſta d'acquea, & aerea eſſenza, volgarmente chiamato *Argento vi-*

uo dal permeabile mouimento, & realgarina facultà, che ferua di ritornare nel fuo primiero corpo tremolante, e corrente, che però lo rinomarono gl' Alchimisti feruo fuggitiuo, & infido da Greci *Aydargiron*, che per effere di fredda natura li si conuiene il nome di madre, dalle fecretarie da Filofofi *Lathones, siuè terra*, chiamato il Solfo primo agente, qual feme mafculino di qualità caldo, e fecco s'vfurpa il nome di padre. *Etenim nomẽ quod; quod est impositum est*, dalli commenfurati principij, qual anteario primiero fono la fcaturigine, e l'initio di tutt'i tangẽti terrieri, che altro non fono fecondo il mio tenue parere, che l'anterici chimici elementi feguaci, le qualità elementari, l'ortiuo nafcimento, di cui perpende dall'indefinente moto dell'Afterifme sfere. *Corpora superiora agunt motum, & luminem in ista inferiora Nam virtus cælestis incessanter agit disponendo concipere, vel generare secundum eam naturam. Cuius causa principalis est Deus*: che come caufa fuperna è detta caufa primitiua, caufa efficiente è l'iftituito fpecilegio, ftato di natura, caufa materiale fono l'ifteffi gerenti gemelli principj pofitiui, bafe della natura, piediftallo della Filofofia, & incaftro dell' arte, effendo la materia coherente alla forma., caufa formale, el proprio fine della forma, fugiacente

& ap-

& appetente la perfettione della materia coàdunata, e congesta terminante la corporea forma, lè quali cause come dependenti, & non assolute manifestono le qualità vltrici, e cultrici terrene, delle quali si riceue l'impulso del moto, ch'eccita l'aria, la quale viene agitata dal supremo elemento del fuoco, che produce il solfo, l'acqua essendo agitata dall' aere produce il Mercurio, la terra agitata dall' acqua genera il sale, il cui trino principio nelle viscere della terra dall' irradiatione del monarcha de lumi viene più, e meno concreto, radefatto, depurato, & vnito, che in genera le spetie, il genere, & le differenze, asserendo gli Scotisti *Corpora inferiora per corpora superiora disponuntur*, accorrendo i magnati filosofanti più insigniti in esplicatione *Motus est causa caloris*, così *Omnes insuper motus est ab aliquo ad aliquid, & perfectuum vniuscuiusque motus terminus generationis est in eadem specie, vndè motus est progressus quòd fieret per varias homogeneas mutationes rei mota*, che altro non sia, che vn *Quid medium dispositionis, atque ordinis conunctionis prò quo omnia summè exaltantur, itaut omne particulare ab vniuersale pendet*.

L'oro dunque per farsi dal capo più nobile, & perfetto parto della prole portando sempre triplicata corona del primato il vanto, la corona, e la palma, trà le

cose

cose terrigere *Aurum est mirum natura, quum sit perfectissimum* in sua sfera al sensferico documento di Geber initiãdo nell'Oriente da fluida, florida, e feconda miniera rigenerato da naturalisti precogitato il più pregiato, da geneologisti collaudato, e da protomaitri Chimisti nuoui Prometei sin alle Stelle essaltato, dicẽdo *Aurum operantes contundunt, lauant igne mollıliquant, forti autem non conflatur, & vbi elaborauerit vtuntur ad omnia*, commemorando Virgilio con i suoi viuacissimi carmi: *Quid non mortalia pectora cogis? Auri sacra fames, nam diuitiarum diuitissimũ est*, con tanti encomiaggi, appellaggi vocitato questo incensato metallo gentilitio, & nouellitio simbolo generatitio del Sole tesorismo del mõdo, ristorismo dell'huomo, e satismo de Filosofi, che non mendicano la Scientia, che però fù chiamato Sole de Filosofi, da chi Drago Hercole d'Hermete, Cigno d'Hermogene, Acquila di Pitagora, Salamandra della natura, *Cuius virtus tribuit Deus, vt cum ignis non noceat, in cui datur paritas materia*, compatto di purissimo Mercurio, & solfo viuo perfettamente deputato, & in termino defenito dal primo genito della natura: *Ita dicitur Sol centri*, l'argento, e compatto di purissimo Mercurio, e solfo coll'influenza Lunare, che però s'vsurpano il nome di Luminare *maius*, & luminare *minus*

nus della terra, ambi quali come più perfetti sono i più pregiati, e valutati, la cui qualificatiua bontà'l paragone fà fede oltre al fare resistenza ad ogni incendiosa pironomica potenza *Cur semper sunt eodem*, essendo'l resto della spetie fecciosi, fumosi, e fetosi, procedendo dall'effetti della causa materiale essistente, e dallo sferico calore Solare coadiuuante, dirigẽte, come propiatore vniuersale, intuente nell'Archeo la propagatione delle spetie specifiche naturali, con mai affatticato impulso, ed eccoui quiui'l moto perpetuo più fisico, che mattematico. *Quòd est bonũ, & valdè optimum*, dicẽdo l'Angelico Dottore, *Nisi habito fine non quiescit motus*, di doue hanno scaturigine, e la prima albugine i metalli, che riescono più, ò meno nobili secondo che sono più, ò meno digesti, purgati, ò definiti dalle viscere della terra, mediante la vicissitudine Solare diuersa nel clima, & nelle regioni, da cui pende la diuersità nella spetie accagionata dal *magis*, & *minus* della distanza della verticale eminenza, che inserisce nella matricale ceruice la qualità innata della sostanza congesta nel Polo Artico, od'Antartico, come più propitio zenite delle vallicanti cuspide, ouero souuertiti nelle più coscese fondine cauità del Nadir degl' Astronomi, essendo però il Cielo in quanto alla positura nell'istessa distan-

za

za topograficamente non geograficamente considerata, concorrente, & concomitate à perfettionare la spetie, dal che ne risulta con equiuoche disparità le diuersiuoche specialità d'vniuoca qualità, che però è vantaggiosamente prodiga l'essistenza Orientale, poscia Meridionale, & indi Equinotiale, che và minorando nell'Occidentale, essendo'l Prencipe dell'alta Signoria delle Stelle causa causante nell'Emisfero, concomitanti l'Asterismi influssi, che inseriscono le qualità, e le facultà nelle seconde cause finali, imperoche l'Oro per participatione del Regio Pianeta nelle sue purissime, & rarissime qualità auanza ogn'altro, che però fù chiamato Rè de metalli, Venere, & Marte ritengono più terra de gl'altri, & per conseguenza più sale possiedono di Gioue, e di Saturno, Mercurio è più acqueo, ed aereo, & il meno terreo, onde i metalli quanto più di mercuriale sostanza costaranno, tanto più facilmente si fondaranno, & il fuoco sostentaranno; Marte contiene due parti di terra per vltima materia internamente intertenta, *Ita vt metalla expurgatio est exaltatio*, la quale terrestreità è permista con l'impurità del Solfo, & sostanza mercuriale come spermatico sugo chijlifero alimento, d'ogni metallo, le cui sostanze estrahe separatamente il Chimico artifitio, &

affer-

affermando questa mia timidissima proua l'efficacia Stagirea Test.IL. *Qua propter in omni composito omnia tria principia interunt & omnia corpora in suis principijs resoluuntur*. Venere ritenendo più terra adusta, che humidità mercuriale comunica l' amarume in ciò che in essa si possa onde è che infetta, & corrumpe'l palato secretario del gusto di chi vnque la saporeggia. *Feces ergò sunt accidentaliter commixte, sicut in Arbore Porfiriana de Prædicamentis & prædicabilibus vbi de metallina substantia peragitur*.

Mà per più al dentro penetrare, & riuenire i chaotici effetti giungitiui della natura naturata le naturanti facultà intorno à riguardeuoli più merauigliosi prospetti attenenti le metalline qualità a fine di ricauare qualche generale motiuo nelle venture cõtingenze dedurre da più alti principij, seruendo di lume, e di lumiera, di scudo, e di bandiera alle grandigie dell'arte, i di cui già spiegati primigeni della natura generatiui spiriti seminali, ed'vniuersali principij, com'impartitamente promiscui sono ostẽtacolo del misto, segnacolo della natura, & speculo dell'arte, li cui semplicissimi attomizzati corpi, quanto più puri, tanto più homogenei, & tanto più homogenei, tanto più nobili, & quanto più nobili, tanto più stimabili, douitiando i corpi di vago lucido

ge-

gemino ſplendore, come ſono il Sole, e la Luna de Filoſofi, che ſono ſcintillanti, e permanenti, & quanto più eterogenei, tanto più ignobili, & ſpernibili, com'eſcrementoſi, lebroſi, e fetoſi s'eſperimentaranno, procedendo dalle terreſtreità commiſte cole ſulfuree qualità, eſſendo'l ſolfo primo agente maſculino biduo nell'eſſentialità, cioè innato viuente, & tingente, & morto corrumpente, & fetente, quel ottimo permanente, e coagulante, e queſto feculente, e comburrente, quelli traslucidi fulgidi, e riſplendenti, e queſti oſcuri opachi, & adurrenti, da cui ne peruiene i minerali mediani, che ſono l'Antimonio, la Marcheſita, la Chalamita, il Lapis armeno, eſſendo l'eterea ſoſtanza congionta cola mercuriale eſſenza, & ſe il vapore viſcoſo abbondarà d'humidità ſi cangiarà in Mercurio corrente, & ſe le feccie ſaranno turbolēti permiſſe col ſolfo auuenente ſi concrearà in Saturno, & ſe parimente col diffetto del ſolfo alquāto ruſſo, & adurrente ne ſuſcitarà Venere, & dalle feccie impure, ed'immature ſchifoſe, e fetoſe Marte ſi generarà queſti ſono l'effetti generatitij liminari delle parti elementari, che formalizzano la corporeità de metalli, che per anomaſtica prendono il nome della produrtione compropria per cognatione delle rotanti orbicolari Planetarie Sfere. *Per equi-*

paran-

perantiam denominati, come ſimilitudinari di confacente ſequela nelle loro naturali qualità,& ciò per certa ſcientia,affermando Egidio de Vadis *De Tertio ordine medicinæ* nel ſuo viuaciſſimo dialogo per Antonomaſia li configurò all' eteree ſtelle, dicendo *Metalla ſunt Planeta traſplantata,qui patet expreſſè,non indiget probationem.*

Sono queſti i minerali maggiori, che per coſtare di parti mercuriali ſono tutti fuſibili,eſtenſibili,& maleabili.I mezzi minerali alcuni ſono eſtratti dall' iſteſſi minerali,quali non ſono fuſibili: come la ceruſa,il minio,il litargirio, la tuccia, la cadmia, & ſimili, alcuni ſi cauano dalle miniere,chiamate foſſili hauendo del terreo,altri ſi deliquano come ſolfo,allumi, vitrioli, & ſali,alcuni ſi peſcono nell' Oceano parte pietroſi, parte bittuminoſi, oleaginoſi. Le ſpetie lapidifiche ſaſſoſe, pietroſe ſi cauano dalle viſcere della terra,dicendo fauoloſamente Empedocle eſſere l'oſſa della gran madre antica, Raimondo Lullio nel ſuo Lapidario diſſe eſſere pietre quelle,che eſſendo in globo al fuoco, non così toſto ſi riſoluano, & quãto più terminato l'humido, tanto più reſiſtenti, ſi conſiderano incompleſſionate, od'inanimate. Le cauſe concorrenti alla loro generatione ſono quadriuiſe, cioè efficiente,materiale,formale, & finale,

le, la causa efficiente il calore dell'ambiẽte dirigente,& operante, causa materiale il vapore elementarẽ secco, & humido, causa formale il continuo moto circolare. *Etenim omnia fiunt cum motu*, che agitando la materia contenta forma l'vnità lapidifica, causa finale è il preciso termine della formaggione dell istessa pietra, di tipo terreo, di corpo secco, di qualità innanimata, mà di spirito olimpico corredata, dicendo Aristotile, che *In agibilibus mundi* non sà mentire, *Nec plantæ solę spiritu vitali donatæ sunt, sed omnes res corporales, & hoc occultè in se continet. Nam ventus est aer, aer est anima, anima est vita*, ed Alberto Magno *ad Bonifacium Pontificem*, in vn'Epistola scrisse, *Omnes nascentes, & crescentes multiplicantur*, essendo ottima la costitutione delle di loro occulte facultà, accorrendo principalmente l'attributi singolari del Prencipe dell'alta signoria delle stellanti lampade fisse, & erranti, che però sopravanza in bontà. *In re medica* il regno degl'animanti, e delle cose animate, tanto in valore, quanto in virtù, estendendosi le sue proprie prerogatiue fin all'Astrue simpatiche facultà, come vedremo ne proprij magisteri, essenze, & sali, dicendo Raimõdo Lullio *de secretis naturæ debemus eligere vnaquaq; res, quæ fit à corruptione remota, & habeat inclinationẽ ad consimilẽ rẽ, & quãto minus habet*

de contrarietate tantò magis proxima sanitati; vt clarior, & apertior videbimus.

Hermete facendo mentione de minerali, ne suoi asserismi disse, che hanno la terra per nutrice, & per genitore il Cielo. *Ità vt Prædominatio sit prædominanti,* da cui fecondamente inserite vengono concrescendo le facultà manifeste, & occulte comunemente benefiche, le quali nel genere generico d'ogni spetie specifica, sono onniferamente vniuoche nella generatione della commistione, & diuersiuoche nella produttione della formagione, procedenti gl'annessi, & connessi economizzati nel postergato, confermando Arist. lib. 3. delle Metheore Cap. vlt. *Lapis est talis consistentia factus*: da Filosofi spiegate sotto materia, forma, & priuatione: *Sicuti in posteris planè, & plenè certioremque definitum est*.

Quelle poi christalline chiare, & brillanti di diuersi cospicui colori, come le pretiose gemme, e diamantine gioie, diafane lucidissime, si concreano di pietrifico sugo depurato, & perfetto illuminato dalla vicissitudine dell' Orientale clima superano in virtù, e valore quelle d'ogn' altra regione, essendo dall' irradiatione del Luminare maggiore la materia propinqua disposta alla perfettione. le quali quanto più costeranno d'acqueo sugo puro, e mondo, tanto più saranno chiare,

tra-

trasparenti, e scintillanti, ò fiammeggianti, quando fauoreggiate sieno dall'occhio del Mondo Serenissimo Pianeta causa causante in questo nostro Emisfero. *Superiora agunt motù, & lumine in ista inferiora*, inducendo ne corpi sublunari maggiori, ò minori perfettioni, operando di conduplicata facultà coll' energetiche sue posse, cioè vniuoca, ed'equiuoca, l'equiuoca produce effetti di natura diuersi pendenti da qualità elementari vniuersale cagione del misto, che per essere trà se contraria equiuoca nella materialità sustantiale del subbietto per se stesso mutabile, e variabile, l'vniuoca partorisce effetti più pregiati, & più nobili per virtù possessiua principale, ouero per vna certa persistenza naturale, per lo che si concepiscono i corpi più vaghi, più luminosi, & più perfetti, che consistono nella lucidezza, spesezza, e chiarezza, qual nouellitio asteratico parto simbolo dell' eteree Stelle lucidissime, e fulgidissime, validamente resistono ad ogni probatorio martorio, e cimento d'ogni fuoco attuale, ò magico potentiale esperimento, anco constanti ne consentienti, ò cedenti all'asprezza della lima, essendo di natura grauidenze, dure, e pesanti; ne per qualsiuoglia accidenti mutabili: ma le false, & adultere in hoggi, che in abbondanza per tutto si ritrouano, per-

che quello è più scaltro, e più saggio nelle frodi dell'arti. Poiche non sono quelle, che'l pregio diuitissimo dell' anfiteatro proscenio fiorito del Mondo, fregio della natura, pompa, decoro, e fasto dell'Vteritia stirpe d'Adamo, che furando la luce al padre de lumi gareggiano coll' astruo splendore delle stellanti lampade, di cui vuole l'Eterno Verbo vtilizzare la natura imbelle de nemista mortali, ed architettare questa goblosa mole, che metaforicamente parallelare si puole ala delle celesti sfere circonferenza: ma via donisi il tutto alla massima Misericordia Diuina, dicendo S. Giacomo Apostolo. *Omne bonum descendit ex Patre luminum, omne datum bonum, & omne donum perfectum desursum est.*

Habbiamo veduto quelle, che al fuoco resistono, hora vedremo quelle, che al fuoco cedono, e si liquano, come sono quelle, che si generano ne talami delle fumare, che seruono di materia corporea da bricare i vetri, le quali dalla mistione terea, & acquea vengono superficialmente prodotte dall'irroratione dell' acque correnti rotillanti, che sono di figura orbicolare oblunghe, & lisie essendo trasportate dal rapido corso delli stagni, rigagni, & fossagni suo gerione primiero.

Quelle poi, che sou ertite trà le porosità

tà terranee da proportionato ſugo per anteparisteſi ſi generano come del caldo rarefaciente,e dal freddo coagulãte nella creatione diuerſa nella ſpetie formalmẽte diuariate rieſcono connaturalizzando ſi nella matrice d'immutata qualità di diuerſa forma conuarie nella piccolezza, grandezza, grauezza, nigrezza, ò bianchezza, ouero rarezza, e denſezza, il che deriua dalla purità,impurità, diſparità, purulente qualità, ò quantità, della materia compatta, e congeſta poſitiua, ò priuatiua, diſgiunta, ò congiunta più, ò meno coatta, comeanco parimente per difetto della propentione, & premotione della centrale latitudine delle poroſe cauità ſotterranee del meditulio terreno,& ſecondo la quantità effettiua, & quantità defettiua del pietrifico ſugo ſi generano le differenze, & queſta è l'vnità dell'oggetto, nella pluralità del ſubbietto, che diuaria la ſpetie in genere, numero, e differenza nata dall'obice dell'oſtilità de più potenti competitori,che dall'eſtirpatione dell'vno inſorge'l triõfo dell'altro, coſtituendo nel latebroſo Chaos la pluralità,la proprietà,e la qualità impreſſali dal catedratico reiteratiſmo moto dell' a. ſterifme sfere regolatamẽte ordinate dal primo Motore. *Quid quid mouetur ab alio mouetur, & ità mouetur tertius à ſecundo, ſecũdus à primo regitur*,come laſcat urigine

d'ogni bene initiatiuo del mouente, e mouibile creato contingente, & come secondario dependente.

Quelle che dal freddo si densano, dal fuoco suo contrario si fondono, resta però vedere come quelle, che esposte al fuoco con violenza strepitando sbalzano, & si spezzano, il che da quatro cause si puole congetturare, la prima per non essere ressoluta à fatto l'humidità, che viene espulzata per contrarietà, seconda per ritrouarsi in esse alcune scissure interne, per cui penetrādo il più puro dell'elementi impetuosamente si diserrano, e rumoreggiano per stare ne termini scolastici. *Per detonationem* si spartono, terza per qualche parte ventosa intertenta, che perturba *Hostiliter atque repente*, come del caldo giurata nemica distantemente, e tonitiuamente salta effetto del vento cō-tento, che altro non è, che vn vapore areo composto, quarta per qualche parte interclusa salsedinosa di tipo ritroso, che però volando si quarcia, perche quello, che d'aria nasce, in aria euanisce, à guisa di vibrante bombarda scoccando fulmina: mà vediamone della propria indole le presenti, & più prestanti contigenze, *Per prosopopeā* parlādo'l Maestro de Filosofi. *Si in reb naturalib prædominatur humiditas producitur res tēporales, & corruptibiles. si autē siccitas res perpetuas, & incorruptibiles.*

Quel-

Quelle poi guardinghe, che ne prospetti di versatili, e famosi fonti concrescono trà gorghi, ò rigagni di gelide, e limpide acque, che qual liquido baldanzoso elemento posto in continuo moto non ritroua posa, se non gareggia emula festeggiante con la natura dell' inimico fuoco, & mentre sempre con noui modi serpendo, & scherzando ergendosi à mezz' aria in molte guise sormontando figura Architrionfali; parendo che Acquario sia fatto emulo del Sole, poscia cadendo irrora, & sbruzza vezzosamente in mille foggie di traslucide liquefatte perle, & col grato mormorio soauizzando formalizza concerto sonoro di melodia gentile, iui irrorati diuersamente concrescono impetriti gruppi di globi, e di glomeri scabrosi, e spongosi con frastagliati rabeschi, hora di basso rilieuo ritratti, hor viuamente scolpiti, precedente l'agilità del moto del viuido christallino humore, che scorrendo senza remora le cose porose si conuertono in lapidifica spetie participanti d'acquea, & terrea sostanza, le quali vengono di poi per miracolo di natura trà le cose cosmiche più care riposte, gradite, e stimate come fasto della natura custodite nelle galerie più nobili per ostentatione della maestria dell'arte, qual oggetto dello stupore và radoppiando le merauiglie alla maggioria della creatio-

ne nelle creature, la diuersità nelle cose perfettionate. *Nam finis est fœcunditatem causa*, al parere di Plinio.

Modo d'ammollire le pietre pretiose.

S'attenunno, ed'ammolliscono della sua naturale durezza le pietre più dure, & le più diamantine Gemme, ò aspri macigni, già che siamo nel di loro trattato, per facilitare, & ageuolmente ad ogni dispositione operare si tengono intere a B. nella destillatione di sangue d'ocha maschio, di giumento, ò d'Irco an. p. vna, aceto acerrimo part. due destillato per modo essentiale, s'estraheranno, & lauate si ritrouaranno trattabili essendo rimesse le sue duritie cedendo all'istrumenti ferrei, limatori, incauatori, figatori, & incisori.

Mestruo per i Framenti.

Sono i mestrui d'essentia essentiale necessitosamente considerabili. *Sunt tã nobilior, quàm præstantiores, & vtilior*, essendo principalmente peculiare, e d'indole naturale di tipo consimile nella qualità sostantiale coatto analogo effettuante, penetrante, e soluente, che qual fecondissimi viridari non rendono, che bene coltiuati fertilissimi frutti, e cola feracità loro apportono infinito augumento, all'hora che

che con prolifico seme vengono da solerte mano di maestro intelletto con elaboratezza amministrati. *Quoniam sicut semẽ seminen vtetur, ità granum metetur, eccè terra nostra dabit fructum suum, aliter est opus, & oleum perdere*, hauendo le qualità di proprieuole similiarità, poiche anco'l buono seme nella terra mala sana in lolio si cõuerte; & ciò auuenire sole cohoperante lo spirito mestruale nella dispositione corporale, poiche *Omnes agens agit* in subietta materia, com' atto à disanimare'l corpo mancipabile d'ogni medica sostanza, che renderà l'essenza dal *magis, & minus*, più nobile, essalabile, ò non essalabile, *In re medica* saluteuole per la segregatione delle secondarie accessorie passiue qualità elementari, essaltando le primarie attiue facultà siderali per natura inalterabili, ed'inuincibili, & per artifitio estrahibili senza la deperditione dell'humido radicale del subbietto dall' estranee qualità distrutto, mentre quel tanto che di parti elementari la natura compone, l'arte separando quelle tutte scõpone, riformãdo le forme delle figure, e del figurato.

Hor prendasi d'acerrimo aceto lib. 16. Sale comune tartaro bianco an. lib. 2 Sale di pietra lib 1. Sale armoniaco metheorizzato onc. 6. destillasi per storta, seruirà per tutte le Gioie, le quali sieno calcinate con Sale nitro, & in fine con

fior di Solfo, solito pratticarsi in tutt'i minerali, e mezzi minerali, ed'altre sostanze fossili lapidose arenose.

Mestruo per gl' Estratti.

Di Vino bianco generoso lib 20. acqua rosa lib 4. Anesi lib. 1. si digeriscono per 4 giorni nell'acqua rosa, aggiungendoui il vino si destilla alla metà, seruirà per la sera. pollipodio Veretro, ò elebro nero agarico, rabarbaro, & simili di cui si farãno l'estratti esser sificati: *Vt alium aliam sibi partem in quà elaboraret se penat, ex quò summè exaltantur mirificè comprobantur.*

Altro simile.

D'acqua d'Endiuia lib. 10. di seconda scorza di cerro recente lib 4. incisa, e contusa si macera in luogo caldo in orinale per 10. giorni destillasi alla siccità aggiungendo aceto forte lib 6. destillasi sopra le feccie seruirà per le cose nobili, come sono le Margarite, e Turchine, il cui magistero è antiepiletico, antiapopletico, & efficacissimo à tutt' i vitij del cerebro.

Altro simile.

D'acqua d'Endiuia, di boragine an. lib. 6. Spirito Calcantino on. 2. tengasi à

B per

B per vna notte seruirà per le medeme sudette.

Altro più valido.

Di feccie di vino aromatico mediocremente secche destillansi per storta, separasi la flemma dall'oleosità, calcinasi alla bianchezza le feccie, imbeuendole della detta flemma, cohabasi, aggiungendo l'oleosità, si destilla con vltimo grado s'otterrà lo spirito, e l'olio dolce senza empieuma, che sarà vn mestruo essensificato, solubile d'ogni calce minerale, di cui si potranno èauare i magisteri, etiam de Giacinti, di cui Danielle Senerti disse *Positi ad ignem duriores euadunt*.

Altro simile.

Di Solimato ad libitum, sublimasi fino che non deponga più feccie, & vna mezza parte d'Antimonio crudo poluerato destillasi con sufficiente quantità d'acqua vite rettificata, fino che passi il tutto euaporasi, l'acqua vite resterà vn'oleosità, che solue tutt'i metalli calcinati, etiam l'oro, e l'argento ridotti in pura calce grecamente chiamata Sarcogapho, diuiso il particolare, passaremo all' vniuersale.

Mestruo Vniuersale.

Il mestruo vniuersale è quel Esso, che industriosamente si caua da corporeo spirito, il quale in tutte le cose hà parte Vniuersale *Dicitur quod est vnum in multis, & datur à parte rei fundamentaliter*, essendo essentialmente, & radicalmente superiore in perfettione a tutte le specie sotto lonari, come participe d'vn grado eminente sopra'l bene essere. *Vndè maiora non obediunt inferiora sed agunt in inferiora. Etenim ab illo omnia deteriora sunt*, il quale fù dall'antesegnani più celebri, etnici, & neoterici Scrittori con cifere, e contro cifere fatte sue domestiche, e familiari conscritto. Chi denominandolo anomasticamente Spirito diuino, chi Manna celeste, chi Cielo de Filosofi. *A celando*, come spirito vniuersale, mestruo vniuersale; chi Alchaest, & Entelechia, cioè perfettione di tutte le cose, hora deponiamo di tanti sinonismi tutt'i paralocismi de finesmi sofismi, & veniamo *Breui verbo* all'essentialità dell'essentia per euitare le controuersie de pareri. E d'indole aerea, di tipo acqueo, di qualità vniuersale, e connaturale, la di cui spiritosa sostanza stillando in pioggia d'oro ingrauida la matrice terrea parturiente indiuidualità delle differenze,

rice-

riceuendo per Essa l'essere vegettante tutte le cose; & quelle che sembrano morte dalla medema frutto di vita riceuono, doue dire non saprei se sia più causa, ò più effetto, ouero qualità generante, ò sostanza nutriente, ò pure spirito eccitante, & facultà animante, & crescente, contenendo in se le merauiglie maggiori, che come Antrice primiera, la quale riduce in prima materia tutt'i tangenti terrieri, che però nella preparatione si vieta che tocchi i minerali, conseruandosi poscia in vaso d'angusto orefitio ben serrato, vacuo la terza parte in luogo temperato; perche stando scoperto attraherebbe tant'aria, quanta nella preparatione hà soluta, & così diuenendo hijdropica obligarebbe à nuoua preparatione, che non manca d'essere operosa, e sudorosa, la quale essendo interamente preparata, è amarissima, che indica ignea, & terrea sostanza, già che *Omnia amara sunt calida, & omnia acida refrigerant*, sarà di colore aureo, in cui resultono i maggiori arcani della natura, e del filochimico artefitio, che però i Filosofi furono nell'oscurità più sagaci, che nella docilità perspicaci, e tanto illustri à celebrarla, quanto industri à celarla, da cui viene conscritta con tre lettere, alcuni spiegono *Sol*, altri *Sal*, altri *Ros*, simboleggiando questi trè carratteri, i trè leggiadri prin-

principij preludi naturali, esclamando Aristotele. *Iam magna latent in Sale, & Sole, quòd si scires totam Philosohpiam intelliges*, che però *non oscuro*, *non immeritè* l'appellareno col nome d'*Anima Mundi, Vita animantium*, *& vnica res præstantium*, *sed magnum opus se habet*, oue tutt'i soluenti sono *Nihil inde Vbi maior, minor cessat, veriloquium est*.

Prima mane ante Solis ortum si raccoglie sopra l'erbosa terra preceduta la serenità notturna essistente asterismi segni delle propritie Virgilie, ò Pleiade, & ciò nel circuito di mezzo Maggio fino à mezzo Giugno, la quale rugiada maiale è necessaria nel vso anco Galenico medicinale, allora quando formonta il Monarcha de Pianeti nell'vestibolo de Bicorpi Pesci, nel cui tempo istilla'l latteo rugiadoso humore nel suolo, ò nel seno dell'amata sua sposa; separasi dalle parti inutili matricali per tritorio di vetro, acciò non acquisti parti contrarie, diuenendo verminosa dal caldo dell'ambiente destillasi à B. e di 40 lib. se ne riceue 30. circolasi per matrazzio per vn mese, & con la destillatione se n'estrahe 20. lib. procedesi *vt supra* per 20 giorni, e se ne prende 15. lib. circolasi per altri quindici giorni, s'estrahe à B lib. 10. seguesi come sopra per cinque giorni, ed'estrahe lib. 7. la quale parimente per Diota circolasi à caldo lucernare

per

per vn mese, che è la vera, & intera preparatione, la quale volendola in sommo grado eccellente si circolarà per vn semestro, le cui perfettioni eccedono con eccedenza ogni sostanza *Etenim non est elementum, est tamen res temperata per elementa ipsa porificata à facibus quatuor elementorum, quæ sunt potissima causa corruptionis, segregantur igitur illæ faces per chymicam scientiam, & sic habebis optimum thesaurum non habet parem ad curandos omnes ægrotos à quacumque ægritudine torqueatur; Quid censetis vnanimiter procul dubio firmiter concludimus. Quò simpliciora actiora; Dum natura gaudet de moderato, & de simplicibus, speciatim in cura sanitatis.*

Magistero di Tartaro.

Euacuasi per cornetta vna lib. d'olio di Tartaro per emantione, renderà o. 4. di flemma bianca, & insipida, che sarà cosmetica, si fissarà nella cornetta, triturasi in mortario di pietra con pestone d'ottone, s'aggiunga altrettanto peso d'olio medemo tengasi à B per vna notte, destillasi come sopra trè volte, prendesi la materia poluerata, digerisceſi in acqua vita, & questa sarà l'acqua vita tartarizzata per 6 giorni, digerita proseguendo l'ordine del magistero s'euacui l'ametà, & con spirito di sale precipitarà in bianchissimo magi-

magistero, purga per strada regia, rende defettorio ogni potulēte sugo dose gr. 15.

Si come da tutte le cenneri si ponno fare i sali, così si ponno fare i christalli, e di quelle i magisteri, li spiriti, e l'olij deuendosi secondo la variatione delle sostanze procedere, e contenere secondo l'intentione, & variatione dell'operatione, non coll'istesso mestruo, ma con l'istesso methodo, del sale soluto precipitasi in magistero la cennere medema in magistero, i christalli per diliquio in olio, & spirito, le cui cenneri per ricauare qualche particularità in questa generalità considararemo gl'animanti, che hanno l'humido radicale spirante, & nella calcinatione risoluente, come sono gl'animali, e le parti dell'animanti, cioè gl'animali come s'è detto nel Sale Viperino, quiui si mostrarà le parti ossate come si deuono calinare, come Corno di Ceruio, dente di Cignale, Elefante, vngula Alcis, mandibulà di luccio, e simili, i quali ridotti in pezzi si stratificaranno facendo S.S.S. con cenneri di vegetabili simili, & in pignatta s'esponga al secondo grado di fuoco, che presto dealbaranno, procedendosi nel resto *ut supra obsignatum est.*

Magistero di Scialappa.

Di Scialappa eletta grossamente contrita digeriscesi in acqua vite terrettificata,

cata, ed anisata à B. per 6. giorni, decantasi per inclinatione, e così calda precipitasi in acqua rosa lassasi posare, separasi per sussidentia, deporrà vna materia rasinosa albicante, che si deue replicatamente con nuoue lotioni procedere, essiccandosi à lieue calore: Altri seguita la digestione posta in vn'catino con le mani la frappano, & la grassezza s'attacca alle mani, che con acqua la separano, la tintura l'euacuano all'ametà che potrà seruire altra volta, non volendosene seruire per solvente, il resto precipitano come sopra *Serosos humores euacuat dose gr. 15. à 20.*

Quiui si potrebbe con ragione prouare non essere magistero, mà di rasina *Vndè aliud nomen, alia res*, per non confondere le chimiche vocitate operationi. *Nam qui nescit distinguere, innotescit respondere, Què ad magisteria spectat. scilicet quatuor particularia, idest inspirabilia, fixabilia, præcipitabilia, & volatilia*, si bene di quella si potrebbe fare il magistero nel modo istesso della Scamonea com'hò detto. *Sed quæstio de nomine non curatur à nemine*, essendo operatione più triuiale, che Chimista essentiale: mà perche in oggi l'abbusi si cangiono in leggi m'è stato necessario incorrere nel nome comune: fassi *Parimodò* così quello di Mechiocan, e di tutte le radici gommose, non

appor-

apportando più piene ragioni à questa debole questione, perche sarebbe pouera quella scuola, che intendesse distruggere l'antianità de primati Testi, de dommi più digesti.

Mercurius Vitæ.

Di regolo d'Antimonio p vna, di Solimato p. 2. auuertendo, che'l comune venale è fatto coll'allume, che però si confuta nell'ente medico, onde quiui appresso espongo quello, che si deue vsare, triturasi, & destillasi per ritorta con secondo grado di fuoco, & con vessiga mezza d'acqua, iui si pone parte del collo della storta, & ciò *respectiuè* all'humore butirroso, il quale si congela nel collo della storta, onde bisogna con caldente carbone liquarlo, che si fà colle molle approssimandolo, che caderà nell'acqua, precipitando in vna poluere volatile, bianca, e lieue, mutasi'l recipiente, separa dall'acqua dolcorizzasi per carta bibula, & augumentandol'l fuoco, subblimarà nel collo della storta il cinabrio dell'antimonio, vale all'ascesi come astersiuo, d'amali emissori, & mitiuo trà l'erosori.

Se poi quando si volesse, in vece della materia gomosa, riceuerne l'olio, si coprirà la storta con braccie, & cennere fino all'vltimo dell'imboccatura del recipiente, nel

te, nel quale non vi sarà acqua, & caderà l'olio d'aureo colore, e di virtù più valide, & possenti.

Et volendo quella poluere raccolta detta *Mercurius vitæ*, *aliter puluis Victorij Algaroti Veronensis*, leuarli la parte emetica, mettesi in crogiolo coperto al fuoco, che diuerrà rossa; la quale s'espone à bagno vaporatorio con spirito di vino trè volte tanto, replicatamente, che perderà la parte emetica, ò vomitiua; hò volsuto estendere tutte l'operationi, che fare si ponno in vna sola, e volgarmente, & semplicemente vsata la prima operatione senza altra consideratione, o diuisione, si che si ponno fare benissimo quatro differenti medicamenti.

Mercurio Dolcificato.

D'Argento Viuo minerale non martorizzato lib. vna, lauasi con aceto stillato doue sia soluto o.4. di sale, & in vna caraffa s'aggiti fin che diuenga negro il detto aceto, si replica, & passasi per tela bombagina più volte, s'amalgama con o.6. Solimato nostro medicinale, schifando il venale, con aceto stillato in mortario di vetro, ouero di legno, o pietra, subblimasi tre ò quattro volte fin che habbia deposta l'acrimonia, restando in fondo vna poluere rubbiconda, come cinabrio, il

quale

quale farà l'effetto del precipitato, mà però più piaceuole, cautelandosi, che nella prima, & seconda subblimatione sormontarà vna materia crostacea paloreggiante, che adherendosi al capello subblimatorio si dee separare, sopra ascendendo la bianca, la quale cola repititione diuiene christalizzata, la quale si deue per se sola rettificare, metheorizzare, che diuerrà nobile, lieue, & friabile, solubile, & al gusto procliue al dolce, deuesi non violentare il fuoco, perche il Mercurio di facile come di natura realgarina viuificandosi dall'espulsiuo caldo, ritorna nel suo primiero corrente, & tremolante corpo dose gr. 10. à 15. vale alla luce venerea, alle doglie franzesate, ammazza i vermi, il quale in ciò viene commendato, essendo enecante, & euacuante.

Altro Mercurio Dolce.

D'Argento Viuo impastato con chiare d'ouo parte dure, & parte crude in mortario di pietra, passasi per storta, & si replicarà, sarà migliore, essendo purgato dalla parte Saturnina, amalgamasi come sopra coll'ametà peso solimato, si procede *vt antè obsignatum est*.

Altro simile.

D'Argento Viuo *ad libitum*, ponesi in saggiolo à bagno per vna notte con S. Q. di Spirito di Nitro, che sarà soluto, ponesi il saggiolo così caldo vn catino d'acqua fresca con il suo fondo, come staua in B. & stando procliue'l catino scolarà l'acqua aggiuntandone della fredda, che si congelerà in M. mondo in vna massa, allora decantasi lo spirito, & con acqua fresca si sbatte, & feltrasi per carta con acque cordiali, *vsque dulcescat*, opera nell'istessa maniera in minore dose, non mutandosi in tante forme Proteo, in quanti corpi si cangia Mercurio.

Modo di fare il Solimato.

Di Mercurio Sale decrepitato, e Vitriolo Romano an. p. E. liquasi in vaso terreo il Vitriolo à leggiere fuoco, & con legno s'amalgama col Mercurio, & sale, subblimasi riguardandosi da fumi, rettificasi la materia subblimata coll'ametà de materiali poluerati senz'altra amalgamatione, replicando con il terzo de medemi, e poi con il quarto, che sarà vn sublimato bianchissimo, leggierissimo, e sottilissimo, e questo è magistero spettante alle chimiste operationi, imperoche il venditiuo

si fà

si fà con allume sale, & nitro an. parte eguale, ne si metheorizza, che vna volta, che è vn'caustico settico, acuto, escarotico, erodente, & esulcerante.

Modo di fare 'l Cinabrio.

Di Mercurio, & solfo an.p.E. amalgamasi liquefato il Solfo, come sopra, ponesi in orinale loricato in fornace figulina per hore 24. & sarà in fondo parte, & attorno all'vaso, altri con il doppio di solfo lo pongono in orinale d'angusto orefitio alto vn braccio quando ne voglion fare assai, con coperchio pertugiato per assicurare l'instrumento dalla violenza delle fiamme concitate dal solfo.

Altro simile.

Di Mercurio solnto in acqua forte come quella, che s'adopera nel precipitato, che si dirà suo luogo. destillasi l'acqua, & coll'ametà del solfo si procede, come sopra, renderà 'l cinabrio per la metà del Mercurio, di viuacissimo colore risolue le gomme, le fimate, & consuma l'escrescenze come'l precipitato senza dolore, ponesi ne medicamenti per la tigna chiamata Acori.

Mo-

Modo di ridurre i corpi ogni Calce metalica.

Si realga ogni metallica calce nel proprio corpo, ancorche sublimata volatizzata, attomizzata per qualsiuoglia Filosofica calcinatione, di Magico fuoco, od'erosione d'adurrenti corpi, come l'Oro, l'Argento, e tutti l'altri metalli, cimentandosi in crogiolo con ℥. 1. di Sale di Saturno per ciascun on. di calce, il che fà parimente il Solimato, ma con maggiore discapito; Il Precipitato, & il Solimato si riducono in Mercurio corrente, ancorche fosse precipitato in nero detto *Caput Corui*, dicendo il Filosofo, *quando calor agit in humido, & maximè oleosum ater fit. & quantò magis oleosum fuerit, tantò magis nigrum erit*, & altronde *Quando corpus anima caruerit, tenebrosum fit*, bollendo con olio di Tartaro, ouero olio antico, ouero passando per cornetta si riduce in Mercurio, il che fà anco la forte liscia, che però chiamasi seruo fugitiuo, & infido.

Specifico Magistero Antiepeletico.

Efficasi la secondina ben lotionata con vino contrita digeriscesi per 20. giorni in acqua vite fina, doue sia stato infuso visco quertino, & radice di peonia per otto giorni, decantasi, & sopra effundesi al corio del feto sudetto prima efficcata, euacuasi

quasi l'humidità finche resti in forma opiata dos. ʒ. 1. in bolo sopra, beuendoui vn'emultione fatta con seme di Peonia decorticato chiamato *Neremisch*, s'vsa nel decliuio Lunare, è specifico, e singolarico, curatiuo, epiletico, ed apopletico della Puerperia, non essendo morbo patrato, & ereditario. *Dummodo à natiuitate non sit, tunc non recipit curationem*, volendolo ridurre in magistero s'essicca, & digeriscesi col proprio latte stillato per vn mese, osseruando 'l genere masculino, ò femminino, che precipitarà operando *à propietate* per simboleità, così si farà de polmoni mangiatiui coll'istesso mestruo, & vna parte d'aceto di terebentina, vale all'Enthoici, Empici, e peripeumonici.

Similmente per l'effetti melanconici, e cardiaci si fanno simili remedij del cuore d'animali domestici cibari giouenili cibati d'orzo in erba, frutti, & simili contrarianti all'indispositione de patienti, vsando la destillatione de loro consumati giouenoli alle passioni del Cuore dette *Cardiagmos*, medicando interiormente, esteriormente, superiormente, & inferiormente.

Molti secreti delle Margarite, suo Sale, Spirito, Essenza, Multiplicatione, e Fermentatione.

Di Margarite Orientali o. 6. di lucido

che

che partecipa della miniera della Luna detto *Glacies, Maria* lib. 2. che ha grandissima affinità, & analogia colle Margarite, cioè rugiata Celeste, & ad Esse conserua nell'opera l'humido radicale suo proprio, & ontuosità naturale.

Purgasi esattamente quel lucido dalle terrestreità in qualche parte accidentalmente intertente, fassi poluere sottilissima di questo talco di celestino colore con vetro, ò pelle di pesce, con le quali fassi strato sopra strato così figurato S. S. S. colle Margarite intiere in orinale di vetro orinario vsuale doppio luttato esponesi a fuoco lucernare per 3. giorni naturali di 24. hore horilogiali, osseruando di andare cauto, & molto circospetto nel fuoco, che se in nessuna cosa è importante, in questa è importantissimo, perche eccedendo le Margarite, si liquarebbero, l'Orinale sia coperto con coperchio di terra della medema larghezza, acciò il calore sia compartito egualmente si tamigi così calda con setaccio a proposito, che cadendo il talco restaranno le Margarite ancora calde, perche raffreddando si si potrebbero liquarsi, non potendosi separare, operandosi con celerità, e desterità, le quali s'espongono all' humido in saggiolo serrato, che si risolueranno in biãchissima poluere, di cui si fa prima il sale, e poi l'olio, e spirito, & mediante la loro

fermentatione, si dà la multiplicatione, & se qualche parte non fosse ben resoluta si potrà repetere la stratificatione & procedere come hò detto per proseguire il più nobile, honoreuole, & desiderabile processo, che si contenga nella professione Chimica Medica.

La solutione si fà così, prendesi lib 6. rugiata maiale destillata com'appresso, si bolle leggiermente con detta calce, ò poluere à B. in orinale vitreo per 12. hore si lassa raffreddare, si decanta senza intorbidare, restarà la materia in fõdo, la quale si congela à B. euaporatorio temperatissimo, perche essendo la rugiata parte aerea, facilmente si risolue, perche lo spirito, che dal Cielo nasce euolando tosto in quello si conuertisce. Et sappiasi, che l'opera gran parte stà in questa congelatione buona, doue per facilitare gl'auuiso, che sarà molto à proposito vna pignata mezza d'acqua con due lampade, l'inferiore alquanto inferiore, contenente il sale, la superiore di misurata grandezza, acciò imbocchi l'vn l'altra, & se la detta poluere non fosse risoluta tutta in sale, torni nuouamente con altra rugiata à B. come sopra, che essendo calcinata si solnerà coagulandosi come di già hò mostrato.

La rugiata maiale si destilla così, essendo prima feltrata s'euapora la quarta par-

parte à leggierissimo fuoco, destillasi a B. la metà, il residuo com' inope di tipo terreo si dee gettare, l'altra d'indole aerea si deue conseruare. Seguita, che sarà la detta congelatione s'hauerà il Sale di perle vero, & legittimo: imperoche sia con buona pace di quanti hanno scritto fin al giorno d'oggi, stimatissimi da me come primati Corifei, & Campioni della Professione, che con fortumi agrumi, come sono sugo di limoni, aceto stillato estraheno il Sale delle Margarite, il quale hò ritrouato d'vn onc. di dette, il Sale essere benissimo essiccato dieci ʒ il che auuiene dal fissarsi il sale nitro dell' aceto abbondando di nitrosità, che però ambi i sali di Coralli, e di Perle sono non mediocremente acidi, acuti, & ingrati, la quale veramente non è la vera solutione, mà la disolatione dell' humido radicale delle medeme, di tipo aereo, & spiritosa sostanza. & se con tanta accuratezza premete conseruarlo ne vegettabili, nell'animali, ne minerali, come nel corno di Ceruio, nelle vipere, nel talco, perche volete nelle perle annientarlo, se ciò non erro, non v'era come credo noto questo methodo sete scusabili, altrimenti sarebbe molto reprensibile il credere coll' acorismi ridurle in spirito, & in essenza. *Etenim sunt nuges nugarum*, che però si dee considerare la rarità, & la nobiltà delle sostanze, & con

K 2 ana-

analogi incaminarsi all' opera natura, *natura lætatur* predicono l'afforismi di Basilio Valentini.

Questo Sale così elaborato è vn nobilissimo cardiaco, perche se alle cose di facultà occulta prestiamo fede, quanto in gratia saremo più tenuti a quelle di qualità manifesta, che operano. *A tota substantia, & à proprietate, quod omnia ad simillimam partem æquiparantur*, essendo analetico restaurante, & viuificante le facultà vitalitie *Græcè Zodinamis*, vsandosi indifferentemente a tutti a tutte l'hore, in ogni tempo, in ogni stato di morboso apparato, essendo parte Fisica pria costernare, & poscia corroborare, essendo però più facile il riempire, che lo suotare, & volendolo fare più prestante si digerisce in saggiolo a calore lucernare per 10. ò 12. giorni in torre filosofica, che sarà più essenzificato, il cui multiplico s'estende in infinito, così quantitatiuo, come qualificatiuo.

Prendesi tre parti di detto Sale cotto, cioè digerito, com'hò detto, & vna parte di Sale crudo fatto della prima congelatione in B. per altri 10. giorni, & se più meglio, che il cotto maturarà il crudo, cautelando in tutta l'Opera, che quando sarà bisogno mouerla s'vsi spatola di lauro, ò di bosso, ò d'auorio.

Per conuertire il sale cotto in olio in

tre

tre modi si procede, primieramente sarà necessario soluerlo cõ acque cordiali più, e diuerse volte coagulandolo ogni volta à leggierissimo bagno, & s'espone in piato di vetro, di porcellana, ò di maiolica, che stia alquanto decliue in luogo humido coperto con vno staccio. ò velame per difesa delle cose esterne, secondo in saggiolo a B. ò infimo, ò vinaccie prette, essendo necessario, che faccia mutuo passagio frà due opposti dell'hijdromantia del gielo, & nella piromantia del caldo, che all'ora si risoluerà, il che puossi anco facilitare, essendo così raffinato come hò mostrato, pongasi in ouo duro caldo, & sia dell'istesso giorno col guscio, facendo vno foco superiormente mediocre da potere estrahere il rosso, s'empie del detto sale, & ricopresi colla medema parte leuata, od'altra simile, doppo in fondo si farà vn foro piccolo quanto posa sortire l'olio, il quale sij posto in vn bicchiere di figura di scartoccio, collocato in vna pignatta per afficurarlo sotto d'vn cesto con qualche peso, acciò si veda, che non si deue mouere, che con sedulità, che si soluerà in olio. Terzo si solue, & coagula tante volte fino che non si congeli più, e questo sarà il più perfetto, restando l'olio puro, e fisso, che fa effetti mirabili. *In re medica*, & è cosmetico intrinseco nobilissimo, e d'eccellentissimo da gran Signore.

Vbi verò raritas in pretio, quà magis opus, quàm opera labore digno, il quale afterge ogni cicatrice, ò macula della faccia, facendola lucida, e risplendente le carni senili al pari delle giouenili. *Vbi per iucundè singulariter profiteatur*.

Si multiplica il detto olio con tre parti d'esso, & vna di sale digesto, s'espone in saggiolo à B.rorido, che in breue il sale si risoluerà in olio, doue per laconizzare il trattato, & epilogare il molto in poco.

Per estrahere lo spirito di Perle, si prende del suo sale digestissimo, destillasi per cornetta, ò leuto a B. che passarà in spirito, destillasi di nuouo a B rorido, che si conuertirà in olio, & seruirà per la moltiplicatione, rettificandosi cinque volte, tenendo diligentemente incollate le giunture, acciò non si perdino le parti aeree, ouero circolasi per vn trimestro a calore lucernare, che sarà vn spirito identificato di tutte le parti essentiali di tipo connaturali nell'essenza, e nelle facultà dell'oro, ambi figuratamente con tre lettere conscritte. *Id est Sol, & Ros*, che sono perintese da Filosofi per il maschio, e la femina, che tanto è a dire Rè, & Regina, essendo il resto tutto de cosmici suoi vilissimi serui in comparatione all' energetiche sue poste, qual homogenei Poli com'in termino perfetti seruono alla cō-

ſeruatione dell'huomo, & alla conſolatione del Mondo, le cui grandiggie terrene non ſono che il faſto della natura, el trionfo del trionfante, che quanto più rare, tanto più care.

La ſolutione Aurea ſecondo Giouanni Renano per ſpendere le ſue proprie parole *Sic ait Accipe Leonem Vngaricum quã. tumuis ter ſerpere mitte cum Aquila nigra contrita dupplicato pondere, & habebis Leonem pulcherrimum albiſſimum pulueretur in mortario facillimè, & cum flore ſulfuris riuerberetur blando igne, habebis puluerem croceam ſeruetur ad vſum.*

Identidem ſi aliquid ſcieueris de Arte Chymica, & vlterius procedere volueris operare poteris & eam reducere in ſummã perfectionem. Digeratur in aqua pluuia ſua appropriata in ciuneribus, donec totum ſit ſolutum, ſepara ab hypoſteſis ponatur in vaſu philoſophico hermatico ſigillo occluſo, emitte temperato calore ex lychinis philoſoph. per mensẽ ſoluatur bona ſolutionis deſtilletur in Balneo maris cum receptaculo clauſis iuncturis, quæ erit ſemper optima digeretur reſiduum per aliud menſem & aquiſiuerit rubicundum colorem, hoc eſt Aurum Potabile. Ioannes Renani in Solis Puteo hemergentis: hæc obſcura verba enigmatica parabula ſunt, & veræ gloſæ paragraphus nec nè amplius oſtenditur, & meliora contemnitur. Quid cenſis artis amator ceſſet dubium, & age mihi fidem littera

occidit, essendo sempre l'ombre della luce fameliche.

Hoc est coniunctio spiritus cum suo corpore. sed ad magna pralia non peruenitur, nisi rerum ærumnoso sudore, perche si ricercarebbe l'essere volatizzato, & alchalizzato, non hauendo più regresso nella pristina forma: *hoc est quòd quæritur, & quòd cogitari potest: transeamus quæso ad aliam pro bono pacis hoc subiectò alio loco referam*, il che per non conuenirsi in questo luogo trapasso del Gran Magisterio dell' Vniuersale Medicina, & peruenire al desiato fine. *Bonum opus vtile, ad bonas opes, hac est expositio secundùm meum exiguum ingeniũ, non penetrabit homo duræ ceruicis, & si non intelligis, nil facere poteris. Et ità omne vniuersale à particulare pendet*, asserendo la turba de Filosofi. *Quò ad opus, quòd planè diximus nihil diximus*, che però non essortandoli tant'alto, bastarà, ch'io dica. *Non est opus faciendi tantum opus, quia est impossibile ex parte hominis sine auxilio Dei*, potẽdosi dire di così fortunati Alcidi. *Terque, quaterque beati possidentes*, in cui poco el potere, el sapere, ma molto sarebbe il persuadere cose ridicolose, ò fauolose, & non vere, non hauendo altro motiuo, che di scriuere cose probabilmente palpabili, docili, veridiche, facili, & vtili, non per concorrere coll'insigniti Atleti, ne per garrire con i più virtuosi, mà per

go-

godere, e gioire de di loro propri pregi; & perche si tratta di Margarite in questa intercalare età le più pregiate, e gradite le quali perdono di credito quādo smarriscono la sua natia bellezza mostrarò il suo imbianchimento.

Modo d'imbiancare le Perle.

Di stagno di Fiandra Marchesita d'argento an. p E. Mercurio, e Solimato an. p. mezza fondesi la perite in crogiolo coll'aiuto del Borrace, aggiungendoui lo stagno, & il Mercurio amalgamato col Solimato, misturasi con ferro infocato, gettasi in mortario di Pietra, & raffredata triturasi nell'istesso mortario con il pestone di ferro s'espone in luogo humido, in vaso vitreato sarà a proposito vn tegame posto alquanto decliue, che si risoluerà in licuore d'argenteo nitore, e splendore, separandosi il Mercurio, in cui ponendosi le Margarite, che hanno perduta la natia bianchezza la riaquistano senza offesa, ò danno, le quali accidentalmente la propria vaghezza perdono, come per il lūgo stantiare al fuoco l'inuerno, ò per l'vso di belletti, & allisci cōposti di minerali, d'acque forti, solimati, & simili erodenti, & salimenti impiastrati, ò lambiccati, il che fà anco il sudore, le quali tenute a B. per 12. hore nel licuore più

chiaro, ò digerito recuperaranno la pristina bianchezza, & essendo molto palide, & smorte s'augumenti il Solimato rettificato del nostro descritto, ed' hauendo col palore perso il lustro si sommergono per vna notte in Mercurio di quello che hò detto nell'Aquila celeste, che rihaueranno il suo splendore: ciò hò detto solo per accennare in qualche parte quanto s'aspetta all'Eritree Margarite peruenute in tanta stima de maggiori dispendij trà le pompe de Grandi, e delle piccole à gara per venustà ornamentale, quanto frequentate vtilmente nell'vso medicinale, che deueriano essere solo portate ad effetto di conseruare la castità matrimoniale, à cui vengono della castimonia de naturalisti le facultà ascritte, del capo di morto dell'amalgama si potrà fare vna cerussa perfettissima cosmetica, la quale si sublima, & s'espone all' humido si soluerà in vn bianco per le carnagioni, come braccia, mani, collo, spalle, e petto, che farà le parti bianche, amabili, perdurabili, e piaceuoli.

Nocumento dell'assoluta amministratione dell'Oro.

E probabile, e si comproua così in argomento, come per esperimento di certa scientia, che quell'essenza, che nō gioua

ua

ua per qualità muta, ò manifesta, implicãdo *directè, ò indirectè*, danneggia, e nuoce, essendo il giouare, e beneficare vniuersalmente dupplice, come vtile per sostanza nutriente, ò corroborante, & l'interturbate, pregiudicare, ò nuocere parimẽte dupplicato, cioè contra operando per qualità estranea, alla natura aliena, ouero per vso improprio inconsideratamẽte abbusato, come di qualità improportionata, di cui intendo parlare, essendo l'arte vn *Quid medium*, la quale in ogni cosa hà parte peruenuta alle finesme delle sottilesme. *Omne agens agit in subiecta materia*, e trita asioma scolastica.

Quiui dunque fia d'vopo consideratamente riflettere la naturalezza, & la sostanza dell'Aureo metallo, in cui la fedelissima tesoriera dispensatrice delle perfettioni, & amatrice dell'huomo chiamata da Greci *Philantropos*, che squarciando il suo fecondissimo sceno se stessa suiscera à prò dell'Vniuerso, come vecegerente di Dio, *Causa causarum*, doue prodigamente di geminati tesori douitia la terra: eccoui homai dall'anteario primiero consorgere fluidamente, e scintillante sfauillante l'Oro souertito nella centrale latitudine, frà congeniti del meditulio terreno il più perfetto parto della prole, che per simmetria gareggia con nuoue foggie col padre de lumi, simboleggiando

l'efficaci sue posse, hauendo simpathia fin dall' ortiuo suo nascimento topograficamente considerato, ed' *Ecce Pradominanti*. *Sol similis salutem semper imitat*, sortendo appo la vicissitudine Solare dell' Orientale clima, ond' apprese le più rare prerogatiue, che però l'Alchimisti maestri primati trà maestri, com' huomini *Inter homines*, lo pregiarono col nome di Sole per essere solo, quello *Sol Cæli*, & questo *Sol centri*, dicendo l'Illuminatore delle Scienze *Sol nunquam obnubilatur*, hor questo è quello, che non pate intersceccationi d'Ecclissi. *Dum semper est idem*, fù chiamato dall'initio del mondo, & seconde le nationali diuersità con moltiloquio di voci viene appellato, mai però al suo valore derogato, non cangiando la nobiltà la qualità del proprio pregio, ò perdendo la pretiosa sua stima, nomandolo l'Arabi *Zein*, i Greci *Chrison*, gl' Ebrei *Betzar*, i Caldei *Prothonotam*, gl' Etiopi *Zur*, & la perspicacissima Italia Oro, & se bene *nomina sunt ad placidum*, questi però da douero colpirono al di dentro nel segno prendendo l'Ethimologia dall'Verbo *Oro*, *Oras*, come vn prepotente Oratore, à cui tanto intercessore nulla si nega, il di cui loquace silentio ogni facondo Oratore eccede. *Aurum loquente eloquentiam tollit*, basti per adesso, non trascendendo con questi parentesi,

che

che ſe bene non diſcedono dal propoſito diſdicono al motiuato dell'aminiſtratione dell' Oro aſſoluto. *Et non Chymicè paratum*, il quale è nocuo, e dannoſo, ſoffogando il natio fuoco frequentemente ſpeſſeggiato, come cauſa materiale difettoſa, & all'vterieo biſogno inofficioſa, coſtituendoſi nell' Oro *Ad pondus*; com'in termino perfetto, il più nobile dell'eſcrementi terreni vna proportionata adequata miſura, & vna librata parità così coegualizzata ſenza paraggio, in cui l'operoſa maeſtra natura poſe ogn' induſtrioſa cura in purificare, & comenſurare in equilibrio le parti elementari conſortiali naturalmente congionte, & diſpoſitiuamente per ſpecilegio di natura vincolate colligate in queſto Regio integriſſimo preponderato corpo, in cui *Datur paritas materia*, il quale ancorche per lungo interuallo dimori in ardente fucina, tanto più ad ogni cimento, ò martorio ſi raffina, quanto s'infiamma più tanto, è più bello, qual Salamandra intatta. *Vbique idem*, rendendoſi inpermutabile coſtante, ed'incapace di ſeparatione, ed'alcuna diminutione per l'ottima ſua coſtitutione, *Aurũ ĩ igne perficitur, & de igne gaudet* al ſentimento di Geber, perche eſſendo sẽza neo di macchia, viẽ riſpettato dal fuoco, che prende per gioco, e mentre in eſſo è conteſo, è dall'innocenza diffeſo. *Nã ſemper*

per

per est idem. si de quò minus quid, de quò magis? e dunque l'Oro incorruttibile,& inalterabile per natura, mà corruttibile,& separabile per artefitio, costando la solifica sostanza di qualità, e diparità sulfurea vegettante, e Mercuriale permanente, che sprezza il suo contrario. *Cuius proprietas dedit Deus. vt ignis eum non noceat*, hauendo per padre il Sole, per genitrice la Luna,& per nutrice la terra: & se il pironomico offitio in sommo grado è insufficiente à rarefare non che à soluere, & minorare, la perfettissima sua nobile sostanza fissa, & infissa nella corporea durezza, che l'infigge la pesezza, quanto in gratia sarà meno valeuole'l caldhumido naturale. *Si de quò minus, quid erit, de quo magis* come d'indole inseparabile, ed'insuperabile, & per conseguenza dalla stomacale officina indigestibile.

Si calcina con fuoco potentiale, mà senza frutto, e nocuuo *Quia citissimè illius substantiam corrumpunt*, come confutate nell'vincolo de canoni medici participando di deleteria venefica sostanza, & tanto più, quanto *In extremis* viene propinato, *Etenim in febr. b. laborat cor*, e pure così fogliato viene ordinariamente ricettato mi-sturato in tanti modi, sarebbe manco male quando intatto si trasmettesse. *Per locum conferentia*, afferendo Geber *Semper sanum, & illibatum robor ipsius seruetur*, quan-

quando per la foliata leuità non s'aderisse alle pariete dello stomaco, che essendo internamente rugose dilatandosi, e costringendosi di facile, puole essere intertento, attaccandosi alle parti di quello di natura ontuose, viscose, & pingue, essendo trà tanti cardiaci alexifarmaci, ed'alexiterij attrecciato e spesseggiato possa deaurare il ventricolo, essendo proprio dello stomatico, e cardiaco il rattenere, & così *Dubitare de singulis non est inutile, nam Consensus vnus conspiratione vna, consensientia omnia & ità pars partem agitat. Non confert nisi prius sit soluta corpora dura, & exaltata substantia pura*, non patendo eccettione, ciò che non ammette cottione è inutile alla nutrittione, & inope alla conseruatione *Omnia contraria operatio est eius corruptio, & omne agens agendo repatitur*, che però stimarei bene, che l'vso di questo cotanto incenzzato metallo si deuesse morigerare, e rimodulare, discedendo nell'Ente medico così placitato, e preferito, schiuandosi i paradossi per estrudere de morbi i possessi, non hauendo l'humano supposto di bronzo il petto, vna fornace lo stomaco, d'attenuare, e cuocere l'alide solide metalliche, e lapidifiche sostanze, dicendo il Padre Anselmo Kirchero *Si aurum per centum annos in quolibet modum aquam seruaueris, nulla tamen indè virtutem attrahet, cum enim Aurum est indissolubile*, mà passiamo

siamo à più piene autorità. già che *In ore duorum vel trium stat omne verbum*, non sdegnando sentire l'Oracolo del Vaticano Giouanni Rupacisa. *Ipsum aurum debemus calcinatum accipere, & in puluerem subtillimam redactum administrare*, intendendosi chimicamente preparato. *Omne malum est fugiendum, & omne bonum prosequendum*. *Aliter* oltre al dispendio sono vn sogno al bisogno, che però hò posto vn modo facile di salificare, & d'edurre l'essenze delle mettaliche, & lapidarie sostanze, per essaltare i composti, e d'vtilizzare all'indisposti, doue furono di primati meristi maestri semplicemente lenigate, & in tante compositioni dispensate, che annouerarle non si verrebbe à fine, le quali parlando con ogni sincerità, ne limiti dell'ammissibilità *Seruatis seruandis*, sono come la luce à ciechi, imbasciarie à muti, e sinfonie à sordi, essendo d'vopo passare dalla proprietà della potenza all'atto della conferenza, come asserì Galeno, che sospirò di ciò la vera cognitione al dicennouesimo delle facuità de semplici.

Torpino dunque homai le contrarietà de pareri, se mai osassero, poiche ardirei dire, che tacino con buona pace *Quales quales linguæ fuerunt, & talis talis calami inuenerunt*, che se si salificono i vegettabili, & animabili, perche non gl'innanimati.

mati. Deh argumentate voi *De maiore, à minore*, nè si quereli alcuno della nudità del mio scriuere, sempre riuerendo chi merita, stimando ottimi, e saggi maestri i più pigri scolari, & se la semplicità esemplare il tutto appaga, facendomi lecito *Pro veritate pugnare*, perche essendo l'Oro *Ad pondus in termino optima perfectionis*, ogni violenza ignea incendiosa espulza, e sprezza, intendasi di quello fosse spesseggiato, perche *Parum pro nihilo reputatur*, potendosi soggiungere *Quotiescumque non confert, vtilitas non coadiunatur sanitas:* hora trapassando questo odiloquio *Incidentur dictum, & methodicè expositum*, facendo Giudici delegati loro istessi, giudicando *Ex competentia Iudicis secundùm acta, & probata, seù per scientiam experimentalem. Cum Aurum sit mirum in via natura in sua sfera perfectissimum compositum ex elementaribus partibus, pariterque iunctis. Tamen in causam propriam aduocatum quaro, & quiesco.*

Eccè motù proprio celeriter me accingo, ad'cnarrare *quinq; Aurei Magisteri*, Tintura d'Oro prima, e seconda Tintura, la Quintessentia, il Precipitato, e l'Olio, che come vniuersali sono valeuoli à tutt'i mali. Vniuersali *dicitur cum sit totum in multis.*

Tin-

ſiamo à più piene autorità, già che *In ore duorum vel trium ſtat omne verbum*, non ſdegnando ſentire l'Oracolo del Vaticano Giouanni Rupaciſa. *Ipſum aurum debemus calcinatum accipere, & in puluerem ſubtilliman redactum adminiſtrare*, intendendoſi chimicamente preparato. *Omne malum eſt fugiendum, & omne bonum proſequendum*. *Aliter* oltre al diſpendio ſono vn ſogno al biſogno, che però hò poſto vn modo facile di ſaliſicare, & d'edurre l'eſſenze delle mettaliche, & lapidarie ſoſtanze, per eſſaltare i compoſti, e d'vtilizzare all'indiſpoſti, doue furono di primati meriſti maeſtri ſemplicemente leuigate, & in tante compoſitioni diſpenſate, che annouerarle non ſi verrebbe à fine, le quali parlando con ogni ſincerità, ne limiti dell'ammiſſibilità *Seruatis ſeruandis*, ſono come la luce à ciechi, imbaſciarie à muti, e ſinfonie à ſordi, eſſendo d'vopo paſſare dalla proprietà della potenza all'atto della conferenza, come aſſerì Galeno, che ſoſpirò di ciò la vera cognitione al dicennoueſimo delle facultà de ſemplici.

Torpino dunque homai le contrarietà de pareri, ſe mai oſaſſero, poiche ardirei dire, che tacino con buona pace *Quales quales linguæ fuerunt, & talis talis calami inuenerunt*, che ſe ſi ſaliſicono i vegettabili, & animabili, perche non gl'innanimati.

mati. Deh argumentate voi *De maiore, à minore*, nè si quereli alcuno della nudità del mio scriuere, sempre riuerendo chi merita, stimando ottimi, e saggi maestri i più pigri scolari, & se la semplicità esemplare il tutto appaga, facendomi lecito *Pro veritate pugnare*, perche essendo l'Oro *Ad pondus in termino optima perfectionis*, ogni violenza ignea incendiosa espulza, e sprezza, intendasi di quello fosse spesseggiato, perche *Parum pro nihilo reputatur*, potendosi soggiungere *Quotiescumque non confert, vtilitas non coadiunatur sanitas:* hora trapassando questo odiloquio *Incidentur dictum, & methodicè expositum*, facendo Giudici delegati loro istessi, giudicando *Ex competentia Iudicis secundùm acta, & probata, seù per scientiam experimentalem. Cum Aurum sit mirum in via naturæ in sua sfera perfectissimum compositum ex elementaribus partibus, pariterque iunctis. Tamen in causam propriam aduocatum quæro, & quiesco.*

Eccè motù proprio celeriter me accingo, ad'enarrare *quinq; Aurei Magisteri*, Tintura d'Oro prima, e seconda Tintura, la Quintessentia, il Precipitato, e l'Olio, che come vniuersali sono valeuoli à tutt'i mali Vniuersali *dicitur cum sit totum in multis*.

Tin-

Tintura d'Oro prima.

Accipe sub Dei auxilio d'Oro di Zecchino o. 1. fogliato, e leuigato à porfido con acqua di mele destillata, come si dirà, essiccasi in vna ventosa, & amalgamasi con o. 3. di Mercurio subblimato come hò mostrato nell' Aquila Celeste di fiori di solfo o 1 s. con la sudetta acqua di mele, si faccia massa in mortario di vetro, vnendosi il tutto ottimamente, & ponesi in due crogioli capaci bene luttati, & sigillati, ouero vna di quelle bossole, ò denaioli di figura ouata, mà grande con la fissura poco più sopra dell'ametà per doue si porrà l'amalgama, & ponendola à fuoco di secondo grado per tre hore, si ritrouerà l'oro in poluere di collore cinnerino, triturasi di nuouo, & con o. 2. di Mercurio espresso, & o. 1. fiori di solfo si procede come sopra, esponendosi in altro vaso simile bene sigillate le fissure con le nostre colle già dette, si replica il fuoco di secondo grado per otto hore, si ritrouarà la poluere biancheggiante, la terza si torni amalgamare con o s. di Mercurio, & o 2. fiore di solfo in vaso simile, mà più capace, seguendo il fuoco per dodici hore di secondo grado, augumentando per altre 12. hore fino all' vltimo grado si ritrouerà vna poluere rosseggiante con

con qualche parte spongosa, che hauerà perduto di peso, m'acquistato di valore, & se si replicarà il reuerbero senza additione prenderà maggior colore di rubedine, essendo superfluo buttarlo in cenneraccio, perche l'attiuità di Vulcano depura, matura, e colora, *Atque si Pliniani credere volumus Aurum de igne gaudet, & igne perficitur, & quanto magis vritur eò pulchrius, & præstantior fit. Ignis verò sit intentior in fine, vsque ad summum, sed notandum est occlusum oreficium optimè sit, nè totum in fumo euolaret*, si laua con acqua cordiale feruente essiccato si circola con la nostra acqua vita tartarizzata, ouero sarà più nobile lo spirito di Vino alchalizzato per vna quarantena, riceuerà la tintura arcanizzata colorita, soaue, grata, & odorata, fà effetti mirabili, & incredibili in tutt'i casi deplorati. *Etiam sine vlla spe Medicorum salutis, Etenim ab illo omnia deteriora sunt, & est caput capitum aliorum medicamentorum*, essendo di tipo balsamico d'indole temperatissimo, di caldo nell'humido, oh come bene preponderа le qualità tutte in facultà, e bontà, che ogn'altro con eccedenza eccede, tenendo gl'aurei antidoti come purga radicale il primato nell'alto soglio della Therapeutica, come delle cure curatiue il reggime, & il più proprio certame, à queste elaborationi dell'oro si deue acu-

dire,

dire, al cui paragone non si dà coegualianza, *Quam in calido friget, & in frigido calet dose gr.* 10 à 12.

Sol, & Luna non calcinantur, nisi propria sua aqua, vt corpora philosophicè, aperiantur, & ità fiunt vna proca spongiosa, subtilia, & tactu impalpabilia, hec aqua est amica natura, conuenientia, & eam facilè recipiunt, & difficilè dimittunt, onde il coadiutorio del solfo, e mediatore al deuortio associato frà ambi gemelli compagni, ne minorando l'humido radicale aureo, mà per viatorio alla resolutione del Mercurio, non posso, non sò spiegarmi più chiaro; e con animo più sincero, leggendosi nel Primo delle Metheore. *Per varios vsus experientiam facit, & ipsa tè plura docebit.*

Oh quanti hò letto, e riletto Scrittori, che hanno carteggiato con voluminosi Tomi dell'Oro potabile preteso toccare'l fondo, & essere longi da quei confini, non oso se più canzonieri, che consiglieri nell'additare l'Oro potabile, che equiuocando nell'essenza con discrepanza si conuerrebbe il nome più di portabili, & putabili, che di potabili.

Modo di distillare il Mele per la Tintura d'Oro.

Il Prencipe de naturalisti lib. 12. Cap. 14. diffusamente s'estende nell'elettione

del

del mele, deponendo in ciò la prolissità, mostrarò solo la necessaria vtilità, sia il mele Ispanico, ò Cretico, ouero nostrano, sia di sapore Zuccarino flauo duro sincero di buon'odore nell'Autunno raccolto, che non ecceda l'anno, si chiarifichi con acqua di cisterna, e chiare d'ouo spumato colato, & resoluta l'humidità si circoli per vn mese à bagno si destilli in orinale di terra vetriato alto di collo con alquãto di cera, che li vieta il sormontare refrigerando l'istrumenti con panni bagnati in freddo humore si riceuerà la prima acqua, che vale al crescimento de capelli, si rettifica separandosi la colorita in altro recettacolo, che sortirà l'acqua, e l'olio ambi le quali seruono chirugicalmente per astergere, digerire, ed incarnare, vsate con medicamenti sarcotici, od epulotici miste.

L'elaborationi dell'aurei antidoti sono le più ardue. e le più difficili, mà le più nobili, e le più vtili, essendo dispendiose, disastrose, e sudorose, facendo trasudare il ciuffo a maioraschi delle prime cime: onde per asserismo di quanto costa d'esperimento, e successiuo euento al preallegato Eminentissimo Gio: Rupacisa và dicendo *Opportet nos habere maturam considerationem ad operandam possibilia, & impossibilia interfugere*, a cui riuerentemente più, che volontieri risponderei con debita osser-

ſeruanza d'vn tanto *Viro* la prelatitia ſopra intendenza . *Quòd eſt impoſſibile per naturam . poſſibile eſt per artem , vbi dicitur ab impoſſibile nemo tenetur . ideòque ex parte interna concedo. ſed ab externis poſſibile eſt* : poiche ſi negarebbe l'attiuità dell' arte, & ſi ſtatuirebbe la nullità delle dottrine. *Vbi agitur de vita intereſſe commune . Omnes affectant nuſquam mori*, ſarebbe d'animo vile,e ſeruile il ſchiuare le fatiche, ed'oſtare al riſparmio,el diſpendio , ambi neuretiche al biſogno?

Tintura d'Oro ſeconda .

Di Tartaro d'ottimo vino calcinato in bianco, digeriſceſi in aqua vite *Ter* deſtillata ſopra eminēte quattro dita per 20.giorni in matratio, deſtillaſi per retorta, cohabandoſi tre volte , circolaſi per diota vna quarantena , deſtillaſi per matratio di lungo collo, che quanto più in alto aſcenderà , tanto più lo ſpirito diuino alchalizzato ſarà il reſto della deſtillatione,ſi deue ſtringere à bagno euaporatorio a conſiſtenza di mele , e poſto in vaſo vitreo in luogo humido ſi chriſtallizzarà in lapilli ,s'eſſichi il reſto , e riuerberaſi fin alla bianchezza , circolaſi con vna parte di detto ſpirito per 15. giorni in vaſo ſerrato decantaſi , & ſeruaſi,e parimente ſi procede con vna par-

te

te di detto con i lapilli, seguendo, come sopra, prendesi delli tre spiriti an.& per 24. hore s'esponne a B. che s'vniranno i quattro elementi, che essendo reintegrato lo spirito del sale volatile, essentiale.& animato fiso del tartaro, questo sarà'l solfo vegettabile de Filosofi, che s'accosta alla facultà dell'Oro.

Diasi il rinquarto all' Oro trè fiate replicato con Luna coppellata, caderà in finissima pagliola, ma oscura, cimentasi con fiore di solfo, & vna parte canfora, che farà regresso nel primiero colore, & coli trè sornominati licori digeriscesi per 40. giorni, che restarà il corpo dealbato lassando l'anima, ò tintura nel mestruo, s'euacuarà a B. finche in fondo resti del proprio colore, fugendo l'altri mestrui erodenti, che com' alieni alla natura sono dannosissimi, e pernitiosissimi. *Quoniam perfectum per imperfectum perturbatur, & vnum per alind sæpissimè perditur*, e remedio sanatiuo d'ogni insanito corpo dose g.10. a 20.

Altri subblimano il sale armoniaco coll' Oro fogliato in due orinali egualmente congiunti, e perluttati, riuoltando l'inferiore superiore fino alla settima volta s'estrahe, & con spirito detto la tintura, non riceuendo parte salzedinosa lo spirito.

Quint'

Quint'essenza d'Oro.

D'acqua estratta di Vitriolo Romano p. 2. sale nitro p. vna sia mediocremente essiccato il Colcotrat, destillasi fin all' vltimi spiriti, che *immediatè* soluerà intiero il Zecchino esposto al caldo in saggiolo, restarà vn licore niente meno del sangue, sia l'acqua il doppio dell'oro, soprafondẽdosi al vermiglio licuore acqua di mele stillata bianca, euacuasi à B. per digestione con acqua stillata si libera dall' acredine, & seruasi il licore com'vn Rubino, che sarà l'anima separata dal corpo, che però *non immeritè, nec obscuro nomine, & titulo, Quintam essentiam rogaui*, la quale è *Parimodò* habile, e medicabile, potendosi dalla narratiua di questo adoratiuo terreno Sole con Epiphonema concludere, *Bonum ex integra causa malum ex quocumque defectu quum nil sit ex Aristotelis sententia sub cælo quòd corruptionis non sit expers: ideoque nobis inueniendum est aliquid incorruptibile remotum. In Auro nullum est corruptibile de quatuor elementis, nulla res esse aptiorem ad vitam humanam seruandam, cum possit sumi per os intrà corpus, & illud seruet quasi incorruptibile*, in quanto a me confesso il vero à dirla giusta, il resto di tutto quanto si puole con l'immaginaria indagare, & con l'operationi chimiche elaborare, in

in comparatione all'eccellenze, e grandezze degl' Aurei antidoti, non sono che vn zero, vn *nihil indè sicut album in pariete,* Ond' in tutto è ciecho chi non vede il Sole, verseggiando Virgilio dicatissimo Poeta *Quid non mortalia pectora cogis? Auri sacra fames: Quia est vnum in omnibus, & totum in maximis, dupplices tendens ad sidera, & palmas*, come il diuitico del Mondo, el Prototico Medico, consermando il Sinodo de Filosofi *Aurum operantes contundunt, lauant, igne molli liquant, forti autem non conflatur, & vbi elaborauerint vtuntur ad omnia.*

Precipitato d' Oro.

Di Sale o.6. fondesi, & amalgamasi con o.1. d' Oro fogliato ponendolo *immediatè* così caldo in fornace figulina in vn crogiolo coperto al riuerbero per 36. hore, raffreddato macinasi sottilmente, & con o.4. di Mercurio agitasi con detta poluere in vaso vetriato, che'l Mercurio abbracciarà tutto l' Oro, ponesi sopra carboni ignescenti à fuoco di cimento, osseruando à pontino il Methodo, che s'è spiegato nella sua prima tintura, cimentandosi per 24. hore con fiore di solfo o. 1 Canfora 3.2. restarà in calce flaueggiante, lauasi con acque stillate, & asciuto digeriscesi in aceto radicato in Pellicano ben

L sigil-

vbi malum nullum peior. Eccè non sunt multiplicanda entia sine necessitate, dicendo il Filosofo *frustra fit per plura, quòd potest fieri per pauciora, & æquebene.*

Olio di Sale.

Di Sale comune purgato, e mondo procedendosi con la solutione, feltratione, & coagulatione, destillasi per retorta di bonissimo luto munita con buon registro fin alla cessione delli spiriti, i quali tardamente sormontano, la cagione si dirà nello spirito calcantino dell'istessa specie, cohabandosi l'humore distillato tre volte sopra al sale sempre coll'istesso methodo, che si risoluerà in olio, circolasi per x. dì restarà l'olio sottilissimo, e nobilissimo, le feccie di nuouo si soluono, & si coagulano digerendosi in acqua vite per 15. giorni, passasi per lingua feltrina, ponendolo all'humido concresceranno i lapilli diafani, e cristallini resistono alle putredini, destruono le corruttioni per misti nell'altrui farmaci, hauendo la sostanza salacea facultà d'ostruere, detergere, repellere, & accelerare l'euacuationi, e bandire l'indigestioni dose gr 6. à 10.

Olio di Metalli.

Si laminano i metalli, & igniti s'estin-

guono più fiate in acqua, doue sia stato colato più volte S. che serue per ammollirli, poscia limati si digeriscono per vn mese in aceto stillato,& cohabato sopra il capo di morto di vetriolo, e tartaro calcinato,fin che acquisti vntuosità,euaporasi l'humido, restarà in fondo l'essenza, la quale si circola con acqua vite,& euacuata succederà l'olio di quel metallo, che s'è mancipato. *Et ecce à priuatione ad habitum non datur regressus.*

Olio di Saturno.

Fassi del proprio Sale estratto del medemo calcinato *more solito* con il solfo,ouero di litargirio, ò minio, digerendosi in aceto destillato per declinatione separato, ed euaporato restarà il sale, il quale si riduce solubile, e volatile con replicata solutione, e coagulatione à bagno, e destillandosi per gradi, ascenderà l'olio, d'ambi sono le virtù eguali, valendo il sale alle cattarate dette *Aphar*, & all'vngnelle dette *Abel*, le quali deterge senza di porle, come hò mostrato nell'*Anacuphisis* delle cause de morbi, l'olio è più valido all'Oxena, & all'Aphate, gioua *Anoli me tangere*.

Altro simile.

Bollesi di cerussa plumbea per 3. hore in ace-

in aceto destillato agitandolo del continuo decantasi, il quale euaporato alla metà, con olio amandolino, ed rata portione di detto agitato in mortario di piombo, prenderà vn corpo come l'vnguenti, che si fanno per nutritione, il quale è ottimo anodino nell'humori salzi, e questo è il vero Butirro di Saturno hora torniamo all'olio, destillandosi tutta l'humidità in fondo restarà l'essenza, si digerisce con acqua vite per 24 hore, euacuando per elmo, replicandosi finche venga chiaro.

Olio d' Antimonio.

D'antimonio lib. 6 sal nitro, tartaro bianco an. lib 1. triturasi grossamente fassi S S.S. in vaso di terra non vetriato si dà fuoco per 24. hore raffreddato poluerizzasi mistiandosi con spirito di nitro, & olio di tartaro an. o. 6 digeriscesi per tre giorni, euaporasi, e triturasi, destillasi per retorta con additione di sale di tartaro o. 6. piombo brugiato o. 3. s'otterrà l'olio rubbicondo di graue odore, vale à tutte l' vlcere chijronie maligne de pascenti incurabili, Mirmecia, Sfacelo, carcinoma: potendomisi opporre *Quòd peruenit ab intra, non medetur ab extra, dum non tollatur accidens nisi tollatur substãtia*, aggiũgendo di più *Principijs obsta sero medicina paratur*, & tutto tanto m'è noto, che però

medicare si deue interiormente , esteriormente, superiormente, ed'inferiormente. *Curatio est causa morbi resolutio. Etenim intemperata corpora ex morbis non facile conualescunt curando à priori, & non à posteriori.*

Altro simile.

D'Antimonio crudo solfo citrino an. p. E. ponesi in vaso non vetriato, aggiungendoui il solfo *Paulatim* dandoli fuoco lento aggitandolo del continuo acciò non s'ammassi cessato l'euaporatione bollesi in aceto destillato, euaporandosi a B. deporrà vna poluere farinacea crocea, passasi per cornetta s'otterà l'olio rubicondo validissimo diuretico, e diaphoretico *etiam* emetico dose gr. 4. à 6.

Olio di Mercurio.

Di Mercurio minerale non martorizzato parta 4. & vna di Gioue calcinato amalgamandosi s'espone in luogo humido si risoluerà in olio buona parte l'altra si potrà tornare in Mercurio, bollendolo in liscia, che come di natura retrografo, e realgarino riserua il regresso nella primiera forma, che però gl'imposero il nome di seruo fuggitiuo, & infido. *Quia de libertate gaudet, & inobediens est.*

Altro

Altro simile più potente.

Lauasi il Mercurio con aceto stillato, in cui sia soluto sale bianco, passasi per doppia tela, & con il doppio peso di solfo, di sale, e di nitro dassi fuoco per 36. hore crescendo per gradi, si ritrouarà vna massa rubiconda sfumasi separandosi l'incrementi con cocchiaro di ferro tornasi à pestare, digerendosi colla medietà d'olio di solfo per 10. giorni, fatta l'euaporatione per ogni libra s'aggiunge o. vna per parte sal nitro, sal armoniaco, & sale di tartaro distillandosi per ritorta, si riceuerà l'olio di sanguineo colore, euacuandosi la flemma, circolasi con spirito di vino per 10. giorni, euaporasi restarà chiaro, e rubicondo, è ottimo propugnacolo alla luegallica, e diaphoretico, & diuretico, purga per secesso, non mouendo il vomito dose gr. 4. à. 5. localmente applicato risolue le gomme, consuma le callosità, e l'escrescenze senza dolore, sana le piaghe putride, & pestilenti, che resistono ad ogni fedele curatione.

Olio d'Aromati.

S'estrahono l'essenze dell'Aromati, come di Cinnamomo, Garofani, Nocimoscate, Macis, semi, erbe, fiori, scorze, bacche, & simili. L'essenza di Canella come la più nobile, più pretiosa, come la più care-

stiosa, contundesi la più perfetta, che si possa hauere, esponesi à B. vaporoso in globo, ò saccula di velo, che diuerrà come vna pasta, destillasi per retorta con vna parte d'acqua rosa, si riceuerà l'essenza. Altri per lunga maceratione fatta in acqua stillata vitriolata, altri si seruono dell'acqua vite, passandola per tamburiano, separando l'essenza dall'humore, il quale si replicarà più volte, che farà due effetti, renderà più copiosa l'essenza, diuenendo più sottile la destillatione, sapiasi conseruare li spiriti, & volendo procedere col matratio s'otterrà lo spirito: l'altre si digeriscono contuse in vino, in acque per 15. ò 20. giorni, procedendo coll'istesso methodo, auuertendo che'l tamburlano deue essere di forma piramidale per facilitare l'ascenzo, che sarà bene aggiuntare qualche conueniente vehicolo, come sale tartaro calcinato, ò nitro nella fermentatione posto, essendo bisognose d'essere assotigliate, & eleuate alla destillatione, come Pepe, Anasi, Finochio, Comino, Rosmerino, Pulegio, Spigo, Camomilla, Menta, Ruta, Calamento, Scorze di Cedro, di Naranci, & de suoi fiori, Saluia baccifera, Sabina baccifera, Mirti, Ginepери, & simili, i quali secondo la testura, & la temperatura saranno incisi, & contusi, & dal *magis, & minus* più, ò meno digeriti, i quali quanto più nobili, tanto meno

caldo

caldo ricercono, tenendo riserrate le giunture, acciò le parti sottili non esalino, mentre l'essenze sono l'anima del proprio corpo, essendo essalabili, sottili, acute; & penetranti. *Omnis spiritus transit per poros, flemma autem remanet sicut venenum*, che però operano con celerità, e prestezza *Parnum, & magnum*, cioè piccola dose, e gran facultà, le quali si separano col nostro separatorio, il quale si riscalda à B. quando il tempo lo permetta, & l'essenza lo comporta, che per essere il licuore sottilissimo, ascenderà alla sommità del terzo canaletto del separatorio, che hauendo il decliuio discenderà nell'vaso, che si vorrà seruare, in cui sia vna piria di vetro, fuggendo ogn' altro facile per la sua sottilità à riceuere l'estranee qualità, alcune come pesanti corrono in fondo, & per decantatione si seperano, altri restarà la destillatione lattea, la quale insolandosi per alcuni giorni ben otturata, che deporrà in fondo l'essenza, ò superiormente, che si separarà, come hò mostrato; Et perche alcune acquistano empieuma, & sono non ben olenti, per essaltarle, & renderle più grate, in più modi si potrà conseguire, ò rettificandole per cornetta con humidità peridonea, ouero col mezzo della circolatione, che le renderà pure, grate, & sincere.

Olij delle Gomme.

Si destillano l'vue forti, non dolci, semi mature, con sale, rettificandosi la destillatione sopra alle graspe, in cui si digeriscono, i licori gommosi grossamente contriti per vn mese, si destillano à botto barbuto, cioè boccia contra boccia, ouer per mezza storta pria per la digestione d'vn mese à bagno, ò fimo, vsando recipiente amplo, perche sortendo l'ontuosità fumante copiosa, possa facilmente conuertirsi in olio, replicandosi la cohabatione, che assottigliarà la parte rasinosa, ceraginosa, educendone l'olio, il quale acorismo mestruo s'vsarà parimente nelle resine pesi di natura glutinose, bittuminose, e flatuose, che per la sua acerba acrimonia accuisce la tenacità, & prohibisce la flatuosità, che di facile le fà vomitare la materia non attenuata, le cui destillationi vengono deposte nel fondo, come di natura denze, & pesanti, si separano dalle terrestreità rettificandole con vna parte di sale. Le gomme odorate di balsamica qualità, come l'Olibano, Mirra, Belzuino, Storace, Laudano coll'istesso mestruo, & methodo, estrahendone però per digestione la tintura, la quale s'euacuarà per elmo à B passandole per cornetta, tenendo incollate le giunture, acciò le parti nobili,

bili, & sottili non si risoluino, restarà l'olio con tutte le proprie qualità, & hauendo qualche olefattione, si farà cadere la destillatione in vesciga mezza d'acqua, vedendo l'olio in fondo, che si separarà per inclinatione, & per euaporatione à Bagno.

Olio delle Pinguedini.

Si destillano le pinguedini per renderle più sottili penetranti, & calefacienti, come sono il Buttiro Vecchio, el Lardo, grasso humano, d'Orso, di Tasso, di Cane rosso, e simili, i quali quanto più saranno priui d'humidità, tanto più facilmente si destillarano, doue ò per bagno, ò per forno, od'altro modo, dandoli l'additione come eguale parte di Sale, destillansi per leuto, ò botto barbuto, rettificandoli lauandoli con acqua dolce, euacuandosi per Elmo.

Olio di Marchesita.

S'estrahe l'olio di pirite, ò memite così chiamata, che si fà come l'olio, *d'elateribus*, incendesi, & estinguesi più fiate in olio Vecchio contrita si passa per storta, hà facultà risoluente, ed'esiccante ogni copioso humore hoedematoso, conferisce all'attritide, & neurotiche passioni, gioua doue è bisogno d'assottigliare, liquidare, risoluere, & essiccare.

Olio Filosofale.

Di Calce viua recente parte due, Butirro Vecchio parte vna acqua di melle stillata, che non intendessimo l'hijdromele, & termentina an. parte mezza, destillasi per retorta vacua la metà fattone ballottine d'vna ʒ per ciascuna, estrahesi l'olio, vale à tutte le doglie fredde, & passioni neurotiche, cura le ferite infistulite, l'vlcere sordide, & maligne, putride, sinose, cancerose de pascenti, & ambulanti asterge, e deterge tutte l'vlcere antiche maligne vitiate, incurabili, e disperate.

Olio di Cera.

Di Cera nuoua bollita in vino bianco generoso con sale commune, agitandola del continuo à leggiero fuoco per vn'hora continua, raffreddata, tagliasi minutamente, ponesi in storta doue sia in fondo vn poca di pomice triturata, restando la storta vn buon terzo vacua, dassi nel principio il fuco leggiero, crescendo à poco à poco secondo il bisogno, che stillarà la propria cera, congelandosi nella vescica, essendo sottile, & liquabile come'l proprio butirro, scaldasi la vesciga tornasi à rettificcare fino alla terza volta, che non prenderà più corpo.

Altre

Altro simile.

Bollesi la Cera assoluta a piccolo fuoco fino a che più non rumoreggi, così liquata s'aggiunga la metà di sale, & il quarto d'allume, vsto fassi in tochetti destillandola come sopra, & rettificandola assoluta, vale alle ferite del capo, & offesa de nerui.

Olio di Trementina.

Quest'ambi oli di Cera, e di Terebentina vengono descritti con tante additioni in diuersi modi, io per me non ritrouo nessuna difficultà, essendo entrambi facili l'elaborationi a chi possiede l'arte pongo le materie assolute nella storta senza altra preparatione, che non facesse qual'vno come vno Speciale ben giornaliere, che nel tamburlano credea stillare la termentina, di cui sono stato visonario in parola d'honore, viddi sopr'al banco vn fiasco spogliato pieno d'acqua nel collo forsi vn'oncia di trementina stillata verde, acquistando il colore del rame, & violenza del fuoco per farla salire; voletela più rotonda, accusandosi di pigritia in non studiare *Etenim Liber Librum aperit*, & è vergogna in domandare, come che animi voti, e gonfi d'ambitione:

Ho-

Hora ciò sia detto *Incidenter* per accortare l'istoria dirò sinceramente quello, che hò fatto diuerse volte con grandissima facilità. Se ambi si priuaranno dell'humidità inettissima all'essenza s'abbreuiarà l'opera, se non bastarà hauere patiētia caminando lento col fuoco, acciò non vomitino, & nel rumoreggiare non crepasse la storta, massime essendo la metà scoperta, lassandola acciò goda il benefitio dell'ambiente sodisfacendosi insieme l'operāte, nella termentina sortirà prima l'aceto, & poi l'essenza, aggiungo però vna portione di sale decrepitato, che seruirà per vehicolo, più, e più volte hò fatto con l'istessa storta ambi l'essenze, le quali si come sono eguali nella manipolatione, sono anco simili nell'operationi, venēdo creduto maestro chi lauora bene, con risparmio, e presto per franchezza dell'homaggio, essendo *Homo inter homines. Vndè prouerbium est age quòd agis respiciendo finem. Quoniam sine Deo nil boni, & perfecti attingi potest*, com' Architipo d'ogni bene Salmografo nel Sal. 45.

Olio Solutiuo.

Di fiele bouino mirra, aloe, sal gemma an. p. E. ponesi in putrefattione per dieci giorni destillasi per storta s'estraherà l'olio con cui lenendosi caldo lo stomaco eua-

euacua benignamente per feceſſo, ontando la regione ombellicale, amazza i vermi, & l'euacua applicato con bombagia, & ſopra faſcia *in hora ſomni*, come più facile lo ſuotare, che il riempire.

Olio per le Gotte fredde.

Di ſeme di lino recente contuſo, & coſperſo d'acqua vite, meſſo in putrefattione per 10 giorni, deſtillaſi per ſtorta, in cui eſtingueſi pietre cotte ignite, trituranoſi, & deſtillanſi, vſandoſi alla parte localmente, eſſendo vn'eſperto topico *calidus diutius repetitus*, come fà l'olio di roſſi d'oua filoſofico.

Olio per tutte le Gotte.

Di roſſi d'ouo cotti duri num. 50. Olibano o 6 Caſtoreo o. 1. pinguedine di Cane roſſo on. 6. putrefaſſi per 15. giorni deſtillaſi per cornetta, cioè mezza ſtorta, ſana le gotte nel principio, eſſendo *in fieri*, & leua il dolore quando ſono *in facto eſſe*, al che gioua l'oglio di corgnioli, ò del proprio legno, ò pure di Roſpo ne giorni canicolari. Chiamò Homero. *Miſoſcupos* la podagra, cioè inimica de poueri, che queſtuando l'hore del ripoſo, vſando cibo groſſo, & ſpeſſo a S. Chiara ſpengono la ſete, onde come morbo ſignorile nell'

atri

atri Regi soggiorna, che facendoli buone spese non sà disloggiare dal posto. Essendo di quei morbi che disse Mesue *Multorum morborum curationem non suscipias, ne mali Medici nomen adipiscatur Principijs obsta aliter sero medicina paratur sapè numero calidus diutius perutatur.*

Olio de Legni, e dell' Ossi.

S'estraheno gl' oli per destillatione de Legni, Ossi, Vngne, & Corni, Ceruini, il cranio humano. sia interfetto. insepolto, & di buona complessione, e di buon nutrimento limato, ò triturato grossamente ponesi in putrefattione con acqua vita fina per 40. dì, destilasi per retorta, ò per descenzo, come si dirà, i quali per la sua densità, & spesezza non sono formontabili. S'eleggono i legni di pianta gioniné, di sito solare, tagliati a Luna crescente, si limano, si pongono in orinale di terra vetriata d'angusto orefitio, congiungendosi con vna gratella di banda minutamente forata, & con filo di ferro legata alla bocca del vaso contenente la materia, quale collocasi in vn fornello quadrangolare, ouero in buffetto lastricato di pietra, doue sia vn foro in mezzo della grãdezza dell'orefitio del Vaso superiormente posto, ed'in quel foro sia posta vna piria ben forte d'eguale grandezza del fo-

foro corrispondente all' orefitio del vaso rettamente sopra posto, la quale sia senza saldatura, acciò il fuoco non la colasse nel recipiente le sia collocato il fondo in sabbia humida, in cui sia connessa la canna della piria, & benissimo incollate le giũture, luttasi sotto, e sopra, acciò non possa alcuna fauilla dar danno, sia'l superiore orinale ricinto di pietre di pari altezza del superiore vaso distante tre dita per l'intorno acciò possa il fuoco egualmente scaldare, il quale deue essere di candenti carboni, seguendo la destillatione dell'humore resudabile descendibile, che euidentemente appariscono le mutationi nel recipiente sortendo primo lo spirito, & indi l'olio, cessati i vapori fumanti, che riempiono il recipiente, cessati si leui il fuoco: facendosi anco per storta con il terzo di sale decrepitato. Confermando nelle Meth. Arist. *Quòd sicut elementa abscondẽdo raresiunt, ita etiam condensantur descendendo*. S'estrahe coll'istesso methodo di corno d'Ariete raspato, seruendo per tintura in nero de capelli, facendoli insieme ondosi, ò ricci, il quale essendo fetido circolasi con acqua rosa, & euapora repetitamente, sinche sia libero dalla molesta olefattione.

L'vtile dell'olij destillati, è di grandissime profitto interiormente, ed'esteriormẽte per topici applicati in tutto quello pro-

promettono per le virtù balsamiche, che contengono, operando presentanemente, secondo le proprie qualità, dicendo Auicenna. *Nam quolibet remedium debet habere suum indicantem*, come l'olio del Frassino vale alle spleneticche passioni, & a calcoli renali, & vescicali, *Dum fraxinus dicitur a frangendo* conferisce al tinito auriculare, & all'hydrocophia, di legno di ginestra è discutiente nephritico, di ginepro al flusso lenendosi le piante *Nimas* chiamate, gioua a moti conuulsiui, & ogni tettanico vitio, & specialmente al Cinico, *idest extorsio oris*, ontando la sutura coronale, & la nucca sotto la sagittale, resiste alla contagiosa aerea infettione vsato durante il sospetto gran. 10. ò 12. di corgniole all'attritide, di bosso all'Epilesia, ed'appoplesia, come fà profitteuolmente quello di Cranio humano, di Guaiaco alla lue venerea, & sue sindrome, come gomme, doglie, & piaghe, com' anco alla gomnorhea, di legno di Rosmerino all'Oxena, all'aphate, vlcere putride, & rotonde difficili da curare per mancanza dangoli, che si procurano con siefi di minio, ò col taglio, essendo callose, e sinose, dicendo Gal. *De Vlcerib. apuloticis Vlcus sanatio est exiccatio, aliquãdo siccè sunt humectãda, & humida exicãda*; quello poi di Sabina baccifera prouoca i tempi lunari, dicẽdo Ipocrate *Luna vetus veteris, iuuenes*

na.

noua Luna repurgat, & soccorre i morbi comitali.

Olio di Solfo.

Il vulgare olio di solfo fassi per campana, la quale vso io bagnare con acqua mulza, brugiando solfo citrino in vaso terreo, ò padella di ferro trituro grossamente il solfo, & vi miscio o.1.s. di vetro mediocre pesto per lib. di solfo, & con cãdenti carboni incendo il solfo, che manda i vapori nella campana quatro dita distante dall'vrrente vaso, il quale di sopra sia forata, a cui sia congiunta vna campana di vetro ordinaria di rostro lũgo congiunto con ampollina, ambi sieno sostenute da filo di ferro, & se si potrà entro alla pignatta del solfo paueri di bombagia insuppati nel solfo, che dal fondo all'apparire superiormente le sommità s'incendono brugiarà senza tanta suggettione, cadendo l'humore stillante nel catinotto, o piatto grande posto sotto al vaso vrrente, & alquanto distante con trepiedi, che lo tenga eleuato, non destillando finche non sia ben nereggianti le campane, si deue procurare il tempo propitio, schiuando i venti Aquilonari, e Settentrionali di secca indole, eleggendosi tempi humidi, e piouosi, coll'essistenza di segni acquei, che facilitano, & augumenta-

no

no il rorido vmore, si faccia in luoghi remoti sotterranei, longhi dall' inclemenza dell'aere, riguardandosi da quei fumi, che offendono indifferente tutte le parti, il fuoco deue esser continuo giorno, e notte, il quale viene chiamato olio, benche sia spirito, non rettificandosi ne questo, ne quello di nitro, perche perdendo la flemma acquistarebbono qualità infiammatiua, & essustiua, il quale esponendolo per 10 giorni all'humido in vaso scoperto, perde l'acutezza, & cresce 2. onc. per lib.

Altri fondono il solfo tante volte in acqua salata fin che viene come cera, destillasi per storta passerà tutto in olio.

Olio di Solfo rubicondo primo.

Di Solfo lib. vna sale decrepitato o. 10. calce viua o. 3. macinasi insieme, & destillasi, s'otterrà l'olio rubicondo, che separasi dall'acquea qualità, & accrescendosi il fuoco s'otterrà il butirro di solfo bianco coagulato lauasi repetitamente con acqua pluuiale, fin alla dolcorizzatione, è ottimo espettorante della rehuma grossa nella senile età, testando Ipocrate *Raucedines, & grauedines in valdè senibus concoctiones non admittunt*, dassi con conserua d'enula campana *Omnia pracordia sana*, si propina con gran profitto a gl'asmatici,

tici, empici, & tabidi, come il balsamo de polmoni.

Olio simile secondo.

D'orina non polluta lib. 10 calce viua lib. 1. bollesi leggiermente alla metà decantasi, & con egual parte di solfo sottilmente macinato si fà l'euaporatione agitandolo del continuo, destillasi, s'otterrà l'olio rubicondo, separasi col separatorio dall'humidità, gioua all'hisciade con botiro vecchio destillato, ò midolla bouina.

Altro simile terzo.

Di Solfo p. 4. Sal decrepitato p. 2. destillasi si riceuerà l'olio rubicondo, douendosi auuertire in tutti questi olij sulfurei, che si ricerca fuoco piccolissimo, lũghissimo, e patientisimo, acciò si risoluino in olio, & indi in butirro, hanno tutti le medeme intentioni quanto el solfo vsuale combustibile, non parlo del Filosofico vegettabile, così douitioso, come cupidioso nell'arte trasmutatoria, *siuè tertij ordinis medicina*.

Olio di Tartaro.

L'olio di Tartaro, che per emantione, comunemẽte vien'esercitato nel precipitare i magisteri, per hauer posto a questo effet-

effetto vn magiſtero più nobile,col nome di capitello, & queſto eſſere tanto ordinario lo trapaſſo,& oſſeruaremo di maggiore facultà, come medicamento interno.

Di Tartaro calzinato all'albedine, ſolueſi in acqua feruente,decantaſi, & euaporaſi, reſterà in fondo il ſale bianco, ſi riuerbera per 2.hore, peſtaſi, & ſolueſi come ſopra,s'ottiene vn ſale ſottiliſſimo, il quale digeriſceſi in acqua vite per dieci giorni, deſtillaſi per elmo reſtarà in fondo l'olio, è preſtantiſſimo remedio all'oſtruttioni ſebbrili, già che *Omnes febres eſſentiales ab oppilatione pendent*, ed'ogn' altra pertinace,& reſiſtente ad ogni fedele curatione doſ.ſc.1. a 11.

Altro ſimile.

Di Tartaro di Bologna crudo,bianco, digeriſceſi poluerato in acqua vite per 15. ò 20.giorni, deſtillaſi per retorta con l'vltimo grado di fuoco,ſeparaſi l'acqua dall'olio per rettificatione,che perderà l'Empieuma, hà facultà com'all'antecedente hò aſſegnate.

Olio di Canfora.

Di puriſſima Canfora p. vnà di terra creta ſecca peſta ſia della più fina raſtiaſi

la

la canfora con vetro, & poi in mortario lenito d'olio amandolino si macini con parte di quella terra, che si deue aggiongere in fine,& acqua vite si faccia la massa del tutto si formino pallottine d'vna dramma l'vna al più, essicansi in luogo remoto respettiuamente, destillasi per retorta, si riceuerà l'olio puro, & sincero,seruasi benissimo serrato in luogo longi dal caldo.

Fassi anco della subblimatione dell'istessa con additione di tartaro crudo, la quale circolata con spirito di vino si risolue in olio, ouero coll'ouo duro, come hò detto nell'olio di perle primo,parimẽte l'olio di Zuccaro,e di Mirra, vale a ragadi della faccia,più prestante, che non è l'acqua di chiare d'ouo stillata, ottima per cosmetico,& per la Gommorea, leua la rubedine del volto. gioua à tutt'i vitij cutanei, gioua alla doglia di denti detta odontalgia;la cui cura hò posto nel mio Libro delle cause de morbi.

Olio di Cristallo di Monte.

Di Cristallo di Monte triturato si calcina con sal nitro,& solfo il doppio peso, in padella agitandolo, come s'è mostrato nella calcinatione Antimoniale, poscia pouesi in fornace per 5 giorni,lauasi, essiccasi, & digerisceſi in spirito di vino

per

per 15. giorni, separasi per inclinatione, replicandosi fin che non estrahe più lattea sustanza, replicasi nuoua calcinatione, procedesi come sopra, in fine s'euapori, restarà vn corpo attomizzato, volatile, & solubile, che per deliquio si risoluerà in olio, la dose sc. à 3.s vale à calculosi effetti, *Dum morbus in numero est* detto *Lethyasis*, & con tal methodo di tutte le pietre possi fare l'essenza.

Olio di Talco legitimo.

Quest'olio non è alcuno, che anelante non lo brami, e non lo sospiri, il quale l'annouero frà il settenario di quelle cose, che sono carteggiate, ma non per vere ricognosciute di sostantiosa sostanza, ed'equidentitatiua facultà, di nobilissima essentialità, così per la piaceuolezza de gl'effetti, come per la vaghezza ammirabile de soggetti, imperoche trà cosmetici porta il vanto, il primato, la corona, e la palma, inquerito dall'amoreggianti non oso se più fatidici, ò famelici, imperoche doue manca natura, arte procura, la di cui industriosa inuentiua, andò coll'acume de l'ingegno speculando l'huomo per gradire alle più alte Dame, e compiacere anco alle più basse pedine, che con inuidi modi vanno con tante garule prendendo imprestito fin dalle sepolture i capelli,

per

per rinuerdire l'amabilità delle parti, per segnalarsi qual semidee trà l'altre, comparendo ad onta de vanni vn sol terreno, vna florida Primauera, anco nel cuore del canuto inuerno; Imperoche essendo amico delle cutane parti, emēda i proprij diffetti, ed impinguendo le carni le rende lustre, tumide, nitide, & molli pastose, & al contatto molto delicate, il cui contato è donato al neruo d'aggiustatissimo temperamento, nell'huomo, che auanza ogn'altro animale, conseruando le carni giouenili, e nobili, asterge, & mondificà ogni asprezza delle parti cutanee; che godono dell'humido pabulo per mācanza di cui rugose diuengono, & incenerite appariscono, oltraggiate dall'ingiurie de vanni, auuanzandosi il gelo della mestà età col liuore, ed infelicità, dicēdo il maestro delle sentenze, *Quotidiè morimur, & vita nostra cresceendo decrescit.*

Con pelle di pesce, ò vetro assottigliasi il talco, di cui si pascono i Colôbi domestici imboccādoli nell'angonia del cadēte giorno, per misto con qualche poco di sale, & zuccaro coll'aiuto dell'acqua che ne prenderanno circa à due oncie per ciascuno, hauendoli la mattina antecedente per tempo cibati d'alquanto di zuccaro rosso, che li suotarà lo stomaco, & facilitarà la resa del talco pasciuto, si pongono in gabbia, con tauole nette nuoue in

M fon-

fondo da poterſi cauare, la mattina s'eſtraheno,& raſchiando le medeme s'otterà il talco reſo da colombi calcinato, in bianco, la quale ſi chiama calcinatione di fuoco naturale;chi non haueſſe che vn paro di colombi, farà interuallo di due giorni almeno nell'imboccarli del talco già accennato,ſi deue oſſeruare,che il maſchio ne prende circa a due oncie, & le femine ne riceue o. 1.s.& queſta è la vera,& ottima calcinatione naturale,& non preternaturale, che annienta l'humido radicale,che andiamo cercando: aſſunto circa a due lib. deſtillaſi per cornetta a B. che ſortirà l'olio di colore d'Iſabella, che non ſerue per coſmetico, il quale s'eſſalta cola ſeconda calcinatione naturale d'altro noſtrale animale,che per ſe ſolo deſtillato, viene commendato frà bolletti, che ſono le lumache, da chi bouoli, e da chi chiocciole di quelle ſpogliate, & per lunga dimora purgate,& lauate,le quali ſi cibono del detto olio miſturato cō Zuccaro fino macinato, poneſi in catino di maiolica di mediocre grandezza con le dette lumache,le quali eſſendo imediate deuoraranno;& ruminaranno l'olio aſſaporando la dolcezza del Zuccaro,& volendo ſortire, con vn cocchiaro d'argento ſi ritornano nell'olio, il che ſeguito s'habbia vn lambico coll'elmo roſtrato, & ſi deſtillino à B. in principio ſortirà vn'acqua, che ſarà

la

la propria sostanza dell'animali, che per tal effetto sarà squisitissima, facendo lustre le carni, come lassano l'istessi animali quando vanno serpendo l'erbosa terra, ò pure ascendendo la rusticana corteccia degl'alberi, l'olio restarà in fondo, tirando col cocchiaro fuora gl'animali, semi secchi, il Zuccaro sarà attaccato al fondo alquanto russo, & l'olio sopranatante, il quale si passarà per cornetta a bagno quattro, ò cinque volte, che sarà repurgato dall'estranee qualità, ed esaltato in nobiltà, essendo vn belletto intrinseco, che non hà coeguaggio, *sed raritas in pratio.*

Olio di Talco secondo.

Potrei scriuere di quest'olij di Talco vn Tomo intero, tutti calcinati col fuoco attuale, io sia detto con ogni modestia hò sempre schiuato, & abborrito le triuialità della cielopedia del volgo, non derogando à primati, e prouetti, cui prendo per lancia asta, & scudo, come il suterfugio de più laureati Scrittori: hora trà ambi questi oppolti di giaccio, e di fuoco, *Hydromantia*, *& Piromantia sicut cera liquescit*; miei reggenti Poli m'aggiro osseruando la naturalezza del composto com' habbiamo nel secondo della Topica, che dalla contemplatione delle differenze

gran profitto si riceue, e dall' esperienze tutto si possede.

Prendesi il talco verde detto *Glacies maria* poluerato come sopra s'habbia vn vaso di banda Milanese di quella si fà le lucerne d'altezza mezzo braccio, di larghezza non ecceda più di tre dita per trauerso, & di competente larghezza con il suo coperchio benissimo stagnato, s'empia di quel talco, non calcandolo, che mediocremente si mette in mezzo vna giacciara, che sia ben coperta per trè mesi, si caui, & si polisca bene l'esterno, si metta a B. per 24. hore, & si fori il fondo ouato de l'orinale con vna punta di coltello, si riceuerà vn licore latteo non ben corrente, il quale circolasi per Diota, *& habebis vix eius integra*.

Olio d'Eletro succino, ò Carabe.

Di Carabe d'Egitto, e pomice an. p. E. pesta, e destilla con piccolissimo, & patiẽtissimo fuoco per hore 36. acciò non concresca il Sale volatile, di cui copiosamente abbondano, il quale adherendosi al collo della storta, s'opponerebbe all'edutione dell'olio, che si deue separare dalla sua natia humidità, che si fà colla rettificatione, ouero aggitandosi in vna caraffa mezzo d'acqua calda, esponendosi in luogo alquanto caldo per 24. hore cospergẽ-

doui

doni vn poco del nostro capitello, che si separarà col separatorio, & sarà bianco, essendo la carabe simile, vale alla debolezza delle parti neurotiche lenendosi la parte affetta & la nucca madre dè nerui, vale all'effetti epiletici con acqua di peonia, ò lauandola, alla colica con vino cretico, e discutiente del calculo, prohibisce l'abborto, succurre il feto, vale alla stranguria, e disuria, & à tutt' i vitij vrerini, come la precipitatione della matrice, la strangulatione, suffogatione, & mestruale retentione dose gr 4. à 6. Io vso leuigare le carabe à porfido con spirito di sale, & destillate, che li prohibisce l'ascēzo del sale volatile, conuertendo il tutto in olio in brieue procedesi coll'agitatione dell'acqua calda per dolcorizzarlo col nostro separatorio procedasi.

Olio incombustibile primo.

Di solfo viuo fuso in capitello di sauone, in cui bollesi lungamēte cō ageuolezza concrescerà l'olio sopranatante, che si circolarà, & indi passarassi per cornetta.

Olio incombustibile secondo.

Di capitello primo di Sauone olio comune vecchio an p. e. di sauone Veneto à peso eg. aggiūgesi per la metà del peso de

materiali o.s. di sale per lib fassi pastelli, destillasi per storta, separandosi l'humore dall'olio, il quale hauendo del fisso, e permanente prohibisce l'euaporatione della mineralogia, s'vsa per ardere con stoppino di fili d'ortica, ò d'allumeiamento con saltaleone legato, il che fà anco la verga ceruina: fassi parimente il sale di tutta la destillatione, digerendosi per 20. giorni, destillasi per cohabatione fin che passi tutto. *& erit magis fixum, & perdurabilem, & experimentabilem*.

Olio incombustibile terzo.

D'Olio commune vecchio, sal comune, sal alchali ambi al peso dell'olio destilasi sette volte per cohabatione s'otterrà l'olio fisso incombustibile, il quale tinge, & fissa il Mercurio congelato.

Olio incombustibile quarto.

D'escremento humano d'huomo bene nutrito esficcato all'ombra, destillasi per cohabatione, finche diuenga bianco di mezzo corpo. E però vero che questi sono perdurabili, ma più falsifici, che filosofici, mentre appo i Filosofi. *Est arcanum arcanorum, & thesaurum occultum omnium filosophantium, iuxtà eà, ex fixo fixum fit*, che per volere peruenire ad vna fissatione essen-

ſentiale, d'vn fiſſo fiſſante, è d'huopo il tranſitare *per ignem, & aquam*, che ſecondo la più propria non ſi caua, che dal più perfetto, & fiſſo metallo. *In quo nolo eſſe longior. Aliter ex nihilo nihil fit.*

Poluere Angelica.

Di Solimato noſtro par. 2. regolo antimoniale Mercurio an par. 1. deſtillaſi per retorta, ſi riceuerà il butirro, deſiſte la diſtillatione, la materia ſi tritura, & aggiũgeſi ſpirito di nitro per la metà, deſtillaſi non alla totale ſiccità, rettificaſi il buttiro, e lo ſpirito, deſtillaſi per vltimo fuoco, trituraſi la materia, replicaſi la deſtillatione come ſopra, reuerberaſi tutto per 3. hore, leuigaſi à porfido doſe gr cinque à 7. è valoroſo diaforetico, cura l'infelice hydropiſia queſta è tenuta per ſecreto, la quale appaleſo, perche non mi venga oppoſto. *Si medicamenta non ſunt nota, praterea non ſunt canonica.*

Poluere Cerberina.

Di Solimato precipitato an. p. vna, e mezza orpimento riuerberato ſino alla roſſezza pomice ſcorzi d'ouo brugiati an. p. 1. opio la duodecima parte, & volendola più potente verde rame, & euforbio a. p. 1. queſta poluere cauſtica, & erodente,

& indolente,& mediante l'opio,che rifrãge l'ardore de corrodenti, la quale prende il nome da Cerbero custode della regia di Pluto confinato alle tartaree porte,in cõformità dell'apologia poetica chiamato *Cane trifauce*, dal deuorare le carni con trè voracissime bocche, in comparatione della detta poluere, che fà trè diuersi effetti, cioè consuma la carne viua,la semiuiua superflua,& la morta.

Poluere per la desenteria.

D'Allume o.6. nitro lib.1. Vitriolo R. lib.1.s. destillasi secondo le regole, di detta libre 1 di Limatura di Calibe o.6.digerisceſi fin alla solutione, che in tre giorni sarà soluta, restando il mestruo rubicondo,euaporasi, lauasi fino alla liberatione dell'acredine,leuigasi dose ʒ. s. à sc.2.con conserua di melicori soprabeuendoui acqua d'alima,*bursa pastoris*.ò ligna passarina *alio nomine* Poligono chiamato.

Poluere Viperina.

Alfonsecha ne suoi dicacissimi consulti, augumenta alla detta poluere il quarto di radice d'Imperatoria, ed il Prouotio il crescimento del terzo, & ciò per la facultà cardiaca, che possiede l'Imperatoria, il Conte Frãcesco Bruschi buona memoria Mantouano,e Girolamo Spontoni

ambi

ambi Medici miei cognoſcenti con fōdat e ragioni eſcludono l'ambiguità di queſt'additioni: farò dunque paſſaggio all'elettione della Vipera primieramente preuale in bontà la minorità della femmina, la quale deue eſſere di più vibroſa, carnoſa, fiera, & altiera, & rapita nel circuito della prima uera, com'afferma Andromaco nel Lib. *de Tiriaca* Cap. IX. documentando Galeno la vera cognitione femminile con il preſente diſtico.

Sunt gemini dentes marib. ſua ſigna, canini
Fūdentes virus habet os, ſed fœmina plures.

Mà queſto è poco, non baſta, non deuono eſſere piene, ò almeno hauer l'oui piccoli, eſſendo del tutto inope quelle, che hanno auuiuato'l feto, tenendole qualche vinti giorni auanti l'vcciſione, dicendo Galeno *Vt violētior fiant*, che verranno à ſmaltire la velenoſità dell'aſſunto cibo, paſcendoſi di brucchi, cantaride, ſcorpioni, & ſimili, confermando la fenice de filoſofi *de natura animaliū, animalia nutriuntur, de quibus conſtant*, auanti l'vcciſione ſi sbruffino cō vino generoſo, slungandole in vna tauola, verdeggiandole per il dorſo, ſi recidono l'eſtremità, auuiſando Andromaco in verſi, così proruppe, e ſciolſe.

Ceruiceſque ideò tantum caudeq; ſicabis
In pugnum quantū eſt alta reducta manus.

douendo, benche inciſe mantenere lungamente il moto, venendo inutili giu-

dicate quelle, che immobili restono , dimostrando imbecillità, essendo priue della solita vigoria del corpo viperino rettenta, e suterate, e proietti l'intestini recettacolo dell'escrementi, si seruì la pinguedine separatamente, seruasi il cuore, & il iecore, lauandosi con il corpo con ottimo vino, & asciugandosi con sottil tela si strateggiono con sale prunelle 3. s. per ciascuna, auuertendo Gal. *Salis autē si debito tempore Viperas caperis, tantillum immittere opportet. Sin Aestate iam incipiēte nihil est vtendum*, s'infilono in legno gineperino separatamente, & poste in vn criuello di legno coperto con carta forata, fassi suffumigio sopra patiti carboni delle seguenti grossamente contrite, doue per legittimare la dose supposto il numero quaranteno compartitamente disposte, ed incise sarà meglio, prendesi di succino citrino sugo cinneraico, mirra traglogotica an. o. 2. Garofani o. 1. bacche giuniperine lib. 1. replicandosi il suffumigio fino alla siccità, acciò non si corrompano per l'humidità souerchia, aromatizzando la volatilizzata poluere cō essenza di Ginepro, le cui singolarizzate doti auuanzano gl'altri antidoti viperini, come s'accennarà, essendo manifestamente notte de capponi viperati, cioè nutriti di carne viperina cruda, ò elissata, già che quel decotto beuuto da gl'anima.

li

li gallinacei in pochi giorni deplumano, & le camisce più volte asperse & all'ombra asciutte fanno effetti mirabili in tutte le persone infette di scabie, & lepre, come racconta il nostro Mattioli, venendo vsati tali animali per cibo medicinale nelle podagre, chyragie, & articolari dolori, la quale *Trah t à toto corpore, tendit ad analogiam natiui caloris, trasmittit per ambitum totius*, espellēdo dal centro alla circonferenza, & volendola vsare per conseruatione de corpi *In salubris* si dee prēdere nelle quattro stagioni preceduta la debita purga, la dose dell'età adulta principiarà con gr. 15. per dieci giorni continui per vinti giorni con gr. 20. & per altri dieci giorni con gr. 10. & essendo infermo si propini con medicamenti respicienti la causa morbifica, nelle cōplessioni fredde gracili ammalaticcie, come nell'età declinante comendasi con vino maluatico, gioua alle flussioni de rehumatismi humori, robora le facultà vitali, robusta l'animali, confortando tutte le parti, è diaforetica, che però viene chiamata *Puluis Bezzuatica animalis*, acuisce la vista data con sal d'Eufragia, ò di Finocchio, quasi che *dicat* occhio fino, sana il sudor britanio, gioua alla colica, & illiaca passione, conferisce à tisici, all'hijdropici, splenetici, è salubre medicina à quartennari, è interficiēte d'ogni verme per l'an-

tipathia, od analogia *sæpius experientia comprobata*, inuigorando l'innato calore *Per accensionem*; & l'humido radicale *per alleniationem*, essercendosi ne sani la dieta, nella cõtinuatione sana molti freddi humori hoedematosi, posteme fredde, come le strume, le parotide, tutti li tumori misti tanto fatti per destillatione, quanto per congestione, volendo Galeno, che potentemente disecchi, augumentando, ò decrescendo la dose *secundum competentiã*, *& secundum exigentiam*, vince tutt'i veleni freddi, & specialmente quello della vipera: quiui due casi sono successomi d'hauerli ambi del morso della vipera nelle mani, che per non rendermi in essoso trapasso, non volendo esser prolisso, bastarà, che ne Belzuar, ne Teriaca, & olij di contro veleni letiferi, non erano sufficienti, ancorche replicáti più volte si sono sanati. *Propter quod vnumquodque tale, & illud magis iam dudum experientia mihi factum demonstraui.*

Molti sono l'Antesignani, che comendano la balsamica facultà vitalitia della Vipera, che lo dimostra nella lunga agitatione, benche minutamente incisa, & viuendo lungo tempo sopra la terra l'età di trè huomini.

Niccãdro afferma essere familiare nell' età senile, quale rende prosperosa, conseruãdola da molti mali, già che *Senectus est mor-*

morbus per se ipsam. Amato Lusitano colà nelle sue Centurie gl'assegna molte virtù, & specialmente in acuire la vista racconta bellissimi casi, il cui historico raconto lo lasso in suo luogo. Si deue fuggire l'vso nell'arsilie stagioni, perche indurrebbe eccessi di caldo, libera dall'inueterato dolore di testa detta cephalragia, vale alla cothomia, à difetti analetici, ò cataleptisci, & è efficacissima in quel tanto che premette, osseruando che sia il corpo prima purgato, & massime nelle cletiche mal'affette complessioni, perche implicando partorirebbe contrari effetti, & in particolare, doue sieno mali emissori, piaghe, vlcere, fistule, & simili diuersorij, li quali fà verminose, inducendo il morbo pedicolare per tutto il corpo grecamente chiamato *Phthiriasis*; Scrisse Galeno delle facultà medicamentali al XI. dicendo la sostanza della Vipera essere calda, e secca, ed'Aristotile *De generat. Animalium lib. 1. cap. 10.* la prescriue fredda, & secca, io per me direi che preualesse il secco nel freddo con agiustata temperie; & ciò per essere alexifarmaca, cardiaca, & diaforetica, appoggiando la piccolezza del mio parere à quell'infallibile paragrafo. *Exteriora indicant interiora*, essendo il dorso al contatto non mediocremente freddo, potrei addure di più altre ragioni, come

come quelle che viuono vn semestro dormendo senza cibo, dicendo il Magno Alberto *Dormiunt diutius animalia, quæ sunt frigida*, ed'acquistar qualche calidità dalla preparatione, & additione dell'olio giuniperino, si deueno però fuggire di darla alle pregnanti, & lattanti, perche induce adustione, & rasciuga il latte ne petti. Vale la sua testa portata al collo alla schirantia, essendo suffogata con seta cremesi, ouero per più amistà formatone vn cordoncino, con cui sieno passate alcune teste di vipere, e portato al collo, le cenneri della sua spoglia con olio di mele cura l'Alopecia.

Sale Viperino.

Si calcinano le Vipere separate l'estremità, fiele & intestini, seruando il fegato, il cuore, & la pinguedine, s'asciugano dell'humidità superflua. s'incidono, & pongono in storta, ricogliendo il licuore pingue, mutasi il recipiente, & crescendo il fuoco *cum debito tempore temperes*, formonterà nel collo della storta il sale volatile, che si separa con vna penna d'ocha, leuato il detto sale, si termini la calcinatione, estrahesi il sale delle cenneri *more solito* euaporato l'humido, ed'estrattone il sale con acqua di Viperina Ecchio *Alio nomine Alcibiadon* chiamata, s'vniscono questi tre

sali,

sali, mediante la solutione, & coagulatione formandosi con tal metro d'vn diametro vn circolo sferico trà le figure la più perfetta, che sarà virtualmente rintegrato delle balsamiche qualità viperine, & sarà più nobile, & prestante dell'altri antidoti viperini dose gr. 12.

Tintura di Vipere.

Sieno le Vipere elette ben purgate, & stagionate, incise, e cuntuse, si digeriscono in Aceto destillato, & euaporata la metà s'aromatizza con acqua di Cinnamomo, perloche si fà la tintura lattea dose ℨ. 11. à o 5. vsandosi il nostro mestruo sarà più grata, & attificata.

Teriaca Potabile.

Fassi la Teriaca potabile estrahendone dell'ingredienti la tintura con anomelite, e delle Gomme con acqua vite per digestione; limitandosi delle vipere la tintura per non incontrare gl'abbusi della pasticciaria de Trocisci, che oltre all'ingrossatione generano corruttione, & essiccatione nel composto, che si potrà amministrare in accomodamento d'ogni medicamento, accudendo con premurosa premura.

Chatarticho Minerale.

Questo è vn' esperimentissimo remedio à tutte le febbri intermittenti, *Vbi in primis vijs magis peccat materia, quam forma*, non si procede con alteranti con coquenti, ne tampoco cò solutnti, perche raddoppiando il tipo la febre di quartana spesso si fa cotidiana, e di piriodale lettale, che è lo scherno dell'infermo, lo scorno del medico, e l'obbrobrio della medicina, auuanzandosi à perdurare i lustri con progiudicialissimo danno, e con dupplicato costerno. Hora prendesi di Magistero di Corno di Ceruio di Magistero di tartaro an. p. vna di Fiori antimoniali, magistero di Scamonea an. parte mezza dose gr. 15. à 20. che come fbri fuga leale cura ogni febbre periodale, dicendo l'Aquila della Medicina. *In febribus intermittentibus humores non concoquantur, sed expelluntur*, il Magistero di Corno di Ceruo si calzina com'è solito, & con acido vitriolato si procede, quello di Scamonea con spirito di vino. Potrei portare vna moltiplicità di casi successi con felicissimo euento per credito del Medico, e profitto dell'infermo affetto di cronica annaretica, & lungarica febbre, che fatta sua familiare, non si trouaua rimedio à risanare, la qual poluere si replica fin alla terza volta al

più

più con tutto che la prima faccia miracoli, risoluendo per delitesenze con espulsione secondo la necessità, el bisogno dell'insanite cachochime complessioni, è rimedio sicurissimo esperimentato vn' infinità di volte, il che affermo come testimonio visonario. Vn solo caso sentite, e stupite vi raccontarò successo in Roma di recente. Vn febbricitante di continua febbre assalito chiamata terzana doppia, gli fù ordinato o. 2. d' Elettuario Alessandrino 3. 1. Cremore di Tartaro, & gr. 5. Magistero di Scialappa, che non diede segno d'euacuatione, passate quatro hore sentendosi il patiente turbato aggrauato da molestissimi indulti furono chiamati i primi Medici, non di quei menicrati, che si perdolse Adriano Imperatore, che smaniando disse *Multorum Medicorum copia me interfecit*, gli prescrissero 20 grani di questa poluere, che è bianchissima, sottilissima, e delicatissima, essendo di buona complessione d'età nella verde vecchiaia 47. anni, poco stette ad operare di copiosa euacuatione. Hora gran cosa inosseruatamente propinata nell' accessione, & senz'alcuna alterattione la febbre durò quanta fù l'euecuatione, & restando libbero à fatto, con tutto che implichi all'afforismo. *In accessionibus abstinere oportet non solum à medicamentis, sed etiam*

à cibis,

à cibis, tanto più che non obliga la necessità ad vsare celerità, auuisando l'Argoli. *Necessitas quæ diem & horam eligere non admittit, hoc est valdè periculosum.* Nondimeno fù concluso *Cù m sit experimentum, non experientia*, tutta via perche si camina con proue nella medicina nell'istesso Parasismo sunta hà partorito l'istesso euento in qualunque miasma febbrile, il che doppiamente implicarebbe senza digestione, & cottione humorale, perche in quelle *Concocta curari, vel mederi*, in queste Ipocrate disse *In febribus intermittentibus humores non conquocuntur, sed expelluntur*, la quale essendo corretta dal cardiaco, già che *in febribus laborat Cor*, costando di base correggente, coadiuuante, & vehicolo parti concernenti ad ogn'esaminato medicamento, si che se ne seruino che n'haueranno honore, acciò la professione con rimproueri non li si possa in faccia biasmare, e con rimarchi satirizzare, dicendo *Non est perfecta illa medicamina, quæ longiores morbos sanare nequet.*

Precipitato Rosso.

D'Acqua forte fatta d'allume nitro, e vitriolo an. Mercurio eguale peso passati per retorta l'acqua sopra al Mercurio restarà in calce bianca reuerberati fino che acquisti rubicondo colore, che per essere di sen-

di ſenzo acuto, e doloroſo s'vſurpò il nome di precipitato *Nam ægrotantes ad inconuenientiam præcipitat*, emendaſi la ſua acutezza, con pari peſo d'acqua vite, e zuccaro ſino in poluere, abbruggiandoſi inſieme, agitandolo del continuo, lauaſi in acqua feruente, & aſſicaſi opera com' indolente. *Dum dolor corrumpit naturam*, & in oltre tutt'i medicamenti dolenti ſono calefacienti, ed'attrahenti, com'i freddi ſtupefacienti.

Precipitato Bianco.

Digeriſceſi il Mercurio nell'acqua ſudetta fin'alla ſolutione, deſtillaſi alla metà, ed'effundeſi in acqua tartarizzata, precipitarà in bianchiſſima poluere, eſſiccaſi è più mite, e piaceuole nell'operare.

Precipitato Domatore de Moſtri.

Di Mercurio o 4 olio di ſolfo o. 8. digeriſceſi per 24. hore, deſtillaſi, & cohabaſi trè volte, non aſciugandoſi ſe non l'vltima, riguardandoſi da quei letiferi, e pernitioſiſſimi fumi per non cadere in braccia ad vn' intempeſtiua morte, il tutto freddo reſtarà in vna maſſa bianca, procedeſi con lunghe lotioni, ſi cangiarà in finiceo colore, doſe gr. 7. à 10. vale alla Lueuenerea alla gotta con Pill. di Ruffo, ò d'Er-

ò d'Ermodatoli, al morbo regio con Pill. Papali, s'applica per topico alle piaghe cancerose vecchie, putride, e fetide, come la Mermecia, ò lo sfacello, in cui s'auuera *Corruptio mala optimi pexima*.

Preseruatiuo della Sanità.

D'Olio di solfo per cempana lib.2. capo di morto di Vitriolo p vna si soprafonde eguale peso d'olio di Tartaro *Guttatim effusum*, si digerisce per tre giorni destillandosi der gradi dose *Ad gratam aciditatem*, preserua il corpo da corruttioni; sbandeggia ogni vitiata methastesi humorale, cura le febbri sino che fraudolenti eratiche, eccetionato l'etiche, purifica, e modifica l'accentione del sangue neuterico nelle prime, e seconde qualità.

Altro simile.

Soluesi vna parte di fiore di solfo *Ter* subblimato in due parti d'Essenza di Terebentina per digestione, destillasi, & circolasi con spirito di vino per tre giorni, si riceuerà vn licuore vermiglio, replicasi, & euaporate le tinture *Ad melis crassitudinem*, si passarà per cornetta, si riceuerà vn balsamo preseruatiuo della sanità, che hà facultà dell'antepassato, prouoca i mesi, purga le reni, mondifica l'vtero d'-

ogni

ogni flugosità di sindrome dose 3. s. *Secundum exigentiam virium robur permittens, & magnitudo morbi indicans, medicamentum indicatum est*, perche si come in in molti modi si puole accortare il corso vitale, così si puole remouere la causa del male. *Prudenter, & piè viuendo* per non passare dal Christianesmo al paganesmo.

Delle Quint' Essenze, e sue definitioni.

Quinta essentia est corpus tenuissimum, quasi non corpus, sed quasi iam anima natura minus terrea & paulò minus aqua magis item aerea, & adhuc magis ignea Quinta Essentia vocabulum hominum est interdum significat, quàm magis speciem chymicam crassitiæ materiæ elementaris corpulentiſque facibus exunctam, ac panitur magisterio, in quo tota substantia moles ferè remanet, sed exaltata, & depurata, Ita vt Nomen quòd quòd est impositum est.

La quale appo i Platonici, e Peripatetici non rilieua, non suona, che la sostanza vitale eradicata dalla mistione elementare, chij micamente edutta, restando il corpo essanimato dallo spirito, ed'esso essaltato in sommo grado di quint' essenza, cioè ristretta la purità, & nobilità dell'elementi in vn corpo diafano d' identificata sostanza, *Omni modò redacta in actu physico:*

physico: quiui per dilucidare il significato dell'appellatiuo suo nome, che non contiene che l'intiere facultà sostantiali virtualmente contente nell identità dell'essenzificata qualità ottimamente identificata. *In tribus suis principijs naturalibus.*

Quint' Essenza di Rose.

Di Rose incarnate complete cernite sfrondate buona quantità, si fermentono in acqua rosa, ò pluuiale, doue si j dissoluto qualche portione di leuatore, ò tartaro per 2c. giorni in vaso terreo ben otturato, mouendole alcune volte, destillasi per tamburlano à quest'effetto, come hò già accennato, e la forma, e figura descritto, si riceuerà l'essenza sopra natante, separasi col nostro separatorio, replicando il licuore destillato fin all'vltima estrattione, diligentiando di tenere sigillate le giunture, perche le più aeree euanirebbero, del licuore col matrazio si cauarà lo spirito ardente, come l'acqua vite, hà vna soauissima fragranza, di facultà illerante del Cuore regginaldo della vita, conforta le virtù del cerebro fonte de senzi, domicilio dell'anima rationale, magnificando ambi la letitia dell' animo, & fanno l' indole della memoria prestante parte ideata moralmente parlando d'vn menome raggio della Diuinità, leuano le macchie del

volto,

volto,& robuſtano il corpo,rende odor a-to l'anelito.

Quint' eſſenza di Roſmarino.

Dì Roſmerino sfrondato colto quando è fiorito in tempo ſereno fermentaſi in vaſo d'anguſto orefitio bene ſerrato per vna quarantena con ſuf. quantità d'acqua deſtillata, ſalita ò tartarizzata,deſtilaſi come ſopra, conforta il calore naturale, e retarda la perditione dell'humido radicale, che eſſendo in anito com'innato non ſi può rigenerare, è potentiſſimo rimedio all'Emicrania, à difetti freddi del Cerebro maioraſco delle parti mandanti, e recipiente,prencipe del moto voluntario, è auſiliatio à quelle,che ſoggiaciono alla ſtrangulatione, e ſuffogatione vterina, al pari di quella di Sabina baccifera, che ſi procede coll' iſteſſo methodo, prouocando l'vna, e l'altra i tempi lunari *Vt flores parturiant fructus*.

Faſſi parimente d'autos eſpoſto infimo per 15 giorni in ſaggiolo colato, & eſpreſſo inſolaſi per vn meſe, ſi conuertirà in olio ottimo diſcutiente del calculo renale, detergente delle macule oculari poſte ne colliri come ſono le cataratte dette da Greci *Habel*, od'vgnelle chiamate *Aphar*, con acque opthalmiche colliriz-zato.

S'eſtra-

S'estrahono le Quint'essenze de vegetabili nostrani, e dell'Aromati forastieri, essiccandosi i recenti, e repurgati dalle parti inutili, s'incidono, e contundono, si fermentono come sopra, destillandosi con'hò mostrato, si fanno di menta di Serpillo, di pulegio di Calamento, di Camomilla, di Saluia di Sabina baccifera, di spigo di tutt'i fiori odorati, come Cedri, Limoni, Naranci, & simili, di Zucca per putrefattione destillandoli per Tamburlano, si riceuerà l'essenza sopra natante, come habbiamo detto dell'oli destillati, separandoli col nostro separatorio.

Delli Spiriti, e sua definitione.

Accedamus ergò à distinctinne spiritum, vt agnoscamus eorum differentias, de quibus reperiuntur tria genera, siuè animalia., siuè animantium, idest spiritus corporeus qui essentialiter corporeus vocatur Hermeticè Incorporeus viuens & immersus in corpore per similitudinem agens.

Il corporeo dunque è quell'esso animato, che Hermeticamente viene edutto per destillatione, ch'altro in sostanza non è che vn puro balsamico celeste humore elementare esalabile, & incorruttibile *de quò agimus, & de quò intelligimus planè, & plenè ritè, & rectè explorare, & non obscuro nomine, necne immeritè notissimum facere.*

Scien-

Sciendum est Spiritus est anima, scilicet vita rerum, alij dicunt esse Aer quasi ventus, & tenuissima rerum substantia Spiritus etiã intelligunt omnem vim & potentiam, ecunctis rebus expirantem radicem & fontem, à quo dimanant omnes actiones, spiritum etiam intelligunt tenuissimas illas substantias, quæ per alitum educunt, & segregantur è rebus per destillationem, & hic appellatur corporeus.

Incorporeus & subhumano corpore vnius esse vitæ spiritus, qui spiritus virtus est vnica per totum corpus diffusa per qua omnia membra viuunt, & prout ipsa diffunditur spiritus verò inuisibilis, & impalpabilis, inuisibilis, seu olympico dicitur, est aer, vel vita rerum.

Immersus in corpore est in erbis floribus seminibus fructibus & omnia genera animalia consistit medio quot annos renouatur, tandiu durat quàm ille manet, nec plantæ sole spiritu vitali donatæ sunt, sed omnes res corporales, nullum enim corpus sine proprio spiritu creatum est, & hoc occultè in se continent, spiritus est balsamus omnium rerum corporalium, & ita plane, & plenè definiti sunt.

Spirito di Rose.

Di Rose complete buona quantità põgonsi in vaso d'angusto orefitio con s. q. acqua rosa, in cui si diluta vna parte di le

uatore, e di sale serrasi per 20 giorni agitãdo di quando in quando, destillasi vna parte, destillando sempre repetitamente il licore sopra la destillatione della noua materia, terminata destillasi per sabbia la metà, la quale ponesi cautellando, che di tutta la destillatione, prima si separa la metà, questa, è quella parte, che contiene in se lo spirito roseo, che si deue agitare con desterità, & celerità per non perdere l'aere di parti essentialmente composta, si ripassa per l'istesso ben chiusi li spiracoli, riceuendone sempre i primi spiriti detrahendone il quarto del peso, fino che di vinti lib. sia nell'vltima destillatione vna sola lib. & finalmente destillãdola per piccolo orinale d'vna lib. se ne prenderà al più quattro oncie, & la proua sarà se dall'onc. 4 in sù arderà imperoche deuono li spiriti de vegetabili le sue parti ardenti contenere come l'acque vite, & circolandolo maggiormente si raffinarà, potendosi con tal metro, e rito estrahere di tutt' i vegetabili odorati, essendo l'odore vna parte sulfurea nata de vna remescolanza, od intermiscenza delle terze qualità elementari, che genera colla sua soauissima flagranza letitia di mente, & illeratione di cuore, essendo indifferentemente viuificante, & ausillante à tutti li spiriti vitali, & animali, come d'indole prestantissima di compropria

ho-

homogenità naturale. Non essendo in sostanza altro lo spirito corporeo, come nel postergo hò mostrato, che vna facultà aerea corredata dalla potentia animata, eretta da vna qualità ignea elementata *Et sic habebis vix eius intima, & facultatem integra*.

Spirito di Gelsomini.

Di Gelsomini freschi s. q. destillansi à Bagno con elmo birostrato sigillati l'orefitij, estrahesi l'acqua, ritornasi à destillare in orinale capace, doue cali fino al mezzo vn retino con simili recenti; & parimente il cappello sia semipieno con i rostri accennati rettamente partiti con i suoi recipienti parimente con alquanti de medemi, auuisando che come sono appassiti si leui con celerità il fuoco, & espressi si replichi coll'istesso ordine, refrigerando il capello, il che si replicarà, tanto che al perito sia sodisfatto di quanto hauea intentionata l'opera questa vuole assistenza, diligenza, & copia di fiori odorosi, trà tutti questi solo son abbondantiosi di solfo aereo sottilissimo, che si deperde subito & di facile s'imprime qualità non ben olente, hà le facultà, che lo spirito di rose rende giocondità d'animo, fecondità di mente, ed'illeratione di cuore.

Si puole fare in altro modo con spirito

di Vino alchalizzato infusoui Gelsomini senza alcuna accidentale humidità, raccolti *antè Solis ortum*, mutandoli d'indi tenendoli il matrazio in luogo fresco benissimo otturato, replicasi 10 ò 12. volte, destillasi à B. la quarta parte, reaffundendosi come sopra, destillandoli se ne riceue sempre la quarta parte, tenendo l'elmo, & ambi rostri ricolmi di Gelsomini diligentiando nel sapere cõseruare li spiriti, serrasi ben serrato. Così si puole fare anco di fiori di Cedro, d'Aranzi, e Limoni, altri l'infondono per 10. giorni coll' ametà di Vino destillasi, & con nuoue infusioni procedono, tenendo bene incollate le giunture con pezze di colla di chiara d'ouo, & amido.

Si fanno delle medeme sommità verdi crescenti nel mese d'Aprile, quando nella rediuiua primauera spuntano i germogli ne viridari, le quali doppo vna lunga maceratione s'estrahe per Tamburlano l'essenza, e lo spirito, serue per i profumieri, com'anco dalle corteccie elteriori si separano cola destillatione per modo essentiale le loro qualità, le quali estratte potendosi separare le superfluità per sufficientia non obliga alla destillatione, perche euaniscono, & si debilitano per la rarità & sottilità dell' essenza *more chimico* edutta.

Spi-

Spirito di Vitriolo.

Eleggesi il Vitriolo Romano come più medicinale, escludendosi il tedesco, & tutti gl'altri, che effricati sopra il ferro lo tingono di colore di rame effetto prodotto dalla propria miniera, che per essere nemico à tutte le viscere, & specialmente al cuore si confuta, e si danna, purgasi dall'eterrei escrementi soluendolo in acqua pluuiale feruente, spumasi, & feltrasi, & esposto in vaso amplo di legno in luogo remoto entroui alcuni legni dolci à modo di gradella intrecciati com'abete, salce, alla quale adheriscesi in pezzi diafani di verdeggiante colore, sflemmasi in vaso terreo aggitandolo cō simile legno fino alla cessione del vapore, peruenutó all' albedine ponesi in storta loricata vacua vn terzo, collocandola in forno filosofico congiunta con amplo recipiente colligato con salde colle, il quale venendo fortemente riscaldato, si resrigera con spōghe, & pezze bagnate in freddo humore, che morigerando, e modulando la vehemente agitatione delli spiriti cocenti, & vaganti pottebbero frangere impetuosamente il recipiente, ricolmo di densi vapori di variati colori, i quali gelandosi dal freddo si risoluono in torido stillante humore, dandoli fuoco cō buon registro, e

modulatione di grado in grado, ascendendo fino al sommo, douendosi cominciare con pochi, & piccoli carboni ben accesi sopo sti per scaldare a tempo a tempo, & indi a poco a poco crescendo, si passa alla vampa di legna secche, acciò la cótinuatione del fiammeggiante fuoco vēga egualmente à circolare per l'intorno di continuo riuerbero, tenendo sopra la storta alquanto distante vna padella, ò cucurbita, acciò venga ripercossa dalle fiamme, à cui fà di mestieri l'occhio aquilino di maestro intelletto, il che si fà con vna lunga prattica d'inaffiate sudorose stille. *Experientia est rerum magistra*, poiche s'inciamperebbe in dupplicati errori, imperoche diminuēdosi il grado del fuoco, ritardandosi il conflusso della destillatione si fissarebbono li spiriti nel suo corpo, ne ascenderebbe più alcun vapore, se passando senz'ordine d'interminato bisogno di repente da vn grado all'altro, potrebbe l'impeto delli spiriti fraccassare il recipiente, ò fondere la storta colando il vetro nel fuoco; come anco eccedendo, & essendo i ferri accesi sottili cederebbero piegandosi al fuoco, se grossi potrebbero col lungo tempo aprire il lutto ignito, e del tutto essiccato, & in particolare essendo la storta grande, doue se ne fabbrica quantità, in oltre si deue cautamēte osseruare di compartire gli spiracoli in

tre,

tre, ò quattro parti, trapoſti frà le colliganze dell'imboccatura della ſtorta, e del recipiente che poſſono ſeruire quelle guchie, ò ſpili, da mazzuola lunghi com' vn dente di pettine grande, i quali alcune fiate mouendoſi, ſeruono per il regreſſo dell'aere, nel mentre *non datur vacuum*, & ingreſſo dello ſpirito, per la cui contrarietà, ſenza li ſpiracoli non ſi peruienne à buon fine con pericolo d'incontrare vn improuiſa rottura *Accidit in puncto Probo, & experto crede ruberto*, hauendo non ſolo dell'impoſſibile, mà dell' ineſplebile il circonſcriuere tutte l'attenenze, di tante circonſtanze, & maſſime volendo reſtringere il molto in poco, onde il reſto dell'altre particolarità ſi rimettono alla peritietà del figlio dell'arte, che colla maturità dell' operare regolatamente potrà procedere ſecondo l'vrgente neceſſità cõtenerſi, la quale benche operatione fattitia manuale, nondimeno ſi ricerca l'applicatione intelletuale. Peruenuta a termine la deſtillatione denubiarà il recipiente, ſi deſiſterà il fuoco, & eſſendo del tutto freddo ſi leui il recipiente, hauendo prima diſigillate le giunture, acciò il caldo non l'impediſca, ne l vapori offendino, ſi rettifica per cornetta à cennere, che s'eſſentarà dall'accutezza ſulfurea contenuta dalla miniera del colcottar, ſeparandoſi la flemma, parte debole, che ſortirà la

prima nella rettificatione, la quale seruirà per gargarizzare doue sia bisogno di perfrigerare, essendo gioueuole à tutte l'infiammaggioni interne, & esterne.

Questa è vna delle peolisse labbriose, e pericolose elaborationi, così per la nobiltà dell'istrumenti, come per l'alti soprastanti accidenti. *Vnde opportet ad discentem credere*, comportando lo spatio di tre giorni continui, cioè di 72. hore horilogiali per ottenere lo spirito, doppo di che se si continuarà nell'istesso grado di fuoco riuerberatorio per otto, ò dieci altre hore, s'estraherà l'olio opaco denso, ponderoso, ed acuto, che è vn de più potenti caustici, escarotici, settici, dolorifici, più atto à cauterizzare, ò mondificare, che nell'interno amministrare.

Doue per dare qualche lume di così difficultosa elaboratione, & ricauare con frutuosa dottrina le ragioni, e le conclusioni sgombrando le dubbietà della mente per disaberintare i caotici effetti dell'elementi è necessario, che per poco tempo loquacemente ne sciogli a del gordonio, non d'Alessandro la dorica fatale, ma d'Aristotile la Dottrina leale dicendo *Aer, & aqua sunt elementa media facillimè coniunguntur, & ignis è terra sunt extrema difficillimè coniunguntur & citius separantur*, & ciò sarà benissimo noto all'istrutto Chimista quanto si renda ardue l'edut-

tio-

tione d'ambi li spiriti di Vitriolo, e di sale all'incontro molto più ageuole quello di nitro, e di solfo, questi dell'Elementi medij abbondanti, & quelli dell'estremi competenti, & all'ignea attiuità contendenti, che però ostano all'inuiucibile pironomica possa, ond'è, che il sopra allegato ingiunse all'inseguito dicendo *Quando ex aere aqua, & quando ex aqua aer extrahes & ex terra ignis habebis fortitudo fortiori forti valdè exquisita,* che è l'esplicatione di tutto il contenuto: *Ad opus non peruenitur, nisi per sudorem transitur.*

Si dà anco la prigione alli spiriti per destillatione edutta chiamata rergasto, che si fà per doppia causa, mà particolarmente quando il recipiente è piccolo, nè hauendo ruche d'aiutarlo, cioè che li spiriti habbiano qualche esito, & sieno da più recettacoli rattenuti, i quali abbondantemente per concorso crescendo, lo temperano, che non voli all'improuiso in aria, secondariamente per reprimere il naturale sulfureo fetore, che si fà coll'imporui vna lib d'acqua, ouero sponghe imbeuute in detta acqua, che trattenendo li spiriti vaganti li dispone à risoluersi in licuore, che si separa colla destillatione.

La dose dello spirito sarà il rendere la portione mediocremente acida di gra-

to, e diletteuole sapore;, il quale sarà refrigerante per accidente, come vehicolo del poculo in qualità, & sostanza freddo, perche eccedendo la dose, farebbe effetti caldi, come per natura più vn grado di secco che di freddo, che però indurrebbe calidità, e siccità, quiui ne potrei portare come visonario testimonio di diuersi così gl'essempi, à cui con celerità è bisognato accorrire coll' vterico offitio propinare refrigerio al proprio bisogno, di chi credendo d'approficiare insanamente l'hauea vsato, & con disorbitanza allegramente brindato per tergere la sete, la quale senza parragone hauea accresciuta. *Etenim sitim fit partim hominis copiam, partimque caloris copiam*, auuisando Pietro d'Aluar *Siccitas est lima caloris*, mentre l'estraneo calore delima il natio calore naturalmente spirante, e periclitante.

Valle alle febri sinoche, e corruttioni humorali, dicendo il Prencipe della Romana eloquenza *Morbida facta pecus, totumque corrumpitur ouile, veluti febris est*, risolue le crudità, raffrena la bile, essica le flemme, purga la vesiga dall' hipostesi, purifica il sangue, estingue l'ardore dell'ardente voglia del bere, modicamente vsato ne canicolari bollori, ò vero occasionata dall'Epicauma febbrile, è diaphoretico, diuretico, disopilante, ad aperiente, e necante de vermi, & asterge,

gente, e mondificante topicamente applicato.

Spirito di Vitriolo come si riduca in corpo.

Più modi si potrebbe descriuere di ridurre li spiriti in corpo, & ciascuno però diuersamente dall'altro, & ciò per essere solubili, & essalabili, restringendoli, & essaltandoli in corpo secco non spirabile, i quali anco si possono fissare, mà nell'vso medico improficui, cominciando dunque dal più facile, secondo il domma Aristotelico, *Semper à leuioribus est inchoandum*. Prendasi il Spirito Calcantino rubicondo, euaporando tutta l'humidità, che si cognoscerà tenendo à bagno in orinale con carta forata sopra posta non resta inhumidita, effundi eguale peso d'acqua vite retificatissima, destillasi per elmo, euacuandosi tutta l'acqua, & con tal rito, & metro si procede fino alla quinta volta, innouandosi sempre l'acqua vite, & se più meglio, euaporasi à bagno finche resti in corpo solido granito, bianchissimo, e nobilissimo. *Quod in virtute est magnum, & in quantitate paruum*, sen forte, & debile, come che in picciol corpo gran bontà s'accoglie.

Altro modo estrahesi il sale del suo capo di morto con aceto destillato, sopra di

cui passasi più volte il proprio rettificato, che ogn'oncia di sale riceuerà quatro oncie del suo spirito, & così *Pari modò* si procederà volendo corporizzare lo spirito di sale.

Spirito di Nitro come si riduce in corpo.

Di Spirito di Nitro circolasi in vesiga per vn mese, esposto in luogo remoto nell'istesso vaso si congelarà in lapilli, pellucidi, e diafani, le cui virtù sono maggiori, che quelle del proprio spirito inconcreto, di cui auenti vedremmo.

Secreti del Vitriolo.

Vengono commendatissimi l'arcani del Vitriolo nell'vso medico, che altro arcano non rilieua, che secreto della natura, che però siamo molto tenuti alla sapientia Diuina *Quæ amat nos vsque ad delitias*, doue poi l'acume de più sapidi trasudarono grondando il cuore per gl'occhi per inuestigare delle più alte tesorarie i più veri secreti rauisati dall'eccellentissime dell' Antesegnani filosofanti più dotti per restringere il molto in poco. Prẽdesi di capo di morto di Vitriolo, il quale si cosperge col proprio spirito edutto pria soluto, come destintamente hò mostrato, restituendolo tutto con patientia, e desterità in più, e più fiate, & ciò si potrà

trà vsare vna pignatta vitriata, & egualmente coperchiata, conseruando la sottilità del vapore prontissimo alla resolutione, poiche riscaldandosi fortemente il capo di morto, subbito si serra con cosa che sigilli come piatto di maiolica, ò tèrra, il quale s'ammassarà, & sempre si triturarà in mortario di pietra con pestone ferreo, & ciò repetitamente si farà ogni giorno sino che habbia assunto tutto lo spirito, che da quello medemo è stato destillato, & se si procederà con maggiore quantità fino, che non s'ammassi più, ne si riscaldi, & euapori, sarà più raro, che è con oscurità allegorica spesa la parabola de Filosofi. *Non bibas prius quā sitias, seu comedas antequàm exurias, sed comede vnum post aliud, & vnaquaq; partē post partem, idemq; vna vice pro vice*, che però è semplice la parola, mà dupplice il senso, che non si deue spiegare *ad literā; quia litera occidit, spiritus verò viuificat; Ecce sensus est singularis, scientia verò vniuersalis.*

Destillasi l'inhumato corpo di morto, sostenendo l'vltimo grado di fuoco tre giorni naturali, si riceuerà lo spirito impregnato del suo sale essentiale, e centrale, educesi per cornetta à cenere la metà, il residuo coagulasi a B. digeriscesi per 20. giorni in fimo diuerrà di celeste colore. Prendesi Oro fogliato, & si vada cibando lo spirito, si liquefarà come cera al

fuo-

fuoco, & giaccio al sole. *De quo bibat quantum bibere potest* Questo è vn nobilissimo Arcano *à quò & à quem*, & è di soauissimo odore, & sapore dose gr.5. à 6. replicandolo più volte, con tutto che la prima volta faccia effetti incredibili, che ci sforzano à credere quello, che pare non possa essere. *Sanitatem das, auget, & conseruat*.

Spirito di Vitriolo Filosofico.

Fassi con la calcinatione sforzata per spatio almeno di 100. hore quattro giorni, e quattro hore, con storta fabbricata di lutto scientiale à suo luogo descritto, la quale si vetrificarà in fornace figulina quaternariamente ricotta, destillasi di Vitriolo sflemmato come di sopra coll' istessa storta, che resisterà ad ogni riuerberante fuoco, si riceuerà lo spirito, e l'olio, restando il capo di morto essanimato, e bianco, mà perche i minerali, & mezzi minerali hanno l'humido radicale semifisso, che per la destillatione non si puole hauere, od essuterare, si dee cola calcinatione procedere fino alla somma vittoria del fuoco, finche resti bianchissimo, che essendo arefato esposto all'aria in luogo humido si risoluerà in olio bianchissimo perche sentendo il comproprio suo humido contrahe lo spirito aereo: *Iuxta illud*

lud omne siccum: naturaliter attrahit suum humidum, rettificasi, ò circolasi per 15. giorni, che s'otterrà lo spirito identificato di tutte le facultà vitriolari, che non hanno pari nell'espurgare humori tartarei, ed'espugnare i morbi renali, per vasi vrinari, viuificando, e nidificãdo nel suo seno l'alloggio nel cõcauo della sua propria sfera tutti li spiriti, roborandoli, e robustando le facultà naturali, & le virtù capitali, magnificando alli dell'intelletto temporaneamente vsato dose gran. 5. à 7. Che più per la validezza dell'egregie sue posse rende ogni classico drammatico, e dommatico cathartico sterile, ò piaceuole, come l'Antimonio, il Mercurio, la Scamonea, la Gurgumma, e d'ogni facultà narcotica, nephritica, ò diaforetica, & à ciò solo è bastante l'irroratione, ed'euaporatione, per lo che resta refratta la forza del soluente di qualunque sorte *nemine excepto* naturalmente euacuante.

Olio di Vitriolo Potabile.

Di capo di Vitriolo rubicondo soprafondesi d'aceto d'ottimo vino destillato *Per modum essentiale*, adequatamente cõpartito ed'esiccato à cennere, od'in luogo temperato, il che si replica, finche sia cresciuto altretanto di peso, & perche s'ammassa si deue triturare ciascuna vol-

ta,digetiscesi col doppio di spirito di Vino per 10.giorni, ed'euaporato destillasi per leuto con buon'ordine, rettificasi separando la flemma dall'olio, che ne renderà circa à due oncie per lib. di capo di morto,che sarà di colore rubicondo,chiaro,d'odore gratissimo, di sapore bonissimo,e graue,ponderoso,pregno de suoi sali,posto nell'acqua và al fondo, & è presentaneo remedio alla pleuritide, & à tutte l'infiammationi interne, dicendo il primo Maestro de Medici. *Omnes inflammationes internæ sunt periculosæ*, mondifica le reni,emenda i difetti dello stomaco, rende prolifico l'vtero correggendo ogni vitio, che può generare lo sterilitio dose gr.5.à 6.

Spirito di Nitro.

Raffinasi il Sale Nitro nomato *Baurach* soluendolo,e feltrandolo, che si coagularà,così facendo, fino che venga nitidissimo,e diafano,lieue,e friabile, potendosi anco seruire della medem' acqua aggiungendone secondo il bisogno, & euaporandola renderà il sale,& volendosene seruire per i difetti pruriginosi cutanei, con vna portiuncula di Solimato, valle alla scabbia, e rogna chiamata Psora, *Quòd est morbus in cute*, cura la morfea, impetigine,e Volatiche, *quæ dicuntur à* vo-

volando come serpiginose, gioua all' vlcere della bocca dette *Aphate*, com' anco à ragadij delle parti secrete, senza solimato terge la sette, ammazza i vermi, essendo tutte le cose medeme, che curano l'vlcere frecanti de vermi, cioè l'amare, acide, salse, e nitrose.

Prendesi di Nitro par. 1. di bolo parte due, destillasi per retorta si riceuerà lo spirito valido nelle febbri contagiose, e varoli chiamata *Esantemata*, & è placido diaforetico, doue è bisogno d'espellere l'humidità sudorale, s'estende la sua dose à sc. 1 a 3. s. nel quale non si ricerca alcuna rettificatione, correggẽdo in parte la flemma l'ignea sua essentialità; *Eò quia procul. dubio faciliter fieret inflammationem*; vale alla Colica, Illiaca, e Celiaca passione, & la sua flemma gioua alla schirantia, & alle giugulari infiammationi.

Spirito di Mercurio.

Di Subblimato, e Sale decrepitato ana subblimasi in Saggiolo lutato, che sarà rettificato, soluesi in aceto destillato, separa per inclinatione, destillasi due parti, lassasi reposate & coagulare, replicasi la solutione, e la coagulatione fin che diuenga in lapilli sottilissimi, bianchissimi, e pellucidi i quali si soluono in acqua vite, & euaporata, si digeriscono in spirito di vino per vn mese, s'euapori a bagno tem-

temperatiſſimo, acciò li ſpiriti non euaniſchino, ſi deſtillano i lapilli à Bagno per botto barbuto, eſſendo bene ſigillate le gionture, che ſi riceuerà vno ſpirito; che ſoluerà tutt'i metalli conuertendoli in vſo medicinale. *Mirabilis eſt quò ad corpora ſananda, & quò ad metalla conuertenda.*

Spirito di Sale.

Ripurgato che ſia il ſale marino, cola ſolutione, & coagulatione diuenuto chriſtallino, e diafano beniſſimo eſſiccato, ſi deſtilla fin che venga la ſua flemma, la quale ſi cohabarà trè volte, & l'vltima volta ſi procederà cola calcinatione sforzata, come hò moſtrato nello ſpirito Calcantino primo, triturandoſi ſempre, & reaſſundendo il licore deſtillato, che per queſta sforzata calcinatione ſortirà lo ſpirito, e l'olio di pari peſo di quando per vltimo fù cohabato, ſeparaſi inclinatione, che eſſendo l'olio ponderoſo caderà al fondo, lo ſpirito hà tanta forza, e facultà, che hà lo Spirito di Vitriolo, mà in meno doſe, l'olio, ſi come anco lo ſpirito, mà con più tempo, e minore quantità in ſaliſicare tutte le ſpetie lapidifiche, & ſpecialmente i frammenti pretioſi, prima groſſamente contriti, & coſperſi di licuori deſtillati, tenendoli à bagno per vna notte,

&

& euaporato il meſtruò, reſtarà il corpo ſalificato, dealbato, & attenuato, dolcorizzaſi con acque cordiali,paſſandole per carta bibula, che ſi potranno ſeruire, ſeruata la doſe doue crude ſi pongono ſolo à porfido leuigate, con più vtile, & più profitio, ſchiuandoſi non oſo dire il grauiſſimo danno, od'incommodo, mà il poco giouamento, per la ſua connaturalezza, come di tipo della propria ſoſtanza, ſolue il corallo, rendendolo ſpongoſo, e friabile.

Spirito di Sale ſecondo.

Eſtingueſi leuiſſima pomice per più hore in fornace infocata, & in ſalamoia ardente eſtinta, il che ſi replica fino alla quinta volta, & all'ora più vi ſi indurrà più ſpirito s'edurrà, le quali eſſiccate al Sole ſi triturano *ſicut arena*, ſi riceuerà lo ſpirito; ma non l'olio, ò pure qualche ſtilla, il che non accade nell'antepaſſato, che ne farà la rendita, non ſolo conueniētemente copioſa, mà dolce grata amabile, e potabile in qualità, e bontà, intendeſi del ſale marino, non manufatto, mà di naturale initio, concreſcendo copioſo ne ſcogli marittimi, e ne lidi vaſtiſſimi dell' Oceano, & queſti due modi ſenza additione non patiranno eccettione, & accreſceraſſi l'augumentatione, & nobilione

ne nella primaria intentione.

Lo spirito è vn fuoco balsamico puro di parte elementare di natura celeste, & incorrotto l'Olio *Nil aliud est quam spiritus ab aere separatus*, che come partecipe di parte sulfurea, quanto più s'accostarà al dolce, tanto più sarà commendabile, separandosi dall'ignea natura del fuoco, cioè spirito ardente comburrente, e risoluente l'olio è l'anima del corpo mancipato, che si reclude nel sale centrale d'ogni moitia, & motitia terriera, imperoche euaporandosi l'olio suffiede il corpo in parte fisso, che però chimicamente chiamasi spirito in corpo, come sono parimente i Sali da quali la maestria dell'arte a suo arbitrio può cangiare in spirito in olio, & in magisterio cola solutione, & precipitatione, che sono di tutte l'elaborationi le più proprieuoli intentioni.

Spirito di Vino.

Si destilla quantità di puro, e generoso vino per Tamburlano con refrigeratorio coronario, e lingua serpentiua, estrahesi la quarta parte de primi spiriti, i quali si rettificano per matrazzio di lũgo collo d'altezza di giusta misura humana congiuntoui il capello diligentemente incollato, con colle resistẽti al fuoco, & all'acqua, di già additate, & doppiamen-

mente fasciate, imponendo a mezzo collo di detto matrazzio vna sponga minutamente incisa, & infilata, che ratterrà le parti più grosse, & le sottili sormontando destillino, facendo l'esperimento d'vna pezza sottile inzuppata, la quale ardendo tutta lassi illesa la pezza, & del tutto asciutta, & come non arde più leua mano, rettificandosi fino, che segua l'effetto, & questo è lo spirito di Vino alchalizzato: alche si deue con tutta diligenza osseruare, che sia ottimamente serrate le giunture schiuare i sinistri accidenti, che s'incontrono simili operationi, che però non sarà iattura di tempo d'vn spettacolo successo, non oso per mala suentura, ò poca cura, che auuenne ad vn antiquario professore dell'Arte Stillatoria *in partibus* doue per l'oridezza fredda del Clima si fà grandissimo consumo d'acque vite fine, e di polacchine, & perche secondo l'vso portano la barba prolissa, le ciglia irsute di capigliatura fissa, con vn turbante coperto di lanosa pelle, sentendo essalare la fragranza, ed'acutezza del vapore dello spirito, accorse per vedere doue sortiua, con candela accesa tosto ne ritrouò l'esito, mentre lo spirito fumante, in vn'attimo concitò la fiamma penetrando il vapore acceso esterno, nell'interno, nell'istesso tempo all'improuiso impetuosamente volarono per aria gl'-

gl'istrumenti vitrei, foruolando i globi di fuoco trà gorghi dell'acque stillate, diluuiando nella stillaria tempestosi incendi, diuenendo l'agente trà miseri il più disortato patiente, diuampando di cócenti fiamme pareua vn Mongibello la Stanza, doue non sò se prima la barba, ò la chioma, che tutto il dorso à guisa d'vn Etenna fiammeggiaua, facendosi vedere, che il Vino sà emulare il Vessuuio, restãdo il misero arefatto trà le difformità mostruoso, piacque al Cielo, che mi si ritrouasse abbondanza d'acqua in vasaggi grandi bisognosi à questo effetto con cui si saluò smorzando con diuerso aiuto gran parte del fuoco, senza il di cui fauore era in procinto di lasciarui la vita, incontrando la morte per fabricare l'acqua vite. *Ecce vsus te plura docebit*, che però trè cose si ricercono all'attuale operante, cioè osseruanza, vigilanza, e diligenza. *Nam sollicitudo, & diligentia sunt matres diuitiarum: Vice versa turpissimum est quod per negligentiam fit.*

Questo Spirito circolato per vn semestre i ipai te in se medemo la costitutione, e la positura elementare parentemente visibile nella cospicuità colorata diuisamente separata, cioè, bianco, aureo, celeste, e rubbicondo, simboleggiando non forsi dell'Iride Celeste la vaghezza de delineati colori, ouero denotando, che esso so-

so solo sà mostrarsi trà se viuamente v i-uo diuidendo le qualità elementari, na-turalmente intercluse, come frutto vita-le, ad ogn'altro preuale, essendo per pecu-liarità homogeneo connaturale; special-mente cordiale, & restauratiuo del calore naturale, curatiuo dell'annorexia, ò in-appetenza, ritarda l'humido radicale, il cui resoluto, od'essinanito non è permes-so il poterlo ricuperare, è ottimo preser-uatiuo dell'età giouinile, & pregiatiuo nella senile. *Ità vt annum auget, & conser-uat optimam salutem,* rendendosi più gra-to quando fosse giulebizzato con ambra, ò Muschio Alessandrino aromatizzato. *Sicut mundus regitur opinionibus, ità de gu-stis non est disputandum & ad libitum est re-mittendum. Vt iam locutum est.*

Lo Spirito di vino è familiarissimo per le sue rare qualità naturali à tutti bene-fico: serue per l'estrattione delle sostan-ze de vegetabili, & aromati, come de so-lutiui *Scupa Stomaci* chiamati, hauendo facultà attratiua, & eradicatiua, non di-co attenuante, mà spogliante e segregan-te il misto delle qualità sostantiali, nelle essentialità loro particolari che però è v-sitatissimo nell'Essenze Elisiruite. Spiri-ti, Balsami, Olij, Magisteri, Sali, reducen-do, & essaltando il composto all' atto fisi-co canonico, medico, vtilissimo, & pre-stantissimo.

Ee

De Sorbetti.

Si compongono con bell'ordine i Sorbetti di Cedro, di Limoni, Granati, Vva grispina, Frauole, Visciole, Marene, e simili per tergere la sete, accresciuta con ardente voglia ne sitibondi febbricitanti, che il Teuere, il Tago, il Taro non li satiarebbe, le quali gualcite, frante, ò frappate, & cerniti li ossi dalle polpe, i grani, ò semi si fermentono per più giorni, & per manica Ipocratica si colano digerendo il licore per quattro giornate decantasi il chiaro, & si restringa à bagno vaporoso in forma di robub, cuocesi il Zuccaro all' vltimo ponto, & non hauendo mescolina d'argento si serua di mortario di marmo, doue sieno stati alquanti candenti carboni per il mantenimento del caldo, doue s'effunde vna parte di detto sugo ben caldo, *& illico immediatè* parte di Zuccaro si stangheggi prestamente versando altro licuore secondo il corpo, & la piaceuolezza de' gusti s'accrescerà il dolcume, ò l acume, che tre differenze si danno, cioè mediocre, forte, & fortissimo, come sono gl'Ossimelli, Ossizaccare, Acetosi, d'agrestà, & simili agrumi & fortumi, essendo sempre la mediocrità la più lodata, & accettata, come la più vtile, & grata, dando la consistenza

za

za di mezzo corpo, che restarà colorito del proprio colore, & sapore, nobilitandoli con Muschio,od'Ambra;seruono per estinguere l'ardore della sete, in oltre si fanno refrigeranti,astringenti, stomatici, & epatici,ò diuretici.

Sigillo Hermetico.

Si sigillono gl'orefitij dell'istrumenti circolatori digestori contenenti sottili,& spiritose sostanze, per cui si rattengono li spiriti naturalmente esalabili,che si fà ponēdo agiatamente l'orefitio dell'istrumento contenente la materia in vn foro fatto in mezzo d'vna pietra con lutto attorno incrostato contigua a carboni accesi,i quali si vanno bellamente accrescēdo, & con il fauore del mantice si fanno ignescenti,e fiammeggianti, & à poco a poco spingendò, & voltando il collo del faggiolo;od ouo filosofico, lacrimatorio, alludello ò simili,doue si vuole sigillare, auuertendo, che il detto vetro non tocchi da nessuna parte la pietra;ò lutto, essendo vacuo de parti, & quando è benissimo rossa, & infocata la parte, con vn paro di tanagliete dentate bene infocate,lunghe di manico, & breue di taglio si serrarà l'orefitio ritorcendolo a modo d'vn gruppo frà se stesso, & questo è'l sigillo hermetico, douendosi accurata-

O men-

mente con grandissima patientia refrigerare, perche passando dà vn'eccesso all'altro creparebbe il vassaggio, potendosi poi dire *Perdidimus omnia*, & volendolo aprire si prenda cinque, è sei fila di solfo bambagino inuolgendo doue si vuole aprire, & incendiare egualmente, essendo consumati si recide, ritorcendolo con le mani, il che fà anche parimente le fila imbute nella termentina brugiandole sopra lume candelare in candeliere voltando attorno fino a che sia estinta la fiamma, si procede come sopra, si diuidono le parti egualmente come se fossero state incise fino al proprio orefitio. il che fà ancora il Diamante, & le punte dello Smiriglio di Spagna con che si tagliano tutte le sorti di vetri dagl'artefici.

Sale Prunelle Diaforetico.

Raffinasi il nitro all'ottima bianchezza lib. vna parte due Christallo di Sale parte doppia di nitro, e del suo spirito in corpo on.s. soluesi in altretanta acqua di borragine con spirito di solfo on. 1. s. per 24. hore euaporasi, & in pignatto vitriato liquasi, gettasi in mortarino di bronzo, ò bicchierro d'argento, ò d'altro vaso di terra vetriato in poca quantità agitãdo subbito il detto vaso attorno attorno, che prenderà la forma dell'istesso, che riu-

sci-

ſcirà ſottile come carta, traſparente come vetro biãco come la neue, hà facultà diuretica, diaforeutica, eſtingue la ſete, valle all'infiammaggioni delle fauci perfrigerando gl'organi vocali, che però recupera la voce, *quæ eſt ſonus ſignificationis*, per tale cauſa perduta, è eſpertiſſimo remedio per i Predicatori, che per l'eſclamationi ſpeſſo poſſono dire *Fauces meæ raucæ factæ ſunt*, com' anco per i Lettori, Oratori & Locutori, non parlo del vulgare, che ſi fà liquando il nitro raffinato, ſi conſperge con ʒ.1. di fiore di ſolfo per oncia, & ſi getta in rotoli.

Sale di Tartaro.

Calcinaſi il Tartaro bianco in vaſo terreo lutato, e coperchiato in fornace figulina, ſolueſi per bollitione, feltraſi, & poneſi in luogo remoto concreſcerà il ſale, ſolueſi, & paſſaſi per lingua feltrina, euaporandone la terza parte, procedeſi come ſopra ſi congelerà in lapilli bianchi, e belli, è nobiliſſimo vehicolo d'ogni medicinio, purga le reni, apre l'oppilationi, prouoca i tempi lunari, facendo deiettorio ogni poculo come il pabulo, lebendo il ventre come piaceuole lubricante, conferiſce all'hydropici, Splenetici, Iterici, Maniaci, Hipocondriaci Etici, Terzanari, e Quartannari doſ.ʒ.s à d.1.

De Sali de Vegetabili.

Nel douitioso come delitioso Regno de Vegettabili, doue la prouidissima natura và essecrendo con mirabilissimi effetti le prerogatiue, e le rarità, che hanno dell'incredulità, che ci sforzano a palesare quel tanto, che pare impossibile, nel mentre le parti elementari impartitamēte connesta ne misti, doue si reclutano per specilegio di natura quatro differenti sali, seguendo il quaternario dell' Elementi, posseduti da vegettanti animali insensibili, quando sono in perfetto grado di suo essere, cioè accidentale, volatile, essentiale, e fisso, che sono fatuanti prodigiosi parti della terra, che manifestando le virtù vltrici, e cultrici della madre delle perfettioni, che particolarizza in brieue recinto l'anterici sue posse.

Il Sale essentiale viene chiamato medio, il fisso animato, l'accidentale è quell'-Esso, che si ritroua quando la piāta è nel suo proprio vigore, non alterata dall' estrance qualità colta però ne debiti tempi, & requisiti siti, auuisati nel trattato della Bottanica nella mia Farmacorpea, il volatile quello è, che superficialmente si ritroua, e di leggeri euanisce, che simboleggiano le qualità elementari, hora questo viene chiamato chimicamente sal

armo-

armonico, dal foruolare, ed'euanire efficandosi la pianta al Sole doue tosto si risolue, com'anco spirito l'anno ne resta priuo, & massime non essendo ben conseruate, incartate, & inscatolate, l'essentiale è quello veramente, che spira del proprio odore, e fragore, com'essentialmẽte sulfureo, che per essere d'indole aerea, di sostanza sottile s'estrahe per destillatione, che contengono il proprio odore, & spirato l'anno non essendo ben serrate si deperde, il quale si contiene molto più nell'apozzeme, le quali tenute senza conserua subblimano il proprio fiore, come fà il nitro nelle mura, il Sal fisso, ò animato in ogni tempo permanente si ritroua, reclutandosi in esso l'humido radicale fisso, onde ottimamẽte ben disse Michaele Maer *Sal nunquam oleum dimittit*, che per essere collocato nel consauo del suo centro ricerca la somma vittoria del pironomico offitio estendendosi fino alla perfetta calcinatione, contenuto, e contẽto nell' intenso d'ogni materiale labile, ò malcabile tangibile elementato, non essendo le cenneri che *ab initio* fenici de corpi, dicendo Hermete *ne cinneres vilipendas, quia in ea sunt diademata cordis*, com'è ben noto à professori del terzo ordine di medicina, che delle cenneri formalizzono corpi vaghi traslucidi di vaghezze più belle, estrahesi dunque dalla fameglia de

vegetabili incenneriti coll' aiuto del solfo, confinandoli nelle oraggie fino alla bianchezza, auuertendo, che non s'ammassino, perche impietrēdosi, si fissarebbe, & non si soluerebbe per bollitione, che si fà con bollire, agitandole fino che sia fatta la solutione nell' acqua propria destillata la quale feltrasi, & euaporasi a B finche faccia vn certo cremore superficialmente, ponesi in luogo fresco concresscerà il sale in fondo, il quale col arepetita solutione, feltratione, & coagulatione, priuandosi della naturale viscosità peruerrà alla bianchezza e lucidezza *Non pigeat te hoc ipsum reiterare, quia à deficientibus non fit actio*.

Volendoli christallizzare si soluano nelle proprie acque. passandoli per carta, & posti in crogiolo con secondo grado di fuoco s'agitino con desterità, acciò non si fondino ò tritino, perche quel sale, che al fuoco si liqua più non si dissolue, aggiungendoui per ogn'onc. di Canfora triturata col vetro 3. s. posta in più volte, mouendosi come sopra.

Quello, che si ricerca da minerali, & mezzi minerali s'vsa l'aceto destillato, & più efficace essendo radicato pria però calcinati.

Il Sale essentiale s'estrahe dall' istessi sughi, quali si bollono leggiermente, & spumano colandoli, & peruenuti alquā-

to

to spessi si pongono in vaso vitreo in luogo remoto, concresceranno i lapilli mediocremente grossi, e pellucidi si lauano, & s'esficcono in Clibano.

Il Sale *Logicè* considerato è vn corpo vtile, & nobile, la cui Salacea balsamica sostanza hà facultà, e dominio di sbandare dal morticinio ogn' esterminio, ed' assasinio, come per esperienza si prattica in conseruare l'edili esculenti sostanze così baccanali, come quadragesimali, il che comprouò Plinio lib. 31. Cap. 17. per condimento d'ogn'alimento, onde dottamente l'essaltò Geber dicendo *In Sale, & Sole gubernantur omnia*, & Santo Illario nell'Homilia sopra San Matteo Capit. 5. parlando del Sacro Collegio Apostolico disse, *Vos estis Sal terræ, quod si Sal euanuerit in quò salietur*. Quiui tutto anelante ambirei d'asciugare tutte le più sapide saline per far passaggio dall'insipidezza, & insipienza dell'esperienza, doue rimirando nell'interno me stesso mi ricognosco, e mi riconfesso *Scio me nihil scire*, ond' è che diffettoso è mancante non potrò già mai scriuere *Cum exiguo grano Salis*, per animare il contenuto.

Nel trattato della mineralogia habbiamo veduto come dalla terra venga generato il Sale, la quale mancando dell' impulso agitatiuo resta arida, & Immutabile, restando in secco nell' assegnarli

la causa materiale dell'istesso sale, & perche non resti trà tante arsure sitibonda, come quella, che di delitie abbonda, e di sale fertilizza il suolo, accennarò come s'augumenti la salsedinosa sostanza, di che si serue la natura per impastare tutt'i tãgenti ancorche di sostanza diuersi, come vn de trigeni essentiali principij: *Et ità extrahitur omnibus de hoc mundo*, che per rappresentare à questo corporeo spirito qualche fondamentale principio, altra causa ignaro materiale promiscua, e sostantiale più prossima, & ciò la salifica esperientia il dimostra, crescondo vigorosamente quelle piante in sterilissimo sito quando irrorato venga dall'ebullitioni delle cenneri della medema pianta, iui l'istesse come del proprio seme figlie, germogliando multiplicano per propagare la prole nella nouella rediuiua stagione, riceuendo grato soccorso la natura naturante dall'ingegnoso artifitio, doue appresero à rendere feraci le glebi gl'esperti agricoltori ricoprendo di sterquilini la terra, brugiando li sterpi, le stoppie, e le siepi, le quali così salificate cospergono, & difondono nelle salde de monti, ò nelle pratenze campagne, che per la quidentità acquisita riescono annualmente feraci, afferendo Giouan Francesco Pico Mirandolese, *Vnicuique naturali virtus semen prolifica est, dedit Deus, vt se propaget*, contra-

tralasciando i versatili gran fonti delle maritime sponde, che in quei suoli salmastri il salino sapore redunda, ma nell'ampiezza mondana, e nell'erte cuspide gigantesse de monti non beneficati dall'arte, rende generalmente ogn'vnque il proprio tributo, come feudatario di morte, facendo regresso nella prima materia, non solo coll'escretioni, ma gl'enti tutti moitij, & motitij concorrono col commerario istituto della corporea mole, causa materiale dell'istesso sale nel suolo, causa efficiente è la facultà benefica cohoperāte del celeste Auriga causa causante in questo emisfero. *Quidquid mouetur cum vniuersalibus terminis dicere certitudinaliter possumus ab alio mouetur: nam omne particulare ad vniuersale pendet.* coadiuuante la sostanza pluuiale soluente nell'Archeo rarefaciente come del Reale Pianeta amministrante, transitando *Alterum in alterum* di necessario passaggio dal principio al fine, ed al fine al principio. Qual Cinigei spiranti non siamo, che *A capite ad calcem, nisi puluis homo*, perche chi di terra fù conuiene, che sia, correndo à gara con impatienza ad'impinguare la terra madre della prole, *Omnia corpora resoluntur in quib. constant, quū natura finaliter decidit in suis principijs* Corn Cels. C. 66. dicēdo il Mellifluo. *In terra orimur in terra morimur, homo mortalis morti subditus est*, disse

il Macerato petto della Palestina.

Hauendo così dell'incomprensiblle, com'inenarrabile quel babilonico chaotico problema di quello intercisо questo se numericamente auanzino più capi viuēti, che peli essistenti, doue essendo la penna più atta a formare silocismi, che silogismi tralascio, *Quia deteriora sunt communiora*, deponendo la risposta di questa indissolubile dubbiezza, che se bene a prima faccia si mostra ridicolosa, e fauolosa. non è però dubbio così vile, e baslo, che formi paradoslo, in guisa tale, che è più ingegnosa baccelliera che abbominosa baggianaria, dicēdo lo Stagirista Test. 59. *Qua propter in omni composito omnia tria principia inerunt*, & ciò mediante il volante corso de vanni, che non ritarda le mutue scambieuolezze delle baratterie delle temporanee vicende, che qual ombra fugace *Nascendo senescit* l'humano stato, accellerando l'vltimo interito all'ineuitabilità de naturati, e de naturanti, riportando all'annosa madre il douuto tributo, cantando Manilio Poeta *Nascētes morimur. finis qua ab origine pendet*, onde molti hanno l'initio, l'estate, l'inuerno, il periodo, altri hauendo l'essequie sue col di natale sono pria spariti, che compariti, ed'altri pria sepolti, che nati. *Ad hoc nati sumus, & hodie mihi, cras tibi*.

Sale

Sale di frumenti.

Si calcinano con dupplicato peso di nitro,& il doppio di fiori di solfo, si strateggiano triturate con vna parte di nitro,e cessata la detonatione,si va aggiungendo il resto mouendoli qualche poco, in fine si cimentino con i fiori sudetti à fuoco di terzo grado, che deuoraranno il nitro fisso,& se non fosse ben risoluto soglio sopra porui vno,ò più carboni accesi, che si risoluerà in breue dal mantice rauiuati; si lauano con acqua feruente, & col mestruo à loro assegnato si digeriscono per vn mese separandolo per inclinatione,& si farà la precipitatione il soluto caderà in magisterio,se con l'euaporatione restarà il sale, si replica il mestruo con nuoua trituratione, & nuoua digestione fino alla terminatione. *Finis coronat opus.*

Sale di Perle.

Di Margarite Orientali cernite, & contrite si digeriscono per dieci giorni nel mestruo descritto à cennere,ò bagno, osseruando l'ordine,che sopra,& secondo che hò detto di sopra si ricauarà il magistero,el sale, il che si conseguirà anco con le Turchine, Madriperle, Corno di Ceruio,

uio, Cranio humano, Spodio, & simili già pria filosoficamente parati, non oso l'vso de Tamburlani, i quali *neque confuto, neq; confirmo*, perche li comunica, li tinge di verde rame, & le parti amare adulte Veneree à tutto partecipa, di qualità cōtrarie, non solo allo stomaco, ma principalmente al cuore, prendesi due pignatte in forma d'orinali, eguali, che inbocchino insieme, e con fascie incollate si congiunghino, ponendo quel licore in quantità, & qualità, che li parerà, sia la superiore forata d'vn foro mediocre per cui sostengasi vn retino entro le medeme incise, si serri il forame, & s'esponga al secōdo grado di fuoco continuo potendosi trasportare, come la notte nelle fornaci focolari doue sieno braggie; occorrendo aggiuntare l'humore per il foro si potrà feruente intromettere, che sarà più espediente; facile, & vtile. Ma se inuigilate di conseruare l'humido radicale al Corno Ceruino, & all'altre simili desiate, & ambite, deh non distrugete l'aerea spiritosa sostanza delle Margarite, hora ricorrete se v'aggrada al processo delle medeme, che fedelmente hò scritto.

Sale di Coralli.

Si calcinano i Coralli separati dalle parti marittime, in fuoco riuerberatorio

in

in vaso luttato per quatro, ò cinque giorni naturali, finche restino bianchissimi, e leuissimi, che si solueranno in acqua stillata à B. se si precipitaranno renderanno copioso magistero, & coll' euaporatione andaranno tutti in sale bianchissimo, & volendolo christallizzare si proceda cola solutione, & reiterate coagulationi, e feltrationi, sarà dolce, grato, nobile, & solubile. Imperoche quel sale di Coralli per tutto il mondo vsitato, & cô aceto estratto l'imprime le qualità sue nitiose, perniciose, che lo condanna ad essere mordente acuto, & ingrato, & all'vso medico discendente, Et hauendo io fatto più volte l'asperienza. *Quæ est rerum magistra in omnibus de hoc mundo*, e d'vn onc. di Margarite in parola d'honore *testor numen* hò ritrouato il sale 10 dramme ciò auuiene dall'augumento, che l'apresta la nitrosità, di cui è abbondante l'aceto, che l'imprime nel mancipato corpo, che prestando vn'hora l'aceto sopra à coralli diuiene dolce, depone l'acredine, si che non si solue la Perla di buona solutione, ma si passa alla disolatione del comproprio spirito aereo, di quì è, che restando priua delle qualità sue essentiali, non se ne estrahe ne spirito, ne essenza, doue più, e più volte sono andato considerando di rinuenire migliore mezzo, & nell'vno, & nell'altro di più proficua elaboratione

di

di loro sali, & magisteri, che non l'imprima qualità estranea, ond'è che li già assegnati saranno più efficaci in esseguire quel tanto, che promettono in confortare il ventricolo, il cuore l'epate, la splene, emẽda i vitij del l'vtero, & gioua à tutt'i flussi, i quali medicamenti hanno il *magis*, nell'essere valeuoli *à tota substantia*, *& à proprietate*, potendosi con tali specifici sodisfare il Medico, applicando *Actiua à passiuis*.

Sale di Luna.

D'Argento coppellato laminato, ò limato parte vna, acqua forte da partire quadruplicata esponesi a lieue calore a cennere in saggio, che in brieue si soluerà, soprafondesi d'acqua salata, che precipitarà al fondo vna calce volatilizzata, & attomizzata bianca farinacea, repplicasi la lotione fin che si liberi dall'acrimonia, efficcasi, e digerisceſi in aceto stillato per 15 giorni, aggitandolo souente finche acquisti corpo albicante, decantasi; & reafundendo nuouo aceto, procedesi. *Vt anteà* replicando le lotioni fino alla dulcuratione. decãtasi, esponesi in luogo remoto concrescerà il Sale bianchissimo lapilloso, e luminoso, valono à tutt'i humori, e catarri salsi. *Qui indigent dulcurationem*, gioua all'effetti apopletici, ed'epile-

piletici, la cui properanza si deue fare nella Lunare mancanza dose gr. 5. a 7.

Chi per mancanza di Luna coppellata volesse operare prenda vn'oncia d'Argẽto senza lega cibandola in bagno metallico, cioè in crogiolo fusa con 3 s. per sorte di Solimato, e Sal nitro fin' alla cessione delle saturnine fumosità, che sarà raffinata, e repurgata; mà se li si darà il rinquarto col Sole acquistarà maggiore efficacia, la quale con acqua regia viene calcinata, e cascando l'oro in pagliola, & indi lauata.

Sale di Marte.

Di limatura d'acciaio posta in olla coperchiata con vn foro in cima lutata, e strateggiata di solfo detta limatura, s'espone in fornace figulina per 24. hore doue il calore hà più vigore, si ritrouerà vna massa alquanto rubbiconda, che potrà seruire riuerberata assoluta per croco di Marte aperiente, volendo procedere al sale si replichi come segue fin alla quinta volta, ò più fin che resti calcinato in biãco, lieue, & solubile, muttandosi l'olle non vetriate, & vna sol volta cotte, mà di maggiore grossezza doppie, digeriscesi in aceto stillato per vn mese, passasi per lingua feltrina, euaporasi restarà il sale nitido, e granito dose gr. 10. a 11. è valido

ostruen-

ostruente, doue sia huopo d'aprire, e diso pilare, & principalmente nell' effetti epispatici, splenetici, & hysterici.

Sale di Saturno.

Digerisccsi in aceto stillato, piombo calcinato, o sia Cerussa, Litargirio, ò Minio, secondo l'ordine vsato, che renderà il sale valeuole in refrigerare, & modicamente essiccare, gioua alla castimonia, alle macule dell'occhi dette Abel, & Aphar cioè vgnelle, e cataratte, & è anodino à diffetti della cute detta Epijdermide.

Sale di Venere.

Di Venere naturale non lauorata, non fatturata, come viene dalle miniere detta pelosa di gran peso, & non poco prezzo limata, ò laminata strateggiata con tartaro calcinato, e solfo an. par. E. si riuerbera per 24. hore replicasi tre, ò quatro volte sempre triturata col doppio di solfo, si mutarà in colore celestino, il quale triturato, e digerito in aceto stillato euaporato s'otterrà il sale gioueuole all'vlcere, & diffetti ophthalmici, s'vsa con poliulco alle parti secrete per la Gomnorea.

Sale

Sale Eleborot.

Di Sale comune o.1. sal gemma o.3. sale alchali di Menta, di Gariofillata an. on. 1. acqua comune lib. 2. bollesi à cennere alla consumatione si coagularà in sale biãco, e granito, che seruirà per l'vsò assegnato nella fissatione del Mercurio.

Tintura d'acciaro.

Eliquasi l'acciaio come cera quando sintillante, e bollente s'effrica col solfo cascando in vaso terreo semi pieni d'acqua, perche essendo di metallo nel colare lo perforarebbe, il quale lauato, e triturato volendo far la spuma d'acciaro, che serue per le Pill. del Gelli tanto frequentate in Toscana, bollesi in vaso terreo con vino generoso, che farà la spuma copiosa. Volendo conseguire la tintura si digerirà parimente in vino generoso, od'aceto stillato aggiungendoui alcuni pochi garofani incisi, & in particolare douendo seruire per il femmineo sesso, che si ritrouono per lo più certi stomachi freddi, che altro che vn forno non li scaldarebne, separasi per carta bibula, e discutiëre, disto. pilante, ed aperiente dose sc. 1. à 3. s

Per conseguire le tinture è di necessità passare alla peritione, alteratione,

&

& corruttione del corpo mancipabile per renderlo habile, e possibile, come d'vopo essanimabile, & solubile, hauendo dell'impossibile ottenere dalle duritie de corpi l'essenza delle loro sostanze, naturalmente vincolata, e congesta trà l'inequalità contrarie inserta. *Ob quam rem ex vna fit alia*, poiche altro non sono le tinture, che l'anima del materiale, potendosi anco esse conuertire in sale in spirito, & olio, che secondo la più comune de Filosofi questa triplicità è l'anima lo spirito, el corpo. *Vna sunt, & vna res est*, accertiorandosi questo trisaggio della natura, e comaggio dell'arte, conuenendo nella qualità ma non nella sostantialità, commutandosi l'vno nell' altro per destillatione per euaporatione. *Vbi necesse est theorica informetur practica*, & nel primo delle Meth. *Per varios vsus artem experientia facit*, cura l'ostruttioni spleneticche, epatiche, hypocondriache, & hysteriche.

Tintura Corallina.

Di Coralli rubicondi purgati dalle parti marittime ttiturati si digeriscono in aceto stillato per dieci giorni euaporansi a cennere, s'espongono à fuoco di secondo grado 4. hore che riaquistaranno il colore smarrito, essendo salificati cedenti al dente, estrahesi la tintura col

me-

mestruo nobile espresso,euacuasi l'humidità;replicandolo al solito, restarà la tintura,circolasi col spirito di vino, euaporandosi la metà, vale ad ogni hæmororgia, e cruente flusso,come trà gl'hemagoghi il più nobile.

Altri calcinano il Corallo in secondo grado,acciò non deponghino il colore, e procedono come sopra,ma è cosa prolissa tacio la vulgare con cera,ed aceto a B. bolliti, i quali benche intieri restano dealbati, la quale dalla cera resoluta l'humidità con acqua vite per digestione s'estrahe. *Sine labore, & sudore nemo debet artem possidere.*

Altri leuigano il corallo a porfido con spirito di Vitriolo soprafōdono mestruo nobile, & passandolo per cornetta estrahendone due parti, restando il terzo, replicasi fino alla decima quarta volta, la decima quinta estrahesi l'humido,restarà l'estratto di colore sanguineo, altri separano le tinture per inclinatione, euaporando *More solito*, altri calcinano il Corallo per tre giorni in forno reuerberatorio finche venga spongoso,e russo friabile, e lieue, & così con eguale misura di nitro procedono, & dolcorati li digeriscono. *Tot capita, tot sententia, & vnusquisq; suum laudat, credat vnusquisque, quæ sibi vult indicia sunt libera*, secondo il Prencipe della Romana eloquenza, dichiarādo

do, che in simili operationi bisogna caminare *apertis oculis & omnia cum tempore, nã primus error est festinatio et omnis abbreuiatio, est à vera via alienatio*, parlando delle tinture per scopo d'essanimare il misto, ed' essaltare il composto, doue si ricerca speciale prodezza attuale diligenza, patienza, e prouecchiata esperienza, le quali non essendo estratte per calcinatione, putrefatione, solutione, & cohabatione, trattandosi di corpi alidi, e solidi, non sono valouoli le digestioni, e le destillationi, hor quiui mi ristringo, mi risospingo, ed' accingo à descriuere la vera tintura filosofica, che non precipitarà, riterrà il colore, e poiche precipitando sono. *Sicut albũ in pariete*, più falsifiche, che filosofiche.

Tintura corallina filosofica.

D'aceto acerrimo di vino genoroso lib. 10. sale lib. 3. destillasi per retorta, cohabandosi cinque volte, l'vltima coll' estremo grado di fuoco, non mancando di giustitia alle vete regole dell'arte, & sappiasi conseruare i spiriti, in cui si [illegible]geriscono coralli crudi purgati dalle parti marittime grossamente contriti per 5 giorni, euacuandosi la flemma per destillatione, estrahendo i coralli dal mestruo, & colla sudetta flemma s'euaporino fin' all' efficcatione à B. reafundesi sopra il primiero me-

meſtruo, deſtillaſi per cornetta con veſiga, tenendo ſerrate le giunture, non euacuando, che due terzi, cohabaſi 10. volte, in fine reſtarà l'eſtratto rubicondo, digeriſce ſi in acqua ſtillata, euaporandoſi il ſuperfluo, ò euacuaſi per elmo, reiterando fino che reſti il corpo di colore rubicondo di buon odore, & ſapore, ſeruirà per accomodamento d'ogni medicamento hà facultà ſopra ogn'altro corallario magiſtero, corrobora il ventricolo, corregge l'imbecillità dell' Iecore, ſiſte i fluſſi, cura i meſtrui roſſi, e bianchi. gioua a vitij inteſtinali, ſtomacali, come lienteria, diarea diſenteria, cardiaglioma, e cardialgia doſ. ſc. 1. a 3. s. in cui ſia proceduto il leniente, ò minorante, eſſendo ponto fiſico pria euacuare, & indi corroborare. *Etenim competit propter alienationem materiei, aliter non fieret curationem*, non dandoſi però alcuno medicamento, che non alteri, non interturbi, od'irriti, *Directè, o indirectè* per accidente, ò per ſoſtanza, ſi che in tal caſo ſi procede coll'euacuāte e corroborante, aſſignati nel Lib. *de morborū cauſis* affermãdo Auicenna *Deiectio deiectionis ſiſtit*, fondãdoſi il dõma Ipocratico *Mutationes excrementorū iuuant niſi ad mala mutatio ſiūt*, oſſeruando l'artefice d'eſſere alla natura gioueuole, e benefice non riſerrãdo nemici in caſa, ed eſſere carnefice, & malefice, mà induſtrioſo, offitioſo, e benefice.

Tin-

Tintura di Gemme.

Estrahesi la tintura di Gemme con aceto radicato digerendosi a B per vn mese prima calcinate con dupplicato Sal gẽma, e triplicato nitro, e quadrupplicato solfo fatto S S S. come nel trattato de la calcinatione hò accennato, sieno lauate con la flemma d'aceto per meglio espurgarle d'ogn' immondezza acquisita da materiali, separansi le tinture, che saranno le communali, & dall' vniuersalità scritte. alle quali si potrebbe dire conuenirsi più il nome di triture magiche, che di tinture chimiche, manifestandosi l'erosione nella precipitatione, poiche vaglia il vero, non è più peridoneo, e proprio, che'l mestruo vniuersale, che renderà del medemo colore, quello però della prima preparatione di già dichiarato, il che trapasso per non repetere quello, che in altro luogo più diffusamente hò trattato, con cui seguesi l'istesso methodo euacuandone parte per elmo, restarà la tintura animata, e virtuficata.

Parimente calcinate come sopra si cospergħino con Spirito di Sale. & s'euapori per cinque, ò sei volte, procedendosi come sopra restaranno salificate, si dolcorizzano, che per digestione si solueranno in qualunque licore.

Tin-

Tintura di Tartaro.

Di Sale di Tartaro edutto con vino bianco generoso, soluesi & coagulasi tre, ò quattro volte, digerisceſi in acqua vite per 15. giorni, euaporasi la metà, restarà la tintura dos. ʒ. 1. ʒ. 2.

Altro simile.

Di sale soluto coagulato come sopra in ottimo vino, digerisceſi in acqua vite per cinque giorni, destillasi, cohabando tre, ò quatro volte, l'vltima volta destillasi per vltimo grado si riceuerà lo spirito, e l'olio, circolasi per 10. giorni dos ʒ. s. a ʒ. 1. restarà soaue, grata, e colorita, essendo priua della nausea, che serua la viscosità tartarea.

Turbini Minerali.

Di Mercurio preparato coll'aceto stillato agitandosi in vetro fin che passando per pezza li na fina non lassi segno di nigredine, dopò si tenga a B con acqua per vna notte, s'euapori priuo delle superfluità, e dell' humidità con eguale parte di spirito calcantino, & olio di solfo ambi di peso quanto sarà il Mercurio, digerisceſi per dieci giorni, euaporasi, & subbli-

blimasi col doppio sale decrepitato, vale à gl'effetti, che segue appresso dose gran. 10. a 15.

Altri simili più validi.

Di Mercurio viuo lib. vna, chiaro d'ouo dura num. 6. impastasi in mortario lapideo con olio di Tartaro onc 6. e sale decrepitato destillasi per cornetta, sortirà il Mercurio, & con eguale peso d'olio di solfo cohabasi tre volte, restarà vna poluere in fondo della storta farinacea, che si distacca con acqua calda, & con più lotioni si desume l'acrimonia, restarà d'Aureo colore, è vn'Erculeo cathartico, e radicatiuo de feculenti tartarei humori, tirando dalla profondità dell' articoli espelle dal centro alla circonferenza, euacuando per attratione, doue s'vsurpa il nome di Turbitti minerali. *Qui dicuntur à turbando, quia turbant viscera*, è vn capi purgio d'ogni rehumatismo humore purgando il capo pathemonico della corporea mole, educe per Ptialismo, cioè per i fonti saliuari dette Tonsille, è antiuenereo, antipodraghico, è generoso emetico, e diaforetico dose gr. 7. a 10. auuisando Ipocrat. *In fine Lib. de locis in Hom. Debilibus morbis debilia, valentibus valenti natura medicamenta adhibenda sunt*, & nell'aforism. *morbi qui ex repletione fiunt, ex euacuatione sanan-*

reantur. prouenendo *Vt plurimum*, i morbi dalla pienezza causa antecedente, *sine qua non*, desumendo l'euacuationi la causa materiale, mà non la formale, come che più facile l'essinanire, che l'impinguare.

Tartaro Vitriolato.

D'olio di Tartaro per emantione edutto euaporato la metà di spirito calcantino rettificato, effundesi così caldo *Guttatim* in orinale contenente l'olio, il quale parimente sij collocato in vna pignatta d'acqua fresca come sobbolle si metta nella pignata, come resta s'effunda lo spirito precipitarà granito, bianco & indurito, perche precipitando in poluere volatile s'accostarebbe al magisterio potrei quiui portare più Tartari vitriolati, come che sono trà tutt'i medicamenti Chimici benche scritti trà più semplici i più vtili, & vsitati.

Altro simile.

D'olio di Tartaro lib. vna, destillasi per cornetta, renderà circa à 4. o. d'humidità, bisogna hauer in pronto o. 6. del medesimo olio, auuertendo di non lassare raffreddare la materia, perche si corporizzarebbe nella cornetta, & così bi-

ſognarebbe ogni volta rõpere la ſtorta quando dunque reſta la deſtillatione, & che comincia à fare vna telarina bianca, s'effunda l'olio ſudetto proclíue al caldo nella ſtorta, ſeguẽdo la deſtillatione, che renderà 3. oncie d'humidità, replicaſi l'operatione fino alla quinta volta, l'vltima ſi laſſa fiſſare creſcendo il fuoco di riuerbero, che ſi fà in vaſo ſerrato per 3. hore continue, & così caldo trituraſi, eſponendolo all' humido tutto ſi conuertirà in olio, che precipitarà in pezzi groſſi con ſpirito di vitriolo, il che pol fare per antipathia il ſpirito di ſale, ò di nitro, ò di ſolfo. & queſto ſi potrà chriſtalizzare feltrandoſi, ſoluendoſi, & coagulandoſi à Bagno con acqua vite, euacuaſi per el mo fin che dia ſegno di congelatione, eſpoſto in luogo remoto concreſceranno i lapilli groſſi, lunghi, e chiari.

Altro ſimile più nobile.

Di Chriſtallo di Tartaro digeriſceſi con egual peſo di ſpirito Vitriolo per 5. dì euaporati a B. vale à tutte l'oppilationi, & è più potente dell' altri, & più preſtante di tutti, opera in minore doſe.

Tintura di Capelli prima.

Hauendo già nel principio di queſto mio

mio idilio amicabilmente cõscritto qualche cosmetico per imbianchimento, & emenda de difetti cutanei, per non mancare nell'ordine, e difettare nel cardine del supposto, e disposto sermocinato trattato, *vt respondeat vltima primis*, farò ritorno dall' incominciato principio, & parte principale del capo, sodisfacendo in parte all'abbellimento capillaneo, & tingimento barbaneo, seruendo per honestà del volto, e venustà dell'aspetto.

Prendesi di ferretto ispanico o.4. galla immatura onc.3. fonghi che nascono sopra le noci, e del fiore delle medeme an. o. 2. Garofani fini o. 1. contuso il tutto, ed' infuso in acqua di scorze di faue destillata, & di vino di granati acerbi, cioè lib. 6. per sorte per cinque giorni infuso, destillasi per cucurbita, che si diuiderà per metà, che seruirà per dare più, ò meno tintura; & volendola più nereggiante, s'aggiunghi di misi quanto parerà, vsandosi calda, s'asciughi al meriggio, ontandosi poscia i capelli con lardo stillato, che li renderà lustri, maneuoli, e piaceuoli, oue manca natura, arte procura.

Tintura seconda.

D'acqua forte da partire on.4. argento senza lega fino o. 1. dissoluesi in saggiolo a B, euaporasi la metà, misturasi con ac-

qua rosa,& acqua di scorze di faue an.on. 3.la proua si fà immergendosi vna penna bianca,che subbito la tingerà. Alcuni si seruono in vece d'argento della banda Milanese minutamente incisa soluta come sopra.si deue osseruare in ambi queste tinture d'vsare diligentia in non toccare la parte carnosa, perche penetrando tantosto diuerrebbe internamente negra, & in particolare se non si riparasse subbito, al cui accidente si soccorre cola presente contra acqua fatta d'acqua luminosa, ed alquanto Solimato simile à quella del Falopia.

Tintura terza.

Fassi per descenzo olio di Corna d'Ariete, ò d'Irco, a cui leuasi la sua graue empieuma con la circolatione di spirito di vino euaporato,& repetito,che li renderà naturalmente neri, ricci, & anellati a cui stanno lunghi distesi, e scarmigliati.

Vitriolo di Marte.

Di limatura di Marte lauata, ed'esficcata o.4.spirito calcantino on.1 si cosperge fà due piatti ferrati, perche esala non ben olenti fiati,raffreddato si bolle a B.in lib.3.acqua pluuiale, come apparisce vna telarina si deponga dal B. & esposta in luo-

luogo remoto concrescerà il vetriolo di Marte, auuisando, che pria si deue decantare, & feltrare, ò passare per carta, acciò sia verdeggiante, & non purulente, che altro non è che vn solfo nel Marte copiosamente redundante.

Si fà anco per più, e diuerse intentioni di questo Vitriolo di calibè il Siropo con decotti diuretici disopilanti, & aperienti, cō o. 1. per lib di Zuccaro di detto, il quale per candire facilmente si fà di recente, curando l'inueterate, & indurate pertinaci oppilationi anaretiche di febri lungariche, e croniche, già che *Omnes febres essentiales ab oppilatione pendens*.

Omnis laus, honor, & gloria Deus sit sempiterna.

Antithesis, ò paralello frà l'Astrologia, e la Medicina.

CHiamò Anasagora l'Astrologia *chaos id est confusio*, la quale hà per oggetto i pronostici, le congetture de futuri euenti, i cui variati embolismi, e sinonismi termini sono tanto per loro astrusi, quāto per se stessi confusi, Chaotica al pari di questa, è la Scientia pratica medica, poiche se consideriamo il Medico per fare perfetto giuditio, quattro cose, oltre à tant' altre, si ricercano. Primieramente la cognitione dell' essenza del

morbo cognito, *morbo statim reperitur remedium, aliter ignoto morbo ignorantur remedia*, secondariamente l'indicationi per ricauarne li scopi curatiui intentionali, terza le qualità, e facultà del medicamento, quarta importa più di tutto il retto vso di medicare associando la proparantia de farmaci, ed alterati osili cola tolleranza, e la permittenza, medicando *à priori. & non à posteriori cum proprio à proprietate, applicando actiua à passiuis ad tempus*, valendo più vna cosa fatta à tempo, che cento *extrà tempus*, perche *in arte tardare malum in medicina pessimum, eò magis Medicus debet celeriter mederi, & cum ratione & experientia curare*, per essere più Medico, che mendico, & più padre, che paricida in minorare li scropoli per non maggiorare li scrupuli.

Ma perche l'Astrologo, come parimête il Medico non ponno patentemente auuisarsi di tutte l'auuentitie particolarità per tante neutre concomitanze, ò particolari contingenze, asserendo il Precettore de Medici *Coniectari oportet* nell'ampiezza di tante astromediche considerationi, doue ne segue, che nell'vno, nell'altro non ponno far retto giuditio, e pronostico, alche si ricercarebbe l'intelligenza d'vn Serafino, di qui è, che nel vaticinare alle volte pria pere il ministro, che l'egroto. *Exempla magis monent, quam ver-*

verba, imperoche parlando della pioggia è necessario, che l'Astrologo habbia buona cognitione di quatro cose, cioè prima preueda lo stato, el moto Planetario dell'asterisme sfere, cola forza giungitiua de mouenti, seconda la vera notitia dell'influssi, che inferiscono gl'euenti nelle seconde cause finali, terza l'osseruatione del Clima pēdicolare, cola varietà, e mouibilità degl'aspetti del proprio Zinit, quarta preuedere le cause prossime materiali, e le remote immateriali per la forza di cui si genera, ò si vieta la pioggia, le quali alle volte, ancorche concorrenti materialmente, e dispositiuamente, ponno nondimeno in vn' istante permutarsi dalla mouibilità de venti, che altro non sono che aere composto, mostrādosi sempre gl'influssi variabili dell'aerea regione, che però in vn' attimo si ponno dileguate in altre parti in pioggia intempestiua: Appunto, oppunto puntino, per puntino è il caso proprio quello della tirannia de morbi, & indulti de pernitiosi sinthomi, che ricolmono di martori quest'angariata vita: ond'è, che vano, e folle il presumere, & suadersi il certame delle cose future, *nè nimirum glorientur mortales rerum cognoscere causas, & ità de futuris contingentibus nulla est determinata veritas*, come appare per Terentio, che non fù alcuno così bene istrutto, che l'vso, e la cosa

medema non li facesse mutare opinione; di modo che siamo astretti à confessare il nostro sapere non essere fondatamente sano, facile ad ingannarsi, per tanto dunque se così è, perche vaticinare, & prestare credenza all'incertezza? essendo poste le scienze, trà tanti termini così astrusi, come laboriosi, poste trà confini inarriuabili dell'impenetrabilità, & dell' inesplebilità, doue essendo il giuditio difficile tardi si dee giudicare, & con drammata misura ponderare, per non hauersi da poi a pentire *Cogita ante factū, post factum non pænitebis*; doue in questa crescente serie, è bene intendere *Aliquid de omnibus*, non potendosi perfettionare cosa alcuna, ma però vna sola attualmente essercitarne, nel mentre ciascuna *Totum hominem requirit.* Niente di meno *Qua qua versum*, collausibile è quello *Quod est vtraque paratum. Et ità vnum facere & aliud non prætermittere. Enim vero est valdè bonum scire aliquid de omnibus*, per non essere spogliato *de cæteris*.

Al retto vso del vero methodo della diademata archiatria medica, è d'huopo anco di più l'istessa Astrologia, confermando il Sacro Concilio Tridentino, *permittuntur iudicia. & naturales obseruationes quæ agriculturæ. siue medicinæ iuuanda gratia conscripta sunt*, che però *in agibilibus mundi sapientis est mutare consilium*, asserisce

sce il Sauio, ripartendosi l'alto foglio della Thereupetica in Empirica, *Siderite*, *&* *elementare*: oue per conseguire retta la cura si dee indrizzare la prora, aggiustando l'arte alla natura, all'accidenti, allo stato del male, all'età, al tempo dell'anno, testante l'Aquila della medicina *Inspicere*, *&* *considerare opportet Regionem*, *aetatem*, *tempus morbus, an conueniat an non*, le quali per essere insussistenti, & ad ogni momẽto variabili, rendono le sublunari iugalmente suddite delle scambieuolezze, dal che ne segue l'incertezze per la fallacia della varietà dell'implicanze, si deue però inuestigare l'essenza delle cause cauerne l'indicationi, per non coindicare all'vrgentissime necessità, acciò sieno filosofiche & non falsifiche consistenti in poche sillabe *idest in eijcere*, *&* *deijcere*, *neque plura neque pauciora*, che sono i due poli, in cui si ragira l'artefice, già che *De variatione & corruptione non datur scientia*; cioè in consternare, & corroborare, consistendo il medicare in contrariare, *Nam infirmitates per sua contraria curantur*, & tanto più *Quod corpora nostra mutantur sicut mutatio Lunae tam internè, quam externè*, pratticando le quattro intentioni, cioè humettare il secco, scaldare il freddo, temperare l'humido, e refrigerare il caldo. *Aliter frigus in frigido mors in humido putredo, in calido vita, in siccitate sanũ*, e tutto ciò conseguisce

entruso i scopi principali medici, cioè euacuare, reuellere, deriuare, & intercipere, medicando la causa, *Quia secundùm mutationem causæ producitur affectus*, asserendo Galeno *in primo de febribus Medicus ægritudines causas, & tempora eorum cognoscere debet, eccè ablata causa, ablatur effectus; vnde exonerata natura insurgit ad expellendos*, la quale non è, che il vero Achille, mentre non è migliore Medico che la natura istessa. *Natura est medicatrix morborum*, e'l Medico famulo ministro osseruatore de chritizzanti effetti. *Si quid videtur mouendum moue, & vbi natura vergit ea ducere opportet*, predicano i venerabondi caratterismi Medici, *& deficiente natura, deficit Medicus, atque medicina*, intorno alle cui cure deue essercitare la carità, abbreuiando la cura per non desertare la natura, annientando la vita, se di vita è capace à chi ogni voglia è negata. *Caritas est magistra Medicorum*, non prouerbiando il vero pijsmo, e balijsmo Medico, com'alcune ingorde, insatie arpie di qual'vni animi sordidi, che vanno dicendo *In motu quies*, cioè la quiete del Medico stà nel moto, asserendo la guerra fà per i soldati *Bellagerimus, vt in pacem viuamus*; à cui parendo il paraguanto tenue si dichiarano *Non regredam amplius*, dicendo *De minimis non curat Prætor*, non si deue esacerbare il patiente, perche ne morbi

fatti

fatti incurabili, al molumento l'egroto non è tenuto *Aliter* secondo le Leggi *sunt malè capti, & benè retenti*, poniamoci in fissa nel cuore quella moralizzata sentenza *Age quòd agis respiciendo finem, & quod non habemus ab homine inuenimus in Dominò*, douendo con essemplarità placitare le sue attioni, & conueneuoli commiserationi, accorrendo anco nell' infermità la primitiua causa à noi remotissime da Greci chiamate *Alphridari*, cioè immedicabili *Theologicè quid Diuini* rinomate, le quali *Permittente Deo secundùm præsenti iustitiam, quia iustus est Deus in pœna peccati influit in nobis multos gradus infirmitatis*, onde il Bocca d'Oro S. Giouanni Grisostomo disse *quòd enocet corpori prodest spiritui, nam infirmitas corporis frequenter peccatum impedit*. Onde i Signori Medici rimettendosi in tutto al Protofisico soprano si fecero scudo impercussibile di quel verettiero impermutabile decreto dichiarante *Quamuis certissimè simus vltra terminum à Deo præfissum esse, tamen languoribus, non incongruè medemur*, mà molto la dotta pena d'Aristipo sento, che nell' orecchie mi stilla *Longitudò morbi relassat Medicum, atque infirmum, & si æger spernit Medicum, Medicus non curat ægrotum*, molti de quali vittimando se stessi il tutto prostergato corrono impensatamente à giganteschi passi ad incontrare la mor-

te, terrore de terrori, primogenita del niente, & spesso per lo spauento si sollennizza al Cielo il voto, mà poscia passato il ponto non si pensa al Santo *Qui malè agit, malè cogitat. Sed summum medicinæ fundamentum est fides in Deo, & amor proximi quò deficiente, deficit omne.*



Ecco



Ccomi dispostissimo; voglioso di congiouar all'Vniuerso, essurendo me stesso per profittare al prossimo spogliato d'ogni interesso, appalesando al Mondo in quest'aggiunta del mio Protolume Chimico alcuni miei particolari espertissimi segreti piaceuolissimi, nobilissimi, ed'importantissimi; così singolari, come salutari, così degni, com'insigni, e quanto più noui, e rari, tanto più cari, mai sin hora d'alcuno descritti: i quali mi dichiaro *Testor Numen: coram mundo palam hominibus*, potentissimo d'esporli al publico con tutta lealtà, fedeltà d'animo, suiscerattezza d'affetto, candidezza di cuore, chiarezza di lingua, e discretezza di penna, che seruiranno per nobilitare la professione, ed' habilitare l'elaboratione à beneficio commune: non ambendo all'aura popolare, mà cooperare à prò vniuersale, stando *In decretis* nelle cose promesse rettamente preriſſe entrambi la verità, docilità, facilità, e gradendo sempre la corruscante bontà del Cielo la buona volontà.

Rendo però con humiliache preci dutissime gratie al TriumVirato Celeste, che le mie Opere rinouellandosi i vanni, viuino le mie fatiche i Secoli, trasudano

dano l'acume dell'in gegni in tradure in diuersi idiomi, i miei imperiti Tomi *Ecce post mortem sola fama remanet*.

Goda dunque per hora'l Comprensore li presenti quiui presciolti, & prescelti, che piacendo all'Altissimo in brieue li prometto negl'altri Tomi venturi vantaggiosi l'osili, sicuri, che essendo successori non saranno inferiori, constituendoli per legitimi, & fidi depositari, in cui se non more la virtù in loro spregia l'Oro, ed'ama'l decoro.



Trattato delle cose aggiunte, ed elaborationi proprie.

Spirito, acqua, e terra, edutte dall'aere, qualità, e facultà.

Spirito di Canfora rarità, e bontà.

Spirito di Vitriolo filosofico præstantissimo, e sanissimo.

Spirito di sole modo facilissimo stimatissimo.

Acqua di Chiare d'Ouo amabilissima, e validissima.

Oro volatile peculiarissimo, e potentissimo.

Tartaro volatile validissimo, e pregiatissimo.

Magisterij solubili nobilissimi, e dignissimi.

Sali con odori, e sapori rarissimi, e commendatissimi.

Balsamo Apopletico odoratissimo, e gioueuolissimo.

Laudano Nepentes necessitosissimo, e desideratissimo.

Pill. per la Gomnorea efficacissime, ed espertissime.

Preparatione del Mercurio per dette finissima, lenissima, e bianchissima.

Preparatione del Melocho sottilissima, e solubilissima.

Delle

Delle qualità dell'Aere.

L'Aere è quel raro tramezzato Elemẽto,che occupa ogni luogo,la quale prodigiosamente comparte la sua blanda irradiatione, e transfondendo'l suo vitalitio spirito all'animati, ed all'inamati con i suoi fedelissimi osili,ostenta la vita l'essere,& il crescere ma molto più è soggetto'l corpo humano in buona parte d'aerea sostanza composto, essendo le sublunari tutte suddite ingalmente ancelle, come surrette dall'Astruo moto, Aereomantia nomata, la quale non è che'l pabolo vitale. *Iuxtà illud ex magno commentatore Gal. De vsu partium, testante Ipoc. Lib. De flatibus*, doue si concede tanta necessaria facultà, che se ad' alcuno venisse'l proprio vso dinegato non tardiuo verrà estinto'l natio vigore dell' innato calore: *Nam in aere ambiente semper versari, comedere, bibere vigilare necessarium est*, la quale essendo inuisibile coopera euidentemente visibili palpabili,e mirabili effetti: *In tantum viuimus quantum respiramus*; e verità paretica,come la vita,e la respiratione inseparabili *in corpore viuo*.

Accusandosi Phisicè & metaphisicè l'Ambiente essere causa primitiua, causa causatiua,che essendo serena, feconda, e gioconda appronta ne corpi effetti salutari,

tari, come si muta'l clima nelle cletiche mal affette scaligere complessioni, la quale, è mediatrice per recuperare la pristina sanità, e coadiuatrice à conseruare l'egregio della vitalità, la quale stimola'l gusto, genera prurito all'vdito, rende l'olfatto grato, e'l contatto delicato, donato al neruo d'adequato temperamento, di che l'human supposto auuanzza ogn'altro, magnifica l'ali dell'intelletto, fà l'indole prestanti, ristora i petti, fà sonora la voce: *Quæ est sonus fortificationis*, fortifica l'habito di questo organo corporeo, purifica la massa sanguinea induce agilità, & docilita, e finalmente cole eccellenti doti prolifica li spiriti, nidifica la vita, beifica la sanità, & lettifica la gelosa mal sicura roccha del sempre affaticato cuore, fucina di spiriti, fonte di vita, domicilio dell'anima, & prencipe assoluto della membraria del Microcosmo, ò picciol mondo, che milita sotto l'aura serena d'vn ridente, e festoso Ambiente. Pregisi pure dunque pregisi, & vantisi l'Aere d'essere trà gl'elementi, il più vantaggioso douitioso, delitioso, ed'il più necessitoso, come'l più prosperoso, e conseguentemente il più pretioso.

Ma deue essere nelle prime qualità tẽperata, che però discedendo nell'vno, ò nell'altro modo vitiata, secondo la quali-

tà

tà peccante occasionarà buone, ò male qualità, *secundùm mutationem causæ producitur effectus*, inspirando infermità sbādisce la sanità, istilla vn infinità di malori, & innaffiando'l corpo di languori, li precipita in vn' intempestiua penosa, & frettolosa morte, sei ua questo conciso, & improuiso auuiso, volendo ristringer il molto in poco non attenente in questo luogo.

Hor veniamo al ponto stretto per ricauarne il desiato, e delegato anteposto costrutto per mandar ad'effetto l'intento eccheggiante nell'essentialità del confrōto felicitante i progressi auuenturosi di fortunati successi, anco nell' indiuidualità, e disparità più immersi, che soppresi, mà dalla sanità dispersi, e dall'infermità continuatamente battagliati, e sorpressi.

L'Aere non è, che per se stessa, che inuisibile, ed'impalpabile, ma però ritrattabile, e mancipabile, ed'all'atto fisico conuertibile, filosoficamente elaborata, depurata, ed'essaltata all' auge più subblime identificata, e degnificata.

Modo d'estrahere lo spirito dell' Aere.

Dando quiui principio ad' anatomizzare, altomizzare le qualificate bontà del Aere, & sue virtuficate essenze, partillizzare-

zaremo le proprie qualità, per indi diuisare l'essentialità di sconosciuta bontà, poiche s'esteriormente opera tanto quanto *Per os sumpta arguite a fortiori*

S'estrahe lo spirito aereo vniuersale à tutti commune, che come cosa naturale, non è mai per defettare, ò mancare, mà per benificare nella salute vniuersale, in oltre è vn soluente intrinseco d'ogni diuitia materiale, al filosofico lume fondamento principale, & reale, com'indifferire peculiare.

Hora nel maggior freddo hiemale, e nel maggior caldo solare prendesi alcuni instrumenti filosofici in guisa d'vna lampade in forma piramidale capace di vn boccale, in fondo dell'istesso alla lunghezza dell'auricolare di figura similare & entro non vacuuo, ma coeguale, acciò l'istrumento ripieno di neue ò giaccio infranto congionto con recipiente ricoperto dall'erba per difesa del sole; essendo il vaso superiore esposto al calore solare estiuo, appesso ad vna corda alquãto molle, che trasudando l'aere di fuora in forma d'vna panna l'aria nella neue contenta quando liquata cessando la flussione, possa tosto riempirsi vno ò più de medemi, secondo'l bisogno, che s'otterà l'aerea qualità mediante l'antepari stesi contrarietà, che participarà d'acquea, ed'aerea bontà.

Si

Si ponga in putrefattione per vna quantena infimo si proceda col B. all'euaporatione di due terzi, s'esponga fra due piatti coperti all'incursione dell'aere in luogo remoto si congelerà in diafani cristalli seruisi come pretiosi.

Li sudetti christalli si leuificono a porfido destillansi per cornetta con recipiẽte ben sigillato, seruasi in vaso serato vacuo la metà, se non il vaso non sarebbe sicuro.

Il capo di morto s'esponga all'aria diurna longi dal Sole coperto non à fatto, s'augumentarà di peso, e di rarità, si distilli vt supra, & ciò reiteratamente, finche non s'inumidisca, questa sarà la sostanza spiritosa dell'Aere, & sarà dell'istesso colore.

Del rimanente si procede con buon methodo in formare la Salamandra de filosofi, non spettante al presente *De qua cum paucis familiaribus colloquitur*.

La facultà dell'acquea prima destillatione sono in refrigerare, humettare, & reprimere l'hypoflamma interna, ed'esterna, già che *Omnes inflammationes interna sunt periculosa* estingue l'ardori delle febbri *Qua indigent dupliciter refrigerationes* replicatamente amministrata *Bis in die secundam exigentiam*, dosata, che opera con vna connaturalezza, sicurezza, e ptontezza in tutto quello, che promette di-

discreta sola, od'associata con acqua stillata apropriata *ad satietatem*, poi che nõ era cosa più da Galeno nelle febbri, che doppo fatta l'emissione del sangue vna buona potione d'acqua refrigerante.

Lo Spirito dell'Aere è più homogeneo simpathico, simbolico, epiceratico, il qualè pripinato nell'affetti stomatici, cardiaci, spleneriti, peripeneumonici, hydrotici, hypocondriaci, è vn saluberrimo medicinio panchymagogo, colagogo, flemmagogo, hydragogo, & nelle febbri intermitenti vnico singolarico, assoluto, od'associato, che come l'istesso vehicolo per *Epycrasim alternantibus diebus expelle*, con christizzante moto dal centro alla circonferenza per Diaphoresim, operando merauigliosamente bene nella resolutione, ed'eradicatione della ribellione humorale disloggia ogni putredine, resiste alla corruttella robora il calor naturale, & fortifica il settesmo delle parti principali, ed à tutta la membraria prodigamente benefico, & tanto opera quanto è necessario; dose an. vna a due, con ristoro consumato, stillato, od'altro *ad libitum* appropiato, e finalmente sempre à tutto parato come saluberrimo.

Spirito di Canfora.

Di Canfora lib. vna bolo lib. 4. il tutto pol-

poluerizzato subblimasi per elmo cieco, rettificasi la subblimatione con nuouo bolo decrescendo la dose di detto, poscia si destilli per leuto a bagno, ouero in saggiolo à Bagno, ò vinaccie prette fin alla solutione, riseruasi ben sigillato in luogo proclime all'humido, è vn nobilissimo antidoto l'aerea contagiosa infettatione, vale alla cephalargia, odontalgia, cardialgia, e cardiaglioma, etiam apoplexia, epilesia, & paralisia, tisicaria, e sanissimo à tutto 'l torace esteriormente, ed'interiormente dose gr. cinque à otto, con idoneo humore, ò come più li pare.

Spirito di Vitriolo filosofico.

Edutto lo spirito com'hauiamo veduto, calcinasi la copa rossa da chi *Caput mortuum*, chiamato *ad albedinem*, che penetrata la somma vittoria del fuoco contrahe, imperoche ritenendo l'humido radicale semifisso resiste al di Vulcano offitio, ond'essendo arefatto espostosi all'aere notturna si risolue in licuore, hora ecco quello che fuoco nega, al suo contrario vi concede. Rettifichi ambi i liquori, ò procedasi per digestione pepansi Grecè appellata s'hauerà lo spirito identificato, & essenzificato del suo sale essentiale d'vn acido grato alquanto dolcorato, che meno dos. sarà presto come in esso dissi.

Spi-

Spirito di Sale.

Repurgasi il Sale spumandolo bollendo, & reiteratamente feltrandolo essiccato al Sole, sinche sia diafano nitido, & pellucido ponesi in storta capace col doppio di bolo, il tutto sottilmente poluerato, e missiato si dia fuoco per vn' hora moderato, augumentando fin l'vltimo grado, che in vintiquattro al più sarà terminato, doue per altro non solo è laboriosa l'operatione, ma dispendiosa, e sudorosa, essendo lo spirito di sale non tanto cosa triuiale, ma vsuale vtile, & ad ogni morbo conuenibile per le sue qualità balsamiche, anaplethoriche.

Acqua di Chiare d'Oui.

Prendesi di chiare d'Oui freschi quantità sufficiente bene sbattute, & con dieci, ò dodeci pezzetti dispona imbibite indette infilate ciaschuna differente, si sospendino à mezzo orinale posto à bagno con capello rostrato, si riceuerà l'acqua nobilissima, e gratissima; non solo ottima per commestico, ma per gl'effetti nefritici, histerici, hepispatici, asmatici, Empithoici, e pleuritici con per idonei dose onde, à tre *Ieiuno ventriculo sæpius sumpta congruis temporibus.*

Oro

Oro volatile.

Si disſolue l'Oro di Zecchino laminato minutamente inciſo in ſaggiolo a fuoco lucernare per poche hore, in portione quadruplicata d'ottimo meſtruo edutto dal melocchio il quale ſarà in queſta nuoua aggiunta deſcritto, perche quando non oſſeruaſſi il promeſſo terrei d'offender me ſteſſo ſoluto ſi deſtilli per retorta con piccoliſſimo fuoco, paſſarà la tintura aurea, la quale ſubbito eſpoſta al fuoco, con in ſaggiolo di lungo con il dupplicato peſo d'acqua vità, che ſi riceuerà per picciol capello, replicandoſi *vſque què dulceſcat*, s'euapori con diligentia preſtando aſſiſtentia, à leggieriſſimo fuoco fin alla metà, che s'auerà la tintura validiſſima, e degniſſima, la quale opperatione ricerca ſuſſeguentemente celerità, agilità, e deſterità, riſponde in virtù all'aurei Antidoti antiſegnati, per non replicare quello che già diſſi.

Tartaro Volatile.

D'Olio di detto per reſolutione parte quatro, euaporaſi à Bagno finche prenda forma concreta ſi diſſolua in orinale con egual peſo d'acqua vite tartarizzata per auanti accennata nel trattato de' Meſtruij,

struij, si prenda di Tartoro solubile il doppio dell'olio euaporato, si dissolua con tant'acqua sudetta, & il tutto s'esponga in boccia di figura orbicolare à circolare per vn mese, col caldo accennato nel trattato della Digestione, che sarà molto a proposito, indi si pōga vna fistula di vetro ben incollata al collo si scaldi tanto, che euapori la metà, che accenderà qualche parte aurea dalla tartarea disgiunta, osseruando di conseruare l'vtile, s'esponga in mezza retorta ampla a distillare ascenderà il resto, cotanto bramato, e diaforetico, diuretico disopilante aperiente digerente, & conquoquente dos. g v. a x.

Magisterij solubili.

Per sodisfare a me stesso, promosso però d vtilizzare all'Vniuerso poiche abbusiuamente si formano tante compositioni con i framenti pretiosi in aceto destillato infusi da tāti antidotari ascritti, che sono vn sogno al bisogno *sicut albū in pariete*, per tante ragioni, che militano contro della semplice loro inauertenza, che sono vn'imbasciata a muti, vna musica a sordi, vn lume a chi giace in vna perpetua notte trà la euceclopedia del volgo, & la cacofonia dell'arte inesperta: poueri giulebbi gēmati, perlati, esiruiti, acque altre diuerse cōsimile cōposte Iacintine Alchermes, elettuari gēmati, spetie cordiali,

& simili, la sua sostanza lapidifica: *Nec confert prius quàm dilucta sit corpora dura, & exaltata sit substantia pura*, che per non dare nella prouidenza d'vn odiloquio trascendo, in partilizzare i danni, l'offese le spese, & l'affanni; hora veniamo a documentare, acciò possino conferire, & passate all'atto della communicanza. asserendo il filosofo *frustra est illa potentia, quæ non potest reduci ad actum*, come parimente habbiamo *Quæ non liquantur à calore non subducunt per aluum.*

Fatti dunque i magisteri venali vsuali, si calcinino in vaso di vetro luttato à fuoco di ruota come nell'istesso capitolo hò mostrato, che essendo arefatto'l corpo col nostro mestruo acido intitolato vitriolato si solueranno à Bagno, & si precipitaranno, & se'l tutto non soluesse la prima volta, si replichi fin all'intera.

Il Magistero di Margarite, senza calcinatione si procede cola solutione, ò dell'acido detto, ò di sugo di limoni destillato, vt anteà.

Sali con odori, e sapori.

Quei sali, che si desiano più virtuficati, si solueranno nella propria essenza. q.b. & digeriti defeccati a bagno s'euacua il superfluo procedendo more solito, che sarà essenzificati, ed identificati.

Bal-

Balsamo Apopletico.

D'olio di noci moscate o. mezza, olio di garofani o. 2. Blatebisantis filosoficamente calcinate on. i. s. Sale di carabe volatile on. iv. Zibetto on. 1. muschio ottimo on. s. s'vsa come l'antedetto.

Laudano Nepentes.

D'estratto d'opio fatto con acqua di cannella, acciò la qualità odorosa riporti la facultà supporosa alla sacra pallade del capo, e perche corroborãdo lo stomaco, conforti'l capo parte due, d'essenza di croco p. 1 edutta con sugo di pomi distillato, magistero di coralli, e di margarite, fatto con sugo di Limoni ter distillatum an. p mezza, vale al pari di qualsivoglia altro in minor dose: *Iamdudum mihi factum experientia demonstrauit.*

Pill. per la Gomnorea.

Di Trementina cremata balsamo di mastice an on. 1. cioè vn'è mezza estratto di legno santo o. 1. di magistero di seppia di occhi di granchi fluuiali an. o. vi Bombagia di Mercurio on. s. fassi massa dose dr. 1 *Capiat mane, & sero ante cibo*, vale all' inueterato scolamento.

Preparatione Mercuriale.

Di coppa rossa lib. vna, Mercurio viuo o. vi. sale nitro on 2. mettasi in orinale al fuoco lucernare s'eleuerà ā mezz'orinale in globi come bombaggia lucidissima, e nitidissima seruirà per far pillole,

elpertissime per inserito scolamento, asserendo Ipoc: *Tale discipuli non curantur, nisi ex decocto guaiaco.*

Preparatione del Melocho

Nomasi Melocho *ad similitudinem melis* quel fondo, che s'è cauato il sal nitro, il qual s'espone all' aere notturna, che s'inhumare, & indi al sole si coagularà in lapilli separasi da parte. & procedendo colla solutione coagulatione, fin alla basteuole vostra intentione, i quali si raffinano con acqua pluuiale doue sia bollito honesta quantità di tartaro bianco trito che retunderà la sulfurea nitrosa qualità distillisi S.A. che sarà 'l mestruo per l'oro volatile.

Modo d'edurre lo Spir di Vino senza fuoco.

Primo modo d'acqua vite potente piena vna vesiga di collo lungo, la quantità, che si vole sommergesi vna portione di poluer di nitro raffinato, & serrasi l'orefitio esponesi a B. od al Sole per vn quadrant'd'ora, che lo spirito ascenderà superiormente l'istessa poluere non perde ned'acquista, si rettifica.

Secondo modo.

Prendesi vn vaso ligneo di figura orbicolare con alquanto di feccia di buon vino, s'empie di mosto potente esponesi in vna giacciera, ò conserua di detto, con vna fistola nel cocchone accomodato colle colle à dietro citate si collochi il capel-

lo.

lo congiunto col recipiente,che sortirà lo spirito per anteparistesi, e l'anteriore per simpathia, ambi si rettificono con vn' orinale à B. doue nell'orefitio sia colligata vna carta bergamena lenita con olio amandolino minutamente forata, col capello,& recipiente aggiustato incollato, che si riceuerà lo spirito sflemmato, repurgato, & rettificatamente raffinato, attissimo, peculiarissimo coatissimo ad'effettuare quello, che d'esso si desia ottenere: *Et ecce omnis spiritus transit poros flema aut remanet sicut venenum*, che preserua dalle corruttioni,anco l'insanite complessioni,ricolme di difettose implicationi.

Soli Triuno Laus, & Gloria sit Sempiterna.

IL FINE.

Tauola delle cose più notabili.

A

B

Cal.

C

D

Defi.

Istru-

I

L

M

N

Na-

Spi-

Fine della Tauola.

Imprimatur.

Fr. Io: Thomas Rouetta Inquisitor Generalis Venetiarum.



Quandolom

Quandolon

Quandolemo

aciaga pevisimon

r Volen

